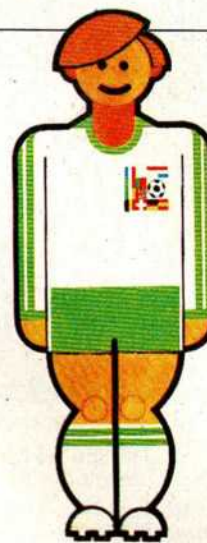
GUERIN SPORTIVO
34
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 34 (250) - 21-28 AGOSTO 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
NELL'INTERNO
L'OTTAVO INSERTO DELL'ALMANACCO D'EUROPA
Roma, Milan e altre storie
Liedholm, il Barone rampante
I SERVIZI ALL'INTERNO
SPECIALE
LA CARICA DEGLI 80
TUTTI I «NUOVI» DELLA SERIE A

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 34** (250)
21-28 agosto 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000,** Africa **L. 100.000,** Asia **L. 110.000,** Americhe **L. 115.000,** Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LA NUOVA SERIE A p. 19

Con la nuova maglia e tutti assieme non li aveva ancora presentati nessuno. E allora ci ha pensato il « Guerino », che li ha contati (sono 80), li ha messi in fila e li ha fotografati, naturalmente a colori. I nuovi acquisti della nuova serie A si presentano. Ci sono tutti, proprio tutti. E ci sono anche interviste ad Ancelotti e Dossena, due dei giovani più promettenti, a Giampaolo Boniperti, figlio d'arte juventino, e — dulcis in fundo — a Nils Liedholm, che sta tentando di fare grande la Roma. Infine, sempre più abile con la penna in mano, Bruno Pesaola fa il punto sulla campagna acquisti delle sedici squadre di serie A.

SPECIALE CAMPIONATI ESTERI p. 6

Hanno preso il via i campionati d'Olanda e Germania Democratica. Scatteranno fra breve quelli di Ungheria, Portogallo e Belgio. Fa sensazione che in Olanda il massimo torneo non raccolga gli umori di sempre: alla base, in particolare, i continui trasferimenti dei migliori giocatori all'estero. Il calcio tulipano attraversa, quindi, un periodo di transizione piuttosto delicato. In Belgio i campioni del Beveren appaiono in grado di respingere gli assalti di Brugès e Anderlecht. In Portogallo lo Sporting potrebbe farcela a scalzare dal trono il Porto, privo di Oliveira. In Ungheria le squadre di Budapest potrebbero non arrivare al titolo.

BUONGIORNO, ORSO MISHA p. 70

Affermano i tecnici che ormai «les jeux sont faits». Eppure ai Giochi invernali di Lake Placid mancano cinque mesi, all'appuntamento moscovita addirittura undici. Il fatto è che le vittorie in un' Olimpiade si preparano con largo anticipo: Per gli italiani sussiste la concreta speranza di fare meglio che a Innsbruck e a Montreal.

DA MONTREAL A MOSCA p. 66

La grande atletica, esaltata dalle prodezze del piccolo ma incommensurabile Sebastian Coe, (nella foto) torna alla ribalta con la seconda edizione della Coppa del Mondo. Protagonista principe sarà l'atleta inglese che ha consegnato alla storia pagine indimenticabili. Con lui potrebbero essere proprio gli «europei» a farla da padroni con i tedesco-democratici in grado di minacciare gli stessi formidabili statunitensi.

L'ONDINA VERDE p. 89

Il titolo è emblematico e intende porre in rilievo l'eccellente prova delle azzurre in Coppa Europa a Palma di Majorca. Deludenti, invece, gli uomini che hanno rischiato a Londra di... retrocedere. Adesso il nuoto di casa nostra è atteso dagli Assoluti di Firenze, in programma dal 23 al 26 d'agosto. Quello internazionale, a sua volta, guarda con impazienza alla Coppa del Mondo con sede a Tokio (1-3 settembre).

SOMMARIO

Processo a Milano

Nel bene e nel male, le squadre milanesi sono costrette a subire lo strano rapporto di amore e odio che, da sempre, la stampa meneghina intrattiene nei loro confronti. Ultimo esempio, quello di Udine, dove una critica spietata attendeva un Milan a pezzi e dove, invece, si è vista all'opera una squadra capace di grandi cose

Piombo rovente

di **Paolo Ziliani** - **Fotosport**

A GIACOMINI UDINE PORTA FORTUNA

NOVELLINO HA SUPERATO BRILLANTEMENTE IL TEST FRIULANO

LA FANTASIA, così come il coraggio, chi non ce l'ha non se la può dare; e i vari tentativi fatti al riguardo risultano sempre desolatamente fallimentari. In questi giorni, i giornalisti milanesi hanno fatto tutti un ragionamento molto semplice *«Il Milan — si sono detti — ha appena vinto alla grande uno scudetto, mentre ha ancora una volta deluso l'Inter. Ora, chi potrà batterci in originalità se, bruciando tutti sul tempo, abbiamo la bella pensata di distruggere i campioni d'Italia e di portare alle stelle gli odiati cugini?»*. E così, dimenticando il famoso ma fondamentale detto che afferma che «il pallone è sempre rotondo» (per cui rientra quasi nella norma che, di questa stagione, il Montebelluna possa giocare meglio del Milan), si sono scatenati in un incredibile «j'accuse» nei confronti della squadra milanista, e lo hanno fatto con una violenza tale che, a un certo punto, la gente si sarà domandata: «Va bene Ventura e Piperno, ma questo Giacomini perché gira ancora a piede libero?».

UN INTERROGATIVO più che legittimo, conveniamone, anche perché al nuovo tecnico venivano imputate responsabilità e colpe che avrebbero condotto all'esaurimento nervoso chiunque. A Giacomini, molto in breve, la stampa milanese muoveva i seguenti appunti: 1) Aver avuto la... sfrontatezza di sostituire Liedholm sulla panchina della squadra campione d'Italia. 2) Aver praticamente rimbecillito Maldera costringendolo a rinunciare alle proprie prerogative d'assalto. 3) Aver spompato sino alla follia i giocatori con una preparazione atletica che avrebbe ucciso anche Abebe Bikila. 4) Aver avuto la presunzione di avallare l'operato dei dirigenti al mercato, affermando che, piuttosto che cambiare per il gusto di cambiare, sarebbe stato preferibile riconfermare la rosa dei titolari al completo, completandola con l'innesto delle giovani promesse Aloise, Romano, Galluzzo e lo stesso Vincenzi. *«Milan, così non va»*, aveva titolato «La Gazzetta dello Sport» all'indomani della sconfitta di Ascoli. E «Il Giorno», completando il quadretto, aveva rincarato la dose titolando: *«Buonanotte a te, Milan»*. «Il Corriere della Sera» aveva battuto tutti i record di originalità, definendo la squadra di Giacomini *«vittima del mal di scudetto»* (il famoso morbo che i luminari della medicina mondiale non sono ancora riusciti a debellare del tutto), mentre «Il Giornale» aveva dato il tocco finale seminando il panico più completo con questo misteriosissimo titolo: *«Questo Milan ha bisogno di una scossa in campo e fuori»*. E come tanti avvoltoi, gli inviati milanesi si erano tutti dati appuntamento sabato sera allo stadio di Udine, ansiosi di gettarsi sulla carcassa di quella che era, sino a pochi mesi or sono, la squadra più apprezzata e più ammirata d'Italia. Riccardo Signori, de «Il Giornale», parlando di Giacomini aveva detto: *«Giocomini avanza un'ultima ipotesi, che il Milan non sia squadra da amichevoli. La butta lì, così come si butta l'ultimo spicciolo per un bluff pokeristico mal riuscito; non ci ride sopra, ma ci manca poco. Intanto potrebbe cominciare a temere di aver preso un gran bidone* ("non si torna mai indietro, non bisogna aver rimpianti per il passato, è stupido" *dice per chiarire qualsiasi malinteso). Ora* — concludeva Signori — *gli resta da sperare che qualcuno nel Milan si svegli»*. Nonostante la presentazione da «ultima spiaggia», tuttavia, la squadra rossonera aveva evidentemente bluffato come Dio comanda, se è vero (come è vero) che a Udine doveva letteralmente passeggiare, tanto da trarre in inganno anche i «soloni» della stampa specializzata.

I GIORNALISTI meneghini avevano puntato molto sul confronto indiretto tra Milan e Inter che la doppia amichevole in terra friulana sembrava offrire loro su un piatto d'argento. La «grande» Inter (che ogni estate fa sognare i suoi tifosi salvo poi trasformare il sogno in terribile incubo) aveva già fatto sino in fondo tutto il suo dovere, andando a vincere allo stadio del Friuli per due reti ad una. *«Il Milan si paragona con l'Inter»*, aveva titolato «La Gazzetta dello Sport», e subito (tanto per intorbidire maggiormente le acque) aveva precisato, con un allarmismo degno di un rotocalco scandalistico: *«Rivera e Colombo corrono a Udine»*. E si capiva, leggendo quelle parole, che i due massimi dirigenti rossoneri si stavano precipitando al capezzale di una compagine che, in pochi giorni, era divenuta la più debole in assoluto della serie A. Lo aveva stabilito, con un tempismo rimarchevole, «Il Corriere della Sera», che analizzando il comportamento delle varie squadre impegnate in questo tourbillon di amichevoli d'agosto, aveva dato il voto più alto all'Inter e, naturalmente, il voto più basso al Milan, con le seguenti motivazioni: *«Inter, voto 7. Spiegazione: forma atletica già ottima. Qualche problema in difesa ma centrocampo e attacco funzionano. La "novità" è il recupero di Pasinato». «Milan, voto 5. Spiegazione: molti problemi per Giacomini. Forma così così. Giocatori infortunati. Attacco spuntato...: una delle squadre più deludenti d'agosto»*. Insomma, due realtà tecniche assolutamente agli antipodi. E così, dopo il successo sia pur di misura dell'Inter, ci si aspettava che il Milan, a Udine, venisse sopraffatto. Cos'altro avrebbe potuto fare una squadra giù di tono, priva di forza penetrativa e a terra sia fisicamente che moralmente?

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

DA DOMENICA prossima 26 agosto — in occasione della seconda giornata di Coppa Italia — tornerà il Totocalcio. Fedele alle consegne, con la prima schedina della nuova stagione, ecco la nostra piccola guida al «13».

Concorso n. 1 del 26 agosto 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Ascoli-Bari	1	1X	1	1	1
Avellino-Ternana	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Bologna-Inter	X2	X2	X2	X2	X2
Brescia-Lazio	X	X	2	2	2
Cagliari-Vicenza	1X	X2	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Verona	1	1	1	1	1
Genoa-Pescara	1X	1	1	1	1X2
Lecce-Torino	2	2	2	2	2
Matera-Udinese	2	2	2	2	2
Parma-Catanzaro	X2	1X	1X	1X2	X2
Perugia-Roma	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Pisa-Milan	2	2	2	2	2
Taranto-Cesena	X	1X	X2	1X	X2

Le due colonne di Franco Cresci

1	X
X	X
1	X
X	2
1	1
1	X
1	X
2	2
X	2
X	X
1	1
X	2
1	1

>>>

Piombo rovente

segue

Su « Il Giornale », Alfio Caruso era già andato all'indietro nel tempo per vedere di fare piena luce su quello che si stava profilando come il più grosso insuccesso della squadra rossonera negli ultimi anni: il campionato '79-'80. « *Che la "rosa" fosse numericamente esigua e qualitativamente modesta* — aveva detto Caruso — *fu scritto e riscritto a metà luglio. Rilievi che cozzarono contro una valutazione diametralmente opposta del vertice societario, il quale preferì prendere la lucciola dello scudetto, favorito da circostanze irripetibili, per la lanterna di una formazione stabilmente compatta e non bisognosa di alcuno ritocco. Su questa enunciazione, lo stesso Giacomini dichiarò di essere completamente d'accordo al punto da rifiutare Speggiorin, che bene o male era stato acquistato. In quaranta giorni, però, Giacomini ha cambiato idea e adesso reclama rinforzi che in ogni caso avrebbero un sapore abbastanza effimero. Quella di Giacomini* — era la conclusione di Caruso — *ci sembra una conversione abbastanza strana, diciamo un peccato d'intelligenza* ».

MALDERA SEGNA ANCHE DI DESTRO

A sinistra: **Gianni Rivera interviene alla festa del Milan clubs, organizzata a Udine in occasione dell'incontro amichevole vinto per 3-0 dal Diavolo. A destra: rientrano gli allarmismi giornalistici**

Venerdì 17 agosto 1979 — CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE SPORTIVO

DOPO LE PRIME AMICHEVOLI FANNO GIÀ DISCUTERE I RISULTATI NEGATIVI DEI CAMPIONI D'ITALIA

Il Milan vittima del mal di scudetto

Centoventimila spettatori

Intanto Inter, Roma e Torino guidano

IN QUATTRO AMICHEVOLI, SEI GOL FATTI E DUE PRESI

Milan, così non va

Perché la squadra campione tarda a mettersi in moto

1 *Mancano Bigon e Novellino*

2 *E' cambiata la preparazione*

Ecco il calcio di Ferragosto

Domenica 19 agosto 1979 — CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE SPORTIVO

A QUATTRO GIORNI DALL'INIZIO DELLA COPPA ITALIA SI NORMALIZZA LA SITUAZIONE DEI CAMPIONI

Il Milan ritrova la pace e anche i gol

Ci sono già molte squadre deluse

E sul fatto che Giacomini ci avesse proprio fatto la proverbiale figura del cretino (specie per il fatto di avere rinunciato a rafforzare la prima linea) era d'accordo anche Gino Franchetti, de « Il Giorno », che — tra parentesi — non è che debba volere un gran bene a Stefano Chiodi: « *Il sunnominato Chiodi* — assicurava l'inviato milanese nel descriverne la prestazione di Ascoli — *era più bravo nel dar manate e gomitate che nel colpire la palla. Quello strano coso rotondo al suo sopraggiungere lo lasciava sempre attonito e incantato. Ma Giacomini, delle "punte" giovani e meno giovani che stanno alle spalle di Chiodi, evidentemente non si fida* ».

IL MILAN, così, snervato e sfiduciato si apprestava ad immolarsi — ad Udine — sull'altare dell'autolesionismo più esasperato. Naturalmente, vinceva invece alla grande. Il primo a segnare era proprio Stefano Chiodi, che, tra l'altro, doveva vedersela con il difensore più corteggiato dell'ultimo calciomercato, Osti. Un gran bel gol, il suo, alla faccia dei detrattori e dei critici ad oltranza. Poi, andava a rete anche Maldera (che già nel primo tempo aveva sfiorato di pochissimo il gol), e quando Bigon realizzava per la terza volta, in tribuna stampa le espressioni non erano proprio raggianti. Una squadra, il Milan visto ad Udine, certamente non al massimo, ma con tutti (o quasi) gli attributi al posto giusto. E, particolare di non poco conto, una squadra che « picchia », quindi poco disposta a lasciarsi mettere sotto da chiunque.

PURTROPPO per le milanesi, rimane il problema della stampa meneghina. Che è disposta a portare ora una, ora l'altra delle due compagini alle stelle, e altrettanto facilmente è disposta a distruggerle per un nonnulla. Non è di certo un buon servizio quello che i quotidiani di Milano stanno approntando in questo periodo nei riguardi del Milan e dell'Inter, poiché se è stato eccessivo l'ostracismo immediatamente dato al complesso di Giacomini, altrettanto sproporzionato si è rivelato l'entusiasmo sollevato attorno alla « gesta » dei giocatori nerazzurri. Contenti loro... Gianni Rivera ha comunque già pensato a rendere noto il proprio punto di vista. E, come al solito, lo ha fatto senza tanti peli sulla lingua: « *di fronte a situazioni poco chiare oppure esasperate o dilatate ad arte, alla ricerca costante di spunti che nulla hanno di tecnico ma che inclinano al pettegolezzo o addirittura all'invenzione, potremmo arrivare a chiudere i cancelli di Milanello: io sarei pronto a farlo senza nessuna remora* ».

PARTE IL QUINTO TROFEO «CITTA' DI CUNEO»

TORNEO INTERNAZIONALE primavera CITTÀ DI CUNEO

stadio comunale

22-26 AGOSTO 1979

MERCOLEDI' 22 agosto il calcio italiano riapre i battenti. Con la prima giornata della Coppa Italia Professionisti, infatti, il pachidermico carrozzone del football nostrano si rimette faticosamente in moto, e lo fa mentre a Cuneo ha inizio la quinta edizione del Trofeo « Città di Cuneo », manifestazione internazionale di calcio giovanile « Primavera ». Questo Trofeo, che vide la luce non più tardi di cinque stagioni or sono, in breve tempo è assurto ad una notorietà davvero rimarchevole, tanto che oggi — Trofeo di Viareggio a parte — in campo giovanile è forse una delle manifestazioni annuali più attese in assoluto, e a maggior ragione ora che, per la prima volta, gli organizzatori hanno coraggiosamente deciso di «aprire» agli stranieri. Il Trofeo « Città di Cuneo » '79 vedrà otto squadre (divise in due gironi da quattro) darsi battaglia dal 22 al 26 di Agosto. Questa la composizione dei raggruppamenti. Girone A: **Atalanta, Barcellona, Juventus e Palermo**; Girone B: **Napoli, Rapid Vienna, Rijeka e Torino.**

Fra gli allenatori delle compagini suddette troviamo nomi noti e meno noti. Alla guida del Napoli ci sarà nientemeno che Mariolino Corso, l'ex campione della grande Inter di Herrera, mentre sulla panchina dell'Atalanta e su quella della Juventus siederanno rispettivamente Magistrelli (ex attaccante del Milan e dell'Atalanta) e Grosso (ex calciatore del Novara, del Como e della Juventus). Vatta e Di Gregoli saranno invece i responsabili tecnici del Torino e del Palermo, mentre Barcellona, Rijeka e Rapid Vienna saranno guidate da « Codina », Tomljenovic e Kostemberger.
Le quattro, precedenti edizioni del « Città di Cuneo » sono state appannaggio della Juventus, del Cesena, del Perugia e del Napoli, e in questi pochi anni di « vetrina » hanno avuto modo di porsi in evidenza giocatori ormai affermati o comunque destinati a farlo molto presto, come Capuzzo, Francisca, Garetti, Bonomi, Fontanesi, Acerbi, Mauti, Russo, Zaninelli, Mariani, Marino, Camolese, Mandorlini, Morganti e via dicendo. E quest'anno, squadre straniere a parte, particolarmente attese sono le prove dei granata Mariani e Bonesso, dei napoletani Nuccio e Marino, dell'atalantino Colla e degli juventini Antelmi e Boniperti. Ci sarà comunque modo di vedere all'opera tutti e di vedere premiati tutti i migliori: perché, come ogni anno, i premi si sprecheranno, se si pensa che ce ne sarà uno anche per il giocatore più ... sfortunato.
Per concludere ecco il programma della manifestazione.
Mercoledì, 22 agosto: Juventus-Barcellona (ore 18) e Torino-Rapid Vienna (19,10).
Giovedì, 23 agosto: Atalanta-Barcellona (15,30), Napoli-Rapid Vienna (16,45), Palermo-Juventus (18) e Torino-Rijeka (19,10).
Venerdì, 24 agosto: Atalanta-Palermo (18) e Rijeka-Napoli (19,10).
Sabato, 25 agosto: Palermo-Barcellona (15), Rijeka-Rapid Vienna (16,10), Napoli-Torino (17,20) e Juventus-Atalanta (18,30).
Domenica, 26 agosto: Primo incontro di semifinale (10), secondo incontro di semifinale (11,15), finale per il terzo posto (16), finalissima (17,30)

Coppa dell'Adriatico

La nazionale africana s'è aggiudicata il torneo (l'unico messo in cantiere in Italia!) ai danni del Pescara e dell'Anconitana che ha costretto al pari le più blasonate avversarie

Tunisia mundial

di **Nando Aruffo**

ANCONA. La parola « amichevole » è destinata a rimaner tale solo sui dizionari di lingua italiana e negli occhielli dei titoli dei giornali. La Tunisia, vincendo la seconda edizione del Torneo dell'Adriatico (organizzato dall'Omonia di Mauro Barnabei) ha dimostrato ch'è già tempo di far le cose sul serio, che d'ora in poi conteranno i due punti, che mentre il Guerino va in edicola è già Coppa Italia, che manca meno d'un mese all'inizio del campionato. Anconitana e Pescara (soprattutto), le altre due partecipanti al torneo in oggetto, non avevano tenuto conto, forse, di questo aspetto.

IL PESCARA, che più dell'Anconitana esce da questo torneo con le ossa rotte, ha poco tempo per risolvere, o quanto meno attenuare, non pochi problemi. La posizione di Silva, chiamato all'ingrato compito di far da torre (lui, basso com'è) in un'area quasi sempre intasata. Le posizioni e i compiti di Repetto, Cinquetti, Cerilli e Nobili, che spessono finiscono per pestarsi i calli. Il rendimento di Pellegrini, molto spesso fuori tempo e approssimativo negli interventi.

NOTE più positive per l'Anconitana, che ha da affrontare un torneo due scalini al di sotto della A (girone B della C1), ricco di difficoltà. Il mister Fontana — comunque — ha problemi analoghi a quelli che quotidianamente assillano Angelillo. La difficoltà notevole della squadra nell'andare a rete, la lentezza dell'impostazione e dell'esecuzione della manovra, il problema del libero: Apostoli, come il già citato Pellegrini, è ancora fuori condizione.

LA VITTORIA della Tunisia, pertanto, è venuta come conseguenza logica, ancorché naturale. Nell'arco d'un anno, i tunisini hanno rivoluzionato la formazione che partecipò al Mundial di Baires. Soltanto tre sono i superstiti: il portiere Nahili (che sostituirà Sepp Mayer tra i pali della porta del Bayern di Monaco), il libero Jendoubi e lo stopper Jebali. Per il resto, un manipolo di giovani pieni di grinta e temperamento. La Tunisia pratica un gioco esasperatamente lento in fase d'impostazione per poi lanciare le proprie ali a velocità elevate. Apprezzabile, in fase difensiva, la tattica del fuorigioco e quella del pressing sul portatore di palla avversario. Ora l'obiettivo della Tunisia è Mosca '80. E' anche per questo che hanno ringiovanito la formazione. L'altro motivo riguarda gli emirati arabi che, a suon di petrodollari, acquisiscono le prestazioni dei migliori giocatori tunisini i quali torneranno presto anche in Italia. Appuntamento il 21 settembre all'Olimpico con l'Italia Under 21. □

TUTTE LE AMICHEVOLI DELLE SQUADRE DI SERIE A

ASCOLI

Rieti-Ascoli 0-3
Ascoli-Bancoroma 2-2
Civitanovese-Ascoli 0-6
Ascoli-Milan 2-0
Taranto-Ascoli 0-0
Giulianova-Ascoli (29-8)
Benevento-Ascoli (9-9)

AVELLINO

C. del Piano-Avellino 0-4
Montefiasc.-Avellino 1-3
Piombino-Avellino 1-4
Sangiovann.-Avellino 2-4
Pistoiese-Avellino 1-1
Avellino-Genoa (29-8)
Matera-Avellino (9-9)

BOLOGNA

Bologna A-Bologna B 3-1
Reggiana-Bologna 1-1
Padova-Bologna 1-1
Piacenza-Bologna 1-1
Rimini-Bologna 0-1
Forlì-Bologna (30-8)

CAGLIARI

S. Marcello-Cagliari 0-10
Cerretese-Cagliari 0-2
Livorno-Cagliari 0-0
Cagliari-Juventus (22-8)

CATANZARO

Asiago-Catanzaro 0-7
Fano-Catanzaro 1-2
L'Aquila-Catanzaro 0-7
Roma-Catanzaro 3-0
Messina-Catanzaro 1-4
Reggina-Catanzaro (30-8)
Pescara-Catanzaro (9-9)

FIORENTINA

Pietrasanta-Fiorentina 0-1
Viareggio-Fiorentina 0-6
Pisa-Fiorentina 2-0
Livorno-Fiorentina 0-1
Siena-Fiorentina (22-9)

INTER

Inter A-Inter B 7-3
Darfo Boario-Inter 1-6
Savona-Inter 0-6
Udinese-Inter 1-2
Samb-Inter 1-1
Brescia-Inter (22-8)

JUVENTUS

Juventus A-Primavera 7-0
Casale-Juventus 1-4
Cagliari-Juventus (22-8)
Juventus-Romania (26-8)
Cremonese-Juventus (29-8)
Verona-Juventus (2-9)
Alessandria-Juventus (5-9)
Nancy-Juventus (8-9)

LAZIO

Pievepelago-Lazio 1-7
Cerveteri-Lazio 1-12
Pisa-Lazio 1-3
Samb-Lazio 1-1
Triestina-Lazio 0-0
Frosinone-Lazio (29-8)
Ternana-Lazio (5-9)

MILAN

Trento-Milan 1-3
Montebelluna-Milan 1-2
Livorno-Milan 0-0
Rimini-Milan 0-1
Ascoli-Milan 2-0
Udinese-Milan 0-3
Reggiana-Milan (20-8)
Milan-Ajax (31-8)
Real Madrid-Milan (2-9)

NAPOLI

Bagni Lucca-Napoli 0-4
Arezzo-Napoli 0-0
Livorno-Napoli 0-1
Genoa-Napoli 0-0
Napoli-Liegi 2-2
Napoli-Panathinaikos (25-8)

PERUGIA

Norcia-Perugia 0-5
Ternana-Perugia 2-0
Civitanovese-Perugia 1-2
Perugia-V. de Gama 2-3
Riccione-Perugia 1-2
Cesena-Perugia 0-2
Vicenza-Perugia (2-9)

PESCARA

P. nelle Alpi-Pescara 0-5
Venezia-Pescara 1-5
Pescara-Tunisia 0-1
Anconitana-Pescara 0-0
Pescara-Lecce (30-8)
Pescara-Catanzaro (9-9)

ROMA

Brunico-Roma 0-11
Virtus Bassano-Roma 2-8
Parma-Roma 1-1
Villafranca-Roma 0-4
Carrarese-Roma 0-7
Samb-Roma 0-4
Roma-Catanzaro 3-0
Pisa-Roma 0-5
Spezia-Roma (22-8)
Roma-Bancoroma (13-9)

TORINO

Torretta Asti-Torino 0-1
Quattordiese-Torino 1-7
Biellese-Torino 1-5
Atalanta-Torino 1-2
Genoa-Torino 1-1
Torino-A.Z. (2-9)

UDINESE

Tarvisio-Udinese 0-5
Conegliano-Udinese 1-3
Rapp. Friuli-Udinese 0-5
Udinese-Inter 1-2
Udinese-Milan 0-3
Pro Gorizia-Udinese (29-8)
Triestina-Udinese (2-9)

LA CLASSIFICA

	giocate	vinte	nulle	perse	gol fatti	gol subiti	punti	media-punti a partita
1. Juventus	2	2	0	0	11	1	4	2
2. Roma	8	7	1	0	43	3	15	1,87
3. Torino	5	4	1	0	16	4	9	1,80
Avellino	5	4	1	0	16	5	9	1,80
Inter	5	4	1	0	22	6	9	1,80
6. Cagliari	3	2	1	0	12	0	5	1,66
7. Ascoli	5	3	2	0	13	2	8	1,60
Catanzaro	5	4	0	1	20	5	8	1,60
Lazio	5	3	2	0	23	4	8	1,60
10. Fiorentina	4	3	0	1	8	2	6	1,50
Milan	6	4	1	1	9	4	9	1,50
12. Bologna	5	2	3	0	7	4	7	1,40
Napoli	5	2	3	0	7	2	7	1,40
14. Perugia	6	4	0	2	13	7	8	1,33
15.Pescara	4	2	1	1	10	2	5	1,25
16. Udinese	5	3	0	2	14	6	6	1,20

«VIA» ALLA COPPA ITALIA: SI TORNA A GIOCARE PER I DUE PUNTI

	GIRONE 1	GIRONE 2	GIRONE 3	GIRONE 4	GIRONE 5	GIRONE 6	GIRONE 7
Prima giornata Mercoledì 22 agosto	Bari-Perugia (ore 17) Sampdoria-Ascoli (ore 20,45) riposa: Roma	Catanzaro-Lecce (ore 17) Palermo-Torino (ore 17) riposa: Parma	Como-Ternana (ore 21) Verona-Avellino (ore 17) riposa: Fiorentina	Atalanta-Spal (ore 20,30) Samb-Bologna (ore 21) riposa: Inter	Lazio-Matera (ore 20,45) Udinese-Pistoiese (ore 18,30) riposa: Brescia	Milan-Monza (ore 21) Pescara-Pisa (ore 20,30) riposa: Genoa	Cesena-Napoli (ore 21) Vicenza-Taranto (ore 21) riposa: Cagliari
Seconda giornata Domenica 26 agosto	Ascoli-Bari Perugia-Roma riposa: Sampdoria	Lecce-Torino Parma-Catanzaro riposa: Palermo	Avellino-Ternana Fiorentina-Verona riposa: Como	Bologna-Inter Spal-Samb riposa: Atalanta	Brescia-Lazio Matera-Udinese riposa: Pistoiese	Genoa-Pescara Pisa-Milan riposa: Monza	Cagliari-Vicenza Taranto-Cesena riposa: Napoli
Terza giornata Domenica 2 settembre	Roma-Ascoli Sampdoria-Bari riposa: Perugia	Catanzaro-Palermo Lecce-Parma riposa: Torino	Como-Avellino Ternana-Fiorentina riposa: Verona	Intar-Spal Samb-Atalanta riposa: Bologna	Matera-Brescia Pistoiese-Lazio riposa: Udinese	Monza-Pescara Pisa-Genoa riposa: Milan	Cagliari-Cesena Napoli-Taranto riposa: Vicenza
Quarta giornata Mercoledì 5 settembre	Ascoli-Perugia Roma-Sampdoria riposa: Bari	Parma-Palermo Torino-Catanzaro riposa: Lecce	Avellino-Fiorentina Verona-Como riposa: Ternana	Bologna-Atalanta Inter-Samb riposa: Spal	Pistoiese-Matera Udinese-Brescia riposa: Lazio	Genoa-Monza Pescara-Milan riposa: Pisa	Taranto-Cagliari Vicenza-Napoli riposa: Cesena
Quinta giornata Domenica 9 settembre	Bari-Roma Perugia-Sampdoria riposa: Ascoli	Palermo-Lecce Torino-Parma riposa: Catanzaro	Fiorentina-Como Ternana-Verona riposa: Avellino	Atalanta-Inter Spal-Bologna riposa: Samb	Lazio-Udinese Brescia-Pistoiese riposa: Matera	Milan-Genoa Monza-Pisa riposa: Pescara	Cesena-Vicenza Napoli-Cagliari riposa: Taranto

CALCIOMONDO

Un'altra tragedia simile a quella che distrusse il « grande Torino » ha colpito il mondo calcistico. Nei cieli dell'Ucraina, in uno scontro aereo, è perita l'intera squadra di serie A del Pakhtakor

La Superga russa

ORE 14 LOCALI di sabato 11 agosto presso la città di Dneprodzerhinsk in Ucraina, a 800 chilometri da Mosca. Due aerei modello Tupolev 134 si scontrano in volo per cause non ancora accertate. Su uno viaggia l'intera squadra del Pakhtakor di Tashkent che partecipa al campionato di serie A sovietico ed è diretta a Minsk per giocare contro la Dinamo. La sciagura è di proporzioni enormi: nessuno dei componenti dei due aerei è sopravvissuto: per il calcio è la ripetizione di altre tragedie dell'aria che hanno coinvolto grandi squadre.

NEL DOPOGUERRA di incidenti simili se ne sono registrati altri sei. Il 4 maggio 1949 a Superga perirono tutti i componenti del « grande Torino » di ritorno da una trasferta in Portogallo (l'aereo si schiantò contro la collina a pochi metri dal muro della basilica). Il 6 febbraio 1958 la squadra del Manchester United mentre tornava da Belgrado venne decimata da una sciagura accaduta poco dopo il decollo da Monaco. Otto giocatori della nazionale B danese morirono il 16 luglio 1960 a Kastrup durante il decollo. Il 3 aprile 1961 un aereo precipitò in Cile con a bordo otto giocatori della squadra cilena del Green Cross. Sempre in Sudamerica il 6 febbraio 1965 nell'aereo che si schiantò contro la cordigliera delle Ande provocando la morte di 87 passeggeri figuravano i componenti di una squadra dilettantistica cilena. L'ultima sciagura risale al 26 settembre 1969 quando la squadra boliviana The Strongest venne distrutta in un incidente avvenuto nei cieli fra Santa Cruz e La Paz. Sabato 11 agosto la morte dei 17 componenti del Pakhtakor, una squadra che da due anni militava nella massima divisione dell'URSS e in questa stagione occupava la metà classifica del campionato: era ritenuta una delle formazioni più interessanti apparse sulla scena calcistica negli ultimi anni. Nell'ultima partita disputata due giorni prima aveva sconfitto lo Zarja di Ararat per 3-1. Le diciassette vittime sono: Tazetdinov allenatore, Talibhzanov il dirigente accompagnatore, Cumakove medico sociale; poi i giocatori: Kan, Fyodorov, Ashirov, Agishev, Bakanov, Zagumennykh, Korchenov, Kulikov, Makarov, Pokatilov, Churkin, Bazarov, Ishbutayev, Sabirov.

COSA ACCADRA' adesso nel campionato sovietico privato di una formazione ancora non si sa: come prima decisione, la Federcalcio russa ha rimandato la data dell'incontro fra il Pakhtakor e la Dinamo Minsk. Poi si vedrà se la società deciderà di proseguire il campionato schierando una formazione giovanile oppure abbandonando completamente il torneo (nel 1949, dopo Superga, le ultime quattro partite del campionato vennero giocate dai « ragazzi » del Torino).

i campionati degli altri

EUROPA

GERMANIA OVEST

E' subito Amburgo

Parte la Bundesliga e subito l'Amburgo fa sentire il peso del titolo conquistato nel 78-79. Alla prima giornata espugna Bochum (reti di Hartwig, Memering e Magath nella ripresa) sabato scorso ne ha rifilati altri 3 (Plucken, Kaltz e Jacobs) nientemeno che al Borussia M. E mancava Keegan... Buon inizio anche dello Stoccarda prossimo avversario del Torino in Coppa UEFA. Dieci giorni fa ha pareggiato a Duisburg (1-1), poi ha travolto (3-0) il Kaiserslautern.

1. GIORNATA: **Werder Brema-Uerdingen 1-0; Colonia-1860 Monaco 2-1; Eintracht F.-Borussia Dortmund 0-1; Kaiserslautern-Fortuna D. 4-0; Duisburg-Stoccarda 1-1; Hertha Berlino-Eintracht B. 0-0; Borussia-Schalke O4 1-1; Bochum-Amburgo 0-3; Bayern-Leverkusen 3-1.**

2. GIORNATA: **Amburgo-Borussia M. 3-0; Bayer Leverkusen-Hertha Berlino 2-1; Eintracht B.-Duisburg 2-0; Stoccarda-Kaiserslautern 3-1; Fortuna Dusseldorf-Eintracht F. 1-3; Borussia Dortmund-Colonia 3-1; 1860 Monaco-Werder Brema 4-1; Bayer Uerdingen-Bochum 1-0; Scsalke 04-Bayern 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	4	2	2	0	0	6	0
Borussia Dortmund	4	2	2	0	0	4	1
Bayern	3	2	1	1	0	4	2
Stoccarda	3	2	1	1	0	4	2
Eintracht B.	3	2	1	1	0	2	0
1860 Monaco	2	2	1	0	1	5	3
Kaiserslautern	2	2	1	0	1	5	3
Eintracht F.	2	2	1	0	1	3	2
Schalke 04	2	2	0	2	0	2	2
Bayer Uerdingen	2	2	1	0	1	1	1
Bayer Leverkusen	2	2	1	0	1	3	4
Colonia	2	2	1	0	1	3	4
Werder Brema	2	2	1	0	1	2	4
Hertha Berlino	1	2	0	1	1	1	2
Duisburg	1	2	0	1	1	1	3
Borussia M.	1	2	0	1	1	1	4
Bochum	0	2	0	0	2	0	5
Dor. Dusseldorf	0	2	0	0	2	1	7

AUSTRIA

LASK: che matricola!

Due sorprese nella giornata inaugurale del campionato austriaco: lo Sport Klub ha costretto al pareggio i campioni dell'Austria Vienna favoritissimi nella corsa al titolo; la neo-promessa Lask Linz rafforzata dall'arrivo di Krieger dal Bruges ha battuto nientemeno che il Voest Linz.

1. GIORNATA: **Sport Klub-Austria Vienna 2-2; Lask-Voest 3-1; Sturm-Salisburgo 0-2; Rapid-Vienna 0-0; Admira-Gak 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lask Linz	2	1	1	0	0	3	1
Austria Salisburgo	2	1	1	0	0	2	0
Austria Vienna	1	1	0	1	0	2	2
Wiener Sport Klub	1	1	0	1	0	2	2
Admira-Wacker	1	1	0	1	0	1	1
Gak	1	1	0	1	0	1	1
Rapid	1	1	0	1	0	0	0
Vienna	1	1	0	1	0	0	0
Voest Linz	0	1	0	0	1	1	3
Sturm	0	1	0	0	1	0	2

SVEZIA

Hammarby recupero

L'Hammarby guidato dall'ex giocatore dell'Atalanta Gustavsson è la squadra rivelazione del momento. Dopo aver battuto per 6-1 il Sundsvall si è sbarazzato del Landskrona per 5-2.

16. GIORNATA: **Malmoe-Atvidaberg 2-0; Norrkoping-Jurgarden 1-0; Hammarby-Landskrona 5-2; Sundsvall-Goteborg 1-1; Halmia-AIK Stockolm 0-1; Kalmar-Oster 6-0; Elfsborg-Halmstad 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	22	16	7	8	1	26	15
Norrkoping	21	16	8	5	3	29	15
Goteborg	21	16	7	7	2	25	11
Hammarby	21	16	9	3	4	34	22
Elfsborg	21	16	9	3	4	21	14
Malmoe	21	16	8	5	3	16	12
Oster	16	16	6	4	6	19	19
Kalmar	13	16	4	5	7	25	25
Djurgarden	13	16	5	3	8	15	21
AIK	13	16	3	7	6	11	19
Atvidaberg	12	16	3	6	7	11	18
Landskrona	12	16	4	4	8	20	26
Sundsvall	12	16	4	4	8	18	27
Halmia	6	16	2	2	12	7	33

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Werner (Hammarby); 11: Ohlsson (Norrkoping).

NORVEGIA

2-0 alla Svezia

Fermo il campionato (sotto vi diamo il completamento dei risultati della 14. giornata) ha giocato la nazionale che ha ottenuto una brillante affermazione sulla Svezia in amichevole: 2-0 il risultato. Le reti sono state segnate da Arne Larsen e Sven Mathisen.

14. GIORNATA: **Bodoe Glimt-Bryne 2-1; Moss-Hamarkameratene 3-1; *Rosenborg-Start 2-3; *Lillestroem-Brann 3-1; *Viking-Vaalerengen 1-1; *Skeid-Mjonendalen 1-2.**
*** Recuperi**

CLASSIFICA: **Viking punti 21; Rosemborg 17; Moss 17; Start 17; Lillestroem 15; Bryne 14; Vaalerengen 14; Bodoe Glimt 13; Skeid 11; Mjoendalen 11; Brann 9; Hamarkameratene 9.**

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Iversen (Vaalerengen); 8 reti: Larsen Okland (Bryde).

ISLANDA

KR squadra guida?

9. GIORNATA: **KR-FRAM 3-2; Valur-KA 5-1; Hancar-JBK 0-0; IBV-Vikingur 1-1; IA-Trottur 4-0.**

10. GIORNATA: **KA-IA 2-4; IBK-IBV3-1; KR-Hancar 4-1; Valur-Fram 3-2; Trottur-Vikingur 1-1.**

Classifica: KR punti 14; Valur 13; IBK e IA 12; IBV e Vikingur 11; Fram 10; Trottur 8; KA 6; Hancar 3.

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Edwardsson (Valur); 6: Albertsson (Valur).

FRANCIA

Vola il St. Etienne

Collezionando 4 punti nelle ultime due partite, il Saint Etienne si è portato in coabitazione col Monaco in testa alla classifica. Quindici giorni fa la squadra di Robert Herbin era andata a vincere a Marsiglia per 5 a 3; sabato scorso si è sbarazzato in casa del Metz per 2 a 1. Nell'occasione Platini ha segnato, di testa, il primo gol stagionale di fronte al suo nuovo pubblico. Il Monaco, reduce dal brillante pareggio a Nantes (0-0) ha vinto per 2 a 1 a Brest, con reti di Nogues e Onnis. Il Match clou della quarta fra i campioni dello Strasburgo e il Nantes si è concluso senza vincitori né vinti; i « canarini » di Jean Vincent avevano iniziato alla grande segnando dopo neanche due minuti con Bossis e raddoppiando al 20' con Amisse. I locali hanno accorciato le distanze al 31' grazie ad una sfortunata autorete di capitan Michel e pareggiato al 47' con Wagner. Bergeroo, il portiere del Lilla, è ancora imbattuto dopo 360 minuti. Per Alves del Paris-S.G. la stagione sembra conclusa: ha riportato una gravissima frattura contro il Sochaux. Tempi duri invece per Marsiglia e Bordeaux. La prima squadra ha incassato 10 reti in due partite: dopo la cinquina inflittagli dal Saint Etienne, anche il Nancy ha avuto vita facile andando a segno con Rubio, e doppiette di Rouyer e Zenier. Il Bordeaux dal canto suo dopo la goleada contro il Valenciennes (7-0) è incappato a Nimes nella terza sconfitta.

3. GIORNATA: **Nantes-Monaco 0-0; Bastia-Strasburgo 2-1; Lilla-Nimes 4-0; Bordeaux-Valenciennes 7-0; Sochaux-Paris S.G. 1-0; Marsiglia-St. Etienne 3-5; Nizza-Angers 0-0; Metz-Nancy 2-1; Lione-Lens 1-1; Laval-Brest 3-0.**

4. GIORNATA: **Valenciennes-Lilla 0-0; Strasburgo-Nantes 2-2; St. Etienne-Metz 2-1; Brest-Monaco 1-2; Lens-Sochaux 2-0; Nimes-Bordeaux 2-0; Angers-Bastia 3-1; Paris S.G.-Laval 3-1; Nancy-Marsiglia 5-0; Nizza-Lione 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	7	4	3	1	0	8	4
Monaco	7	4	3	1	0	6	3
Lilla	6	4	2	2	0	6	0
Nantes	6	4	2	2	0	7	3
Nimes	6	4	2	2	0	7	3
Angers	5	4	2	1	1	7	3
Strasburgo	5	4	2	1	1	9	7
Paris S.G.	5	4	2	1	1	6	4
Valenciennes	5	4	2	1	1	3	8
Nancy	4	4	2	0	2	7	4
Metz	4	4	2	0	2	7	7
Sochaux	4	4	2	0	2	4	5
Nizza	3	4	1	1	2	4	4
Lens	3	4	1	1	2	5	6
Bordeaux	2	4	1	0	3	8	8
Laval	2	4	1	0	3	5	7
Lione	2	4	0	2	2	3	6
Bastia	2	4	1	0	3	3	7
Marsiglia	2	4	1	0	3	7	12
Brest	0	0	4	0	4	2	10

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Soler (Bordeaux); Gemmarich (Bordeaux); Six (Marsiglia); Zimako (Saint Etienne); Brenoit (Sochaux); Delamontagne (Laval); Maroc (Angers); Onnis (Monaco); Rouyer (Nancy).

URSS

Doppio Tbilisi

Due avvenimenti hanno caratterizzato le vicende calcistiche prima della tragedia aerea che ha distrutto il Pakhtakor. La Dinamo Tbilisi ha vinto la Coppa dell'URSS battendo in finale la Dinamo Mosca per 5-4 ai rigori. Tbilisi ha così fatto accoppiata scudetto e Coppa mentre la Dinamo Mosca disputerà la Coppa delle Coppe. L'altro avvenimento è il cambio della guida tecnica della nazionale. Beskov, 58 anni, ha sostituito Simonian.

18. GIORNATA: **Shakhtior-Dinamo Minsk 1-0; Torpedo-Dinamo Tbilisi 1-1; Spartak-Dinamo Mosca 2-1; Lokomotiv-SKA Rostov 5-0; Dinamo Kiev-ZCKA 1-0; Zenith-Nehtchi 2-2; Pakhtakor-Zarja 3-1; Ali dei Soviet-Ararat 0-3; Chernomorets-Kajrat 0-0.**

19. GIORNATA: **Shakhtjor-Ararat 1-1; Torpedo-Spartak 1-0; ZSKA-Zarja 2-1; Dinamo Kiev-Lokomotiv 3-1; Neftchi-Kajrat 1-0; Chernomorets-SKA Rostov 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	30	19	12	6	1	30	10
Dinamo T.	29	19	11	7	1	29	10
Dinamo Kiev	28	19	12	4	3	26	11
Spartak	26	19	10	6	3	25	14
Dinamo Mosca	24	19	10	4	5	21	12
Zenit	20	19	8	4	7	24	24
Dinamo Minsk	20	18	8	4	6	21	16
Pakhtakor	18	18	7	4	7	23	26
Ararat	18	19	5	10	4	21	17
ZSKA	17	19	7	3	9	25	23
Chernomorets	16	19	5	6	8	14	17
Torpedo	15	19	5	5	9	16	23
Lokomotiv	15	19	4	7	8	23	24
Kajrat	13	19	5	3	11	19	30
Alí dei Soviet	12	19	5	2	12	12	29
Zarja	12	19	3	6	10	21	32
Neftchj	12	19	3	6	10	10	25
SKA	12	19	2	10	7	19	34

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Starukin (Shakhtjor); 12: Cesnokov (ZSKA); 11: Blochin (Dinamo Kiev).

DANIMARCA

Voglia di Coppa

Mentre il KB viaggia solitario in vetta, il B 1903 ha battuto l'Apoel di Nicosia per 6-0 nella qualificazione di Coppa.

17. GIORNATA: **Frem Copenaghen-B 93 0-0; Naestved-AGF Aarhus 0-2; Skovbakken-Veijle 2-6; Slagelse-B 1903 1-3; Odense-Hvidovre 5-0; Kastrup-B 1901 3-1; KB-Aalborg 4-3; Esbjerg-Ikast 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	29	17	14	1	2	38	15
Esbjerg	24	17	9	6	2	29	17
B 1903	22	17	10	2	5	33	17
OB Odense	20	17	8	4	5	32	25
Kastrup	20	17	6	8	3	22	17
AGE	20	17	7	4	6	27	22
Naestved	18	17	8	2	7	28	24
Vejle	16	17	6	4	7	24	22
Frem	16	17	5	6	6	16	19
AAB	15	17	6	3	8	26	27
Ikast	14	17	5	4	8	23	33
Slagelse	13	17	4	5	8	19	29
B 1901	12	17	3	6	8	26	34
Skovbakken	12	17	3	6	8	16	32
Hvidovre	12	17	4	4	9	19	36
B 93	11	17	4	3	10	13	22

INGHILTERRA

Arsenal e Forest OK

Il campionato inglese promette subito grandi battaglie. Prima giornata con 4 vittorie esterne e una sola interna, il Liverpool rimanda l'esordio perché lo stadio di Wolverhampton non è ancora pronto. Il Nottingham Forest e l'Arsenal non fanno rimpiangere l'assenza dei campioni. I primi passano a Ipswich con un gol-gioiello di Woodcock; i secondi travolgono 4-0 (2 Sunderland, Stapleton e Brady rigore) il Brighton. Il Manchester U. col fresco acquisto Wilkins (ex Chelsea, 1 miliardo e mezzo) strappa un pareggio a Southampton (lo scozzese Mc Queen rimonta il rigore di Peach). Everton travolto in casa dal Norwich e 0-0 del West Bromwich col Derby.

PRIMA DIVISIONE - 1. GIORNATA: **Bolton-Aston Villa 1-1; Brighton-Arsenal 0-4; Bristol-Leeds 2-2; Everton-Norwich 2-4; Ipswich-Nottingham 0-1; Manchester C.-Crystal Palace 0-0; Southampton-Manchester U. 1-1; Stoke-Coventry 3-2; Tottenham-Middlesbrough 1-3; West Bronwich-Derby 0-0; Liverpool-Wolverhampton rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	2	1	1	0	0	4	0
Norwich	2	1	1	0	0	4	2
Middlesbrough	2	1	1	0	0	3	1
Nottingham	2	1	1	0	0	1	0
Stoke City	2	1	1	0	0	3	2
Bolton	1	1	0	1	0	1	1
Aston Villa	1	1	0	1	0	1	1
Bristol	1	1	0	1	0	2	2
Leeds	1	1	0	1	0	2	2
Southampton	1	1	0	1	0	1	1
Manchester U.	1	1	0	1	0	1	1
Manchester C.	1	1	0	1	0	0	0
Crystal Palace	1	1	0	1	0	0	0
West Bromwich	1	1	0	1	0	0	0
Derby	1	1	0	1	0	0	0
Coventry	0	1	0	0	1	2	3
Ipswich	0	1	0	0	1	0	1
Everton	0	1	0	0	1	2	4
Tottenham	0	1	0	0	1	1	3
Brighton	0	1	0	0	1	0	4
Liverpool	0	0	0	0	0	0	0
Wolverhampton	0	0	0	0	0	0	0

SECONDA DIVISIONE - 1. GIORNATA: **Birmingham-Fulham 3-4; Charlton-Preston 0-3; Chelsea-Sunderland 0-0; Leicester-Watford 2-0; Luton-Cambridge 1-1; Newcastle-Oldham 3-2; Notts County-Cardiff 4-1; Orient-Burnley 2-2; Queens P. Rangers-Bristol Rovers 2-0; Swansea-Sherewsbury 2-0; Wrexham-West Ham 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Preston	2	1	1	0	0	3	0
Notts County	2	1	1	0	0	4	1
Queen's P. Rangers	2	1	1	0	0	2	0
Swansea	2	1	1	0	0	2	0
Leicester	2	1	1	0	0	2	0
Wrexham	2	1	1	0	0	1	0
Newcastle	2	1	1	0	0	3	2
Fulham	2	1	1	0	0	4	3
Chelsea	1	1	0	1	0	0	0
Sunderland	1	1	0	1	0	0	0
Luton	1	1	0	1	0	1	1
Cambridge	1	1	0	1	0	1	1
Orient	1	1	0	1	0	2	2
Burnley	1	1	0	1	0	2	2
Birmingham	0	1	0	0	1	3	4
Oldham	0	1	0	0	1	2	3
West Ham	0	1	0	0	1	0	1
Watford	0	1	0	0	1	0	2
Bristol R.	0	1	0	0	1	0	2
Sherewsbury	0	1	0	0	1	0	2
Preston	0	1	0	0	1	0	3
Cardiff	0	1	0	0	1	1	4

GERMANIA EST

Grande apertura

Il campionato è iniziato tenendo fede alle aspettative della vigilia: le tre « grandi », Dinamo Berlino campione, Dinamo Dresda e Magdeburgo hanno vinto dominando.

1. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Karl Marx Stadt 3-0; Magdeburgo-Wismut Aue 2-0; Chemie Lipsia-Sthal Riesa 2-2; Worvaerts-Dinamo Dresda 0-3; Carl Zeiss Jena-Union Berbin 3-1; Sachsenring-Lok. Lipsia 1-0; Chemie Halle-Rot Weiss 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	2	1	1	0	0	3	0
Dinamo Dresda	2	1	1	0	0	3	0
Magdeburgo	2	1	1	0	0	2	0
Carl Zeiss Jena	2	1	1	0	0	3	1
Chemie Halle	2	1	1	0	0	3	2
Sachsenring	2	1	1	0	0	1	0
Chemie Lipsia	1	1	0	1	0	2	2
Sthal Riesa	1	1	0	1	0	2	2
Lok. Lipsia	0	1	0	0	1	0	1
Rot Weiss	0	1	0	0	1	2	3
Union Berlin	0	1	0	0	1	1	3
Wismut Aue	0	1	0	0	1	0	2
Worvaerts	0	1	0	0	1	0	3
Karl Marx Stadt	0	1	0	0	1	0	3

POLONIA

Ruch coma profondo

Prosegue la marcia di Lech e Slask mentre i campioni del Ruch non riescono ad uscire dalla crisi che ha fruttato 3 sconfitte.

4. GIORNATA: **Arka Gdynia-Ruch Chorzow 1-1; Slask-Wisla Cracovia 1-0; LSK Lodz-Gornik 1-1; Legia-GKS Katowice 0-1; Sosnowice-Zawisza 4-1; Szombierki-Polonia Bytom 1-1; Stal Mielec-Lech Poznan-; Odra Opole 1-Widzew Lodz 1-0.**

5. GIORNATA: **KS Katowice-Stal Mielec 2-2; Lech Poznan-Odra Opole 1-0; Widzew Lodz-Sosnowece 1-0; Polonia Bytom-Arka Gdynia 2-2; Ruch Chodzow-LKS Lodz 0-3; Wisla-Legia 2-3; Gornik-Slask 0-1; Zawisza-Szombierki** (rinviata).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	8	5	4	0	1	8	3
Slask Wroclaw	8	5	4	0	1	5	1
Sosnowice	6	5	3	0	2	11	7
Legia Varsavia	6	5	3	0	2	7	7
LKS Lodz	5	5	2	1	2	7	5
Arka Gdynia	5	5	2	1	2	7	6
KS Katowice	5	5	2	1	2	7	6
Odra Opole	5	5	2	1	2	4	4
Gornik Zabrze	5	5	2	1	2	7	8
Widzew Lodz	5	5	2	1	2	6	7
Szombierki Bytom	5	5	2	1	1	5	6
Wisla Cracovia	4	5	2	0	3	9	7
Stal Mielec	4	5	0	4	1	3	4
Zawisza	3	5	1	1	2	4	8
Polonia Bytom	2	5	0	2	3	3	8
Ruch Chorzow	2	5	0	2	3	1	7

BULGARIA

CSKA già lanciato

Con una vittoria esterna all'esordio e un 3-0 al Lok. Plovdiv il CSKA si segnala come la squadra più in forma del momento e si è già preso due punti di vantaggio sul levski Spartak sconfitto dal Pernik.

1. GIORNATA: **Levski Spartak-Chernomorets 1-0; Marek Stonke-CSKA Zname 1-2; Etar Trnovo-Trakia 0-1; Botev-Cherno More 1-1; Slavia-Pirin 3-1; Sportak Pleven-Pernik 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Sliven 0-0; Beroe-Lok. Sofia 2-2.**

2. GIORNATA: **Lok. Sofia-Chernomorets 3-1; CSKA Zname-Lok. Plovdiv 3-0; Sliven-Spartak Pleven 3-3; Trakia-Slavia 2-1; Beroe-Botev 2-0; Cherno More-Etar 2-1; Pirin-Marek 1-1; Pernik-LevskiSpartak 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	4	2	2	0	0	5	1
Trakia	4	2	2	0	0	3	1
Spartak P.	3	2	1	1	0	6	4
Lok. Sofia	3	2	1	1	0	5	3
Beroe	3	2	1	1	0	4	2
Cherno More	3	2	1	1	0	3	2
Slavia	2	2	1	0	1	4	3
Sliven	2	2	0	2	0	3	3
Pernik	2	2	1	0	1	3	3
Levski Spartak	2	2	1	0	1	1	2
Marek	1	2	0	1	1	2	3
Botev	1	2	0	1	1	1	3
Pirin	1	2	0	1	1	2	4
Lok. Plovdiv	1	2	0	1	1	0	3
Etar	0	2	0	0	2	1	3
Chernomorets	0	2	0	0	2	1	4

SCOZIA

Subito battaglia

La seconda giornata infiamma il tifo scozzese proponendo la tradizionale sfida Rangers-Celtic. Finisce in pareggio con Snedcon e Mc Adama che negli ultimi venti minuti rimontano le due reti segnate dai centrocampisti dei Rangers Mc Donald e Russell. Cade la prima «grande»: il Dundee Udt. perde contro la matricola Kilmarnock.

I. GIORNATA: **Celtic-Morton 3-2; Dunee Dundee 3-0; Hibernian-Rangers 1-3; Partick Thistle-Aberdeen 1-0; St. Mirren-Kilmarnock 2-2.**

2. GIORNATA: **Aberdeen-Hibernian 3-0; Dundee-St. Mirren 4-1; Kilmarnock-Dundee U. 1-0; Morton-Partick Thistle 2-1; Rangers-Celtic 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	3	2	1	1	0	5	3
Celtic	3	2	1	1	0	5	4
Kilmarnock	3	2	1	1	0	3	2
Aberdeen	2	2	1	0	1	3	1
Dundee Udt.	2	2	1	0	1	3	1
Morton	2	2	1	0	1	4	4
Partick Thistle	2	2	1	0	1	2	2
Dundee	2	2	1	0	1	4	4
St. Mirren	1	2	0	1	1	3	6
Hibernian	0	2	0	0	2	1	6

CLASSIFICA MARCATORI: 3 reti: Mc Master (Aberdeen), Ritchie (Morton).

FINLANDIA

Fine prima fase

Dopo 22 giornate si è conclusa la prima fase: adesso le prime 8 dal 2 settembre disputeranno la seconda fase conservando punteggio e differenza reti già ottenute.

21. GIORNATA: **Ilves-OPS 2-1; KPT-TPS 2-0; KPV-KTP 5-0; Pyrkiva-Mipk 3-4; Reipas-Haka 1-0; HjK-Kups 2-1.**

22. GIORNATA: **Haka-HjK 0-2; KTP-Reipas 3-2; Kups-KPV 2-1; Mipk-KPT rinviata; OPS-Pyrkiva 5-0; TPS-Illves 2-2.**
TPS-Pyrkiva 1-0 (recupero).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	32	22	11	10	1	39	15
Kups	29	22	12	5	5	38	25
HjK	27	22	10	7	5	34	24
Reipas	25	22	10	5	7	33	36
KPT	24	21	10	4	7	22	23
TPS	23	22	9	5	8	36	27
Haka	22	22	9	4	9	48	42
KTP	20	22	8	4	10	27	44
KPV	17	22	5	7	10	25	27
Ilves	16	22	6	4	12	31	41
Pyrkiva	16	22	5	6	11	17	31
Mipk	13	21	4	5	12	23	44

ROMANIA

Arges in ritardo

Dopo due giornate di campionato c'è già qualche sorpresa: l'Arges è staccata di due punti dalla neopromossa Napoca.

1. GIORNATA: **Viitorul-Olimpia 6-0; Un. Cluj Napoca-Bacau 3-0; Dinamo Bu.-Chimia 2-0; Arges-Baia Mare 2-0; Steaua-Gloria Buzau 2-0; Galati-Pol. Timisoara 1-3; A S A T.G. Mures-Pol. Iasi 1-0; Targoviste-Un. Craiova 1-1; Jiul Petrosani-Sportul 0-1.**

2. GIORNATA: **Univ. Craiova-Arges Pitesti 4-2; Sportul-Un. Cluj Napoca 0-1; Baia Mare-Galati 7-1; Pol. Jasy-Viitorul 2-0; Pol. Timisoara-Jiul Petrosani 2-0; Chimia-A S A TG. Mures 1-3; Olimpia-Steaua 1-2; Bacau-Dinamo Bu. 1-0; Gloria Buzau-Targoviste 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Napoca	4	2	2	0	0	4	0
Pol. Timisoara	4	2	2	0	0	5	1
Steaua Bucarest	4	2	2	0	0	4	1
A S A TG. Mures	4	2	2	0	0	4	1
Univ. Craiova	3	2	1	1	0	5	3
Targoviste	3	2	1	1	0	3	1
Baia Mare	2	2	1	0	1	7	3
Viitorul	2	2	1	0	1	6	2
Dinamo Bu.	2	2	1	0	1	2	1
Pol. Jassy	2	2	1	0	1	2	1
Arges Pitesti	2	2	1	0	1	4	4
Sportul	2	2	1	0	1	1	1
Bacau	2	2	1	0	1	1	3
Jiul Petrosani	0	2	0	0	2	0	3
Chimia	0	2	0	0	2	1	5
Gloria Buzau	0	2	0	0	2	0	4
Olimpia	0	2	0	0	2	1	8
Galati	0	2	0	0	2	2	10

CECOSLOVACCHIA

Neopromosso in testa

Clamorosi risultati quelli della 2. giornata del campionato. Si è riscattato il Banik che nella seconda trasferta consecutiva praghese ha rubato l'intera posta ad un Dukla profondamente sotto tono. Nello scontro diretto tra i due neopromossi ha dominato il più esperto Nitra balzando inaspettatamente in testa della classifica.

1. GIORNATA: **Slavia-Banik Ostrava 3-1; Ruda Hvezda-Dukla Praga 1-0; Lok. Kosice-Sparta 5-3; Slovan-Dukla Bystrica 1-0; Nitra-Inter Bratislava 2-1; Skoda Plsen-Spartak TR Nava 2-2; Bohemians-ZTS Kosice 2-1; Jednota-Zbrojovka 1-1.**

2. GIORNATA: **Banik Ostrava-Dukla 2-1; Zbrojovka-Skoda Plzen 0-0; Ruda Hvezda-Nitra 1-4; Dukla Bystrica-Slavia 2-0; Spartak Trnava-Bohemians 2-0; Inter Bratislava, Lok. Kosice 0-0; Spartak Praga-Jednota 5-2; ZKS Kosice-Slovan 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nitra	4	2	2	0	0	6	2
Spartak Trnava	3	2	1	1	0	4	2
Lok. Kosice	3	2	1	1	0	5	3
ZTS Kosice	2	2	1	0	1	4	2
Sparta Praga	2	2	1	0	1	8	7
Slavia	2	2	1	0	1	3	3
Dukla	2	2	1	0	1	2	2
Skoda Plzen	2	2	0	2	0	2	2
Dukla Bystrica	2	2	1	0	1	2	2
Zbrojovka	2	2	2	0	2	1	1
Bohemians	2	2	1	0	1	2	3
Banik Ostrava	2	2	1	0	1	3	4
Slovan	2	2	1	0	1	1	3
Inter	1	2	0	1	1	1	2
Jednota	1	2	0	1	1	3	6
Ruda Hvezda	0	2	0	0	2	1	5

SVIZZERA

Servette-boom

Il Servette campione è partito a razzo nelle prime due giornate di campionato con 5 reti (Schnyder 2, Cucinotta, Barberis e Coutaz) lo Chaux de Fonds e con 6 lo Xamax. Era partito bene anche il Grasshoppers che alla prima aveva rifilato 5 reti (tripletta di Sulser) al Lucerna. Tiene, invece, lo Zurigo vincitore a fatica sul difficile terreno dello Young Boys e in casa col Lucerna.

1. GIORNATA: **La Chaux-De-Fonds-Servette 0-5; Chenois-Xamax 0-1; Losanna-San Gallo 0-0; Grasshoppers-Lucerna 5-0; Young Boys-Zurigo 1-2; Chiasso-Lugano 3-3.**

2. GIORNATA: **Chaux De Fonds-Basilea 1-1; Servette-Xamax 6-0; Zurigo-Losanna 3-2; St. Gallo-Chenois 1-1; Lucerna-Chiasso 2-0; Sion-Grasshoppers 2-1; Lugano-Young Boys 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	4	2	2	0	0	11	0
Zurigo	4	2	2	0	0	5	3
Basilea	3	2	1	1	0	3	2
Grasshoppers	2	2	1	0	1	6	2
Young Boys	2	2	1	0	1	4	3
San Gallo	2	2	0	2	0	1	1
Sion	2	2	1	0	1	3	3
Lucerna	2	2	1	0	1	2	5
Xamax	2	2	1	0	1	2	8
Losanna	1	2	0	1	1	4	6
Chiasso	1	2	0	1	1	3	5
Chenois	1	2	0	1	1	1	3
Chaux de Fonds	1	2	0	1	1	1	6

JUGOSLAVIA

Mal da trasferta

La Dinamo Zagabria (prossimo avversario in UEFA del Perugia) è fortissima in casa, ma in trasferta si squaglia. Dopo aver fermato il Velez capolista è stata nettamente battuta per 3-1 a Lubiana.

6. GIORNATA: **Zeleznicar-Stella Rossa 1-3; Buducnost-Sarajevo 0-2; Osijek-Napredak 0-1; Partizan-Rijeka 2-0; Sloboe-Celik 1-0; Borac-Vardar 3-0; Velez-Radnicki 1-1; Olimpija-Dinamo 3-1; Vojvodina-Hajduk 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napredak	10	6	4	2	0	9	2
Velez	9	6	4	1	1	11	4
Radnicki	8	6	2	4	0	8	5
Hajduk	8	6	4	0	2	14	7
Olimpija	8	6	3	2	1	7	4
Stella Rossa	7	6	3	1	2	12	7
Vardar	6	6	3	0	3	10	8
Dinamo	6	6	3	0	3	10	9
Sloboda	5	1	2	1	3	7	8
Sarajevo	5	6	3	1	2	7	3
Borac	6	6	2	2	2	7	7
Zeleznicar	5	6	2	1	3	7	9
Rijeka	5	2	6	1	3	6	12
Celik	4	6	1	2	3	3	5
Osijek	4	6	2	0	4	4	7
Partizan	4	6	1	2	3	4	12
Buducnost	3	6	0	3	3	2	7
Vojvodina	3	6	1	1	4	4	16

CLASSIFICA MARCATORI: 4 reti: Kovacevic (Sloboda), Gligorovski (Vardar), Cop (Hajduk), Halichodzic (Velez), Ibrahimbegaric

OLANDA

Cade l'Eindhoven

Ventiquattro reti, una sola vittoria esterna (dell'Ajax) due pareggi. Il campionato olandese è cominciato all'insegna dell'equilibrio. Roda, Fejenoord e Ajax sono già in palla ma non l'Eindhoven battuto dall'AZ'67.

1. GIORNATA: **Roda-Twente 3-0; Feyenoord-Pec Zwolle 2-0; Utrecht-NEC Nimeca 3-1; AZ '67-PSV Eindhoven 2-1; Haarlem-MVV 2-2; Vitesse-Den Haag 1-0; Go Ahead Eagles-Sparta 1-0; Nac Breda-Excelsior 1-1; Willem 2-Ajax 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	2	1	1	0	0	3	0
Fejenoord	2	1	1	0	0	2	0
Ajax	2	1	1	0	0	3	1
Utrecht	2	1	1	0	0	3	1
AZ '67	2	1	1	0	0	2	1
Vitesse	2	1	1	0	0	1	0
Go Ahead	2	1	1	0	0	1	0
Nac Breda	1	1	0	1	0	1	1
Excelsior	1	1	0	1	0	1	1
Haarlem	1	1	0	1	0	2	2
MVV	1	1	0	1	0	2	2
Den Haag	0	1	0	0	1	0	1
Sparta	0	1	0	0	1	0	1
Eindhoven	0	1	0	0	1	1	2
Pec Zwolle	0	1	0	0	1	0	2
Nec Nimega	0	1	0	0	1	1	3
Willem 2	0	1	0	0	1	1	3
Twente	0	1	0	0	1	0	3

USA

Via ai play-off

Il campionato di calcio americano della NASL è finito soltanto teoricamente perché ora hanno inizio i play-off. Cosmos, Minnesota, Vancouver, Tampa Bay, Houston e California hanno vinto nei rispettivi gironi, ma ora si dovrà assistere alle eliminatorie tra le prime due di ogni girone.
RISULTATI ULTIMA GIORNATA: **Cosmos-Tampa Bay 4-3; Rochester-Memphis 4-3; Los Angeles-Seattle 7-1; Chicago-Ft. Lauderdale 2-0; Ft. Lauderdale-Filadelfia 4-1; Rochester-New England 2-0; Chicago-Atlanta 2-0; Houston-Dallas 3-1; San Diego-San Josè 1-0; Cosmos-Washington 3-2; Toronto-Filadelfia 4-3.**

CLASSIFICA	P	V	N	B	F	S
NATIONAL CONFERENCE						
DIVISIONE EST						
Cosmos	216	24	6	69	79	48
Washington	170	19	11	55	64	45
Rochester	141	15	15	42	43	57
Toronto	131	14	16	46	48	62
DIVISIONE CENTRALE						
Minnesota	175	20	9	55	62	45
Dallas	152	17	13	53	51	??
Tulsa	139	14	16	55	61	57
Atlanta	121	12	18	49	59	61
DIVISIONE OVEST						
Vancouver	164	19	10	50	52	33
Los Angeles	153	17	12	51	59	46
Seattle	124	13	16	46	57	50
Portland	111	11	18	45	49	70
AMERICAN CONFERENCE						
DIVISIONE EST						
Tampa Bay	168	19	10	54	66	44
Ft. Lauderdale	165	17	13	63	75	64
New England	110	12	18	30	41	56
DIVISIONE CENTRALE						
Houston	188	21	9	56	61	46
Chicago	159	16	14	63	70	62
Detroit	122	13	15	44	56	50
Memphis	71	6	23	35	36	69
DIVISIONE OVEST						
California	140	15	15	50	53	56
San Diego	131	14	15	47	53	55
Edmonton	88	8	22	40	43	78
San Josè	86	8	21	38	41	68

RISULTATI ELIMINATORIE: **Cosmos-Toronto 3-1; San Diego-California 4-2; Chicago-Ft. Lauderdale 1-0; Los Angeles-Washington 3-1; Vancouver-Dallas 3-2; Tulsa-Minnesota 2-1; Filadelfia-Houston 2-1; Tampa Bay-Detroit 1-0; Chicago-Ft. Lauderdale 2-0. Già qualificate: Chicago.**

BRASILE - SAN PAOLO

Desportos-sprint

11. GIORNATA: **Comercial-Inter 1-4; Velo Clube-Botafogo 0-1; Ponte Preta-Corintians 3-0; Palmeiras-Sao Paulo 1-1; Sao Bento-Marilia 0-1; Francana-Santos 0-2; 15 de Jau-Portuguesa Desportos 1-1; Juventus-Noroeste 0-0.**
12. GIORNATA: **Sao Paulo-Comercial 2-1; Guarani-Botafogo 0-1; Palmeiras-America 1-1; Corintians-Portuguesa Desportos 0-0; Inter-Francana 1-0; Sao Bento-Velo Clube 3-1; 15 de Jau-Ferroviaria 0-0; Santos-15 Piracicaba 0-0; Noroeste-Ponte Preta 1-1; Juventus-Marilia 1-0.**
13. GIORNATA: **Marilia-Comercial 1-2; Botafogo-15 Jau 1-0; Ponte Preta-Sao Paulo 1-1; Francana-Juventus 2-0; Portuguesa Desportos-Inter 2-0; America-Corintians 0-0; Velo Clube-Palmeiras 0-1; 15 Piracicaba-Sao Bento 2-0; Ferroviaria-Santos 0-2; Noroeste-Guarani 0-1.**
14. GIORNATA: **Comercial-Corintians 0-0; America-Botafogo 2-1; Guarani-Portuguesa Desportos 1-2; Santos-Marilia 4-1; Sao Bento-Sao Paulo 0-0; Francana-15 Jau 1-1; Velo Clube-Ferroviaria 0-1; 15 Piracicaba-Noroeste 0-1; Palmeiras-Ponte Preta 2-2; Juventus-Inter 0-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	19	14	7	5	2	15	5
Corintians	18	14	6	6	2	19	9
Botafogo	15	14	6	3	5	11	14
Francana	13	14	3	7	4	15	15
Sao Bento	6	14	1	4	9	9	23
GRUPPO 2							
Por. Desportos	16	14	5	6	3	14	12
Comercial	16	14	6	4	4	12	12
Guarani	15	14	6	3	5	19	10
Santos	15	14	5	5	4	14	14
Inter	13	14	5	3	6	13	22
GRUPPO 3							
Ponte Preta	17	14	5	7	2	17	9
Sao Paulo	17	14	6	5	3	16	11
Ferroviaria	16	14	5	6	3	14	10
Velo Clube	6	14	1	4	0	6	21
15 Piracicaba	6	14	2	2	10	7	21
GRUPPO 4							
Palmeiras	22	14	9	4	1	24	9
Noroeste	16	14	4	8	2	14	5
Juventus	13	14	4	5	5	12	17
15 De Jau	12	14	2	8	4	10	14
Marilia	9	14	2	5	7	6	14

BRASILE - RIO

Zico-tris

Il Flamengo ha battuto il Serrano con una « Goleada » (5-1) al « Maracanà ». Tre reti di Zico ed una ciascuno Claudio Adao e Carpeggiani per la squadra di Coutinho. Edu il marcatore del gol della bandiera per il Serrano. Solo tre partite disputate nella terza giornata della cosidetta « Chave A ».
3. GIORNATA: **Bonsuccesso-America 0-1; Goytacaz-Fluminense 1-0; Flamengo-Serrano 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	4	3	2	0	1	8	2
Fluminense	4	3	2	0	1	5	1
Goytacaz	4	3	1	2	0	3	2
America	4	3	1	2	0	1	0
Botafogo	3	2	1	1	0	4	2
Serrano	3	3	1	1	1	3	6
Americano	2	2	1	0	1	1	2
Vasco De Gama	1	2	0	1	1	2	3
Bonsuccesso	1	3	0	1	2	1	5
Campo Grande	0	2	0	0	2	0	5

D'altra parte, nella giornata inaugurale della « Chave B » (per la riammissione al massimo Torneo), il risultato più importante è stato la vittoria del Bangu sull' Olaria per 2-0. Reti di Ademir Pereira e Luisao, entrambe nella ripresa.
1. GIORNATA: **Sao Cristovao-Madureira 0-0; Niteroi-Portuguesa 0-0; Bangu-Olaria 2-0; Volta Redonda-Flu Friburgo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	2	1	1	0	0	2	0
Volta Redonda	1	1	0	1	0	1	1
Flu Friburgo	1	1	0	1	0	1	1
Sao Cristovao	1	1	0	1	0	0	0
Madureira	1	1	0	1	0	0	0
Niteroi	1	1	0	1	0	0	0
Portuguesa	1	1	0	1	0	0	0
Olari	0	1	0	0	1	0	2

CLASSIFICA MARCATORI - 33 reti: Zico (Flamengo); 18: Fumancho (Fluminense); 17: Paulinho (Vasco); 15: Roberto (Vasco); 14. De (Botafogo); 13: Claudio Adao (Flamengo).

PARAGUAY

Olimpia: 10' di fuoco

In meno di dieci minuti l'Olimpia ha capovolto il risultato dell'incontro con lo Sportivo Luqueno, che ha disputato una grande partita di fronte alla squadra campione del Sudamerica. I « Decani » perdevano 0-1 al secondo minuto della ripresa, ma tra il 17' e il 24' hanno segnato due gol ed hanno capovolto il risultato a loro favore. D'altra parte, gli « azzurri » del Sol de America hanno interrotto la serie positiva del Libertad, che ora si trova in classifica a tre punti di distacco dalla squadra di testa.
15. GIORNATA: **Sportivo Luqueno-Olimpia 1-2; Cerro Porteno-River Plate 2-2; Capitan-Figari-Rubio NU 1-3; Sol De America-Libertad 1-0; Atletico Tembetary-Guarani 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	21	14	9	3	2	24	15
Libertad	18	14	6	6	2	11	7
Guarani	16	14	5	6	3	15	12
Tembetary	15	14	5	5	4	12	12
Sportivo Luqueno	13	14	4	5	5	15	13
Sol de America	13	14	5	3	6	16	15
Rubio NU	13	14	4	5	5	12	13
Cerro Porteno	11	14	2	7	5	10	14
River Plate	11	14	4	3	7	17	23
Capitan Figari	9	14	3	3	8	11	19

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Sandoval (River); 6: Cespedes (Olimpia), Davalos (Luqueno), Sanchez (Tembetary) e Perez (Sol de America).

BOLIVIA

Caos nel programma

4. GIORNATA: **Deportivo Bata-Municipal 4-3; The Strongest-Aurora 0-0; Blooming-Guabira 4-2.**
5. GIORNATA: **Municipal-Stormers 5-1; Independiente-Dansan Jose 2-1; Deportivo Bata-Aurora 5-1; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 13.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Bolivar	4	2	2	0	0	11	1
Petrolero	3	3	1	1	1	5	5
Oriente	3	2	1	1	0	4	2
San Jose	3	3	1	1	1	4	3
C.A.R.	2	3	1	0	2	4	5
R. Santa Cruz	2	3	1	0	2	3	8
Independiente	2	2	1	0	1	3	8
Wilsterman	1	2	0	1	1	4	5
GRUPPO 2							
Dep. Bata	4	2	2	0	0	9	4
Aurora	3	4	1	1	2	2	6
Blooming	3	2	1	1	0	4	2
Stommers	3	3	1	1	1	2	5
Municipal	2	2	1	0	1	8	5
The Strongest	1	1	0	1	0	0	0
Guabira	0	2	0	0	2	2	5

PERU'

Universitario solo

Nello scontro al vertice, l'Universitario de Deportes ha battuto (2-0) il Juan Aurich in casa di quest'ultimo, nella città di Chiclayo, ed è rimasto solo in testa alla classifica.
20. GIORNATA: **Juan Aurich-Universitario 0-2; Melgar-Alianza Lima 1-1; Deportivo-Municipal-Leon 1-1; Bolognesi-Sport Boys 1-0; Union Huaral-Deportivo Junin 2-2; Sporting Cristal-Atletico Torino 3-0; Alfonso Ugarte-La Palma 1-0; Atletico Chalaco-Iquitos 1-0.**
CLASSIFICA: **Universitario punti 28; Juan Aurich 26; Alianza Lima 24; Dep. Junin 22; Sporting Cristal, Chalaco e Municipal 21; Leon Huanuco 20; Alfonso Ugarte e Union Huaral 19; Coronel Bolognesi 18; Sport Boys e Iquitos 17; Juventud la Palma e Atletico Torino 16; Mariano Melgar 11.**

EQUADOR

Emelec primo KO

Nello stadio Atahualpa di Quito, l'Aucas ha inflitto la prima sconfitta (1-2) agli « electricos » dell'Emelec. D'altra parte, i rossi del Deportivo Cuenca sono gli unici ancoro imbattuti, ma si trovano a un punto di distacco dal trio di testa (Emelec, Barcelona e Universidad Catolica) avendo pareggiato tre delle quattro partite sinora disputate. Infine, il Deportivo Quito ha segnato i suoi primi due gol nel torneo « finalizacion », ma non gli sono bastati per evitare la sconfitta (2-3) contro la « Catolica ».
3. GIORNATA: **Barcelona-Liga Deportiva Universitaria 2-0; Deportivo Cuenca-Aucas 3-0; Universidad Catolica-Tecnico Universitario 3-2; Emelec-America 2-0; Manta SC-Deportivo Quito 0-0.**
4. GIORNATA: **America-Deportivo Cuenca Universidad Catolica-Deportivo Quito 3-2; Aucas-Tmelec 2-1; Barcelona-Manta SC 1-0; Tecnico Universitario-Ligo Deportiva Universitaria 1-0.**
CLASSIFICA: **Emelec, Barcelona e Un. Catolica punti 6; Dep. Cuenca 5; Tec. Universitario 4; L.D. Universidad, America e Aucas 3; Manta SC e Dep. Quito 2.**

ARGENTINA

River 'metropolitano'

Il River Plate ha vinto il campionato 'metropolitano' battendo in finale il Velez Sarsfield, sia all'andata sia al ritorno. In questo modo, la squadra diretta da Angel labruna ha conquistato il suo sedicesimo scudetto. I biancorossi avevano vinto il 'metropolitano' (giunto alla tredicesima edizione) già negli anni 1975 e 1977. All'andata, il River Plate aveva vinto in trasferta per 2-0, con reti di Galletti e Gonzales. Nella partita di ritorno, la squadra dei cosiddetti 'millionarios' si è imposta per 5 a 1 con reti di Alonso e Comisso (primo tempo) Luque e due volte Gonzales (nella ripresa).
FINALE: **Velez Sarsfield-River Plate 0-2; River Plate-Velez Sarsfield 5-1.**
D'altra parte, mancano una giornata alla fine del torneo per la retrocessione. Chacarita e Atlanta sono ormai condannati alla serie B per la prossima stagione, mentre la terza retrocedenda sarà il Platense o il Gimnasia. Queste due squadre nell'ultima giornata giocheranno con le già condannate: Platense-Chacarita e Atlanta-Gimnasia.
4. GIORNATA: **Atlanta-Chacarita 0-3; Gimnasia-Platense 0-2.**
5. GIORNATA: **Platense-Atlanta 1-0; Chacarita-Gimnasia 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Platense	9	5	4	1	0	7	2
Gimnasia	7	5	3	1	1	6	5
Chacarita	4	5	2	0	3	9	7
Atlanta	0	5	0	0	5	1	9

CILE

Solo quattro partite

17. GIORNATA: **Universidad de Chile-Concepcion 2-1; Everton-Green Cross 2-2; Naval-Nublense 2-4; Lota Schwager-Aviacion 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (*)	25	16	10	4	2	32	11
Coquimbo	24	16	9	6	1	30	14
O'Higgins	23	16	10	3	3	27	14
Green Cross	23	17	9	5	3	26	17
U. Espanola (*)	22	16	10	1	5	24	14
U. de Chile (**)	22	17	8	4	5	20	12
Cobreloa (*)	21	16	8	4	4	26	16
Lota Schwager	17	17	5	7	5	16	25
Palestino	16	16	5	6	5	26	27
Audax Italiano	15	16	6	3	7	25	28
Naval	15	17	4	7	6	22	29
Everton	14	17	5	4	8	31	37
Aviacion	13	17	4	5	8	20	20
Concepcion	13	17	5	3	9	24	30
Univ. Catolica	11	16	2	7	7	18	19
Nublense	10	17	4	2	11	18	32
Wanderers	9	16	3	3	10	18	27
Santiago Morning	8	16	3	2	11	12	43

(*) Un punto di Bonus.
(**) Due punti di bonus.
CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Liminha (Coquimbo); 10: Vasquez (Green Cross), Diaz (Audax Italiano), Herrera (Naval); 9: Burgos (Concepcion), Ramos (Universidad de Chile).

COLOMBIA

Tiene l'America

5. GIORNATA: **Deportivo Cali-Atletico Junior 2-0; Millonarios-Independiente Santa Fe 0-0; Deportivo Pereira-Atletico Nacional 2-2; Deportes Tolima-Cucuta Deportivo 1-1; Union Magdalena-America Cali 0-0; Independiente Medellin-Caldas Varta 1-0; Atletico Bucaramanga-Atletico Quindio 1-0.**
6. GIORNATA: **America-Bucaramanga 6-0; Quindio-Pereira 1-2; Millonarios-Deportivo Cali 1-2; Junior-Medellin 1-0; Caldas Varta-Union Magdalena 3-0; Cucuta-Santa Fe 0-0; Nacional-Tolima 2-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	11	6	5	1	0	14	2
U. Magdalena	8	6	3	2	1	5	5
Dep. Cali	8	6	4	0	2	10	4
A. Junior	7	6	3	1	2	3	4
Caldas Varta	5	6	2	1	3	11	9
Millonarios	4	6	1	2	3	9	10
Medellin	3	6	1	1	4	4	11
GRUPPO 2							
Pereira	8	6	3	2	1	14	13
Nacional	7	6	1	5	0	7	5
Bucaramanga	6	6	2	2	2	6	11
Santa Fe	6	6	1	4	1	13	10
Cucuta	5	6	1	3	2	4	5
Quindio	3	6	1	1	4	5	8
Tolima	3	6	0	3	3	7	17

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Santelli (Junior); 4: Scotta (Cali), Aguirre (Pereira), Caceres (America), Olmedo (Junior), Irigoyen (Millonarios).

Coppa America: doppio ko per la Bolivia

LE PARTITE
ARGENTINA-BOLIVIA 3-0
Argentina: Vidalle, Saporiti, Van Tuyne, Passarella, Bordon, Gaspari, Larraquy (46' Barbas), Maradona, Coscia, Fortunato, Roberto Diaz. All.: Menotti.
BOLIVIA: Hoyos, Vargas, Vaca, Espinoza, Del Llano, Angulo, Borja, Romero, Reynaldo (38' Mezza), Aragones, Aguilar. All.: Blacutt.
ARBITRO: Vasquez (Cile).
RETI: Passarella al 1', Gaspari al 15', Maradona al 66'.
BRASILE-BOLIVIA 2-0
BRASILE: Leao, Toninho, Amaral, Edinho, Junior, Batista, Zenon (67' Palinha), Zico, Nilton Batata (46' Tita), Socrates, Ze Sergio. All.: Coutinho.
BOLIVIA: Jimenez, Vargas, Vaca (70' Delfin), Espinoza, Del Llano, Gonzalez, Borja, Romero, Reynaldo, Aragones, Aguilar.
ARBITRO: Jose Vergara (Cile).
RETI: Tita al 46' Zico al 90'.

SITUAZIONE COPPA AMERICA
GRUPPO 1
1-8: Venezuela-Colombia 0-0; 8-8: Venezuela-Cile 1-1; 15-8: Colombia-Cile 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	3	2	1	1	0	1	0
Venezuela	2	2	0	2	0	1	1
Cile	1	2	0	1	1	1	2

22-8:Colombia-Venezuela; 29-8: Cile-Venezuela; 5-9: Cile-Colombia.
GRUPPO 2
18-7:Bolivia-Argentina 2-1; 27-7: Bolivia-Brasile 2-1; 2-8; Brasile-Argentina 2-1; 8-8: Argentina-Bolivia 3-0; 16-8: Brasile-Bolivia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	4	3	2	0	1	5	3
Bolivia	4	4	2	0	2	4	7
Argentina	2	3	1	0	2	5	4

23-8: Argentina-Brasile.
GRUPPO 3
Ecuador, Paraguay e Uruguay non hanno disputato alcun incontro.

Il Bel Paese

In Italia, al giorno d'oggi, non ci sono più « uomini di potere », ma soltanto « funzionari di Palazzo ». Lo stesso discorso vale per gli uomini di sport, assai abili nella politica del compromesso

Cossiga come Righetti Pertini come Franchi

di **Alberto Rognoni**

BREVISSIME le vacanze (a Stintino) del nuovo Capo del Governo, rientrato martedì scorso a Roma in preda alla delusione e allo sconforto. Frastornato per l'inopinata investitura, Francesco Cossiga (non avendo ben capito che cosa debba e non debba fare oggi in Italia un Presidente del Consiglio) aveva sperato ardentemente di incontrarsi a Ferragosto con l'amatissimo cugino Enrico Berlinguer. Si era ripromesso di ottenere da lui (all'insaputa del rompiballe Flamino Piccoli) istruzioni, ammaestramenti e direttive: assai più utili ed autorevoli, senza dubbio, delle contraddittorie intimazioni propinategli, per conto terzi, dal Maggiordomo di Regime Benigno Zaccagnini.

Malauguratamente (e forse non a caso) l'amatissimo Cugino Enrico ha preferito le vellutate spiagge della sovietica Crimea alle limpide acque della nativa Sardegna. Ecco perchè Francesco Cossiga s'è presentato, martedì scorso, a Palazzo Chigi con l'aria sconsolata di chi, pur disposto ad obbedire a tutti, non ha ancora ben capito che cosa s'aspettino da lui i Padroni che più contano.

LEGGENDO quel che scrivono del nuovo Presidente del Consiglio i Politologhi Insigni, viene istintivo rammemorare (per analogia) il Presidente della Lega Professionisti Renzo Righetti. A proposito del record mondiale dei Ministri (24) e dei Sottosegretari (54), Mario Pirani accusa Cossiga d'aver abbandonato senza batter ciglio le sue prerogative nelle mani dei capi corrente, lasciandosi travolgere dalla loro pretese e dalle loro proteste. Pur di diventare Presidente del Consiglio, ha accontentato tutti; lasciando chiaramente intendere che per conservare la prestigiosa carica egli resterà fedele alla sua politica di remissiva ottemperanza anche nell'esercizio delle funzioni di governo. E' proprio questo irrefrenabile desiderio d'andare d'accordo con tutti che m'induce a definire Francesco Cossiga « il Noschese di Renzo Righetti ».

E' molto triste che in Italia (in politica, e purtroppo anche nel calcio) non vi siano più «uomini di potere», ma soltanto « impiegati del potere », « funzionari del Palazzo ». Se ne duole l'insigne Mario Pirani e deplora la vigliaccheria di chi, pur detenendo il potere, si comporta da schiavo: **« Resta solo da chiedersi perchè questi Presidenti del Consiglio siano così sforniti di coraggio e di fantasia, perchè non vengano neppure sfiorati dall'ambizione di ritrovare, attraverso gesti esemplari, il plauso della pubblica opinione, perchè rifiutino di diventare dei leaders davvero popolari, anche a dispetto degli apparati clientelari ».**

PAROLE SANTE! Lo stesso discorso vale per i Presidenti delle Leghe (Professionisti e Semiprofessionisti) che rinunciano ad essere dei leaders e, pur di conservare cariche e privilegi, non si affrancano dalle sudditanze clientelari ed elemosinano consensi con la politica del compromesso.

IN LINEA puramente teorica (chiedo scusa per questa digressione seriosa), la democrazia trova la sua ragion d'essere proprio nella possibilità che offre di esprimere da se stessa uomini meritevoli (gli uomini migliori). « Tendenza ad elevarsi », in parole povere. Ma quando la democrazia traligna e (nel calcio come in politica) esprime gli uomini peggiori (che trovano naturale solidarietà fra i propri simili), allora diventa tendenza a livellarsi irrimediabilmente in basso, in un processo degenerativo irreversibile. Caratteristica peculiare della democrazia degenerata è quella di denigrare se stessa e lasciare che altri abusi della libertà che essa concede (di scandali che fanno premio accadono anche nel calcio, non soltanto in politica); è questa, purtroppo, la vera tragedia della democrazia.

L'umilissimo commentatore calcistico che io sono non può che associarsi ai Politologi Insigni che definiscono « irreversibile » il processo degenerativo del nostro Paese. Chi sostiene che « il calcio fa eccezione » mente sapendo di mentire.

E' TORNATO dalle vacanze anche il Presidente della Lega Professionisti Renzo Righetti. Mi dicono che anch'egli si sia presentato a Palazzo Filippetti (sede della « Confindustria dei Piedi ») con l'aria sconsolata, proprio come Cossiga, lasciando intendere d'essere deluso ed amareggiato. Perchè tanto sconforto? Persona degna di fede mi ha confidato che il « Sommo Duce » Artemio Franchi, con il pretesto dei suoi imprescindibili impegni al « Palio di Siena », si è rifiutato di concedere udienza all'ex-Astro Nascente Righetti, nonostante i buoni uffici interposti dal « Segretario-Richelieu » Dario Borgogno. Sembra che don Artemio, conversando con un amico fidatissimo, si sia abbandonato a questo commento: **« Non v'è nulla di più inutile al mondo che parlare seriamente con Righetti ».** Debbo dire che, dopo quanto è accaduto nel recente passato, il severo e caustico asserto di Franchi non è del tutto privo di fondamento.

LO SCONFORTO di Renzo Righetti, è però comprensibile, al di là dell'aspetto formale del diniego. Al rientro delle vacanze, il Presidente della Lega Professionisti s'è trovato dinnanzi ad una serie di drammatici problemi che impongono urgente soluzione. Ad accrescere la sua angoscia hanno contribuito notevolmente due inquietanti notizie pervenutegli da Roma: 1) i comunisti si opporranno all'approvazione della « Legge-Evangelisti » (la definiscono « anticostituzionale »); 2) sono sorte gravi complicazioni burocratiche che rendono impossibile (salvo un improbabile miracolo) la erogazione del sospiratissimo «mutuo agevolato» alle società di calcio. Il povero Righetti si trova dunque in un mare di guai. Se non potrà valersi dell'aiuto di Franchi, « Sommo Duce » onnipotente, non avrà scampo: dovrà dimettersi e fuggire nel Guatemala.

In questi giorni, i « book-maker » clandestini raccolgono un gran numero di scommesse; si giocano somme enormi sulla durata dei due « governi»: cadrà prima il « governo Cossiga » o il « governo Righetti »? Si dà comunque per scontato che saranno entrambi di breve durata.

FRANCESCO COSSIGA fa molto affidamento sull'autorevole sostegno di Sandro Pertini, Presidente scomodo, perchè più autorevole dei suoi predecessori. La lunga crisi di governo ha inasprito le accuse che gli vengono rivolte da taluni partiti: **« Vuol fare il protagonista ad ogni costo** — dicono di lui — **Si assume poteri che non gli spettano; sta creando un contropotere dal Quirinale; eccetera ».** Si favoleggia di « Presidenzialismo strisciante », ma sono accuse infondate. Anche se all'osservatore attento non sfuggono le singolari analogie che si delineano, giorno dopo giorno, tra il modo di fare il Presidente di Pertini e quello di Franchi.

Le evidenti analogie trovano facile spiegazione: il Capo dell'Ufficio Stampa del Quirinale è, come tutti sanno, l'incommensurabile Antonio Ghirelli, Giornalista Sommo e profondo conoscitore della « Repubblica delle Pedate ». Quell'Insigne Personaggio si è reso conto evidentemente che in Italia non esiste altra maniera di esercitare efficacemente le funzioni di Presidente della Repubblica se non quella inventata e posta in atto da Artemio Franchi, del quale egli è sempre stato fraterno amico e grande estimatore.

SANDRO PERTINI, come è noto, tiene in gran conto i saggi suggerimenti di Antonio Ghirelli e nessuno può stupirsi che si sia lasciato indurre ad ispirarsi al « prototipo Franchi »: si tratta di una Repubblica presidenziale concepita con singolare ed acrobatica destrezza politica, che Pertini tuttavia realizza senza scostarsi minimamente da un'esemplare correttezza costituzionale.

L'unica differenza consiste appunto nella maggior libertà della quale gode il « Sommo Duce » Artemio, che non è tenuto al rispetto dei dettami costituzionali. Non risulta infatti che la « Repubblica delle Pedate » si sia mai data una « Costituzione ». Forse perchè nessuno l'avrebbe osservata, così come nessuno mai (neppure Franchi) ha preso sul serio le cosiddette « Carte Federali ».

AI POLITOLOGI Insigni (non a me) spetta il compito di illustrare i « problemi terribili » che attendono il patetico Cossiga, e quello di tentare una previsione circa la durata (giorni, settimane o mesi?) del nuovo Governo, comunemente definito « provvisorio di tregua balneare ». A me non spetta altra mansione se non quella di elencare (telegraficamente) i problemi più urgenti che attendono lo sventurato Righetti, « Legge Evangelisti », e « mutuo agevolato » a parte: 1) abolizione della « Promocalcio » (inutile aborto) e costituzione di una « holding » che accentri tutte le funzioni e le iniziative economico-finanziarie; ciò allo scopo di affiancare all'Organo sportivo (Lega Professionisti) un ente operativo che abbia personalità giuridica; 2) costituzione di una « Banca della Lega »: una finanziaria collegata alla « holding » che provveda al risanamento economico delle società (mezzi finanziari: raddoppio del contributo della RAI-TV; pubblicità; incassi delle partite della Nazionale; 20% degli introiti del Totocalcio; eccetera); 3) immediata emanazione delle norme per la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri; 4) riforma dell'ordinamento dei campionati della Lega Professionisti: Serie A, un girone di 18 squadre; Serie B, due gironi di 18 squadre; Serie C, tre gironi di 18 squadre; abolizione della Lega Semiprofessionisti; 5) adeguamento agli indici di svalutazione della moneta dell'imposta sui pubblici spettacoli (da L. 2.200 a L. 4.000). Un compito assai arduo ed ingrato, come si vede, che non può indurre all'ottimismo; anche in considerazione del fatto che, in tredici mesi di presidenza, l'Astro Nascente (in fase calante) Renzo Righetti non ha fatto assolutamente nulla. Si è limitato a telefonare ventiquattr'ore su ventiquattro: ai capi corrente e ai « padrini » dell'apparato clientelare.

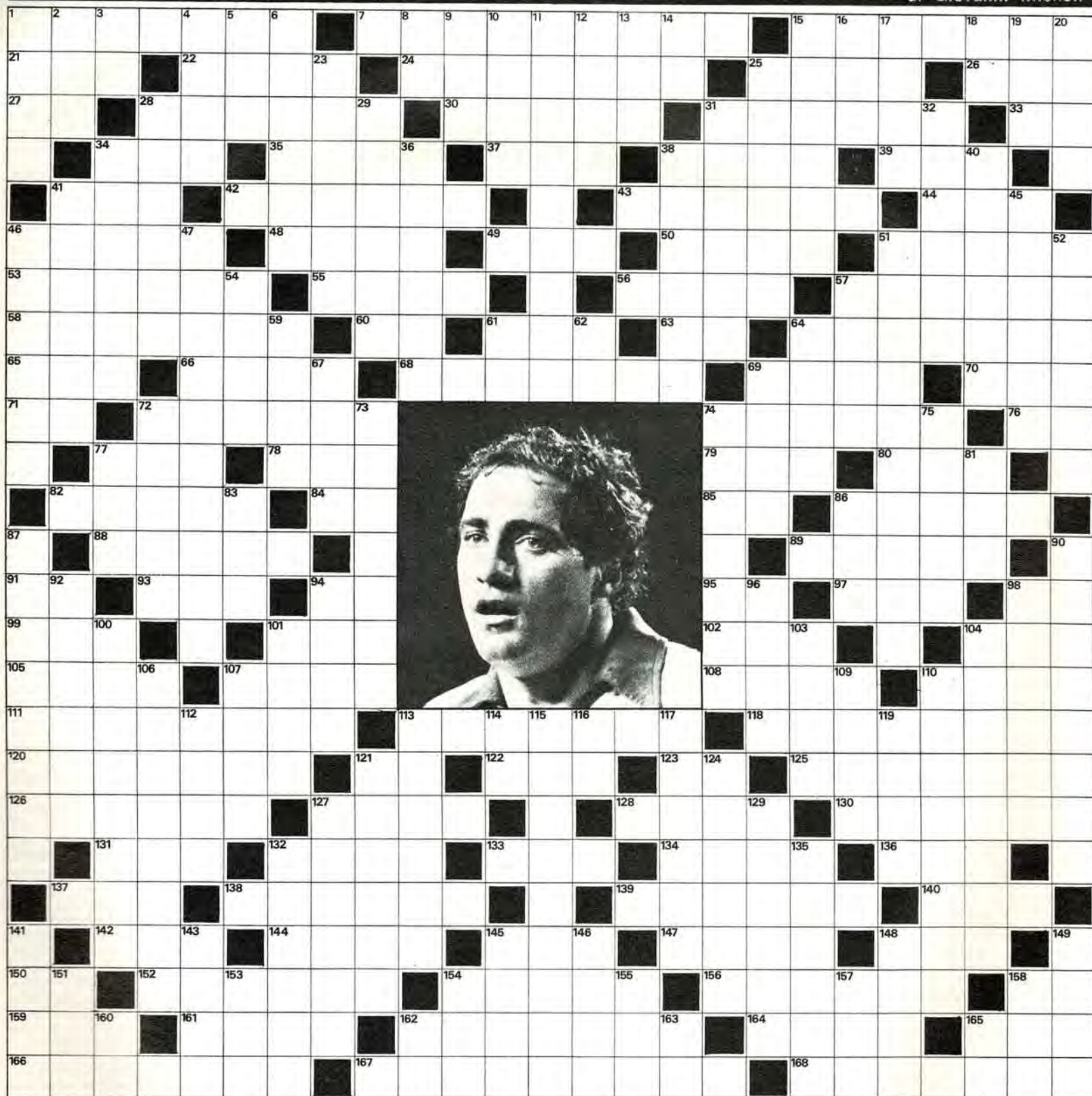
A PROPOSITO di telefono. Leggo con sgomento le perentorie dichiarazioni dei dirigenti della SIP: **« Senza un aumento delle tariffe si bloccherà il meccanismo degli investimenti e, di conseguenza, tutto il mondo delle telecomunicazioni ».** Siamo al dramma, in ogni caso. Se si bloccherà il mondo delle telecomunicazioni, Renzo Righetti perderà il controllo (telefonico) dei suoi elettori e non potrà nemmeno più valersi dei preziosi consigli del Richelieu Borgogno; se aumenteranno le tariffe telefoniche, non basterà l'intero provento del Totocalcio per pagare le bollette-SIP della Lega.

In vista dll'inevitabile bancarotta del calcio, l'unica buona notizia (che dischiude gli animi alla speranza) è quella che riguarda l'inflazione galoppante, prevista per il prossimo autunno. La Banca d'Italia si appresta a stampare banconote da un milione. Evviva! Finalmente i Bonaventura del calcio avranno la moneta che meritano. □

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 32-33

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di **Giovanni Micheli**

LA SOLUZIONE NEL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: **1** Le dirige Michelotti - **7** Una giacca da cacciatori - **15** Pietra ornamentale - **21** Guida la serie A in Finlandia - **22** La Simeoni - **24** Poeta latino - **25** Lo Spinks della boxe - **26** Bagna Graz - **27** Ultime nella finale - **28** Morire - **30** Quella oraria la calcolano i giudici di gara - **31** Ha scritto « Lord Jim » - **33** Il Silva calciatore (iniz.) - **34** E' in ogni stadio - **35** Salite ripide - **37** Antico istitutore - **38** Pietro, ex della Juve - **39** Proprio così - **41** Categoria (abbrev.) - **42** Protegge le ali dei coleotteri - **43** Lo coniuga Scalzone per sport - **44** Il patriarca dell'arca - **46** Un parassita assai comune negli atleti - **48** Il grido di gioia delle Baccanti - **49** Infiamma il tifoso - **50** E' superfluo suggerirlo allo sportivo - **51** Un fiore - **53** Grido di esultanza - **55** Importante nodo ferroviario nei pressi di Roma - **56 Dino regista** - 57 Una bici per la pista - **58** La regione di Mogadiscio - **60** Iniz. di Tortora - **61** Un numero da centrocampo - **63** Così finiscono tutti i campioni! - **64** Parte dell'atomo - **65** Ist. Naz. Assicurazioni - **66** Li porta ad esempio la storia - **68** Lo sono i « portoghesi » negli stadi - **69** Il Madrid del calcio e basket - **70** Riservato (abbrev.) - **71** Tifa al S. Paolo (sigla) - **72** Centro nei pressi di Milano - **74** La squadra di Neeskens - **76** Ultime a Le Mans - **77** Foglio Annunzi Legali (sigla) - **78** Il sì di Coe - **79** Nelal borsa di chi va a pesca - **80** Dà lavoro a molti giornalisti sportivi (sigla) - **82** Bruno, filosofo tedesco - **84** Di fianco nella lotta - **85** Al termine della corsa - **86** Dario terzino - **88** Poeta greco - **89** Quelle di atletica sono in tartan - **91** Iniz. di Calloni - **93** Grido di richiamo - **94** Iniz. di Roccotelli - **95** Il Parlanti calciatore (iniz.) - **97** Fiume del Piceno - **98** In testa a Panizza - **99** Si legge sui frontoni delle chiese - **101** Giovanni terzino - **102** Dopo così - **104** E' Rosso nel Sinai - **105** Opera di Mascagni - **107** La tesse il ragno - **108** Quelli del volante sono spericolati - **110** Inutile - **111** Una specialità da cantieri navali - **113** Esame medico molto in uso per gli atleti - **118** Un bar... esotico - **120** Comune colorante - **121** La città dei « canarini » (sigla) - **122** Pronome relativo - **123** Il Calì arbitro (iniz.) - **125** Li lancia chi scomunica - **126** Risultato di somma - **127** E' testardo - **128** Oriano, ala sinistra - **130** Monte biblico - **131** Ammiraglio (abbrev.) - **132** Si fa col trapano - **133** Un segno sulla schedina - **134** Fu a capo degli Elamiti - **136** Ranocchia - **137** Preziosità per vincitori - **138** Far sbollire una rissa - **139** Una « media » da ciclisti - **140** Andato - **142** Ultima regina di Spagna - **144** Un fiume col Garigliano - **145** Io latino - **147** Nazione asiatica - **148** Questa alla romana - **150** Lucia Alberti - **152** Un mare molto freddo - **154** Parte della nave - **156** Regione dell'antica Grecia - **158** Bagna Torino - **159** Squadra di calcio islandese - **161** Reliquario - **162** Gabbia per grossi uccelli - **164** Lago asiatico - **165** Titolo per baronetti - **166** Lo colpisce bene di testa Bettega - **167** Riapre il cielo dopo il temporale - **168** Poligono a sei lati.

VERTICALI: **1** Gioco a cavallo - **2** Tende a fiori... - **3** Iniz. di Sogliano - **4** Fiume tedesco - **5** Chitarra persiana - **6** Lo spirito al servizio del mago Prospero - **8** Vicine in acqua - **9** Storico castello francese - **10** Non religiosa - **11** Centrocampista del Borussia - **12** Altro nome di Troia - **13** Il ruolo di Ulivieri - **14** Novara - **15** Si scommette negli ippodromi - **16** Pupazzo dell'Iris - **17** Sigla per strade - **18** Iniz. di Mennea - **19** Forte liquore - **20** Raimondo ex della Juve - **23** E' spesso vittorioso per Moser - **25** Bob allenatore - **28** La lascia il tempo - **29** Il nome di Puricelli - **31** Paolo allenatore - **32** Città belga - **34** Frutto dolce - **36** Ben dritta - **38** Milita in C/1 - **40** Uccello delle Ande - **41** Milita in B - **45** Cel. poeta russo - **46** Mario scrittore - **47** La squadra di Van Der Elst - **51** Il nostro Pablito - **52** Può esserlo un comunicato o un francobollo - **54** Rincorsa - **57** Vettura cittadina - **59** Paolo calciatore - **61** Sopra - **62** Un risultato di parità - **64** Lo lancia Montelatici - **67** Lago di Sarnico - **69** L'allena Liedholm - **72** Cassa - **73** Bettola - **74** Gianfranco punta - **75** Con l'asta quello di Dionisi - **77** L'eroico Di Bruno - **81** Ghiaccio inglese - **83** Colpevoli - **86** Personaggio dell'Iris - **87** Curate - **90** Un cristiano della Siria - **92** Lo leggono i maomettani - **94** Fa rinviare partite in inverno - **96** Una matricola di B - **98** Canale americano - **100** Lo fanno anche gli atleti in centri appositi - **101** Si trasforma nel rugby - **103** Dà noia a respirare - **104** La città natia di Pagliari - **106** Famosa vittoria navale greca - **107** Rifugi - **109** Si nutre di carogne - **110** Non manca all'atleta - **112** Si proietta al buio - **113** Quelli dell'iride li ha la maglia del campione del mondo - **114** Ernesto Castano - **115 Giorgio del Cosmos, di cui alla foto** - **116** Prime nel kilometro - **117** Opinioni - **119** La Nantes della pallanuoto - **121** Carlo, ala sinistra - **124** Passare al vaglio... - **127** Città della Sicilia - **129** Un... capolavoro di Zoff - **132** Un Pulici del calcio - **135** Lo è Franco Baresi rispetto al fratello Beppe - **141** Lo indossa Dibiasi - **143** Manca al mutilato - **145** Antichi greci - **146** Bagna Breslavia - **148** Altipiano calabro - **149** Adelio mezzala - **151** La Cercato presentatrice - **153** Tenente (abbrev.) - **154** Esprime stupore - **155** Gicheri - **157** Precede Vegas - **158** Livio mediano - **160** Dispari nella vela - **162** Vittorio Caporale - **163** Iniziano l'attacco - **165** Sondrio.

Hanno preso il via i tornei in Olanda e Germània Est; pronti a partire Ungheria, Portogallo e Belgio

OLANDA. Difficoltà finanziarie dei club, mancanza di campioni tutti ingaggiati all'estero, campagna trasferimenti priva di colpi clamorosi. Queste le premesse del campionato iniziato sabato scorso. Nella nazione dei vice-campioni del mondo sono...

Tempi duri per i troppo buoni

di **Luciano Pedrelli**

IL CAMPANELLO d'allarme è suonato quando nessun club olandese ha superato i quarti di finale nelle tre coppe europee edizione 1978-79. Non è più tempo di calcio totale e i sogni di gloria rivivono soltanto quando i «mercenari» (Rep, Neeskens, Rensenbrink ecc.) si ritrovano con i resti dell'Olanda due volte vice-campione del mondo per far rivivere il mito di quel tipo di gioco che ha interpreti ormai sfioriti e non trova eredi altrettanto validi. Dal milione di praticanti (su 14 milioni di abitanti), dalle 3200 società dilettantistiche, fra gli ottocento professionisti della prima e seconda divisione non sono spuntati i nuovi Cruijff, Neeskens o Van Hanegem. Mancano gli esempi ed i maestri per i giovani e mancano anche i soldi. La maggior parte dei club della serie A ha bisogno di sostanziose sovvenzioni da parte delle amministrazioni dei comuni, la televisione toglie qualche spettatore di troppo agli spalti degli stadi già modesti (una capienza media di trentamila persone) e spesso vuoti.

SI STA REGISTRANDO così un'inversione di tendenza: prima le società reclutavano stranieri dai paesi nordici e li innestavano in collettivi bisognosi di elementi atletici e battaglieri; adesso sono gli stessi giocatori olandesi ad andarsene in cerca di fortuna all'estero soprattutto negli Stati Uniti, in Belgio e negli ultimi tempi anche in Inghilterra. Krol, l'ultimo «drago» rimasto, ha capito benissimo la situazione e più volte ha manifestato l'intenzione di andarsene; a suo sfavore gioca l'età, ma sicuramente le offerte non mancheranno e alla fine «tradirà» anche lui la patria calcistica per trattamenti economici più generosi. Chiaro che il livello tecnico dei club diminuisce tanto è vero che all'Ajax basta ingaggiare il centravanti Clarke, un inglese ripudiato dalle squadre britanniche, per non subire alcuno scompenso per la partenza di Geels destinazione Anderlecht. Ciò è avvenuto nel campionato passato e Clarke si è classificato al secondo posto nella classifica dei cannonieri (26 reti) alle spalle di Kist (34).
Proprio nella stagione scorsa si è avuto un altro sintomo del livellamento in basso del calcio olandese: per la prima volta in quindici anni la corsa al titolo non si è risolta in un discorso a tre fra le «grandi» Ajax, Fejenoord e PSV Eindhoven, ma ha trovato nella «provinciale» Roda di Kerkrade (quinta) la dominatrice del torneo per tre quarti del suo svolgimento; poi l'Aiax con un finale strepitoso ha ristabilito le gerarchie. Resta però il ricordo di un Roda (e mettiamoci anche l'AZ '67 quarto alla fine) che ha raggiunto i vertici delle più blasonate rivali. Dicevamo delle limitatezze economiche di quasi tutti i club.

LA GEOGRAFIA 1979-80 DEL CAMPIONATO OLANDESE

GEELS TORNA IN OLANDA ALLO SPARTA

LA CAMPAGNA TRASFERIMENTI è stata specchio fedele di una realtà poco rosea. Nessuna società si è rafforzata veramente in vista del nuovo campionato partito sabato scorso: qualche acquisto di giocatore di secondo piano tanto per rinforzare la «rosa», ma nessun colpo. Se si pensa che il massimo delle spese lo ha sostenuto l'Ajax per assicurarsi il centrocampista danese Jensen (300 milioni) ex Real Madrid si possono capire le vette di modestia raggiunte. E non ha sollevato eccessivi entusiasmi nemmeno l'arrivo a Rotterdam (allo Sparta) di Geels di ritorno da un'annata contraddittoria giocata nell'Anderlecht (molti gol ma anche una strana malattia che l'ha bloccato per qualche settimana). Con presupposti del genere c'è da pensare che difficilmente il campionato appena iniziato proporrà novità di rilievo. Per ora la lotta al titolo propone uno scontro fra le prime cinque classificate del '78-'79: Ajax, Fejenoord, Eindhoven, AZ '67 e Roda.

I CAMPIONI HANNO perso il cannoniere Clarke e inserendo Jensen non hanno certo rafforzato l'attac-

segue

IL DANESE JENSEN DAL REAL MADRID ALL'AJAX

Olanda

segue

co; il Fejenoord si è rafforzato con Albertsen e Van Engelen; l'Eindhoven si è sbarazzato di qualche riserva di troppo come Krijgh e Dejkers resistendo alle offerte provenienti da Spagna, Germania e Inghilterra per Renè Van De Kerkhof; pure l'AZ '67 non ha ceduto alle molte offerte per la sua « Scarpa d'oro » Kees Kist e su di lui punta per la conquista del titolo; Roda immutato nell'assetto e con tanta voglia di rivincita nella speranza di non cedere nel finale. Campionato che prepara all'europeo: la nazionale olandese prima del continente ai mondiali (come in Italia c'è la contraddizione di una nazionale forte e di club deboli in campo internazionale) deve guadagnarsi una difficile qualificazione contro Polonia (17 ottobre ad Amsterdam) e Germania Est (21 novembre a Dresda). Sono avvenimenti importantissimi che non si possono fallire anche perché quest'anno ricorre il centenario della fondazione della federazione olandese (incontro con il Belgio il 26 settembre) e la festa, per dimenticare tanti problemi, non va guastata. □

IL CANNONIERE KIST: CORTEGGIATO DA MOLTI CLUB E' RIMASTO ALL'AZ '67

TRASFERIMENTI: LA GRANDE FUGA ALL'ESTERO

SQUADRE	ACQUISTI	CESSIONI
AJAX All. Cor BLOM	**Balint** (Ferencvaros - Ungheria) **Boeve** (Vitesse) **Bonsink** (Molenbeck - Belgio) **Van Geel** (Willem 2) **Jensen** (Real Madrid - Spagna) **Rosenblad** (Haarlem)	**Clarke** (Bruges - Belgio) **Erkens** (Racing White - Belgio) **Lamain** (Tongres - Belgio) **Meijer** (Bristol - Ingh.) **Van Niekerk** (Haarlem) **Verkaik** (Haarlem)
AZ '67 All. George KESSLER	**Treytel** (Fejenoord)	**Van Hanegem** (Chicago - USA) **Ursem** (Stoke City - Ingh.) **Meskovic** (libero)
EXCELSIOR All. Thijs LIBREGTS	14 giocatori sotto contratto. **Kraaj** (Edmonton - Usa)	
FEJENOORD All. Vaclav JEZEK (Cec.)	**Albertsen** (La Haye) **Van Engelen** (Eindhoven) **Nielsen J.** (Fram - Danimarca)	**Houtman** (Bruges - Belgio) **Melis** (La Haye) **Treytel** (AZ '67) **Bakker** (La Haye)
GO AHEAD All. Joop BRAND	20 giocatori sotto contratto. **De Clerck** (Twente)	
HAARLEM All. Barry HUGHES (Ingh.)	**Hendriks** (Vitesse) **Kleton** (Beerschot - Belgio) **Kramer** (Volendam)	**De Kip** (Racing White - Belgio) **Rosenblad** (Ajax)
LA HAYE All. Piet DE VISSER	**Bakker** (Fejenoord) **Melis** (Fejenoord) **Wetzel** (Amsterdam) **Wotte** (Twente)	**Kila** (Twente) **Albertsen** (Fejenoord) **Verheijen** (Innsbruck - Austria) **Blije** (Courtrai - Belgio) **Ouwehand** (Edmonton - USA) **Schoenmakers** (Edmonton - USA)
MVV MAASTRICHT All. Leo STEEGMAN	**Van Bommel** (Amsterdam)	
NAC BREDA All. Jo JANSEN	20 giocatori sotto contratto. Nessun acquisto importante.	**Mohorovic** (Chiasso - Svizzera) **Budisic** (Beringer - Belgio)
NEC NIMEGUE All. Leen LOOYEN	**Sevens** (Benrath - Ge. Or.)	Nessun trasferimento. I giocatori sotto contratto sono 20.
PEC ZWOLLE All. Frik KORBACH	17 giocatori sotto contratto. Nessuna variazione nella rosa 78-79	
PSV EINDHOVEN All. Kees RIJVERS	**Valke** (Sparta) **Koster** (Roda) **Koeman** (Gromngen)	**Deykers** (Beringen - Belgio) **Van Engelen** (Fejenoord) **Krijgh** (Cercle Bruges - Belgio) **Van Wouter** (Winterslag - Belgio)
RODA All. Bert JACOBS	**Bregman** (Duisburg - Ger. O.)	**Koster** (Eindhoven) **Kroom** (Ejsden - Belgio) **Lees** (Birmingham - Ingh.) **Van Tussenbroeck** (Ejsden - Bel.) **Ziegler** (libero)
SPARTA ROTTERDAM All. Mircen PETESCA (Rom.)	**Geels** (Anderlecht - Belgio)	**Parker** (Blackburn - Ingh.) **Van Staveren** (Twente) **Valke** (Eindhoven) **De Goey** (Sheffield - Ingh.)
TWENTE All. Spitz KOHN (Luss.)	**Jol** (Bayern - Ger. O.) **Kila** (La Haye) **Van Staveren** (Sparta)	**Van Der Vall** (Vitesse) **De Clerck** (Twente)
UTRECHT All. Han BERGER	22 giocatori sotto contratto. Nessun acquisto o cessione di rilievo.	
VITESSE All. Henk WULLEMS	**Van Der Vall** (Twente)	**Boeve** (Ajax)
WILLEM 2 All. Henk DE JONGE	**Hojer** (Eindhoven) **Van Mierlo** (Eindhoven)	**Van Geel** (Ajax)

IL CALCIO MERCATO olandese ha portato pochissimi cambiamenti nell'assetto delle 18 compagni della prima divisione. Si può dire che siano stati soltanto tre i trasferimenti importanti che potrebbero « pesare » sui destini di qualche club. Il centravanti Geels è arrivato dall'Anderlecht allo Sparta; l'Ajax si è privato del suo cannoniere inglese Clarke (ceduto al Bruges) sostituendolo con il danese Jensen in arrivo dal Real Madrid. Per il resto c'è da notare come la maggior parte dei giocatori olandesi ceduti abbia preso la strada dell'estero trovando posto in Belgio, Inghilterra e Stati Uniti. Ecco, a fianco, il quadro degli acquisti-cessioni più importanti.

CLARKE DALL'AJAX AL BRUGES

COSI' NEL 1978-79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AJAX	54	34	24	6	4	93	31
Fejenoord	51	34	19	13	2	62	21
PSV	49	34	20	9	5	65	23
AZ '67	45	34	19	7	8	84	43
Roda	44	34	18	8	8	58	33
Sparta	33	34	14	5	15	47	48
Den Haag	33	34	11	11	12	43	55
PEC Zwolle	32	34	7	18	9	36	46
Go Ahead	31	34	11	9	14	48	48
NAC Breda	31	34	8	15	11	41	51
MVV	31	34	9	13	12	26	45
Twente	30	34	9	12	13	54	47
Utrecht	30	34	10	10	14	43	55
Vitesse	29	34	7	15	12	42	63
NEC	28	34	7	14	13	35	49
Haarlem	25	34	6	13	15	32	65
Volendam	22	34	7	8	19	41	63
VVV	14	34	4	6	24	23	79

CAPOCANNONIERE - 34 reti: Kist (AZ '67).

AJAX campione per la diciottesima volta; retrocesse Volendam e VVV; neopromosse: Willem 2 e Excelsior.

VINCITORE DELLA COPPA: Ajax (sostituito in Coppa delle Coppe dal Twente).

IL CALENDARIO

IL CALENDARIO presenta una fase centrale particolarmente impegnativa per i campioni dell'Ajax che dalla 6. alla 13. giornata incontreranno i più forti avversari nella corsa al titolo. Probabilmente lo scudetto si deciderà alla 13. di andata e ritorno quando l'Ajax prima ospiterà il PSV Eindhoven e poi nel ritorno giocherà in casa del PSV.

1. GIORNATA, 18 AGOSTO: Roda JC Kerkrade-Twente Enschede; Feyenoord Rotterdam-PEC Zwolle; Utrecht-NEC Nimeg; AZ '67 Alkmaar-PSV Eindhoven; Haarlem-MVV Maastricht; Vitesse Arnhem-La Haye; Goahed Eagles Deventer-Sparta Rotterdam; NAC Breda-Excelsior Rotterdam; Willem 2 Tilburg-Ajax Amsterdam.

2. GIORNATA, 22 AGOSTO: Twente-Willem 2; Zwolle-Roda; NEC-Feyenoord; Eindhoven-Utrecht; MVV-AZ '67; Sparta-Vitesse; Excelsior-Go Ahead; Ajax-NAC; La Haye-Haarlem.

3. GIORNATA, 25 AGOSTO: NAC-Willem 2; Ajax-GO Ahead; Excelsior-Vitesse; Sparta-Haarlem; La Haye-AZ '67; MVV-Utrecht; Eindhoven-Feyenoord; NEC-Roda; Zwolle-Twente.

4. GIORNATA, 29 AGOSTO: GO Ahead-NAC; Vitesse-Ajax; Haarlem-Excelsior; AZ '67-Sparta; Utrecht-La Haye; Feyenoord-MVV; Roda-Eindhoven; Twente-NEC; Willem 2-Zwolle.

5. GIORNATA, 8 SETTEMBRE: GO Ahead Eagles-Willem 2; NAC-Vitesse; Ajax-Haarlem; Excelsior-AZ '67; Sparta-Utrecht; La Haye-Feyenoord; MVV-Roda; Eindhoven-Twente; NEC-Zwolle.

6. GIORNATA, 15 SETTEMBRE: Vitesse-GO Ahead; Haarlem-NAC; AZ '67-Ajax; Utrecht-Excelsior; Feyenoord-Sparta; Roda-La Haye; Twente-MVV; Zwolle-Eindhoven; Willem 2-NEC.

7. GIORNATA, 22 SETTEMBRE: Vitesse-Willem 2; Go Ahead-Haarlem; NAC-AZ '67; Ajax-Utrecht; Excelsior-Feyenoord; Sparta-Roda; La Haye-Twente; MVV-Zwolle; Eindhoven-NEC.

8. GIORNATA, 29 SETTEMBRE: Haarlem-Vitesse; AZ '67-GO Ahead; Utrecht-NAC; Feyenoord-Ajax; Roda-Excelsior; Twente-Sparta; Zwolle-La Haye; NEC-MVV; Willem 2-Eindhoven.

9. GIORNATA, 6 OTTOBRE: Vitesse-AZ '67; GO Ahed-Utrecht; NAC-Feyenoord; Ajax-Roda; Excelsior-Twente; Sparta-Zwolle; La Haye-NEC; MVV-Eindhoven; Haarlem-Willem 2.

10. GIORNATA, 20 MARZO: AZ '67-Haarlem; Utrecht-Vitesse; Feyenoord-GO Ahead; Roda-NAC; Twente-Ajax; Zwolle-Excelsior; NEC-Sparta; Eindhoven-La Haye; Willem 2-MVV.

11. GIORNATA, 27 OTTOBRE: AZ '67-Willem 2; Haarlem-Utrecht; Vitesse-Feyenoord; GO Ahead-Roda; NAC-Twente; Ajax-Zwolle; Excelsior-NEC; Sparta-Eindhoven; La Haye-MVV.

12. GIORNATA, 3 NOVEMBRE: Utrecht-AZ '67; Feyenoord-Haarlem; Twente-GO Ahead; Roda-Vitesse; Zwolle-NAC; NEC-Ajax; Eindhoven-Excelsior; MVV-Sparta; Willem 2-La Haye.

13. GIORNATA, 10 NOVEMBRE: Utrecht-Willem 2; AZ' 67-Feyenoord; Haarlem-Roda; Vitesse-Twente; GO Ahead-Zwolle; NAC-NEC; Ajax-Eindhoven; Excelsior-MVV; Sparta-La Haye.

14. GIORNATA, 24 NOVEMBRE: Feyenoord-Utrecht; Roda-AZ '67; Twente-Haarlem; Zwolle-Vitesse; NEC-GO Ahead; Eindhoven-NAC; MVV-Ajax; La Haye-Excelsior; Willem 2-Sparta.

15. GIORNATA, 1 DICEMBRE: Feyenoord-Willem 2; Utrecht-Roda; AZ '67-Twente; Haarlem-Zwolle; Vitesse-NEC; Go Ahead-Eindhoven; NAC-MVV; Ajax-La Haye; Excelsior-Sparta.

16. GIORNATA, 8 DICEMBRE: Roda-Feyenoord; Twente-Utrecht; Zwolle-AZ '67; NEC-Haarlem; Eindhoven-Vitesse; MVV-Go Ahead, Willem 2-Excelsior.

17. GIORNATA, 15 DICEMBRE: Roda-Willem 2; Feyenoord-Twente; Utrecht-Zwolle; AZ '67-NEC; Haarlem-Eindhoven; Vitesse- MVV; Go Ahead-La Haye; NAC-Sparta; Ajax-Excelsior.

LE DATE DEL RITORNO: 12, 19 e 26 gennaio 1980; 2, 9, 22 febbraio; 1, 8, 15, 22, 29 marzo; 7, 12, 19 aprile; 3, 10 e 17 maggio 1980. 24 maggio 1980 finale Coppa d'Olanda.

BELGIO. Dal 29 agosto i dilettanti del club campione tentano di ripetere l'exploit della passata stagione. Possono riuscirci perché le « grandi », Bruges e Anderlecht, non si sono troppo rafforzate

Beveren... il più possibile

di **Stefano Germano**

DOVEVA ESSERE il « mercato del terremoto » ed invece, alla fine è stato uno dei mercati più calmi che mai si siano visti in Belgio. La ragione va cercata soprattutto nella scarsità di danaro: e senza soldi in circolazione, si sa, è difficilissimo spostare giocatori da una parte all'altra. Chi ha tratto i maggiori vantaggi di questa situazione è stato il Beveren che, giunto lo scorso campionato al primo titolo della sua storia al termine di una cavalcata entusiasmante, parte anche quest'anno col ruolo di favorita attaccato alle spalle.

Nel periodo intercorso tra la fine della scorsa stagione e quella della campagna acquisti-vendite, secondo molte voci correnti, quest'anno Goethals avrebbe avuta alle sue dipendenze una squadra poco meno che decimata. Stando ai « si dice », infatti, molti tra i suoi giocatori più importanti avrebbero cambiato maglia: alla chiusura delle liste, al contrario, il Beveren appare invece come una delle formazioni che maggiormente si sono rinforzate visto che sono arrivati il tedesco Weirauch e Simoen che nel Bruges proprio non ce la faceva ad imporsi. E l'arrivo di questi due giocatori, unito al fatto che i vari Pfaff, Schaeuberger, Jansseus e così via sono rimasti, mette il buon Goethals al riparo da molte brutte sorprese. Dopo il Beveren, alla luce di quanto è stato fatto nel corso del « mercato », la seconda squadra più forte appare l'Anderlecht. Superato il dualismo Rensenbrink-Geels con la cessione di quest'ultimo allo Sparta di Rotterdam, il più importante arrivo è quello del portiere Koncilia, numero uno della nazionale austriaca. Con Jaspers e Degroote, poi, il club biancomalva dovrebbe aver risolto i problemi che lo angustiavano in difesa.

Buono anche il lavoro svolto dal Racing White che ha importato due olandesi (De Kip e Erkens) ottenendo anche De Cubber dal Bruges e De Vries dalla Louvière. Lo Standard Liegi, da parte sua, dopo aver fatto follie per il giovanissimo Voordeckers, attaccante del Diest in Seconda Divisione, ha ingaggiato l'esperto Edstroem dal Goteborg. Altri nazionali che hanno fatto le valige sono Cools (che ha lasciato il Bruges per il Beerschot) e Dardenne (arrivato al Lockeren dalla Louvière). Cools troverà Sanon e Lozano (della cui partenza per altri lidi si era tanto parlato in sede di campagna trasferimenti) ma non troverà più il finlandese Tolsa, il solo giocatore finnico ufficialmente professionista che, a trentaquattro

segue

KRIEGER DAL BRUGES AL LINZ

COOLS DAL BRUGES AL BEERSCHOT

DEYKERS, OLANDESE, DALL'EINDHOVEN AL BERINGEN

SIMOEN DAL BRUGES AL BEVEREN

COSI' NEL 1978-79

UNA PROVINCIALE di nessuna tradizione è stata la protagonista del campionato belga. Il Beveren si è rivelata squadra dell'anno guidando la classifica dall'inizio alla fine e staccando nettamente e sorprendentemente compagini come l'Anderlecht e il Bruges solitamente abbonate allo scudetto. Il club, composto di giocatori semi-dilettanti che lavorano nella cittadina di Beveren (12.000 abitanti) ha vinto il titolo con tre giornate d'anticipo. Il suo centravanti, Albert, l'unico professionista, ha vinto la classifica marcatori.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BEVEREN	49	34	19	11	4	62	24
Anderlecht	45	34	21	3	10	76	41
Standard	44	34	17	10	7	46	30
Lokeren	42	34	16	10	8	54	33
Racing White	41	34	17	7	10	57	41
Bruges	38	34	14	10	10	51	49
Anversa	35	34	11	13	10	45	42
Lierse	33	34	13	7	14	44	48
Charleroi	33	34	13	7	14	44	49
Winterslag	33	34	10	13	11	45	47
Waterschei	32	34	10	12	12	42	44
Beerschot	31	34	12	7	15	46	51
Beringen	29	34	9	11	14	38	47
Waregem	29	34	7	15	12	33	47
Berchem	28	34	8	12	14	30	46
FC Liegi	26	34	10	6	18	49	55
La Louvière	24	34	8	8	18	45	79
Courtrai	20	34	5	10	19	27	61

BEVEREN campione per la prima volta; retrocesse La Louvière, Courtrai; neo promosse Cercle Bruges, Hassett.

VINCITORE DELLA COPPA: Beerschot.

CAPOCANNONIERE - 28 reti: Albert (Beveren).

»»

Belgio

segue

anni, ha preferito andare a concludere la carriera tra le... renne di casa sua.

DAI TRASFERIMENTI realizzati quest'anno, quindi, grossi cambiamenti nel rendimento delle varie squadre non dovrebbero discenderne: quali siano le migliori è presto detto: Beveren, Anderlecht, Bruges, Racing White, Standard ed è da questo gruppo che, alla fine, uscirà la formazione campione. Tutte le altre, come massimo, potranno aspirare alla salvezza. □

KRIJGH DALL'EINDHOVEN AL CERCLE BRUGES

LAMBERT: CONTINUERA' NEL BRUGES?

L'AUSTRIACO KONCILIA ALL'ANDERLECHT

CALCIOMERCATO BELGA: PARTE GEELS

SQUADRA	acquisti	cessioni
ANDERLECHT	**Koncilia** (Innsbruck) **Jaspers** (Beringen) **Rombouts** (Winterslag) **Degroote** (Liegi) **Villalba** (Olympia-Paraguay)	**Thissen** (Verviers) **Van Toorn** (Liegi) **Degelaen** (Boom) **Limbourg** (Lembeck) **Lomme** (Union) **Geels** (Sparta Rotterdam) **De Brée** (libero)
ANVERSA	**Piroton** (Hasselt) **Bonne** (St. Nicolas) **Van der Elst L.** (Merchtem) **Ippermans** (Beerschot)	**Trappeniers** (libero) **Vliegen** (Waregem) **Olarevic** (Lilla) **Karasi** (Jugoslavia)
BEERSCHOT	**Cools** (Bruges) **Dewerdt** (Countrai)	**Laureyssen** (La Gantoise) **Van Pett** (Berchem) **De Raedt** (St. Nicholas) **Kleton** (Haarlem) **Tolsa** (Finlandia) **Ippermans** (Beerschot)
BERCHEM	**Van Pett** (Beerschot) **Dachelaet** (Hassett)	**Van Staay** (Rijkevorse) **Vandertinden** (Beveren)
BERINGEN	**Deykers** (PSU Eindhoven) **Bollen J.** (Peer) **De Koninck** (Zelem) **Scheen** (Eupen)	**Jaspers** (Anderlecht) **Vereruysse** (Assent) **Put Marcel** (Hassett) **Toelen** (Diest)
BEVEREN	**Weirauch** (Germania O.) **Simoen** (Bruges) **Vanderlinden** (Berchem)	**Wissmann** (Saint Troud) **Patrick** (Cercle Bruges) **Lisazo** (Malines) **Verhoesseet** (Bruges)
BRUGES	**Gruben** (Boom) **Debougnoux** (Liegi) **Verhoessett** (Beveren) **Clarke** (Ajax)	**Krieger** (Linz) **Cools** (Beerschot) **Simoen** (Beveren) **De Cubber** (Racing White) **Rommelaere** (Roulers) **Pieters H.** (Boelare) **De Taeye** (Grammont)
CHARLEROI		**Van Lessen** (Winterslag) **Van Welle** (La Louvière) **Schena** (La Louvière) **Esgain** (Ol. Montignes) **Berwaek** (Marchienne)
CERCLE BRUGES	**Krijgh** (PSV Eindhoven) **Denier** (Standard) **Patrick** (Beveren)	**Lagrou** (Roulers) **Schouppe** (E. Alost) **Steyaert** (Latem)
HASSETT	**Grost** (Germania O.) **Scheuring** (Germania O.) **Tamaszewski** (Germania O.) **Zheuri** (Marocco) **Put** (Beringen)	**Dachelet** (Berchem) **Schnermans** (Assent) **Piroton** (Anversa)
LIEGI	**Heurotay** (Lockeren) **Van Toorn** (Anderlecht) **Wintacq** (La Louvière) **Hubart** (Un. Hutoise)	**Andrien** (Eupen) **Debougnoux** (Bruges) **Degroote** (Anderlecht) **Dewalque** (Roider) **Goossens** (Tilleur) **Lognard** (Tilleur) **Lesti** (Xhoffraix) **Janssens** (Rotem)
LIERSE	**Van Poucke** (Courtrai) **Rapolder** (Winterslag)	**Van den Bempt** (Dienst)
LOKEREN	**Dardenne** (La Louvière)	**Henrotay** (Liegi) **Hanssens** (La Gantoise) **Hinderickx** (La Gantoise) **Nollet** (La Gantoise)
RACING WHITE	**De Kip** (Haarlem) **Erkens** (Ajax) **De Vries** (La Louvrière) **De Bolle** (La Louvière) **De Cubber** (Bruges)	**Bonsink** (Ajax) **De Saughere** (Alost) **Raes** (La Gantoise) **Van Haecke** (La Gantoise) **Buye** (La Louvière) **Den Haese** (La Gantoise)
STANDARD	**Voordeckers** (Diest) **Edstrolm** (Goteborg)	**Denier** (Cerde Bruges) **Verheiden** (Saint Troud) **Frenay** (Tongres) **Keckes** (Ivoz Ramet)
WAREGEM	**Poortuliet** (Arnemuiden) **Van de Waard** (Capelle) **Vliegen** (Anversa) **Dujardin** (Lauwe)	**Priem** (Latom) **Sautele** (Izegem) **Artz** (Izegem) **Bogaert** (Harelbeke) **Devolder** (Lauwe)
WATERSCHEI	**Vandenwijngaerde** (Diest) **Ohlsson** (Svezia)	**Claess** (Gerhees) **Draelants** (Diest)
WINTERSLAG	**Wouters** (PSV Eindhoven), **Briganti** (Beverst) **Van Lessen** (Charleroi) **D'Onofrio** (Bas - Oha)	**Rombouts** (Anderlecht) **Abrams** (Alken) **Nijs** (Lommel) **Geys** (Gerhees) **Repolder** (Lierse) **Darcis** (Elsden)

DARDENNE: 300 MILIONI SPESI DAL LOKEREN

LOZANO: IL BEERSCHOT PUNTA SU DI LUI PER GLI IMPEGNI DI COPPA

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 29 AGOSTO: Cercle Bruges-Lierse, Berchem-Standard, Anderlecht-Lokeren, Watershei-Beerschot, Waregem-Winterslag, Beveren-Racing White, Liegi-Charleroi, Anversa-Bruges, Beringen-Hasselt.

2. GIORNATA, 2 SETTEMBRE: Cercle Bruges-Anderlecht, Charleroi-Bruges, Racing White-Beringen, Winterslag-Anversa, Beerschot-Liegi, Lockeren-Beveren, Standard-Waregem, Lierse-Waterschei, Hasselt-Berchem.

3. GIORNATA, 5 SETTEMBRE: Bruges-Beringen, Charleroi-Anversa, Racing White-Liegi, Winterslag-Beveren, Beerschot-Waregem, Lockeren-Waterschei, Standard-Anderlecht, Lierse-Berchem, Hasselt-Cercle Bruges.

4. GIORNATA, 8 SETTEMBRE: Bruges-Hasselt, Berchem-Cercle Bruges, Anderlecht-Lierse, Waterschei-Standard, Waregem-Lockeren, Beveren-Beerschot, Liegi-Winterslag, Anversa-Racing White, Beringen-Charleroi.

5. GIORNATA, 16 SETTEMBRE: Cercle Bruges-Waterschei, Berchem-Anderleqht, Racing White-Bruges, Winterslag-Beringen, Beerschot-Anversa, Lockeren-Liegi, Standard-Beveren, Lierse-Waregem, Hasselt-Charleroi.

6. GIORNATA, 23 SETTEMBRE: Bruges-Winterslag, Charleroi-Racing White, Anderlecht-Hasselt, Waterschei-Cercle Bruges, Beveren-Lierse, Liegi-Standard, Anversa-Lockeren, Beringen-Beerschot.

7. GIORNATA, 30 SETTEMBRE: Cercle Bruges-Beveren, Berchem-Waregem, Anderlecht-Waterschei, Winterslag-Charleroi, Beerschot-Bruges, Lockeren-Beringen, Standard-Anversa, Lierse-Liegi, Hasselt-Racing White.

8. GIORNATA, 7 OTTOBRE: Bruges-Lockeren, Charleroi-Beerschot, Racing White-Winterslag, Waterschei-Hasselt, Waregem-Anderlecht, Beveren-Berchem, Liegi-Cercle Bruges, Anversa-Lierse, Beringen-Standard.

9. GIORNATA, 13 OTTOBRE: Cercle Bruges-Anversa, Berchem-Liegi, Anderlecht-Beveren, Waterschei-Waregem, Bearschot-Racing White, Lockeren-Charleroi, Standard-Bruges, Lierse-Beringen, Hasselt-Winterslag.

10. GIORNATA, 21 OTTOBRE: Bruges-Lierse, Charleroi-Standard, Racing White-Lockeren, Winterslag-Beerschot, Waregem-Hasselt, Beveren-Waterschei, Liegi-Anderlecht, Anversa-Berchem, Beringen-Cercle Bruges.

11. GIORNATA, 28 OTTOBRE: Cercle Bruges-Charleroi, Berchem-Bruges, Anderlecht- Beringen, Waterschei-Anversa, Waregem-Liegi, Lockeren-Beerschot, Standard-Winterslag, Lierse-Racing White, Hasselt-Beveren.

12. GIORNATA, 4 NOVEMBRE: Bruges-Cercle Bruges, Charleroi-Lierse, Racing White-Standard, Winterslag-Lockeren, Beerschot-Hasselt, Beveren-Waregem, Liegi-Waterschei, Anversa-Anderlecht, Beringen-Beerschot.

13. GIORNATA, 11 NOVEMBRE: Cercle Bruges-Winterslag, Berchem-Racing White, Anderlecht-Charleroi, Waterschei-Bruges, Waregm-Beringen, Beveren-Anversa, Standard-Lockeren, Lierse-Beerschot, Hasselt-Liegi.

14. GIORNATA, 17 NOVEMBRE: Bruges-Anderlecht, Charleroi-Berchem, Racing White-Cercle Bruges, Winterslag-Lierse, Beerschot-Standard, Lockeren-Hasselt, Liegi-Beveren, Anversa-Waregem, Beringen-Waterschei.

15. GIORNATA, 25 NOVEMBRE: Cercle Bruges-Lockeren, Berchem-Beerschot, Anderlecht-Winterslag, Waterschei-Racing White, Waregem-Charleroi, Beveren-Bruges, Liegi-Beringen, Lierse-Standard, Hasselt-Anversa.

16. GIORNATA, 2 DICEMBRE: Bruges-Waregem, Charleroi-Waterschei, Racing White-Anderlecht, Winterslag-Berchem, Beerschot-Cercle Bruges, Lockeren-Lierse, Standard-Hasselt, Anversa-Liegi, Beringen-Beveren.

17. GIORNATA, 9 DICEMBRE: Cercle Bruges-Standard, Berchem-Lockeren, Anderlecht-Beerschot, Waterschei-Winterslag, Waregem-Racing White, Beveren-Charleroi, Liegi-Bruges, Anversa-Beringen, Hasselt-Lierse.

LE DATE DEL RITORNO: 6 gennaio 1980 prima di ritorno; 13, 20 27 gennaio; 3, 10, 17 febbraio; 2, 9, 16 e 30 marzo; 6, 13, 20, 27 aprile; 4, 11 maggio 1980 ultima giornata.

Campionato portoghese

Porto senza Oliveira, Benfica senza Alves. I due club più importanti del calcio lusitano affrontano la nuova stagione, che parte il 26 agosto, privi di due pedine fondamentali. Ne approfitterà lo Sporting?

Cercando il re del Portogallo

QUATTRO CLUB nel distretto di Lisbona, quattro in quello di Porto: la geografia del calcio portoghese si restringe verso i grandi centri e lo scudetto diventa una questione riguardante le squadre della costa dell'Atlantico. Soltanto Braga e Guimaraes sono poste un po' all'interno e non vantano uno « sbocco sul mare ». Evidentemente l'aria dell'oceano (si fa per dire) stimola maggiormente la crescita di talenti ed il rendimento delle squadre. Ma queste sono solo considerazioni geografiche e climatiche che incidono minimamente su una realtà che parla abbastanza chiaro: Porto, Benfica e Sporting Lisbona si succedono sul trono di re del Portogallo, le altre sono semplici comprimarie. Forse, con il campionato 1979-80 qualcosa potrebbe cambiare livellando un po' i valori. E' una considerazione tecnica che si può desumere scorrendo l'organico di Porto e Benfica. Il primo, campione in carica, ha ceduto il suo gioiello Oliveira al Betis Siviglia guadagnando circa 700 milioni, ma perdendo una pedina fondamentale del suo attacco. Lo sostituirà con Souza un giovanissimo talento prelevato dal Beira Mar che nello scorso campionato si è rivelato come uno dei punti di forza del complesso (il Porto ha acquistato il centrocampista Romeu dal Vitoria Setubal e Albertino dal Boavista). IL BENFICA ha cambiato « testa »: via il tecnico inglese Mortimore e ingaggio nientemeno che per Mario Wilson selezionatore della nazionale. Il club di Lisbona, però, non ha resistito alle offerte del Paris S.G. e ha ceduto la « mente » Alves per 600 milioni (adesso Alves è in una clinica francese a curarsi un gravissimo incidente subito alla terza giornata di campionato transalpino contro il Sochaux). Al suo posto sono arrivati dal Barreirense Carlos Manuel e Frederico giovani di promettente avvenire. Il Benfica si è segnalato in pre-campionato per la prestigiosa vittoria ottenuta due settimane fa al torneo di Gelsenkirchen in occasione del 75. anniversario della fondazione dello Schalke 04. Qui ha sbaragliato il campo facendo meglio di Liverpool, Fejenoord e Schalke 04.

ANCHE LO SPORTING Lisbona ha perso una pedina importantissima: si tratta di Keita partito per disputare il campionato USA nelle file dei New England. Forse la mancanza di alcuni campioni darà la possibilità a Braga o Varzim di recuperare parte di quel « gap » che li divide dalle tre grandi. Ma i trasferimenti all'estero di Alves e Oliveira creeranno notevoli problemi per la nazionale lanciatissima verso la conquista di una qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa. Il Portogallo il 16 ottobre giocherà in Belgio, il 31 riceverà la Norvegia e il 21 novembre l'Austria, il 6 febbraio 1980 dovrà recarsi in Scozia. Dopo queste partite saprà se a Roma ci sarà un posto oppure se i sogni di rinverdire i fasti di Eusebio e Torres dovranno ancora una volta essere rimandati.

Luciano Pedrelli

Arrivi e partenze nel Porto. Oliveira (in alto) sostituito dal giovane Sovsa (sopra) ex Bejra Mar

COSI' NEL 1978-'79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PORTO	50	30	21	8	1	70	19
Benfica	49	30	23	3	4	75	21
Sporting	42	30	17	8	5	46	22
Braga	37	30	16	5	9	49	35
Varzim	32	30	11	10	9	30	29
Guimaraes	31	30	12	7	11	43	37
Setubal	31	30	12	7	11	38	38
Belenenses	29	30	10	7	11	47	43
Boavista	27	30	12	3	15	36	40
Maritimo	27	30	11	5	14	36	37
Estoril	26	30	8	10	12	24	32
Beira Mar	24	30	11	2	17	44	56
Famalicao	24	30	9	6	15	30	45
Barreirense	22	30	8	6	16	24	45
Academico	18	30	5	8	17	20	41
Viseu	11	30	5	1	24	13	75

CAPOCANNONIERE - 27 reti: Gomes (Porto).

Porto campione per la sesta volta; retrocesse: Famalicao, Barreirense, Academico, Viseu; neo-promosse: Espinho, Portimonense, Lamas e Leizia.

Vincitore della Coppa: Boavista.

I TRASFERIMENTI

ECCO i trasferimenti più importanti che hanno caratterizzato il calcio mercato portoghese. Oliveira dal Porto al Betis Siviglia (Spagna), Oscar dal Porto al Boavista; Jacinto dal Famalicao al Porto, Albertino dal Boavista al Porto, Sousa dal Beira Mar Porto, Romeu dal Guimaraes al Porto, Tibi dal Famalicao al Porto. Alves dal Benfica al Paris S.G. (Francia), Fidalgo dal Benfica allo Sporting, Eurico dal Benfica allo Sporting; Jorge Gomes dal Boavista al Benfica, Frederico e Carlos Manoel dal Barreirense al Benfica, Botelho e Laranjera dallo Sporting al Benfica, Fonseca dall'Estoril al Benfica. Keita dallo Sporting al New England (USA), Helinho dal Vasco de Gama (Brasile) allo Sporting, Lito dallo Sporting al Vasco de Gama (Brasile), Gonzales (paraguaiano) dal Porto al Belenenses, Folha dal Leixoes al Boavista. Amaral dal Maritimo al Vitoria Setubal, Dario ed Emildsson dal Juventude al Vitoria, Vilaca dal Braga al Espinho, Amandio e Vitor Pereira dal Boavista al Espinho; Manè e Torres dal Guimaraes al Varzim, Formosinho e Palhares dal Vitoria al Varzim. Daurte e Jacques dal Famalicao al Braga, Amilcar dall'Estoril al Belenenses, Baltasar dallo Sporting al Belenenses. Complessivamente il Porto ha speso circa mezzo miliardo guadagnando per il solo Oliveira 700 milioni. Al Benfica sono arrivati 800 milioni per le cessioni; ne ha spesi 400 per rinforzarsi.

IL CALENDARIO: BENFICA-PORTO ALLA TERZA

IL CAMPIONATO portoghese inizierà domenica 26 agosto. Per il Porto, avversario del Milan in Coppa dei Campioni le prime quattro giornate saranno impegnative: all'esordio giocherà sul campo del Braga, il 2 settembre riceverà il neo promosso Portimonense; il 9 match-clou a Lisbona contro il Benfica e il 16 settembre, 3 giorni prima dell'incontro col Milan, riceverà il Vitoria Setubal. Ecco il calendario del'andata del campionato portoghese.

1. GIORNATA - 26 AGOSTO: Benfica Lisbona-Vitoria Setubal, Portimonense-Rio Ave Lamas; Braga-Porto, Espinho-Beira Mar Aveiro; Boavista Porto-Guimaraes, Varzim-Leiria, Sporting Lisbona-Estoril, Maritimo-Belenense Lisbona.

2. GIORNATA - 2 SETTEMBRE: Vitoria-Maritimo, Lamas-Benfica, Porto-Portimonense, Beira Mar-Braga, Guimaraes-Espinho, Leiria-Boavista, Estoril-Varzim, Belenensas-Sporting.

3. GIORNATA - 9 SETTEMBRE: Vitoria-Lamas, Benfica-Porto, Portimonense-Beira Mar, Braga-Guimaraes, Espinho-Leiria, Boavista-Estoril, Verzim-Belenenses, Maritimo-Sporting.

4. GIORNATA - 16 SETTEMBRE: Lamas-Maritimo, Porto-Vitoria, Beira Mar-Benfica, Guimaraes-Portimonense, Leiria-Braga, Estoril-Espinho, Belenenses-Boavista, Sporting-Varzim.

5. GIORNATA - 23 SETTEMBRE: Lamas-Porto, Vitoria-Varzim, Benfica-Guimaraes, Portimonense-Leiria, Braga-Estoril, Espinho-Belenenses, Boavista-Sporting, Maritimo-Varzim.

6. GIORNATA - 30 SETTEMBRE: Porto-Maritimo, Beira Mar-Lamas, Guimaraes-Vitoria, Leiria-Benfica, Estoril-Portimonense, Belenenses-Braga, Sporting-Espinho, Varzim-Boavista.

7. GIORNATA - 7 OTTOBRE: Porto-Beira Mar, Lamas-Guimaraes, Vitoria-Leiria, Benfica-Estoril, Portimonense-Belenenses, Braga-Sporting, Espinho-Varzim, Maritimo-Boavista.

8. GIORNATA - 21 OTTOBRE: Beira Mar-Maritimo, Guimaraes-Porto, Leiria-Lamas, Estoril-Vitoria, Belenenses-Benfica, Sporting-Portimonense, Varzim-Braga, Boavista-Espinho.

9. GIORNATA - 4 NOVEMBRE: Beira Mar-Guimaraes, Porto-Leiria, Lamas-Estoril, Vitoria-Belenenses, Benfica-Sporting, Portimonense-Varzim, Braga-Boavista, Maritimo-Espinho.

10. GIORNATA - 11 NOVEMBRE: Guimaraes-Maritimo, Leiria-Beira Mar, Estoril-Porto, Belenenses-Lamas, Sporting-Vitoria, Varzim-Benfica, Boavista-Portimonense, Espinho-Braga.

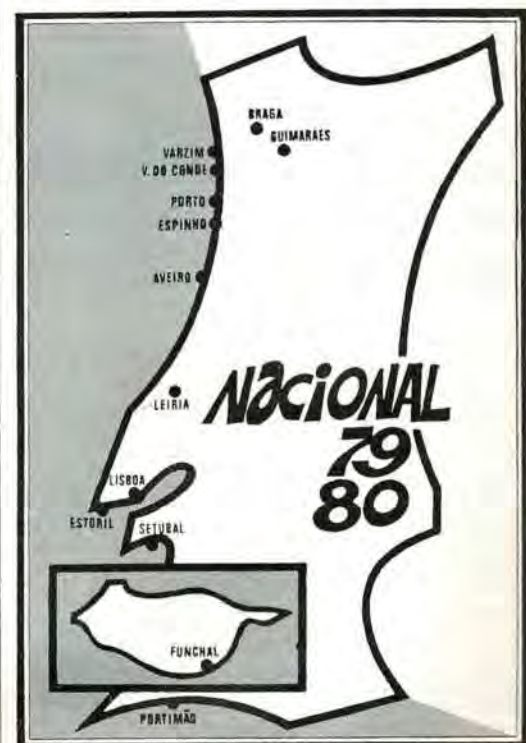
11. GIORNATA - 25 NOVEMBRE: Guimaraes-Leiria, Beira Mar-Estoril, Porto-Belenenses, Lamas-Sporting, Vitoria-Varzim, Benfica-Boavista, Portimonense-Espinho, Maritimo-Braga.

12. GIORNATA - 9 DICEMBRE: Leiria-Maritimo, Estoril-Guimaraes, Belenenses-Beira Mar, Sporting-Porto, Varzim-Lamas, Boavista-Vitoria, Espinho-Benfica, Braga-Portimonense.

13. GIORNATA - 16 DICEMBRE: Leiria-Estoril, Guimaraes-Belenenses, Beira Mar-Sporting, Porto-Varzim, Lamas-Boavista, Vitoria-Espinho, Benfica-Braga, Maritimo-Portimonense.

14. GIORNATA - 30 DICEMBRE: Maritimo-Estoril, Belenenses-Leiria, Sporting-Guimaraes, Varzim-Beira Mar, Boavista-Porto, Espinho-Lamas, Braga-Vitoria, Portimonense-Benfica.

15. GIORNATA - 6 GENNAIO 1980: Estoril-Belenenses, Portimonense-Sporting, Guimaraes-Varzim, Beira Mar-Boavista, Portimonense-Espinho, Leiria-Braga, Vitoria-Portimonense, Benfica-Maritimo.

LE DATE DEL RITORNO: 20 e 27 gennaio 1980; 10 e 24 febbraio; 2, 9, 16, 23 e 30 marzo; 13,20 e 27 aprile; 4, 11 e 18 maggio 1980.

QUESTA la geografia del calcio portoghese 1979-'80 che si è spostato tutto sulla costa. Tre club sono di Lisbona: Benfica, Sporting e Belenenses; due di Porto: Porto, Boavista. A Vila do Conde gioca la neo-promossa Lamas; sull'isola di Madeira gioca il Maritimo (città Funchal); ad Aveiro ha la sua sede il Beira Mar.

»»

Ungheria

Il 25 parte il campionato proponendo una nuova sfida. Diosgyoer e Raba Eto vogliono spezzare l'egemonia dei club della capitale: Ujpest campione, Vasas, Honved e Ferencvaros

La rivolta delle province

BUDAPEST - I cambiamenti ai vertici della Federazione e della Nazionale; una campagna trasferimenti povera di novità; le previsioni sulle squadre che saranno protagoniste del prossimo campionato. Questi i tre motivi conduttori della prossima stagione ungherese.

LA FEDERAZIONE. Gyoergy Szepesi, ex commentatore sportivo di Radio Budapest eletto presidente della Federazione all'inizio dell'anno si è messo subito al lavoro per tentare di restituire all'Ungheria quel prestigio in campo internazionale diminuito negli ultimi dieci anni. I suoi primi cambiamenti coinvolgono il settore tecnico nazionale: due mesi fa ha richiamato in patria Ferenc Szusza allenatore dell'Atletico Madrid per affidargli il ruolo di segretario amministrativo; direttore tecnico è stato designato Karoly Lakat, 59 anni profondo conoscitore del calcio ungherese (in 21 anni ha guidato Ferencvaros, Tatabanya, Salgotarjan, Honved). Lakat sostituisce Ferenc Kovacs divenuto ispettore e consigliere della Federazione.

I TRASFERIMENTI. Come in tutti i paesi dell'Est anche in Ungheria il calciomercato è stato povero. L'Ujpest ha ceduto alla neo promossa Volan il centrocampista Kellner. Il nuovo tecnico Ferenc Bene, ex nazionale di valore, punta tutto sul recupero del portiere Zoltan Toth (infortunato) e della sua «stella» Toroczik rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico. Il Ferencvaros ha ceduto il nazionale Balint all'Ajax (questi però non ha ancora ottenuto il visto per giocare in Olanda) e lo sostituirà con Judik del Dunaujvaros; altra cessione, quella del difensore Martos al Volan; tre gli acquisti: Judik, Jancsika (2. div.) e M. Nagy (Vasas Izzo). Nella Honved, l'unico volto nuovo è il centrocampista Poczik del Raba Eto.

LE FAVORITE. L'Ujpest, dominatore della scena nazionale negli ultimi dieci anni, parte con i favori dei pronostici, ma buona parte dei suoi destini dipenderanno dal recupero di Toroczik assente nella prima parte del torneo. Fazekas, Fekete i fratelli Toth, Nagy e Zambo hanno comunque le carte in regola per supplire all'assenza del loro compagno. Le altre tre «grandi» di Budapest, l'Honved, il Ferencvaros e il Vasas saranno i più validi avversari dell'Ujpest mentre dalla «provincia» arriva il pericolo Diosgyoer. Il suo allenatore Szabo, sfruttando i giocatori formatisi nella società (quasi tutti sono nati a Diosgyoer) nel giro di tre anni è riuscito a costruire una squadra combattiva e ben amalgamata che nella passata stagione ha conquistato un quarto posto di prestigio figurando come la rivelazione del torneo. Kutasi, Salomon e Borostyan sono elementi già in lista per passare nazionali.

Altra squadra da tenere d'occhio è il Vasas Raba Eto futuro avversario della Juventus in Coppa delle Coppe: con il centrocampista Onhaus e la giovane punta Hannich nazionale juniores ha un ottimo attacco.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 25 AGOSTO: Debrecen-Vasas, Bekescsaba-Tatabanya, Diosgyoer-Zalaegerszer, Salgotarjaan-Maav Eloere, Pecsi VSK-BP. Honved, MTK VM-Dunaujvaros, Ferencvaros-Pecsi MSC, Videoton-Raba Eto, Ujpest-Volan.

2. GIORNATA, 29 AGOSTO: Vasas-Ujpest, Honved-Ferencvaros, Tatabanya-MTK, Eloere-Diosgyoer, Pecsi MSC-Debrecen, Raba Eto-Salgotarjaan, Zalaegerszeg-Pecsi VSK, Dunaujvaros-Videoton, Volan-Bekescsaba.

3. GIORNATA, 1 SETTEMBRE: Debrecen-MTK, Bekescsaba-Zalaegerszeg,- Tabtabanya-Honved, Ujpest-Videoton, Eloere-Vasas, Salgotarjan-Pecsi VSK, Pecsi MSC-Diosgyoer, Raba Eto-Volan, Dunaujvaros-Ferencvaros.

4. GIORNATA, 5 SETTEMBRE: Honved-Raba Eto, Diosgyoer-Vasas, Ujpest-Dunaujvaros, Pecsi VSK-Bekescsaba, MTK-Pecsi MSC, Zalaegerszeg-Eloere, Ferencvaros-Tatabanya, Videoton-Debrecen, Volan-Salgotarjan.

5. GIORNATA, 8 SETTEMBRE: Bekescsaba-Honved, Diosgyoer-Pecsi VSK, Tatabanya-Debrecen, Eloere-Volan, Salgotarjan-Ferencvaros, Pecsi MSC-Dunaujvaros, Raba Eto-Ujpest, MTK-Zalaegerzsge, Vasas-Videoton.

6. GIORNATA, 15 SETTEMBRE: Debrecen-Diosgyoer, Ujpest-MTK, Pecsi MSC-Eloere, Raba Eto-Pecsi VSK, Zalaegerszeg-Salgotarjan, Vasas-Bekscsaba, Videoton-Ferencvaros, Dunaujvaros-Honved, Volan-Tatabanya.

7. GIORNATA, 22 SETTEMBRE: Honved-Vasas, Ferencvaros-Ujpest, Diosgyoer-Bekescsaba, Tatabanya-Raba Eto, Pecsi VSK-Pecsi MSC, MTK-Salgotarjan, Videoton-Eloere, Dunaujvaros-Debrecen, Volna-Zalagerszeg.

8. GIORNATA, 29 SETTEMBRE: Vasas-Ferenvaros, Ujpest-Honved, Debrecen-Zalaegerszeg, Bekessaba-Videoton, Diosgyoer-Dunaujvaros, Eloere-Pecsi VSK, Salgotarjan-Tatabanya, Pecsi MSC-Volan, Raba Eto-MTK.

9. GIORNATA, 6 OTTOBRE: Honved-Debrecen, Tatabanya-Eloere, Pecsi VSK-Ujpest, MTK-Bekescsaba, Zalyaegerszeg-Pecsi MSC, Ferencvaros-Raba Eto, Videoton-Diosgyoer, Dunaujvaros-Salgotarjan, Volan-Vasas.

10. GIORNATA, 10 OTTOBRE: Debrecen-Pecsi VSK, Bekescsaba-Raba Eto, Diosgyoer-MTK, Ujpest-Tatabanya, Eloere-Dunaujvaros, Salgotarjan-Videoton, Pecsi MSC-Honved, Vasas-Zalaegerszeg, Ferencvaros-Volan.

11. GIORNATA, 20 OTTOBRE: Honved-Salgbtarjan, Tatabanya-Diosgyoer, Pecsi VSK-Ferencvaros, Raba Eto-Eloere, Zalaegerszeg-Ujpest, Vasas-Pecsi MSC, Videoton-MTK, Dunaujvaros-Bekescsaba, Volan-Debrecen.

12. GIORNATA, 3 NOVEMBRE: Bekescsaba-Ujpest, Diosgoer-Honved, Tatabanya-Vasas, Salgotarjan-Debrecen, Pecsi MSC-Raba Eto, MTK-Volan, Ferencvaros- Eloere, Videoton-Pecsi VSK, Dunaujvaros-Zalaegerzsge.

13. GIORNATA, 17 NOVEMBRE: Debrecen-Raba Eto, Bekescsaba-Ferencvaros, Ujpest-Salgotarjan, Eloere-Honved, Pecsi MSC-Tatabanya, MTK-Pecsi VSK, Zalaegerszeg-Videoton- Vasas-Dunaujvaros, Volan-Diosgyoer.

14. GIORNATA, 24 NOVEMBRE: Debrecen-Bekescsaba, Honved-MTK, Tatabanya-Zalaegerszeg, Ujpest-Eloere, Salgotarjan-Pecsi MSC, Pecsi VSK-Dunaujvaros, Raba Eto-Vasas, Ferencvaros-Diosgyoer, Videoton-Volan.

15. GIORNATA, 1 DICEMBRE: Honved-Videoton, Bekescsaba-Pecsi MSC, Diosgyoer-Ujpest, Eloere-Debrecen, Pecsi VSK-Tatabanya, MTK-Ferencvaros, Zalaegerszeg-Raba Eto, Vasas-Salgotarjan, Dunaujvaros-Volan.

16. GIORNATA, 8 DICEMBRE: Debrecen-Ujpest, Tatabanya-Dunaujvaros, Eloere-MTK, Salgotarjan-Bekescsaba, Pecsi MSC-Videoton, Raba Eto-Diosgyoer, Zalaegerszeg-Ferenvaros, Vasas-Pecsi VSK, Volan-Honved.

17. GIORNATA, 15 DICEMBRE: Honved-Zalaegerszeg, Bekescsaba-Eloere, Diosgyoer-Salgotarjan, Ujpest-Pecsi MSC, Pecsi VSK-Volan, MTK-Vasas, Ferencvaros-Debrecen, Videoton-Tatabanya, Dunaujvaros-Raba Eto.

COSI' NEL 1978-'79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UJPEST	34	21	10	3	84	38	52
Ferencvaros	34	18	11	5	75	44	47
Diosgyoer	34	19	6	9	60	37	44
Vasas	34	16	10	8	62	49	42
Honved	34	16	9	9	57	39	41
Raba Eto	34	12	11	11	40	33	35
Tatabanya	34	12	11	11	50	47	35
Pecsi MSC	34	10	15	9	38	42	35
Videoton	34	12	10	12	46	49	34
Zalaegerszeg	34	10	12	12	46	46	32
Dunaujvaros	34	10	12	12	50	54	32
Bekescsaba	34	11	9	14	49	52	31
Salgotarjan	34	9	13	12	43	50	31
MTK	34	11	8	15	42	50	30
Maveloere	34	10	9	15	31	54	29
Csepel	34	5	15	14	35	48	25
Haladas	34	9	5	20	40	74	23
Vasas Izzò	34	4	6	24	35	77	14

UJPEST campione per la 18. volta; retrocesse: Haladas, Vasas, Izzo e Csepel; neo promosse: Volan, Debrecen, Pecsi VSK.

VINCITORE DELLA COPPA: Raba Eto.

CAPOCANNONIERE - 31 reti: Fekete (Ujpest).

GERMANIA EST-Sabato scorso prima giornata. Favorite: Berlino e Dresda

Le Dinamo con tanta energia

COLONIA. Se non altro si sbadiglierà di meno nella Germania Orientale visto che il nuovo campione della Oberliga si chiama quest'anno Dynamo Osberlin e non come ormai da decenni Dresda o Magdeburgo. Il dominio assoluto delle due illustrissime squadre d'oltre Elba ha subito una battuta d'arresto che per ora è difficile definire. La Dinamo Berlino ha disputato un campionato eccellente sotto tutti gli aspetti ma ancora non si può dire se i risultati ottenuti sono la conseguenza di una stagione fortunata o se pure minacciano seriamente la ferrea posizione delle due «grandi» di sempre. Parliamo di battuta d'arresto senza specificare la sua durata dal momento che il valore tecnico del calcio tedesco orientale si è stabilizzato su livelli piuttosto mediocri. Nella scorsa stagione la nazionale tedesco orientale si è imposta sull'Islanda, la Svizzera e la Romania ed è riuscita addirittura a battere la Polonia e la Cecoslovacchia, le sconfitte subite ad opera dell'Olanda, dell'Ungheria, dell'Iraq e della Bulgaria, comunque hanno chiaramente evidenziato i suoi limiti. Fra i favoriti per lo scudetto figura naturalmente la Dinamo Berlino che con 75 reti segnate nella scorsa stagione e 46 punti ha saputo far registrare i migliori risultati degli ultimi 14 anni. Il titolo di capocannoniere non è andato ad uno suo attaccante ma a Joachim Streich del Magdeburgo con 23 reti: è questa, si può dire, l'unica gratifica mancata alla Dinamo Berlino visto che come impostazione di gioco, aggressività e compattezza di squadra viene considerata dai suoi stessi avversari come la compagine più temibile da quando esiste il campionato della Oberliga. La Dinamo Dresda, comunque, promette il replay.

Vittorio Lucchetti

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 18 AGOSTO: Magdeburgo-Wismut Aue, Chemie Lipsia-Stahl Riesa, Dinamo Berlino-Karl Marx Stadt, Vorwaerts Francoforte-Dinamo Dresda, Carl Zeiss Iena-Union Berlin, Sachsenring Zwickau-Lok Lipsia, Chemie Halle-Rot-Weiss Erfurt.

2. GIORNATA, 25 AGOSTO: Wismut-Rot Weiss, Lok Lipsia-Chemie Halle, Union Berlin-Sachsenring, Dinamo Dresda-Carl Zeiss Iena, Karl Marx Stadt-Vorwaerts, Stahl Riesa-Dinamo Berlino, Magdeburgo-Chemie Lipsia.

3. GIORNATA, 29 AGOSTO: Chemie Lipsia-Wismut, Dinamo Berlino-Magdeburgo, Vorwaerts-Stahl Riesa, Carl Zeiss Iena-Karl Marx Stadt, Sachsenring-Dinamo Dresda, Chemie Halle-Union Berlin, Rot Weiss-Lok. Lipsia.

4. GIORNATA, 1 SETTEMBRE: Wismut-Lok. Lipsia, Union Berlin-Rot Weiss, Dinamo Dresda-Chemie Halle, Karl Marx Stadt-Sachsenring, Stahl Riesa-Carl Zeiss Iena, Magdeburgo-Vorwaerts, Chemie Lipsia-Dinamo Berlino.

5. GIORNATA, 15 SETTEMBRE: Dinamo Berlino-Wismut, Vorwaerts-Chemie Lipsia, Carl Zeiss Iena-Magdeburgo, Sachsenring-Stahl Riesa, Chemie Halle-Karl Marx Stadt, Rot Weiss-Dinamo Dresda, Lok. Lipsia-Union Berlin.

6. GIORNATA, 29 SETTEMBRE: Wismut-Union Berlin, Dinamo Dresda-Lok. Lipsia, Karl Marx Stadt-Rot Weiss, Stahl Riesa-Chemie Halle, Magdeburgo-Sachsênring, Chemie Lipsia-Carl Zeiss Iena, Dinamo Berlino-Vorwaerts.

7. GIORNATA, 6 OTTOBRE: Vorwaerts-Wismut, Carl Zeiss Iena-Dinamo Berlino, Sachsenring-Chemie Lipsia, Chemie Halle-Magdeburgo, Rot Weiss-Stahl Riesa, Lok. Lipsia-Karl Marx Stadt, Union Berlin-Dinamo Dresda.

8. GIORNATA, 27 OTTOBRE: Wismut-Dinamo Dresda, Karl Marx Stadt-Union Berlin, Stahl Riesa-Lok. Lipsia, Magdeburgo-Rot Weiss, Chemie Lipsia-Chemie Halle, Dinamo Berlino-Sachsenring, Vorwaerts-Carl Zeiss Iena.

9. GIORNATA, 3 NOVEMBRE: Carl Zeiss Iena-Wismut, Sachsering-Vorwaerts, Chemie Halle-Dinamo Berlino, Rot Weiss-Chemie Lipsia, Lok. Leipzig-Magdeburgo, Union Berlin-Stahl Riesa, Dinamo Dresda-Karl Marx Stadt.

10. GIORNATA, 24 NOVEMBRE: Wismut-Karl Marx Stadt, Stahl Riesa-Dinamo Dresda, Magdeburgo-Union Berlin, Chemie Lipsia-Lok. Lipsia, Dinamo Berlino-Rot Weiss, Vorwaerts-Chemie Halle, Carl Zeis Iena-Sachsering.

11. GIORNATA, 1 DICEMBRE: Sachsering-Wismut, Chemie Halle-Carl Zeiss Iena, Rot Weiss-Vorwaerts, Lok. Lipsia-Dinamo Berlino, Union Berlin-Chemie Lipsia, Dinamo Dresda-Magdeburgo, Karl Marx Stadt-Stahl Riesa.

12. GIORNATA, 9 DICEMBRE: Wismut-Stahl Riesa, Magdeburgo-Karl Marx Stadt, Chemie Lipsia-Dinamo Dresda, Dinamo Berlino-Union Berlin, Vorwaerts-Lok. Lipsia, Carl Zeiss Iena-Rot Weiss, Sachsering-Chemie Halle.

13. GIORNATA, 15 DICEMBRE: Chemie-Wismut, Rot Weiss-Sachsenring, Lok. Lipsia-Carl Zeiss Iena, Union Berlin-Vorwaerts, Dinamo Dresda-Dinamo Berlino, Karl Marx Stadt-Chemie Lipsia, Stahl Riesa-Magdeburgo.

LE DATE DEL RITORNO: 23 febbraio 1980; 1, 8, 15, 22 e 29 marzo; 5, 12, 19, 26 30 aprile; 3 e 10 maggio 1980.

COSI' NEL 1978-'79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DINAMO B.	46	26	21	4	1	75	16
Dinamo Dresda	39	26	15	9	2	59	19
Carl. Zeiss Jena	34	26	14	6	6	38	21
Magdeburgo	33	26	14	5	7	63	32
Lok. Lipsia	29	26	11	7	8	41	40
Chemie Halle	28	26	11	6	9	37	32
Rot Weiss	24	26	9	6	11	35	46
Karl Marx Stadt	22	26	9	4	13	32	38
Stahl Riesa	21	26	8	6	13	33	47
Un. Berlin	21	26	7	7	12	22	39
Wismut Aue	19	26	8	3	15	34	49
Sachsenring Z.	17	26	7	3	16	23	64
Chemie Bohlen	16	26	6	5	15	33	66
Hansa Rostock	15	26	5	5	16	30	45

DINAMO BERLINO campione per la prima volta; retrocesse: Chemie Bohlen e Hansa Rostock; neo promosse Chemie Lipsia e Vorwaerts.

CAPOCANNONIERE - 23 reti: Streich (Magdeburgo).

VINCITORE DELLA COPPA: Magdeburgo. 1978-'79

Juniores a Tokio

Il giovane campione argentino è la « superstar » della seconda edizione del torneo mondiale riservato ai giocatori under 18 che si disputerà in cinque stadi del Giappone a partire dal 25 agosto

Per Maradona è già mundial

L'emblema ufficiale del Secondo Campionato Mondiale Juniores
A destra, **la coppa che premierà la squadra prima classificata**
Sotto: **lo stadio di Tokio dove il 7 settembre si giocherà la finale dei campionati mondiali juniores giunti alla loro seconda edizione. In Tunisia, nel 1977, furono i giovani dell'URSS ad aggiudicarsi il titolo. Le nazioni partecipanti sono 16, le partite si giocheranno in 5 stadi**

ALLA SUA SECONDA edizione, il Campionato del Mondo Juniores attraversa gli oceani e si reca in Giappone in omaggio ad una delle scelte politiche di Joao Havelange che, per tentare di colmare il « gap » esistente tra i Paesi calcisticamente più evoluti e quelli in via di sviluppo ha preteso — ottenendolo — che la massima manifestazione riservata al calcio giovanile abbia a svolgersi, ogni due anni, nei continenti in cui non si svolgono i Campionati del Mondo « veri », ossia Europa e Sud America. Nel '77, fu la Tunisia ad ospitare la prima edizione (vinta dall'Unione Sovietica); quest'anno tocca al Giappone, una nazione in cui il calcio, pur non godendo del favore di altri sport tipo il baseball, può comunque contare su di un discreto seguito.

NEI PIANI di Havelange, anche questo Mondiale come quello che si svolgerà nel 1982 in Spagna, avrebbe dovuto avere, nella sua fase finale, 24 squadre: troppe, in tutta sincerità, sia perché con tante squadre si sarebbe rischiato di annoiare e basta lo spettatore e poi perché, prima di dar corpo ad una manifestazione tanto elefantiaca, bisogna essere certi che ogni cosa funzioni al meglio. E questo, in Giappone, è tutto da scoprire.

Al presidente della FIFA si possono muovere mille accuse fuorché quella di scarso attivismo nei confronti del calcio che, fosse per lui, vorrebbe vedere popolarissimo in ogni parte del mondo. Ma siccome anche qui il successo può arrivare soltanto partendo dal basso (cioè da i giovani) ecco spiegata la ragione di questo « minimondiale » sponsorizzato una volta ancora dalla Coca Cola che per lo sviluppo del calcio ha stanziato una più che discreta somma in dollari.

A TUNISI, due anni fa, Havelange annunciò ufficialmente che la seconda edizione del Mondiale Juniores avrebbe avuto come sede un Paese asiatico lasciando però in sospeso il suo nome: la scelta definitiva è caduta sul Giappone perché questa nazione può garantire, oltre ad un più che sufficiente numero di stadi perfettamente attrezzati, anche una solidità economica ed organizzativa che trova pochi riscontri altrove. Ed a livello di sedici finaliste Ichiro Fujita, segretario del Comitato organizzatore ha ufficialmente dichiarato che non esistono problemi.

SCOPO PRINCIPALE del Mondiale juniores è di favorire la completa maturazione tecnica dei giovani talenti e la loro proposta in assoluta anteprima, sia allo sptettatore disinteressato quanto agli « addetti ai lavori ». Due anni fa a Tunisi, tra gli atleti che maggiormente impressionarono vi furono il sovietico Bessonov e i due brasiliani Junior Brasilia e Guina: e guarda caso due su tre sono in breve tempo entrati nel giro delle rispettive nazionali. Simonian, infatti, crede nel biondo centrocampista della Dinamo Kiev esattamente come Coutinho crede in Guina al punto di averlo già messo in preallarme per il prossimo Campionato del Mondo.

L'U.R.S.S., sia come vincitrice della prima edizione del Mondiale Juniores sia per qualità oggettive, pone la sua autorevole candidatura anche a Tokio: i ragazzi in maglia rossa, però, dovranno stare attenti ad uruguaiani, argentini e jugoslavi che, in assenza dei brasiliani, potrebbero divenire i loro più pericolosi avversari. A Tunisi, i sovietici si imposero più per la loro maggior potenza fisica che per maggiore classe collettiva: a Tokio potrebbe pure capitare il contrario, visto che i campioni in carica dovranno vedersela con l'Uruguay (campione del Sudamerica), con l'Argentina (che sarà diretta personalmente da Menotti), con la Jugoslavia (che è sempre squadra da prendere con le molle) e con i padroni di casa di cui si sa poco più di niente se non che, per prepararsi alla manifestazione, sono venuti in tournée in Europa. Particolarmente Uruguay e Argentina si presentano al via con squadre agguerrite. L'Uruguay ha vinto proprio quest'anno il titolo juniores sudamericano battendo in finale proprio l'Argentina: nella sua rappresentativa figura anche Luzardo ritenuto il nuovo idolo del calcio uruguaiano. L'Argentina si presenta guidata da Menotti che tenta di vincere un altro « mundial »: nelle sue file c'è Maradona « osservato speciale » di questi mondiali che sarà assistito da due giocatori che hanno già fatto il loro ingresso nella seleccion. Sono il centrocampista Barbas ed il difensore Simon.

La « star » del Giappone (che oltre tutto, giocando in casa, godrà degli inevitabili favori che sono sempre riservati a chi ospita) dovrebbe essere Hirozaku Sasaki, un diciassettenne che in Giappone chiamano « il Pelè giallo » Sasaki — che gioca nell'Hirakata — è il cervello riconosciuto della sua squadra ed il perno attorno al quale Ikuo Matsumoto, giocatore dell'undici che vinse la medaglia di bronzo alle Olimpiadi del '68, ha letteralmente costruito la squadra.

Alle più forti, tra le sedici partecipanti alla fase finale di questo Mondiale, si è già accennato; dopo di esse vengono Messico e Spagna e quindi Polonia, Portogallo e via via tutte le altre sino al Canada e alle due Coree che dovrebbero essere le squadre materasso come, in Tunisia, furono Italia e Costa d'Avorio. Tutta da scoprire, al contrario, l'Algeria il cui calcio, in questi ultimi anni, dovrebbe aver migliorato notevolmente.

PARECCHIE (e di grande importanza) le assenze: il Brasile prima di tutto e poi l'Olanda, l'Inghilterra e la Germania Ovest oltre, beninteso, all'Italia che però nel '77 a Tunisi non è che si sia fatta molto onore visto che, nonostante fosse stata inserita in un girone certamente non di ferro con Iran e Costa d'Avorio, trovò modo di farsi buttar fuori sin nella fase preliminare a dispetto dei molti... milioni che schierava ma che risultarono impotenti a far meglio di avversari tutti dilettanti a ventiquattro carati.

Stefano Germano

STADI PARTECIPANTI E PROGRAMMI DEL MONDIALE

LE CINQUE SEDI

I SECONDI Campionati Mondiali Juniores in programma in Giappone dal 25 agosto al 7 settembre, si disputeranno nei seguenti stadi:

Stadio Nazionale di Tokio - capienza 71.000 spettatori - costruito nel 1963.

Omiya - capienza 15.000 spettatori - costruito nel 1960.

Mitsuzawa (Yokohama) - capienza 14.000 spettatori - costruito nel 1964.

Kobe - capienza 23.000 spettatori - costruito nel 1969

Hiroshima - capienza 21.000 spettatori - costruito nel 1967

LE SEDICI SQUADRE

Gruppo A (Tokio e Yokohama): Giappone, Spagna, Messico, Algeria.

Gruppo B (Yokohama e Omiya): Polonia, Jugoslavia, Argentina, Corea del Nord.

Gruppo C (Kobe): Canada, Portogallo, Paraguay, Corea del Sud.

Gruppo D (Hiroshima): U.R.S.S., Ungheria, Uruguay, Guinea.

GLI INCONTRI

Gruppo A: 25 agosto (Tokio): Giappone-Spagna, Messico-Algeria - 27 agosto (Tokio): Spagna-Messico, Algeria-Giappone - 29 agosto: Giappone-Messico, Spagna-Algeria.

Gruppo B: 26 agosto (Yokohama): Polonia-Jugoslavia, Argentina-Corea del Nord - 28 agosto (Omiya): Jugoslavia-Argentina, Corea del Nord - Polonia - 30 agosto (Omiya): Polonia-Argentina, Jugoslavia - Corea del Nord.

Gruppo C: 25 agosto (Kobe): Canada-Portogallo, Paraguay-Corea del Sud - 27 agosto (Kobe): Portogallo-Paraguay, Corea del Sud-Canada - 29 agosto (Kobe): Canada-Paraguay, Portogallo-Corea del Sud.

Gruppo D: 26 agosto (Hiroshima): U.R.S.S.-Ungheria, Uruguay-Guinea - 28 agosto (Hiroshima): Ungheria-Uruguay, Guinea-U.R.S.S. - 30 agosto (Hiroshima): U.R.S.S.-Uruguay, Ungheria-Guinea.

Quarti di finale - 2 settembre - 1) Vincente Gruppo A-Seconda Gruppo B (Yokohama); 2) Seconda Gruppo A-Prima Gruppo B (Omiya); 3) Prima Gruppo C-Seconda Gruppo D (Kobe); 4) Seconda Gruppo C-Prima Gruppo D (Hiroshima).

Semifinali - 4 settembre - Vincente partita 1-Vincente partita 2 (Tokio); Vincente partita 3-Vincente partita 4 (Kobe).

Finale 3. posto - 6 settembre (Tokio).

Finale - 7 settembre (Tokio).

La nuova serie A

Più per carenza di idee che per veri scopi tattici, le squadre nascono (e tentano di crescere) all'insegna del mistero. Solo i campioni d'Italia di Giacomini giocano allo scoperto

Questo Milan è un romanzo già letto

di **Gualtiero Zanetti**

PER SAPERE che cosa è stato esattamente il passato campionato, sarà necessario misurare il comportamento del Milan nella prossima stagione. Forse è peccato dire cattiverie, ma spesso dietro certe maliziosità esistono cose vere. Sussurrano, ad esempio, che Liedholm si sia precipitato di corsa a Roma perché non credeva molto al suo Milan che aveva vinto lo scudetto (e la sconfitta patita ad Ascoli è lì a dargli ragione.
Un Milan, come poi dimostrato, che non avrebbe acquistato nessun elemento di primo piano, pur con la Coppa dei Campioni in programma. E Liedholm, senza dubbio, è il nostro tecnico più attrezzato ancora in carriera. Il Milan è passato da Liedholm a Giacomini, un allenatore giovane, meritatamente fra i più apprezzati e che oltretutto ha il merito di non essersi ancora fatto «sponsorizzare», come troppi suoi colleghi, da industrie dell'abbigliamento sportivo: veste con giacca e cravatta, mentre — lo riferisce il «Corriere dello Sport» — a Brunico sono impalliditi nel vedere apparire Liedholm in una tuta a colori da circo equestre. Non è un dato eccessivamente importante, ma anche l'abito conta. Il compito di Giacomini non è stimolante: deve ricondurre allo scudetto una squadra dal valore incerto, che già adesso gioca bene, ma che dispone di troppi elementi, soprattutto quando si deve realizzare, che giocano male. Cioè: la disposizione sul campo appare esatta, giusti i ricambi e le coperture, ottime le idee sul nascere, ma quando si giunge ad esecuzioni fortemente impegnative, si avvertono errori disarmanti. Giacomini dice che deve approfondire il discorso tecnico avviato da Liedholm, e non è vero, perché a centrocampo — ad esempio — non esige rigide marcature ad uomo, impiega Buriani soltanto sui lati del campo, o come difensore, quando Maldera si porta in attacco, o in qualità di ala (per il cross) quando nessun difensore rossonero ha fatto in tempo a trasformarsi in attaccante. Buriani, mai al centro. Ci pare, insomma, che Giacomini non sia uno di quei tecnici che aspetta che la manovra (ed i suoi schemi-base) sgorghi spontanea dalle caratteristiche dei suoi uomini o dagli accordi che i giocatori raggiungono, parlandosi durante le soste, ma indica ad ognuno la via da percorrere. Vent'anni fa, Peppino Bigogno, ottimo allenatore, diceva: «**Aspetto i giornali del lunedì per sapere come ha giocato la mia squadra e quasi sempre scopro di avere inventato tattiche alle quali non avevo mai pensato**». Oggi, è più difficile il mestiere di allenatore, perché sono rari i grandi talenti che fanno grande un tecnico, inventando moduli e gioco indipendentemente da chi li istruisce. Armando Picchi, libero dell'Inter, ammetteva: «**Con Suarez ci parliamo nel sottopassaggio, prima di entrare in campo: poi parliamo agli altri, ad eccezione di Corso, che ha solo l'incarico di inventarsi ad ogni azione**». Ed è appunto a causa della penuria di giocatori completi che ci affligge, che stiamo quotidianamente cercando grandi tecnici, pur ammettendo che a nessuno garba eccessivamente dedicarsi alla rifinitura ed al potenziamento (sia tecnico, sia atletico) dei pochi talenti naturali che, di tanto in tanto, emergono.

ED E' PROPRIO in questa fase di riposo che si notano incongruenze allarmanti. E' molto chic scegliere le sedi dei ritiri in località fuori mano, non raggiungibili nè in treno, nè in aereo. Si programmano gli incontri pre-campionato a prescindere dalle percorrenze: quando inizierà l'attività ufficiale, molte squadre avranno già sopportato una settantina di ore di viaggio, cambiato decine di alberghi, tempi di alimentazione, mutato condizioni di preparazione. Nell'epoca delle due sedute quotidiane (che poi misteriosamente scompaiono, a campionato iniziato) si passa un giorno in pullmann, danneggiando, in tal modo, la preparazione individuale e la cura dei giovani: dove trovare il tempo da destinare all'utile ripetitività dei fondamentali, od all'insegnamento particolareggiato? Per una decina di milioni in più, si eliminano sedute e procedure che tornerebbero utilissime a stagione avviata. D'altro canto, la saggia amministrazione è materia sconosciuta per società che sanno già oggi di avere destinato agli emolumenti dei giocatori e dei tecnici, la quota più ottimistica del loro incasso annuale. Un esempio: fra ingaggio, premi, costo della preparazione, assistenza medica, trasferte, eccetera, un Antognoni costa alla Fiorentina i primi quindici milioni di ogni incasso domenicale. Ciò vale per almeno altri venti giocatori di serie A. In un calcio senza freni, nè controlli, accade di tutto: talune società di serie C hanno fissato il prezzo dell'abbonamento ad oltre duecentomila lire. Quando arriveranno i famosi ottanta miliardi del mutuo, saranno almeno garantiti i premi classifica ed i premi salvezza, per la A e la B, per circa due anni.

A ROMA, al momento dei reingaggi, si scopre che la vecchia presidenza aveva riconosciuto a Pruzzo un sostanzioso premio personale per ogni rete segnata e così si spiegano tante cose del passato campionato, sia della Roma, sia del giocatore: se Pruzzo si trova a dover scegliere fra la conclusione individuale, od il passaggio al compagno meglio appostato, secondo voi, quale decisione prende, ben sapendo che, se riesce a segnare, si becca anche un milione, o due? In pratica, un centravanti a gettone, in molti frangenti assume il ruolo del libero della squadra avversaria, nel senso che può ostacolare il gioco del suo reparto. La nuova presidenza ha mutato quell'accordo (che va ad aggiungersi ai cento milioni di reingaggio) fissando per Pruzzo un premio supplementare in rapporto alla posizione che il giocatore potrà ricoprire nella particolare classifica dei marcatori. In pratica, si tratta della medesima stupidaggine, regolata con differenti parole: se a Pruzzo mancherà un gol per raggiungere magari Rossi o Giordano, credete proprio che offrirà la palla a Di Bartolomei? Ma quale tipo di dialogo si svolge, allora, fra dirigenti ed allenatori? Nessuno si arrabbi, ma, per ogni giorno che passa, siamo sempre più convinti — viste anche le preparazioni che vengono programmate all'estero (ne rammentiamo due esemplari: Manchester United ed Ajax) — che a troppi nostri tecnici manchi un briciolo di cultura sportiva di base per far compiere al loro lavoro, certamente impegnato e responsabile, quel decisivo salto di qualità che finirebbe per giovare all'intera struttura tecnica del nostro foot ball. Oscar Eleni, un esperto di atletica che viene dal calcio (solitamente il percorso è inverso) ha ottenuto da Carlo Vittori, il tecnico di un atleta difficile come Mennea, una esemplare dichiarazione-fiume che si può così riassumere: «**La cosa più pericolosa nella preparazione calcistica è la ripetizione di un lavoro che rischia di divenire routine: l'allenamento moderno è variazione di stimoli e carichi, negli anni. Chi fa un buon campionato prende il vecchio schema come modello e cerca di ripeterlo: questo è molto pericoloso. Il calcio è sport tutto particolare, sotto l'aspetto tecnico.., bisogna dare la giusta dimensione alla preparazione atletica: la macchina dell'atleta calciatore va preparata solo in funzione del calcio... molte resistenze debbono essere acquisite con il pallone, perchè solo in questo modo si farà la muscolatura necessaria al calciatore che, ad esempio, con la corsa d'allungo, invece mobilizzerà altri muscoli e la fatica si accumulerà su muscoli diversi da quelli usati solitamente... per esemplificare, diremo che un grande velocista, allenato duramente, se gioca al calcio, resiste al massimo venti minuti... ed ecco quindi che ciò che si riteneva di aver preparato con la corsa, serve poco quando si va a giocare... non mi dicano che l'obiettivo è migliorare l'efficenza cardiaca, perchè questo lo si ottiene anche giocando, quindi mi sembra più giusto l'utilizzazione di una metodologia diretta**». Vittori conclude così «**La verità è che ci si dovrebbe incontrare con i tecnici di calcio, per discutere un po'**». Già, perché non si fa?

TORNIAMO al Milan, la squadra campione, che sinora ha condotto buona parte della preparazione senza Novellino e Bigon. A Rimini, dalla tribuna, si aveva la sensazione che fosse Capello a comandare il gioco, ricordando ai compagni le esortazioni di Giacomini. Ma se Capello non è titolare, cosa avverrà con Novellino e Bigon? Lo schema di Giacomini è chiaro: Chiodi il più avanti di tutti, Novellino ed Antonelli poco all'indietro per diventare, all'occorrenza, ali o centravanti. Novellino afferma di voler inventare cross per tutti, come faceva a Perugia, ma nel Milan non ha Vannini. Fossimo in Giacomini, impegneremmo meno Maldera quale ala effettiva, perché, a parte la rinuncia al fattore sorpresa, Maldera non dispone di sufficente abilità di palleggio per districarsi in aree intasate. Un campionato senza la squadra campione fra le favorite, (questo è il parere di molti) non si era mai annunciato. Castagner dice: «**Noi avremmo dovuto avere Rossi la scorsa stagione. Contro le grandi, delle quali continuiamo ad avere qualcosa in meno, un uomo da venti gol ci avrebbe portato allo scudetto. Adesso sono cambiate prospettive ed avversari**». Il suo Rossi di quest'anno era Vannini? «**In provincia** — ha replicato — **manca sempre qualcosa**». E qui è difficile credergli.

I nostri tecnici, infine, nelle interminabili interviste dell'estate, hanno cercato, col massimo impegno, di nascondere le loro squadre: solo il Milan non c'è riuscito. Interviste che mancano di coraggio, perché domande razionali sono lì a dimostrarlo: chissà quanto durerebbe la sincerità di un Vittori nel mondo del foot ball. Quasi tutti si sono, comunque, vincolati ad uno slogan che ha fondamenti tecnici percepibili, ma che difficilmente si saprà imporre presso la più parte dei calciatori. Si dice: correre instancabilmente senza palla per velocizzare il gioco. Ma solo Castagner sa perfezionare il concetto, aggiungendo: «**Nessun giocatore dovrà rimanere al di là della palla, nemmeno Rossi. Tutti dovranno trovarsi tra il pallone e la nostra porta**». Un modo come un altro per sostenere che il difensivismo deve essere il motivo principale di una manovra, con la speranza che i nostalgici non lo definiscano ancora catenaccio. Per prendere tempo, non si rinuncia a pensare allo straniero, che dovrebbe conferire un senso nuovo al nostro calcio degli anni 80. Ma le notizie che vengono dall'estero non sono incoraggianti: invece di decidere per l'immediata apertura, in tal modo consentendo alle società di realizzare subito e di sorpresa buoni affari, anche dal punto di vista economico, abbiamo annunciato per tempo la nostra intenzione, cosicché all'estero si stanno già attrezzando per sparare cifre impossibili. Perché si è agito con tanta sprovvedutezza? O non si tratta, invece, di un errore voluto per restringere la cerchia degli affari e limitare al minimo l'ingaggio degli stranieri? In tal modo, le società più forti saranno ancora favorite (ma danneggiate nei prezzi) e le più deboli dovranno addirittura rinunciare allo straniero. Un «parere» da Lega è diventato improvvisamente una proposta della federazione e, come al solito, i presidenti di A e B non hanno capito niente. □

La riapertura delle frontiere è imminente e per i calciatori di casa nostra è forse l'ultima occasione di farla ancora da protagonisti nella calda estate dei trasferimenti. Il campionato si avvicina a grandi passi e allora il « Guerino » pensa di fare cosa gradita ai suoi lettori presentando in anteprima, e a colori, tutti i nuovi acquisti del torneo che va ad incominciare

La carica degli 80

a cura di **Paolo Ziliani**

I PITTORESCHI abitanti del pianeta calcio si stanno tranquillamente godendo gli ultimi scampoli di una vacanza-fiume che, nel mondo del pallone, dura approssimativamente dalla fine di un campionato agli inizi del successivo. In questo particolare periodo della stagione, dove il tempo sembra quasi fissarsi, rallentare il suo corso, tutti si sentono improvvisamente più felici, e le facce contratte e smunte dei difficili mesi precedenti, quasi per incanto si mutano in una espressione d'idilliaco ottimismo e di spensierata beatitudine. Nessuno, in questo lasso di tempo, sembra più ricordarsi dell'esistenza di un piccolissimo meccanismo che fa da sottofondo all'attività agonistica ufficiale: il meccanismo della retrocessione. E, particolare ancora più grave, nessuno ricorda che, a fine stagione, gli scudetti assegnati sono generalmente piuttosto pochi: di norma uno soltanto.

Così, nelle follie del calcio parlato d'agosto, tutti si sentono in grado di aggiudicarsi il tricolore e nessuno, ci mancherebbe, teme anche solo lontanamente di precipitare in serie B. I nuovi acquisti vengono presentati alla stampa fra strombazzamenti e proclami a dir poco deliranti, di loro si parla in termini enfatici, entusiastici, esilaranti. Poi, comincia il campionato e allora di questi cento pazzi giorni di baldoria rimane solo un vago ricordo, un po' di mal di testa dopo una sbornia memorabile. La brusca realtà riporta tutti con i piedi ben piantati a terra, e non ci sarà proprio da stupirsi se la mezzala

segue

L'anno prossimo, probabilmente, le attenzioni maggiori del pubblico e della stampa saranno rivolte ai campioni stranieri che tornano in Italia. Per ora, invece, si parla ancora molto di Rossi al Perugia

ESTATE '79: TUTTI I PIU' IMPORTANTI TRASFERIMENTI

ASCOLI

BOLDINI Simone, 25 anni, terzino sinistro. Passa dal Milan all'Ascoli dopo aver contribuito con una dozzina di presenze allo scudetto rossonero. G.B. Fabbri lo metterà sul tornante.

JORIO Maurizio, 20 anni, attaccante. Passa dal Torino all'Ascoli ed è il colpo più riuscito messo a segno dalla compagine bianconera. E' una delle punte giovani più quotate.

SCANZIANI Alessandro, 26 anni, centrocampista. Passa dall'Inter all'Ascoli e ritrova G.B. Fabbri, che era stato un suo grande estimatore sin dai lontani tempi di Livorno (73-74).

TORRISI Fortunato, 24 anni, laterale. Passa dalla Pistoiese all'Ascoli, dove viene a rilevare le funzioni che lo scorso anno svolse Pileggi. Potrebbe entrare subito in prima squadra.

PIRCHER Hubert, 20 anni, attaccante. Passa dall'Atalanta all'Ascoli e si mette in concorrenza con Anastasi e Iorio per una maglia di titolare. Quest'anno potrebbe proprio esplodere.

MURARO Luigi, 28 anni, portiere. Passa dal Catania all'Ascoli e fungerà da riserva a Pulici. Atleta esperto, viene a prendere il posto del giovane Brini sulla panchina marchigiana.

AVELLINO

VALENTE Pellegrino, 28 anni, laterale. Passa dal Napoli all'Avellino e, finalmente, dovrebbe trovare un posto sicuro da titolare. Sarà il regista difensivo della squadra di Marchesi.

TUTTINO Paolo, 28 anni, interno. Passa dalla Sampdoria all'Avellino ritornando così a calcare i campi della A. Nella squadra irpina non dovrebbe proprio far rimpiangere Montesi.

»»

La nuova A

segue

da due miliardi rimarrà magari a marcire in tribuna e se il tecnico ingaggiato per portare la squadra allo scudetto in tre anni, verrà cacciato a pedate nel sedere dopo tre sole domeniche di campionato. E allora, il «Guerino», che non ha mai amato confondersi nella piattezza di una critica poco attenta, estrae gli artigli per dare un giudizio, il più obiettivo e il più sincero possibile, sull'operato delle squadre di serie A al mercato. Perché se agli occhi dell'osservatore disattento una campagna-acquisti può aver ingenerato un certo tipo d'impressione, ad una analisi tecnica più scrupolosa, il giudizio potrebbe addirittura capovolgersi, o almeno modificarsi.

ASCOLI. La campagna-acquisti portata avanti dalla società marchigiana è stata estremamente avveduta, oltreché... dispendiosa. Lo scorso anno il tallone d'Achille della squadra si era rivelato l'attacco (Anastasi, Quadri e Ambu avevano messo a segno la miseria di 10 gol in tre) e allora Rozzi e G.B. Fabbri hanno provveduto a mettere ogni cosa a posto ingaggiando il fortissimo Iorio e cautelandosi con l'acquisto di Pircher. Il grande Moro non è stato venduto, e il centrocampo è stato debitamente rafforzato da due elementi del valore di Scanziani e Torrisi.

grandimento del pubblico: ○○○
gradimento della critica: ○○○○

AVELLINO. La squadra allenata da Marchesi (per ammissione stessa del tecnico avellinese) risulta sicuramente indebolita sulla carta, anche se — con l'arrivo assai discusso di Pellegrini — alcune cose dovrebbero senz'altro sistemarsi, particolarmente in zona-gol. Assai grave risulta comunque la perdita dell'ottimo difensore Reali, il miglior marcatore della squadra, e altrettanto si può dire per la partenza di Montesi, anche se Tuttino promette di rimpiazzarlo al meglio. Pellegrini e Tuttino a parte, gli altri «volti nuovi» rappresentano vere e proprie incognite.

gradimento del pubblico: ○○
gradimento della critica: ○○

CAGLIARI. Sembrava che il complesso isolano si limitasse a confermare a grandi linee la «rosa» dei titolari, invece, allo scadere delle liste, Tiddia e Riva perfezionavano l'acquisto di tre mezze punte, nella speranza di trovare l'elemento ideale da affiancare a Piras (o a Gattelli) nelle affollatissime aree di rigore avversarie. Azzeccatissima si è a nostro avviso rivelata la scelta di Selvaggi, un giocatore tecnicamente dotatissimo, e buoni risultati potrebbe anche dare l'ex vicentino Briaschi, se riuscirà ad ambientarsi. Osellame, infine, dovrebbe rinfoltire la «rosa», che, ad un esame minimamente approfondito, risulta ora abbastanza nutrita.

gradimento del pubblico: ○○
gradimento della critica: ○○

CATANZARO. Dopo aver fidato, per tutto un campionato, sulle soluzioni «da fuori» del bomber Palanca, l'allenatore Mazzone aveva espressamente richiesto al presidente, Merlo, un altro attaccante di valore da inserire al vertice della manovra della squadra. Sono arrivati il «giocoliere» Chimenti e il «trampoliere» Bresciani, e adesso, Mazzone potrà persino sbizzarrirsi nel varare sempre diverse formule offensive che, comunque, dovrebbero assicurare a Palanca una marcatura non proprio assillante come quella del campionato scorso. Un altro riuscitissimo innesto è stato quello di Majo, mentre la sola difesa è uscita dal mercato indebolita per aver perso (senza un adeguato rimpiazzamento) il libero Turone.

gradimento del pubblico: ○○○○
gradimento della critica: ○○○

BOLOGNA. E' tornato Savoldi e per molti tifosi sembra d'incanto tornato il buonumore. Perani, in effetti, confida molto nei gol del «cavallo di ritorno», anche perché — se Savoldi venisse a mancare — la situazione, in casa rossoblu, potrebbe ben presto precipitare. Alcuni arrivi, in effetti, hanno sollevato subito più di un punto interrogativo; Petrini, Perego e Spinozzi non sono certo giocatori ancora da scoprire, e, almeno sino a questo momento, non è che abbiano fatto vedere granché. Con curiosità sono invece attesi Dossena e Marchini, mentre Mastropasqua viene a Bologna preceduto dalla fama di «salvatore della patria» (fu lui, infatti, a mandare in B il Vicenza graziando i rossoblu).

gradimento del pubblico: ○○○
gradimento della critica: ○○

FIORENTINA. Un solo acquisto rilevante per i gigliati, quello dello stopper Zagano, dal Lecce. Di rimettere un poco in sesto la difesa, in effetti, c'era proprio bisogno (l'ultima stagione di Galdiolo è stata ol-

Quello di Claudio Pellegrini è stato senza dubbio il caso più clamoroso del calcio-mercato. Ceduto dal Napoli al Genoa, l'atleta ha rifiutato il declassamento, e adesso è finito all'Avellino

ESTATE '79: TUTTI I PIU' IMPORTANTI TRASFERIMENTI

AVELLINO

MAZZONI Graziano, 22 anni, interno. Passa dal Rimini all'Avellino e si pone subito in concorrenza con Mario Piga per un posto in prima squadra. E' reduce da un ottimo torneo di B.

BOZZI Stanislao, 28 anni, attaccante. Passa dalla Nocerina all'Avellino e, con Marco Piga, si pone in alternativa alla coppia di attaccanti titolari formata da De Ponti e Pellegrini.

BOLOGNA

SPINOZZI Arcadio, 26 anni, terzino. Passa dal Verona al Bologna e, in maglia rossoblù, fungerà da secondo marcatore, in coppia con Bachlechner che fu suo compagno di reparto anni fa.

MASTROPASQUA Giorgio, 28 anni, laterale. Passa dall'Atalanta al Bologna dopo aver salvato, con i suoi gol, la squadra rossoblù. Nei piani di Perani sarà il primo regista del complesso.

SAVOLDI Giuseppe, 32 anni centravanti. Passa dal Napoli al Bologna e ritorna ad indossare quella casacca che già vestì per sette campionati di fila. Da lui Perani si aspetta i gol.

CAGLIARI

BRIASCHI Massimo, 21 anni, mezza punta. Passa dal Vicenza al Cagliari per espresso desiderio di Gigi Riva, che vede in lui un attaccante di indubbio talento. Potrebbe esplodere.

SELVAGGI Franco, 26 anni, interno. Passa dal Taranto al Cagliari e potrebbe divenire l'uomo-faro della squadra sarda. Dotato di classe notevolissima, Selvaggi non può fallire.

OSELLAME Carlo, 28 anni, tornante. Passa dal Palermo al Cagliari e, per lui, si tratta del debutto assoluto nella massima divisione. In partenza dovrebbe fungere da prima riserva.

tremodo deludente), anche se resta da dimostrare quanto possa servire l'innesto di un giocatore di ventiquattro anni al suo esordio assoluto in serie A. Dopo Zagano, sono venuti un portiere di riserva (Pellicanò), un centrocampista (Bruzzone) e due attaccanti (Ricciarelli e Carmassi), tutta gente giovane che — in teoria — potrebbe anche sfondare. Particolarmente atteso alla prova è Ricciarelli, 24 gol nel Pietrasanta in serie D. Una Fiorentina, comunque, tutta da vedere.

gradimento del pubblico: ○
gradimento della critica: ○

INTER. Dopo aver provato invano a risolvere il problema del tornante con Pavone, Skoglund, Doldi e Scanziani, quest'anno l'Inter si è indirizzata su Caso, anche se l'obiettivo primario era senza dubbio quello costituito da Claudio Sala. Caso, comunque, dovrebbe offrire sufficienti garanzie, e Bersellini (con la carta di Ambu nella manica) ha finalmente la possibilità di variare a proprio piacere la manovra offensiva della squadra. In difesa, inoltre, l'Inter ha richiamato un giovane promettente (Pancheri) e un elemento d'esperienza (Mozzini), anche se quest'ultimo non può certo essere considerato il prototipo del difensore moderno tutto dinamismo e eclettismo.

gradimento del pubblico: ○○
gradimento della critica: ○○

JUVENTUS. Impossibilitata, non si sa bene il perché, a richiamare all'ovile Paolo Rossi, la Juventus ha operato sul mercato in tranquillità, limitandosi a selezionare con cura il meglio del proprio vivaio ambulante. Facendo finta di non avvertire l'urgente necessità di dare linfa nuova alla propria manovra d'attacco, la squadra di Trapattoni si è un

segue

VEDIAMO DOVE HANNO PESCATO LE 16 SQUADRE DI A

SQUADRE	SERIE A	SERIE B	SERIE C1	SERIE C2	SERIE D
ASCOLI	Boldini - Iorio Scanziani Pircher	Torrisi	Muraro		
AVELLINO	Valente Pellegrini C.	Tuttino - Mazzoni Giovannone Bozzi - Araldi	Della Monica Carnevale		Ferrante Di Leo Tolio
BOLOGNA	Savoldi Mastropasqua Spinozzi	Dossena Perego Petrini	Marchini		
CAGLIARI	Briaschi	Osellame Selvaggi			
CATANZARO	Majo Borelli	Chimenti Bresciani - Trapani		Mauro	
FIORENTINA		Zagano	Pellicanò	Carmassi	Ricciarelli Bruzzone
INTER	Ambu - Mozzini Caso		Pancheri Viganò		
JUVENTUS	Marocchino Prandelli Tavola - Bodini				
LAZIO	Montesi	Zucchini Citterio	Todesco	Avagliano	
MILAN	Vincenzi		Romano Galluzzo	Aloise	
NAPOLI	Bellugi - Speggiorin Damiani - Guidetti Improta - Agostinelli	Bomben Lucido	Musella		
PERUGIA	P. Rossi Calloni		De Gradi		
PESCARA	Boni - Prestanti Chinellato Ghedin - Cerilli	Silva Piagnerelli	Prunecchi	Iurlo	
ROMA	Benetti - Amenta Turone	Conti B.	Ancelotti Zaninelli		
TORINO	Pileggi Carrera	Volpati Masi			
UDINESE	Catellani Pin - Osti		Paleari Gardiman	Panizza Cupini	

PEREGO Antonio, 28 anni, libero. Passa dalla Spal al Bologna e ritorna a giocare in serie A dopo le tre partite disputate nel Varese nel 74-75. Prenderà il posto di Tazio Roversi.

DOSSENA Giuseppe, 21 anni, interno. Passa dal Cesena al Bologna, dove potrebbe persino partire con la maglia di titolare. Proviene dal vivaio granata ed è al suo esordio in A.

MARCHINI Paolo, 22 anni, mezza punta. Passa dal Forlì al Bologna e potrebbe trovar posto in squadra se Perani dovesse decidere di giocare a una sola punta. Viene dalla scuola-Juve.

PETRINI Carlo, 31 anni, centravanti. Passa dal Cesena al Bologna e il suo ruolo dovrebbe essere quello di riserva naturale di Savoldi. Il suo ritorno in A a 31 anni è sorprendente.

CATANZARO

TRAPANI Antonino, 27 anni, portiere. Passa dal Palermo al Catanzaro e, almeno sulla carta, dovrebbe andare a sedersi in panchina per fare da riserva a Massimo Mattolini, il titolare.

MAJO Valerio, 27 anni, interno. Passa dal Napoli al Catanzaro e, in maglia giallorossa, dovrebbe prendere il posto di Gianni Improta. E' uno dei migliori acquisti del Catanzaro.

BORELLI Paolo, 21 anni, interno. Passa dalla Roma al Catanzaro, dopo il soddisfacente debutto in serie A del campionato scorso. Ha la possibilità di conquistarsi un posto fisso in squadra.

MAURO Gregorio, 22 anni, interno. Passa dal Vigor Lamezia al Catanzaro e si presenta con un biglietto da visita di tutto rispetto, per un centrocampista: gli 11 gol dell'anno scorso.

La nuova A

segue

poco rifatta il trucco innestando nella sua « rosa » giovani promettenti come Bodini, Marocchino e, soprattutto, come Prandelli e Tavola. Dovrebbe essere, quello di un altr'anno, il campionato di un altro giovane di belle speranze, Pietro Fanna, che il tecnico juventino pare intenzionato a preferire al povero Virdis. Sarà quindi una Juve all'insegna dell'eclettismo più esasperato.

gradimento del pubblico: OO
gradimento della critica: OO

LAZIO. Emarginato Cordova, liquidati Ammoniaci, Badiani e Ghedin, la Lazio si presenta ai nastri di partenza sicuramente ringiovanita, forse rafforzata. Gli arrivi (Zucchini a parte) riguardano infatti elementi estremamente giovani come il terzino d'attacco Citterio, il centrocampista Montesi e l'insidiosa estrema sinistra Todesco, anche se —almeno per quest'ultimo — i galloni da titolare sono ancora tutti da conquistare. Sulla carta, la squadra biancazzurra appare difficilmente decifrabile, ma resta il fatto che i diciannove gol di Giordano non sembrano affatto tranquillamente ripetibili. Un vero e proprio rebus.

gradimento del pubblico: OOO
gradimento della critica: OO

MILAN. Con l'impegno di onorare il meglio possibile campionato e Coppa dei Campioni, i rossoneri hanno a lungo accarezzato il sogno di assicurarsi le prestazioni di Paolo Rossi. Fallito l'obiettivo, Giacomini ha preferito rimanere così com'era, non potendosi considerare rilevanti (almeno ai fini di un'immediata utilizzazione in prima squadra) gli acquisti di Aloise (difensore), Romano (centrocampista), Galluzzo e Vincenzi (punte). Ora, a parco-giocatori immutato, occorrerà vedere fin dove si faranno avvertire le assenze di Rivera, Liedholm e... verosimilmente, anche di Maldera, che si troverà ad agire in un modulo certamente mutato.

gradimento del pubblico: O
gradimento della critica: OO

NAPOLI. Trasformando completamente l'insignificante volto della compagine dell'anno precedente, Ferlaino e Vinicio hanno condotto una campagna di compravendita da squadra-primato, senza badare nè a spese, nè a programmi a più o meno lunga scadenza. Abbandonata la strada dei giovani intrapresa non più tardi di qualche anno or sono, il Napoli si è rafforzato con giocatori di primissimo piano e ormai giunti a cavallo della trentina, come Damiani, Speggiorin, Guidetti, Improta e Bellugi. Le speranze, evidentemente, sono quelle di mettere le mani sillo scudetto, e adesso bisognerà vedere quello che sarà il responso del campo.

gradimento del pubblico: OOOO
gradimento della critica: OOO

PERUGIA. E' arrivato Paolo Rossi e, dal punto di vista tecnico, l'innesto del centravanti della Nazionale potrebbe apportare benefici d'incalcolabile portata. Bisognerà vedere, tuttavia, visto che in campo non vanno ancora degli automi, ma degli uomini in carne ed ossa, se l'arrivo di questa strapagata « superstar » non incrinerà più di tanto l'idilliaco rapporto che, in tutti questi anni, Ramaccioni, D'Attoma e Castagner erano riusciti ad instaurare fra i giocatori. E' questa l'unica riserva possibile da fare sul conto di una squadra che, Rossi a parte, si è indubbiamente arricchita di una sicura promessa (De Gradi) e di un atleta in cerca di riscatto (Calloni), oltre ad attendere sempre il pieno recupero del « pivot » Vannini.

gradimento del pubblico: OOOO
gradimento della critica: OOO

PESCARA. Ammaestrata dagli errori commessi all'epoca delle prima promozione in serie A (allorché l'allenatore Cadé decise di confermare, per una questione di gratitudine, la rosa dei titolari al completo), la compagine abruzzese ha deciso questa volta di dare un calcio ai sentimentalismi, rinnovando per sette undicesimi l'intelaiatura della squadra-base. Completamente trasformata la difesa (ma Prestanti, Ghedin e Chinellato non sono certo reduci da una stagione esaltante), Angelillo ha pure ritoccato il centrocampo, con Boni e Cerilli, e l'attacco, con Silva; e — con questa politica — il Pescara cercherà quest'anno di avere migliore fortuna. Ci riuscirà?

gradimento del pubblico: OOO
gradimento della critica: OO

ROMA. Una campagna acquisti tutta condotta all'insegna del calcolo tecnico ha visto protagonisti due personaggi (Viola e Liedholm) che, almeno stando agli inizi, hanno ampiamente mostrato di sapersi capire ad occhi chiusi. La Roma dello scorso anno era stata una pena, nonostante la presenza in squadra di due elementi potenzialmente validissimi come Pruzzo e Di Bartolomei. Allenatore e Presidente hanno tentato allora di mettere i suddetti giocatori nelle migliori condizioni per esprimersi, sgravando il lavoro di Di Bartolomei grazie all'innesto di Benetti ed Amenta, e assicurando prezisissimi rifornimenti a Pruzzo con l'utilizzazione di Ancelotti e Bruno Conti. L'idea appare ottima, adesso si attende solo la controprova del campo.

gradimento del pubblico: OOO
gradimento della critica: OOOO

TORINO. Compagine per eccellenza votata al gioco d'attacco, il Torino ha risentito, in questi ultimi anni, dell'inadeguatezza tecnica di alcuni componenti il reparto difensivo (diciamo Mozzini, Danòva e Santin, tutti difensori « all'antica »), che non riuscivano a dare alla manovra collettiva quel contributo che si rendeva invece indispensabile. Adesso, dopo l'ultima campagna acquisti, Gigi Radice si trova a disposizione difensori eclettici come Volpati, Carrera, Salvadori, Vullo e Masi, e il Torino ha dunque l'opportunità di riuscire finalmente ad esprimersi secondo un linguaggio tecnico noto a tutti i suoi componenti. Un Torino all'insegna dell'eclettismo, dunque, e che, davanti, continua tuttora a disporre della forza disgregatrice di Graziani, Pulici e Greco. Sarà scudetto?

gradimento del pubblico: OO
gradimento della critica: OOO

UDINESE. La squadra, partito Giacomini, non è cambiata molto, e ora ci si chiede se non sarebbe stato meglio che il nuovo allenatore, Orrico, avesse l'opportunità di costruire il complesso in base ai propri intendimenti personali. L'ex trainer della Carrarese si è limitato invece, fors'anche per paura d'inimicarsi una piazza molto amica di Giacomini, a irrobustire la difesa con l'innesto di due ottimi elementi come Catellani e, soprattutto, Osti, lasciando inalterato il resto del complesso, acquisto di Pin a parte. Gli uomini, dunque, sono gli stessi, ma — come si dice — è cambiato « il manico », ed è da dimostrare che sul campo i risultati continuino ad essere gli stessi. La migliore risposta la darà il campionato.

gradimento del pubblico: OO
gradimento della critica: OO

Paolo Ziliani

ESTATE '79: TUTTI I PIU' IMPORTANTI TRASFERIMENTI

CATANZARO

CHIMENTI Vito, 26 anni, centravanti. Passa dal Palermo al Catanzaro e si appresta così a debuttare in serie A. Con Palanca dovrebbe costituire una coppia-gol di assoluto valore.

BRESCIANI Carlo, 25 anni, centravanti. Passa dalla Sampdoria al Catanzaro e, almeno sulla carta, dovrebbe fare posto a Chimenti e Palanca. Gode comunque di tutta la stima di Mazzone.

FIORENTINA

ZAGANO Alessandro, 24 anni, stopper. Passa dal Lecce alla Fiorentina e, in maglia viola, prende il posto che fu di Galdiolo. E' al suo esordio in serie A e viene dalle minori juventine.

RICCIARELLI Claudio, 24 anni, centravanti. Passa dal Pietrasanta alla Fiorentina, come a dire 5 serie in un colpo solo. Lo scorso anno, in serie D, mise a segno la bellezza di 24 gol.

BRUZZONE Giovanni, 20 anni, interno. Passa dal Pietrasanta alla Fiorentina e, almeno in partenza, dovrebbe andare ad infoltire il parco-riserve. E' comunque atleta promettentissimo.

PELLICANO' Giuseppe, 25 anni, portiere. Passa dall'Empoli alla Fiorentina e ritorna ad indossare la maglia viola, dopo averlo fatto anni fa, nelle giovanili. Sarà il 2. portiere.

CARMASSI Cesare, 18 anni, ala. Passa dalla Carrarese alla Fiorentina e la sua unica referenza è una partita del maxi spareggio di C2 brillantemente giocata, con relativo gol.

INTER

AMBU Claudio, 21 anni, centravanti. Passa dall'Ascoli all'Inter per fungere da terza punta del dispositivo d'attacco nerazzurro. In realtà, sono in molti a vederlo titolare fisso.

I profili dei « nuovi » della serie A seguono a pagina 25

COME SONO CAMBIATE, IN CINQUE ANNI, LE SEDICI «SIGNORE» DEL CAMPIONATO

NELLA TABELLA riportata, abbiamo ricostruito il tortuoso cammino percorso dalle sedici squadre di serie A in questi ultimi 5 anni, sulla via del continuo rinnovamento. Per ogni compagine siamo partiti dalla stagione '74-'75, e — analizzando le varie campagne acquisti — siamo alfine pervenuti al « volto » attuale del campionato che va ad incominciare. Un'analisi retrospettiva che mira a mettere in luce gli errori o i colpi riusciti di presidenti e direttori sportivi.

SQUADRA	FORMAZIONE TIPO '74-'75		CAMPAGNA ACQUISTI E FORMAZIONE TIPO '75-'76	CAMPAGNA ACQUISTI E FORMAZIONE TIPO '76-'77	CAMPAGNA ACQUISTI E FORMAZIONE TIPO '77-'78	CAMPAGNA ACQUISTI E FORMAZIONE TIPO '78-'79	FORMAZIONE TIPO '79-'80
ASCOLI	Grassi, Legnaro, Perico, Scorsa, Castoldi, Salvori, Minigutti, Gola, Silva, Morello, Zandoli	Acquisti	Ghetti, Landini, Lo Gozzo, Recchi	Magherini, Moro, Quadri, Sciocchini, Villa S.	Ambu, Bellotto, Greco, Marconcini, Pasinato, Roccotelli	Anastasi, Gasparini, Pileggi, Pulici F., Trevisanello C.	Pulici, Anzivino, Boldini, Bellotto, Gasparini, Scorsa, Trevisanello, Moro, Iorio, Scanziani, Anastasi
		Formazione	Grassi, Lo Gozzo, Perico, Scorsa, Castoldi, Salvori, Ghetti, Gola, Silva, Morello, Zandoli	Grassi, Mancini, Anzivino, Scorsa, Castoldi, Salvori, Vivani, Moro, Villa, Magherini, Zandoli	Marconcini, Anzivino, Perico, Scorsa, Legnaro, Pasinato, Roccotelli, Moro, Ambu, Bellotto, Quadri	Pulici, Legnaro, Anzivino, Scorsa, Gasparini, Perico, Trevisanello, Moro, Ambu, Bellotto, Anastasi	
AVELLINO	Piccoli, Ceccarini, Lo Gozzo, Salpini, Facco, Reali, Petrini S., Cappelletti, Ferrari G., Improta, Ronchi	Acquisti	Alimenti, Boscolo, Franzoni, Cau Gritti, Lombardi, Maggioni, Musiello Onofri, Rossi F., Pinotti Ravioli, Schicchi, Tacchi Taddei, Trevisanello S.	Capone, Cavalieri, Cavasin, Ferrara, Lusuardi, Nobile, Rufo, Traini, Trevisanello C.	Buccilli, Cattaneo, Ceccarelli, Chiarenza, Croci Fiore, Di Somma, Galasso Magnini, Montesi, Piga Mario, Piga Marco, Piotti Tacchi, Tarallo	Beruatto, Casale, De Ponti, Massa, Roggi, Romano, Tosetto	Piotti, Giovannone, Romano, Valente, Cattaneo, Di Somma, Massa, Tuttino, De Ponti, Mario Piga, Pellegrini C.
		Formazione	Pinotti, Schicchi, Reali, Gritti, Facco, Onofri, Rossi F., Trevisanello S., Musiello, Lombardi, Franzoni	Pinotti, Schicchi, Cavasin, Gritti, Facco, Reali, Trevisanello C., Trevisanello S., Traini, Lombardi, Capone	Piotti, Reali, Boscolo, Ceccarelli, Cattaneo, Di Somma, Galasso, Mario Piga, Ferrara, Lombardi, Chiarenza	Piotti, Reali, Romano, Boscolo, Cattaneo, Di Somma, Massa, Montesi, De Ponti, Lombardi, Tosetto	
BOLOGNA	Adani, Roversi, Cresci, Maselli, Bellugi, Paris, Landini F., Massimelli, Savoldi, Pecci, Ghetti	Acquisti	Mancini, Cereser, Valmassoi, Nanni, Vanello, Rampanti, Mastalli, Clerici, Bertuzzo, Grop, Chiodi	Battisodo, Paris, Pozzato	Viola, Colomba, Vanello, Fiorini, De Ponti	Bachlechner, Bordon A., Castronaro, Juliano, Memo, Morra, Sali, Vincenzi	Zinetti, Castronaro, Spinozzi, Paris, Bachlechner, Perego, Mastalli, Mastropasqua, Savoldi, Colomba, Dossena
		Formazione	Mancini, Roversi, Cresci, Maselli, Bellugi, Cereser, Rampanti, Vanello, Clerici, Nanni, Chiodi	Mancini, Roversi, Cresci, Maselli, Paris, Cereser, Pozzato, Massimelli, Clerici, Nanni, Chiodi	Mancini, Roversi, Cresci, Maselli, Garuti, Bellugi, De Ponti, Paris, Viola, Massimelli, Chiodi	Zinetti, Castronaro, Sali, Maselli, Bachlechner, Roversi, Mastalli, Paris, Bordon, Colomba, Vincenzi	
FIORENTINA	Superchi, Galdiolo, Beatrice, Guerini, Della Martira, Pellegrini, Caso, Casarsa, Desolati, Antognoni, Saltutti	Acquisti	Tendi, Bertini G., Bresciani	Ginulfi, Rossinelli, Zuccheri, Restelli, Sacchetti, Bagnato, Gola, Bertarelli	Carmignani, Orlandini, Sella, Prati	Amenta, Galbiati, Lelj, Pagliari, Restelli	Galli, Lelj, Tendi, Galbiati, Zagano, Orlandini, Restelli, Di Gennaro, Sella, Antognoni, Bruni
		Formazione	Superchi, Roggi, Galdiolo, Beatrice, Della Martira, Pellegrini, Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati	Mattolini, Tendi, Rossinelli, Restelli, Galdiolo, Pellegrini, Zuccheri, Caso, Casarsa, Antognoni, Desolati	Galli, Tendi, Galdiolo, Orlandini, Della Martira, Pellegrini, Caso, Braglia, Casarsa, Antognoni, Sella	Galli, Lelj, Tendi, Galbiati, Galdiolo, Amenta, Restelli, Orlandini, Sella, Antognoni, Pagliari	
CAGLIARI	Vecchi, Valeri, Mancin, Bianchi, Niccolai, Tomasini, Nenè, Butti, Gori S., Gregori, Quagliozzi	Acquisti	Brugnera, Buso, Lamagni, Longobucco, Mantovani, Marchesi, Viola	Casagrande, Ciampoli, Corti, Ferrari G., Roccotelli	Capuzzo, Magherini A., Marchetti A., Villa S.	Bravi, Canestrari, Cristiani, Gattelli	Corti, Lamagni, Longobucco, Casagrande, Canestrari, Brugnera, Bellini, Selvaggi, Piras, Marchetti, Briaschi
		Formazione	Copparoni, Lamagni, Valeri, Longobucco, Niccolai, Roffi, Quagliozzi, Butti, Viola, Gregori, Virdis	Corti (Copparoni), Valeri, Longobucco, Casagrande, Ciampoli, Roffi, Roccotelli, Quagliozzi, Piras, Brugnera, Virdis	Copparoni, Lamagni, Longobucco, Casagrande, Valeri, Roffi, Quagliozzi, Marchetti, Piras, Brugnera, Magherini	Corti, Lamagni, Longobucco, Casagrande, Canestrari, Brugnera, Bellini, Quagliozzi, Piras, Marchetti, Gattelli	
CATANZARO	Pellizzaro, Silipo, Ranieri, Vignando, Maldera L., Vichi, Nemo, Banelli, Spelta, Braca, Palanca	Acquisti	Gori M., Improta, La Rosa, Michesi, Novembre	Boccolini, Nicolini, Petrini S., Sperotto	Arrighi, Borzoni, Casari, Groppi, Rossi R., Zanini	Braglia P., Mattolini, Menichini, Orazi, Sabadini, Turone	Mattolini, Sabadini, Ranieri, Nicolini, Groppi, Menichini, Orazi, Borelli, Chimenti, Maio, Palanca
		Formazione	Pellizzaro, Silipo, Ranieri, Vignando, Maldera L., Vichi, Nemo, Banelli, Braca, Improta, Palanca	Pellizzaro, Silipo, Ranieri, Banelli, Maldera L., Vichi, Nemo, Boccolini, Sperotto, Improta, Braca	Pellizzaro, Banelli, Ranieri, Zanini, Groppi, Maldera L., Arbitrio, Nicolini, Rossi R., Improta, Palanca	Mattolini, Sabadini, Ranieri, Zanini, Groppi, Menichini, Orazi, Nicolini, Rossi R., Improta, Palanca	
INTER	Bordon, Giubertoni, Fedele, Bertini, Bini, Facchetti, Nicoli, Scala N., Boninsegna, Mazzola, Mariani G.	Acquisti	Gasparini, Marini, Roselli, Pavone, Libera	Guida, Merlo, Anastasi, Muraro	Cipollini, Scanziani, Altobelli	Beccalossi, Fontolan, Pasinato, Serena, Bulgarani	Bordon, Mozzini, Baresi, Pasinato, Canuti, Bini, Oriali, Marini (Caso), Altobelli, Beccalossi, Muraro
		Formazione	Vieri, Giubertoni, Fedele, Oriali, Gasparini, Facchetti, Pavone, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Marini	Bordon, Bini, Fedele, Oriali, Gasparini, Facchetti, Pavone, Marini, Anastasi, Mazzola, Muraro	Bordon, Canuti, Fedele, Baresi, Gasparini, Bini, Scanziani, Oriali, Altobelli, Marini, Muraro	Bordon, Baresi, Scanziani, Pasinato, Canuti, Bini, Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro	
JUVENTUS	Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega	Acquisti	Tardelli, Gori S.	Cabrini, Marchetti A., Benetti, Boninsegna	Verza, Fanna, Virdis	Brio	Zoff, Gentile, Cabrini, Cuccureddu, Brio, Scirea, Causio, Tardelli, Fanna, Tavola, Bettega
		Formazione	Zoff, Tardelli, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Causio, Cuccureddu, Gori S., Capello, Bettega	Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega	Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega	Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino, Gentile, Scirea, Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega	

»»

COME SONO CAMBIATE, IN CINQUE ANNI, LE SEDICI «SIGNORE» DEL CAMPIONATO

FORMAZIONE TIPO '74-'75	CAMPAGNA ACQUISTI '75-'76	FORMAZIONE TIPO '75-'76	CAMPAGNA ACQUISTI '76-'77	FORMAZIONE TIPO '76-'77	CAMPAGNA ACQUISTI '77-'78	FORMAZIONE TIPO '77-'78	CAMPAGNA ACQUISTI '78-'79	FORMAZIONE TIPO '78-'79	FORMAZIONE TIPO '79-'80
LAZIO Pulici Badiani Martini Wilson Oddi Re Cecconi Garlaschelli D'Amico Chinaglia Frustalupi Nanni	Brignani Ferrari G.C. Lopez	Pulici Ammoniaci Martini Wilson Ghedin Badiani Garlaschelli Re Cecconi Chinaglia D'Amico Lopez	Cordova Garella Rossi R. Viola	Pulici Ammoniaci Martini Wilson Manfredonia Cordova Garlaschelli Agostinelli Giordano Viola Badiani	Boccolini Clerici	Garelli Pighin Ghedin Wilson Manfredonia Cordova Garlaschelli Agostinelli Giordano Lopez Badiani	Cacciatori Cantarutti Fantini Nicoli Viola	Cacciatori Ammoniaci Martini Wilson Manfredonia Cordova Garlaschelli Agostinelli Giordano D'Amico Nicoli	**LAZIO** Cacciatori Tassotti Citterio Zucchini Manfredonia Wilson Garlaschelli Montesi Giordano D'Amico Nicoli
MILAN Albertosi Zecchini Sabadini Benetti Bet Turone Gorin D. Bigon Calloni Rivera Chiarugi	Zignoli Scala N. Bergamaschi De Nadai Villa S. Vincenzi	Albertosi Anquilletti Maldera A. Scala N. Bet Turone Gorin D. Benetti Calloni Bigon Chiarugi	Boldini Morini G. Lorini Capello Silva Braglia	Albertosi Sabadini Maldera A. Morini G. Bet Turone Bigon Capello Calloni Rivera Silva	Navazzotti Buriani Antonelli Tosetto Gaudino	Albertosi Collovati Maldera A. Morini G. Bet Turone Antonelli Capello Bigon Rivera Buriani	Chiodi De Vecchi Novellino Sartori Boccolini	Albertosi Collovati Maldera A. De Vecchi Bet Baresi F. Novellino Antonelli Chiodi Bigon Buriani	**MILAN** Albertosi Minoia Maldera A. De Vecchi Baresi F. Collovati Novellino Antonelli Chiodi Bigon Buriani
NAPOLI Carmignani Bruscolotti Orlandini Esposito La Palma Burgnich Massa Rampanti Clerici Juliano Braglia	Boccolini Savoldi Sperotto	Carmignani La Palma Orlandini Esposito Bruscolotti Burgnich Massa Boccolini Savoldi Juliano Braglia	Catellani Vinazzani Speggiorin	Carmignani Bruscolotti Orlandini Esposito Vavassori Burgnich Massa Juliano Savoldi Vinazzani Chiarugi	Mattolini Restelli Ferrario Stanzione Valente Pin Mocellin Gabriellini Casale Capone	Mattolini Bruscolotti Vinazzani Restelli Ferrario Stanzione Massa Juliano Savoldi Pin Capone	Antoniazzi Caporale Caso Castellini Filippi Majo Pellegrini C. Tesser	Castellini Bruscolotti Valente Pin Ferrario Caporale Caso Vinazzani Savoldi Filippi Pellegrini	**NAPOLI** Castellini Ferrario Tesser Guidetti Bellugi Caporale Damiani Agostinelli Improta Filippi Speggiorin
PERUGIA Marconcini Raffaeli Nappi Picella Frosio Savoia Pellizzaro Tinaglia Sollier Vannini Scarpa	Berni Lanzi Agroppi Novellino Ciccotelli	Marconcini Raffaeli Baiardo Agroppi Berni Frosio Sollier Curi Novellino Vannini Scarpa	Ceccarini Niccolai Pin Cinquetti	Marconcini Nappi Ceccarini Amenta Berni Frosio Cinquetti Curi Novellino Vannini Scarpa	Grassi Matteoni Zecchini Dall'Oro Dal Fiume Sabatini Bagni Goretti Speggiorin	Grassi Nappi Ceccarini Amenta Zecchini Frosio Bagni Dal Fiume Novellino Vannini Speggiorin	Butti Cacciatori Casarsa Della Martira Mancini Redeghieri	Malizia Nappi Ceccarini Dal Fiume Della Martira Frosio Bagni Butti Casarsa Vannini Speggiorin	**PERUGIA** Malizia Nappi Ceccarini Dal Fiume Della Martira Frosio Bagni Butti P. Rossi Vannini Casarsa
PESCARA Cimpiel Bertuolo De Marchi Pirola Ciampoli Santucci Lopez Nobili Serato Zucchini Marchesi	Piloni Andreuzza Daolio Di Somma Mancin Marchini Motta Mutti Berardi Prunecchi Repetto Tripodi	Piloni Motta Santucci Daolio Andreuzza Di Somma Repetto Zucchini Mutti Nobili Prunecchi	Cesati Di Michele Galbiati La Rosa Mosti Orazi	Piloni Motta Mosti Zucchini Andreuzza Galbiati La Rosa Repetto Orazi Nobili Prunecchi	Cinquetti Cosenza De Biasi Eusepi Bertarelli Grop	Piloni Motta Mosti Zucchini Andreuzza Galbiati Repetto De Biasi Orazi Nobili Bertarelli	Recchi Gamba Pellegrini Pavone Ferrari G. Piacenti Rossinelli	Recchi (Pinotti) Motta Mancin Zucchini Andreuzza Pellegrini Pavone Repetto Di Michele Nobili Cinquetti	**PESCARA** Piagnerelli Chinellato Ghedin Boni Prestanti Pellegrini Cerilli Repetto Silva Nobili Cinquetti
ROMA Conti Peccenini Rocca Morini G. Batistoni Santarini Negrisolo De Sisti Prati Cordova Penzo	Boni Di Mario Pellegrini S. Petrini S. Zitta	Conti Negrisolo Rocca Cordova Peccenini Santarini Pellegrini S. Boni Petrini S. De Sisti Morini G.	Caneo Chinellato Di Bartolomei Maggiora Menichini Musiello Norbiato Sabatini	Conti Menichini Maggiora Boni Chinellato Santarini Conti B. Di Bartolomei Musiello De Sisti Prati	Casaroli De Nadai Piacenti Scarnecchia Sperotto Tancredi	Conti P. Menichini Maggiora De Nadai Chinellato Santarini Conti B. Di Bartolomei Musiello De Sisti Casaroli	Pruzzo Spinosi Sbaccanti	Conti P. Chinellato Maggiora De Nadai Peccenini Santarini Borelli Di Bartolomei Pruzzo De Sisti Ugolotti	**ROMA** Conti P. Peccenini Amenta De Nadai Santarini Turone Conti B. Benetti Pruzzo Di Bartolomei Ancelotti
TORINO Castellini Santin Salvadori Agroppi Mozzini Cereser C. Sala Mascetti Graziani Zaccarelli Pulici	Cazzaniga Caporale Garritano Gorin Bacchin Pecci Sala P.	Castellini Santin Salvadori P. Sala Mozzini Caporale C. Sala Pecci Graziani Zaccarelli Pulici	Butti Danova	Castellini Danova Salvadori P. Sala Mozzini Caporale C. Sala Pecci Graziani Zaccarelli Pulici	Pileggi Rottoli Terraneo	Terraneo Danova Salvadori P. Sala Mozzini Caporale C. Sala Butti Graziani Zaccarelli Pulici	Copparoni Greco Iorio Onofri Riccarand Vullo	Terraneo Danova Vullo Salvadori Mozzini Zaccarelli C. Sala P. Sala Graziani Greco Pulici	**TORINO** Terraneo Volpati Vullo Salvadori Danova Carrera C. Sala Zaccarelli Graziani Greco Pulici
UDINESE Zanier Sgrazzutti Bonora Politti Battoia Monticolo Stevan Ferrari D'Alessi Flaborea Peressin	Belotti Bozza Fabbro Gaiardi Galasso Garganico Gustinetti Perego G. Trevisan	Marcatti Sgrazzutti Fabbro Gaiardi Groppi Belotti Bozza Ferrari D'Alessi Gustinetti Garganico	Apostoli Basili Bencina Bracchi Corti Fanesi Lomonte Lovison Osti Paleari Pellegrini Sartori Tormen Villanova	Marcatti Lomonte Fanesi Tormen Groppi Belotti Galasso Bracchi Pellegrini Gustinetti Basili	Bonora Boito De Bernardi Della Corna Leonarduzzi Palese Riva Ulivieri	Della Corna Bonora Fanesi Leonarduzzi Apostoli Riva De Bernardi Bencina Pellegrini Gustinetti Ulivieri	Bilardi Del Neri Fellet Pagura Serena P. Sgarbossa Vagheggi Vriz	Della Corna Bonora Fanesi Leonarduzzi Fellet Riva De Bernardi Del Neri Bilardi Vriz Ulivieri	**UDINESE** Della Corna Osti Fanesi Leonarduzzi Fellet Riva De Bernardi Del Neri Bilardi Pin Ulivieri

Sulla scia di Novellino, Sella, Bagni e F. Baresi, due probabili rivelazioni si apprestano a fare il [illegible]ssima serie. Sono Ancelotti e Dossena, rispettivamente della Roma e del Bologna

Alla scoperta dei bambini-prodigio

ANCELOTTI SI RIPOSA

ANCELOTTI, PROMESSA GIALLOROSSA

— E SE IO ti chiamassi Mister Miliardo?

« Lei può chiamarmi come le pare, io non posso strapparmi di dosso un'etichetta che tutti quanti mi hanno appiccicato. Le ripeto: dica e scriva quello che vuole, ma per esempio mi chieda cosa ne penso di 'ste storie dei calciatori-miliardo ».

— Te lo chiedo.

« Guardi, mi sembra di stare in una gabbia di matti. Rossi cinque miliardi, Ancelotti uno e rotti, robe incredibili. Basterebbe ridurre tutte queste cifre di almeno cinque volte e allora sì che sarebbe una cosa più seria ».

— Ma tu cosa vali?

« Credo di essere un buon giocatore e soprattutto vorrei dimostrarlo ».

— Che lavoro fanno i tuoi genitori?

« Lavoravano e lavorano la terra. Provincia di Reggio Emilia, una frazione vicina a Reggiolo ».

— Scrivo famiglia contadina?

« Esattamente, la tipica famiglia contadina ».

— E i tuoi primi calci?

« L'oratorio, poi la Reggiana che mi chiama a provare. Mammi e Grevi che mi scartano, credo, e il Parma che mi concede una chance. Là mi prendono, io con la maglia del Parma faccio tutta la trafila delle giovanili e a diciotto anni l'esordio in prima squadra. Nel frattempo andavo regolarmente a scuola e ci vado tuttora. Voglio diplomarmi perito elettrotecnico ».

— Hai già vent'anni.

« Non c'entra niente, un diploma lo si può prendere a qualunque età ».

— Curriculum...

« Ho capito, lei vuole saper quanti gol. Vediamo: sessantatré partite nel Parma e sedici gol, dei quali otto nella stagione passata, otto compreso lo spareggio ».

— Tu ti definisci mezza punta?

« Diciamo mezz'ala con predilezione per il calcio d'attacco ».

— E cosa ti manca per fare grandi cose in questo ruolo?

« Mi manca la velocità, sono un posapiano ».

— Tuo padre cosa ne dice del fatto del miliardo?

« Mio padre era tifoso della Fiorentina, non so nemmeno bene perché. Adesso suppongo che farà il tifo per la Roma. Cosa dice mio padre? Mi dice che la valutazione

segue

ESTATE '79: TUTTI I PIU' IMPORTANTI TRASFERIMENTI

INTER

MOZZINI Roberto, 28 anni, stopper. Passa dal Torino all'Inter e viene a irrobustire il reparto arretrato nerazzurro. Giocherà sull'uomo unitamente a Canuti, « liberando » Baresi.

CASO Domenico, 25 anni, tornante. Passa dal Napoli all'Inter per risolvere, almeno nelle intenzioni di Bersellini, il problema del tornante. Tornerà l'atleta ammirato a Firenze?

JUVENTUS

BODINI Luciano, 25 anni, portiere. Passa dall'Atalanta alla Juventus per venire a fare la riserva di Zoff. Considerando l'età del titolare, potrebbe anche riuscire a giocare un po'.

PRANDELLI Claudio, 22 anni, difensore. Passa dall'Atalanta alla Juventus e ha tutti i numeri per divenire titolare. Può ricoprire indifferentemente tutti i ruoli della difesa.

TAVOLA Roberto, 22 anni, interno. Passa dall'Atalanta alla Juventus e, per ammissione stessa di Trapattoni, dovrebbe vestire la maglia numero 10 che, ultimamente, fu di Benetti.

MAROCCHINO Domenico, 22 anni, tornante. Passa dall'Atalanta alla Juventus dopo il brillantissimo campionato disputato lo scorso anno a Bergamo, e spera di potersi rendere utile.

LAZIO

CITTERIO Filippo, 24 anni, terzino. Passa dal Palermo alla Lazio dopo essersi clamorosamente imposto all'attenzione generale sul finire della scorsa stagione, in Coppa Italia.

MONTESI Maurizio, 22 anni, interno. Passa dall'Avellino alla Lazio ritornando a vestire la maglia biancazzurra che già fu sua nelle giovanili. Dovrà dare più nerbo al centrocampo.

»»

La nuova A

segue

me l'hanno fatta gli altri e che per questo mica devo vergognarmi ».

— Ma il trasferimento nella città tentacolare?

« Mia madre spesso a Roma starà con me ».

— Ripeto: la Roma tentacolare...

« I tentacoli con me non funzionano. Sono un tipo tranquillo, ho pochi interessi nella vita, ma sono interessi precisi: il pallone, la scuola, la ragazza ».

— Ragazza di dove?

« Ha vent'anni, è di Parma ».

— E il tempo libero che ti resta?

« Leggo qualcosina, ma soprattutto mi annoio ».

— Ma una squadra come la Roma non ti sembra troppo grossa?

« Al contrario, direi che questa Roma con questo allenatore mi sembrano la squadra e appunto l'allenatore fatti su misura per un giocatore giovane come me ».

— Esempio: ti avesse preso la Juve...

« Ci sarebbe stata una concorrenza terribile e io voglio giocare ».

— Quante partite vuoi giocare?

« Tante ».

— Dico dieci?

« Ma neanche per sogno, dieci sarebbero pochissime. Io sono ambizioso, io non dico che vorrei partire titolare, ma insomma ci tiro ».

— Hai qualche modello?

« In Italia Claudio Sala e all'estero il tedesco Flohe ».

— Ma tu giochi più avanti di Flohe.

« Io appunto non sono Flohe, ma lui è un giocatore veramente completo ».

— Dove finirà questa Roma?

« Sicuramente fra le prime sette ».

— E l'impatto con gente come Benetti e Paolo Conti?

« Sono due campioni, io ho dieci anni meno di loro, io cercherò di imparare da chi ne sa più di me ».

— Che tipo d'uomo ti definisci?

« Un tipo tranquillissimo, anche molto timido, lei se ne sarà certamente accorto ».

— Segno zodiacale?

« I gemelli ».

— Anima doppia, carattere molto mutevole...

« In campo mi trasformo, mi incazzo tremendamente, non sopporto che qualcuno mi spari alle gambe ».

— E quando ti incazzi, cosa succede?

« Niente di particolarmente grave, ma succede che mi incazzo e che le botte so darle indietro ».

— Potrei concludere così: Ancelotti, un miliardo da verificare...

« L'importante è che del miliardo ne parli lei. Io la mia opinione gliel'ho detta: il calcio gabbia di matti ». □

DOSSENA, LA PROMESSA ROSSOBLU'

DOSSENA di Milano, Dossena come quel famoso ballerino degli anni cinquanta...

« Era mio lontano parente, milanesissimo anche lui ».

— Tu sei milanese di dove?

« Di S. Siro, cinquanta metri dallo stadio ».

— Ho già capito come hai cominciato...

« Ovvio, il fascino del grande stadio, la voglia di giocarci dentro un giorno, il grande sogno di tanti ragazzini. Si discuteva al bar dal mattino alla sera, io l'unico interista e gli altri tutti per il Milan. Io mi riempivo la bocca con i nomi di Mazzola e Suarez e loro via con Rivera e Amarildo. Sono cresciuto così, dando calci nel solito oratorio, giochicchiando poi nella squadretta dell'Alcione e un bel giorno andandomene da Milano ».

E' cresciuto nel vivaio del Torino, ma viene a Bologna via Cesena. E' Dossena, classe '58

— A Torino.

« Proprio così, a Torino da Rabitti. Avevo quattordici anni: un bimbo che se ne andava fuori di casa. Abitavo in un collegio, stavo con Greco, Cantarutti, Blangero e altri, ho attraversato molti momenti di malinconia, ma ce l'ho fatta a resistere e l'esperienza è stata fondamentale per la formazione del mio carattere ».

— E come mai i tuoi ti avevano mollato?

« Mio padre era morto, mia madre doveva lavorare, il pallone era un'occasione ».

— Gli studi?

« Sono geometra, adesso vorrei fare l'università ».

— E cosa?

« In verità vorrei andare all'Isef, o forse mi piacerebbe studiare scienza dell'alimentazione, ma finirà che farò legge ».

— Sì, ma in quale prospettiva?

« Fra dieci anni Campana potrebbe aver bisogno di una controfigura e a me i problemi sindacali della categoria interessano molto e dunque potrei occuparmi di quei problemi come avvocato ».

— Leggo il tuo ruolino in Serie B: Pistoiese un gol, Cesena zero. E cinquantasei partite complessive, non so se mi spiego.

« E' vero, il gol è la mia dannazione. Eppure potrei e dovrei farne dieci all'anno. So tirare, so smar-

ESTATE '79: TUTTI I PIU' IMPORTANTI TRASFERIMENTI

LAZIO

ZUCCHINI Vincenzo, 32 anni, laterale. Passa dal Pescara alla Lazio e approda in una grande squadra sul finire di una carriera che avrebbe dovuto riservargli ben altre soddisfazioni.

TODESCO Enrico, 19 anni, ala. Passa dal Como alla Lazio con la formula del prestito, ma il giocatore ha tutti i numeri per insidiare Garlaschelli nel ruolo di vice-Giordano.

MILAN

ROMANO Francesco, 19 anni, interno. Passa dalla Reggiana al Milan, e potrebbe risultare molto utile al centrocampo rossonero, in virtù della propria classe e del proprio dinamismo.

GALLUZZO Giuseppe, 19 anni, centravanti. Passa dal Lecco al Milan e si presenta con le credenziali in regola, avendo messo a segno, negli ultimi due campionati, qualcosa come 26 gol.

GUIDETTI Mario, 28 anni, laterale. Passa dal Vicenza al Napoli e, nelle intenzioni di Vinicio, dovrebbe assicurare alla squadra un tetto minimo di quattro-cinque reti « a sorpresa ».

AGOSTINELLI Andrea, 22 anni, interno. Passa dalla Lazio al Napoli per espresso desiderio di Vinicio, che bene lo conosce per averlo lanciato e valorizzato proprio nella Capitale.

IMPROTA Gianni, 31 anni, interno. Passa dal Catanzaro al Napoli che, dopo aver liquidato Juliano, non era riuscito a trovare il successore. Quello di Improta è solo un ritorno.

SPEGGIORIN Walter, 28 anni, centravanti. Passa dal Perugia al Napoli ed anche per lui si tratta di un gradito ritorno in maglia azzurra. Vinicio si aspetta da lui non meno di 10 gol.

carmi, so arrivare in zona gol. Ma ho scalogna ».

— E scarsa attitudine al gol, direi.

« D'accordo, non posso negarlo ».

— Vergogna, una mezza punta che fa un gol in cinquantasei partite.

« Intanto, io mi definisco una mezz'ala senza altri aggettivi. Magari so fare qualcosa di interessante anche in fase di rifinitura, ma ribadisco il mio buon diritto a essere definito un centrocampista e basta ».

— Hai ventuno anni, sei nato sotto il segno del Toro, sei a metà fra Torino e Bologna, sei geometra, e va tutto bene. Ma dimmi qualche altra cosa...

« La comproprietà fra Bologna e Toro. Meglio così: anziché una sola chance, vorrà dire che ne ho due ».

— Come li impieghi i tuoi soldi?

« Quali soldi? ».

— Quelli che a Pistoia e a Cesena ti hanno dato.

« A Pistoia prendevo una miseria, a Cesena sì, qualcosina, ma non si può parlare di grosse cifre. I soldi che ho preso e quelli che prenderò li metterò in banca oppure li affiderò a un mio zio che opera nel ramo delle assicurazioni ».

— Che fai quando non calci la palla?

« Leggo, chiacchiero, cerco di capire come va il mondo ».

— Donne?

« Mi piacciono molto ».

— Donne fisse?

« Ho una ragazza a Milano ».

— Politica?

« La seguo ».

— Tendenze?

« Pendo a sinistra ».

— Dimmi tu che tipo d'uomo sei?

« Un giovane privilegiato, un giovane che fa il mestiere che più gli piace e che già guadagna molto di più di tutti gli altri ventenni ».

— Per te il pallone è già un mestiere?

« E' una domanda che io mi faccio spesso, ma poi penso ai sacrifici che mi vengono imposti e ai denari che guadagno e allora devo pensare che il pallone a questo punto è un mestiere ».

— Il tuo modello?

« Dico Toro e dico Claudio Sala ».

— Tua madre ti segue?

« Mi segue moltissimo. Viene a vedermi quando gioco vicino a casa, dà i suoi bravi giudizi, un po' di calcio lo capisce, ma lei si ritiene competentissima ».

— Il Bologna di Perani e di Dossena...

« Il Bologna di Perani è una squadra molto stimolante. Il Bologna di Dossena? Non esageriamo, io sono una semplice pedina, cercherò di capire cosa Perani pretende esattamente da me e cercherò di ripagare la sua fiducia ».

— Saprai che Perani ti ha preferito a Manfrin...

« Me l'hanno detto. Tanto meglio: significa che il mio approdo a Bologna non è stato certo casuale ».

— Beppe Dossena, parlami del grande sogno di S. Siro.

« Da bambino dicevo sempre: se un giorno riuscissi a giocare là dentro, beh, dopo cos'altro poteri chiedere alla vita? ».

— Quasi ci siamo...

« Sì, avrò due occasioni, almeno una voglio giocarmela ».

— Avrai un tuffo al cuore?

« Un piccolo tuffo sì, a cinquanta metri dall'anello magico c'è tutta la mia infanzia. Beppe non pensarci, mi dicevo. E invece adesso ci siamo. Quasi, ma ci siamo ».

Gianfranco Civolani

Trapattoni ha inserito nella rosa della Juventus il diciottenne figlio del presidente, Giampaolo. Un « raccomandato di ferro? ». Non si direbbe. Tanto per cominciare, non è papà il suo idolo...

Bonipertino ha un debole per Keegan

di **Darwin Pastorin**

VILLAR PEROSA. Del padre, per ora, ha la stessa conformazione fisica: i capelli biondi, il corpo atletico, gli occhi chiari che conferiscono allo sguardo un qualcosa di penetrante, di ironico. Giampaolo Boniperti, figlio di Giampiero, fa da quest'anno parte della « rosa » di prima squadra della Juventus, voluto a Villar Perosa (per meriti calcistici, diciamo ai maligni, e non perché « figlio del padrone ») da Trapattoni; un premio per la sua passata stagione nella « Primavera », terzino tenace, forse un po' grezzo, ma che la gamba non la tira mai indietro: « **Un po' cattivo** — mormorano con malnascosto orgoglio a Torino — **ma è la copia del padre. Perché il "Boni", forse, risparmiava le entrate? ».**

Quando Giampaolo nasce (a Torino il 6 giugno 1961), Giampiero chiude la propria, gloriosa carriera in bianconero. Quattro giorni dopo la nascita del primogenito, Boniperti si presenta per l'ultima volta davanti al proprio pubblico: la Juventus travolge una formazione giovanile dell'Inter (schierata da Helenio Herrera per protesta) per 9-1. Un altro importante avvenimento di questo 10 giugno 1961 è rappresentato dal debutto in serie A del figlio di un grande calciatore: è il giovane e pallido Sandrino Mazzola, figlio di Valentino. In un giorno, dunque, si consumano diversi riti: Giampiero Boniperti abbandona l'attività, Giampaolo lancia i primi vagiti, esordisce Sandrino Mazzola sulla ribalta del calcio nostrano facendo rivivere i ricordi nostalgici e struggenti di Valentino.

A BEN VEDERE c'è qualcosa di simile nella storia dei due Boniperti, una specie di presagio, di segno del destino.

Giampiero inizia a tirare i primi calci al collegio De Filippis di Arona, tra l'indifferenza del padre Agabio; Giampaolo sfoga la monotonia del quotidiano giocando a pallone nel cortile della scuola. Boniperti junior spiega che in questa passione non c'è la spinta del padre: **« Non ho detto a mio papà:**

segue

NAPOLI

VINCENZI Francesco, 23 anni, centravanti. Passa dal Bologna al Milan per svolgere, nelle intenzioni di Giacomini, le mansioni di vice-Chiodi. Il suo è un ritorno al club d'origine.

BELLUGI Mauro, 29 anni, libero-stopper. Passa dal Bologna al Napoli perché ritenuto « finito » da Perani. Ma il ragazzo non è d'accordo e si ripropone addirittura di tornare in « azzurro ».

BOMBEN Francesco, 21 anni, stopper. Passa dalla Spal al Napoli dopo un campionato cadetto giocato alla grande. Potrebbe rivelarsi un concorrente assai temibile per Ferrario e soci.

LUCIDO Erasmo, 22 anni, interno. Passa dalla Nocerina al Napoli, speditovi dal Bologna nel complesso « giro-Savoldi ». In partenza dovrebbe fungere da riserva e rimanere nelle quinte.

DAMIANI Giuseppe, 29 anni, ala. Passa dal Genoa al Napoli dove (come per Improta e Speggiorin) già giocò anni or sono. Con l'ex perugino, Damiani promette di far impazzire il San Paolo.

MUSELLA Gaetano, 19 anni, interno. Passa dal Padova al Napoli dopo che la società partenopea lo aveva mandato in C1 a farsi le ossa. Buono il campionato disputato e 8 i gol segnati.

PERUGIA

ROSSI Paolo, 23 anni, centravanti. Passa dal Vicenza al Perugia, che mette a segno, col suo acquisto, il vero e proprio « colpo » dell'anno. Il Perugia, con lui, punterà allo scudetto.

CALLONI Egidio, 27 anni, centravanti. Passa dal Verona al Perugia che decide così di tentarne il recupero, dopo le due ultime, sfortunate stagioni disputate dall'ex milanista.

»»

segue

"portami alla Juve". **Ho sempre giocato per passione, perché il calcio lo sento dentro di me. Pensa: mio padre non mi ha mai visto all'opera! ».**

Nella storia dei Boniperti ci sono due grandi juventini del passato. Giampiero, a sedici anni, gioca nel Momo (la squadretta di un paese a pochi chilometri da Barengo, dove il presidente bianconero è nato il 4 luglio 1928) e, dietro consiglio dei medici Voglino e Perrone, si presenta al provino bianconero. Davanti agli occhi del « mister » Felice Borel, Giampiero (ottobre '46) realizza sette reti. Borel strabuzza gli occhi e fa immediatamente tesserare il promettente ragazzo di Barengo; Giampaolo lega il proprio destino bianconero a Sentimenti IV, che lo invita a provare nei « pulcini » e, dopo averlo visto giocare, lo inserisce subito nell'organico juventino. L'ultimo dato in comune è l'iniziale carriera: sia Giampiero che Giampaolo, infatti, prima di raggiungere la prima squadra compiono tutta la trafila di rito: dalle giovanili alla « rosa » dei titolari.

Poi Giampiero prese il volo: 444 presenze nella Juventus coronate da 177 reti, con in aggiunta 38 partite e otto gol con la Nazionale. Giampaolo, invece, deve ancora dimostrare di avere la stoffa del campione, anche se sono in molti a giurare sul suo conto.

CONOSCIAMO da vicino Giampaolo, che vive il suo sogno juventino con giovanile stupore, felice di essere al fianco dei suoi beniamini, dei suoi idoli d'adolescente.

GIANNI AGNELLI CON BONIPERTI JR.

— Come mai giochi da terzino o da stopper e non hai seguito le orme del papà, grande centravanti e mezzapunta?

« Semplice: non ho mai avuto il pallino della punta, anche se segnare piace a tutti ».

— Quali sono i tuoi modelli calcistici?

« Ho sempre avuto un debole per Keegan, del quale ammiro la potenza e lo scatto, due doti essenziali per un calciatore. Poi stimo moltissimo il cambio di marcia di Tardelli, l'estro di Causio e l'interpretazione del ruolo da parte di Cabrini ».

— Sinceramente: non ti ha mai pesato, nel bene e nel male, essere il figlio di Boniperti, cioè del presidente della Juventus?

« Personalmente non ho di questi problemi, anche se molti affermano che gioco nella Juventus perché figlio di Boniperti. Se non pensassi di essere allo stesso livello dei miei compagni, non sognerei nemmeno di iniziare seriamente l'attività calcistica: non voglio far ridere, sono un ragazzo serio. Comunque, pur di essere sicuro di fare carriera per merito, non mi dispiacerebbe l'idea di andarmene ».

— Pensi, sinceramente, di poter sfondare nel mondo del calcio?

« Tutti i giovani dicono di voler giocare in Nazionale o da titolare in una grande squadra. Io, per ora, ho dei sogni molto modesti. Il prossimo anno, sicuramente, andrò via dalla Juventus per farmi le ossa in qualche squadra minore. Poi si vedrà. Vedi, io voglio riuscire nel football, ma non mi pongo come unico traguardo la Juventus. Mi andrebbe bene di fare carriera anche via dalla Juve, in un'altra squadra ».

— Tuo padre ti dà degli insegnamenti?

« Mi dice soltanto di avere costanza, di sacrificarmi sempre ».

— Come ti definisci da un punto di vista tecnico?

« Sono un difensore combattivo, che non "molla » mai l'avversario. Ho un buon sinistro e sto curando il destro. Di testa vado bene, anche se non ho una grande elevazione ».

— Insieme a te, nella « rosa » di prima squadra, ci sono altri due ex « Primavera »...

« Sì, sono Roberto Antelmi e Umberto Formoso, due attaccanti del 1961. Giochiamo insieme da cinque anni: sono due ragazzi validi, destinati a una brillante carriera ».

— Quali sono i tuoi hobby?

« Uno solo: la buona musica ». □

ESTATE '79: TUTTI I PIU' IMPORTANTI TRASFERIMENTI

PERUGIA

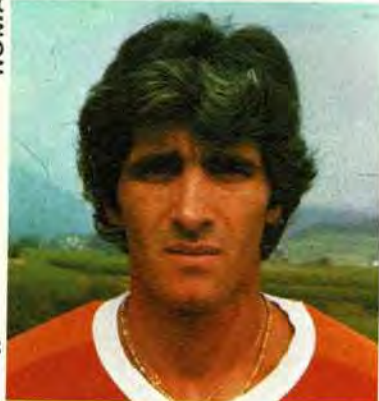
DE GRADI Giuseppe, 21 anni, laterale. Passa dalla Cremonese al Perugia che, dopo la scoperta di talenti del calibro di Bagni e Novellino, promette di continuare nella sua linea.

PESCARA

PRESTANTI Valeriano, 27 anni, stopper. Passa dal Vicenza al Pescara che, promosso in serie A, preferisce affidarsi a difensori esperti. Deve riscattare l'ultima annata balorda.

CHINELLATO Giacomo, 24 anni, terzino-stopper. Passa dalla Roma al Pescara e dovrebbe indossare la maglia numero 2 che fu già di Motta. Dovrà prendersi cura della seconda punta.

GHEDIN Pietro, 27 anni, terzino. Passa dalla Lazio al Pescara per svolgere, nelle intenzioni di Angelillo, i compiti di terzino fluidificante. Tornerà il promettente atleta di Catania?

ROMA

TURONE Maurizio, 31 anni, libero. Passa dal Catanzaro alla Roma, volendo Liedholm dare vita ad un nuovo tipo di esperimento: quello del doppio libero. Turone si affiancherà a Santarini.

BENETTI Romeo, 34 anni, interno. Passa dalla Juventus alla Roma, che fa di tutto per assicurarselo, volendo dotare il proprio gioco di una componente di dinamismo e di spinta notevole.

AMENTA Mauro, 25 anni, laterale. Passa dalla Fiorentina alla Roma, e nelle intenzioni di Liedholm, il giocatore dovrebbe vestire la maglia n. 3 in casa e quella n. 7 in trasferta.

CONTI Bruno, 24 anni, tornante. Passa dal Genoa alla Roma, ed è la terza volta che questo giocatore torna in forza alla squadra capitolina. Nils Liedholm è disposto a dargli fiducia.

La nuova A

Ha 57 anni, è nel calcio da una vita, eppure sembra possedere il segreto dell'eterna giovinezza. Collezionista d'opere d'arte, produttore di vini pregiati, Liedholm — fra le altre cose — fa anche l'allenatore; e in questa veste ripensa al Milan

LIEDHOLM E I NUOVI DELLA ROMA

Come lo vedo brutto, disse il Barone

di **Marco Morelli**

BRUNICO - **« Mi godo la giovinezza, adesso che sono vecchio... ».** Nils Liedholm resta impassibile, lascia che la frase faccia ridere gli altri. Capita spesso. Il suo humor contiene brividi di follia alla Woody Allen o chissà cos'altro. Ad ottobre avrà 57 anni: vive in Italia dal 1949 e giura che quando ritorna in Svezia si sente un estraneo. Stasera ha voglia di piovere. Si aggira intorno all'albergo della Roma un vento appuntito e a singulti. Insieme, guardiamo muovere brandelli di tendoni sui terrazzi, andiamo al bar quasi per rientrare in un cavo domestico. **« Quando ero giovane dicevo che dovevo vivere da vecchio e ci sono perfettamente riuscito.**

Non era però vita umana e sarebbe pazzesco pretenderla dai giocatori d'oggi. Se avevo voglia di fare all'amore mi dedicavo a letture di psicologia e i desideri passavano. Dopo aver lavorato cinque giorni la settimana, al sabato non andavo neppure a ballare. Mi sembrava peccato, ritenevo fossero ore sprecate. Avevo il calcio, sempre il calcio nel cervello. Una malattia. Da casa a scuola erano sette chilometri. Ebbene, da ragazzino, li percorrevo a piedi, dietro un sasso che colpivo ripetutamente coi due piedi. Sempre quello per sette chilometri. Lo sapevi? ».

ASCOLTO e penso che si è appesantito, a dispetto delle saune, del tennis giocato solo con quelli che non lo obbligano a scendere sotto rete, dello sfavillante passato da « Renna » del Gre-No-Li, nel Milan di dodici stagioni. Vorrei intenerirlo, assicurargli che è stato il fondista idolo della mia infanzia. Cito particolari che dovrebbero riguardarlo, e lui: **« Ma come fai ad avere tanta memoria. Perché non ti presenti a "Lascia o raddoppia", sulla preistoria? ».**

E' TARDI, domani si ricomincia, Liddas mi chiede cosa bevo. Arri-

segue

BONI Loris, 25 anni, laterale. Passa dalla Roma al Pescara dopo essere stato per anni una fulgida promessa del nostro calcio. Con Angelillo, Boni promette comunque di riabilitarsi.

CERILLI Franco, 26 anni, tornante. Passa dal Vicenza al Pescara dopo aver contribuito, con i suoi passaggi « pennellati », a fare grande la squadra miracolo di G.B. Fabbri e Farina.

PIAGNERELLI Graziano, 22 anni, portiere. Passa dal Cesena al Pescara e, nonostante la giovanissima età, dovrebbe partire titolare, con Pinotti pronto eventualmente a subentrargli.

SILVA Massimo, 28 anni, centravanti. Passa dal Monza al Pescara e ritorna così a giocare in serie A dopo le precedenti esperienze di Ascoli e Milano. Partirà titolare all'80 per cento.

TORINO

ANCELOTTI Carlo, 20 anni, interno. Passa dal Parma alla Roma e già si parla di lui come dell'uomo nuovo del calcio italiano. Con Di Bartolomei e Conti dovrebbe fare meraviglie.

VOLPATI Domenico, 28 anni, terzino. Passa dal Monza al Torino, continuando nella tradizione già consolidata dal passaggio in maglia granata di Terraneo, Cazzaniga, Claudio e Patrizio Sala.

CARRERA Giorgio, 24 anni, libero. Passa dal Vicenza al Torino, e se sarà in grado di riprendersi completamente dagli infortuni passati, potrà davvero risolvere l'annoso problema del libero.

MASI Marco, 20 anni, libero. Passa dal Genoa al Torino, ritornando a vestire la maglia granata che già fu sua a livello giovanile. Il suo compito è di « coprire » al meglio Carrera.

La nuova A

segue

vano due birre, chi era con noi è andato a dormire, quasi avesse l'obbligo di rispettare vita d'atleta. Beve avidamente e davanti al bicchierono dimezzato mi confessa serafico: **« Se penso a quando ero nella Lega Antialcolica quasi quasi arrossisco. Fu il dottore a costringermi a bere vino e birra. Poi, in Italia sono diventato amante della pastasciutta e di vermicelli più d'un napoletano. Conosci i vini che produco? Ho barolo, barbera, moscato; ma io preferisco il grignolino. Va giù che è un piacere. E' bello sognare calcio d'antologia, davanti ad una bottiglia come Cristo comanda. Non credi? ».**

SI VA a birra, dice che è diuretica, dice che è la bevanda giusta quando il caldo appiccica. E' quasi mezzanotte. In tuta è elgantissimo, sembra un abito dal taglio impeccabile, uno dei suoi abiti fatti su misura, scelto a caso dal guardaroba di « Barone ». Invece si lamenta: **« Devo reclamizzare il marchio del Lupetto. Almeno potessi reclamizzare il mio vino... Ma il presidente Viola mi ha comunicato che tra tre mesi le divise sociali cambieranno. La Roma torna alla Lupa. La Roma cambia pure l'abito, rispetto al passato... ».**

COMINCIA a piovere. Gli chiedo se è vero che Rivera ha pianto, apprendendo il suo addio. Gli chiedo se è vero che ha lasciato il Milan, prendendo in contropiede Vitali, cercatore di allenatori-alternativa in gran segreto. Mi risponde: **« Cosa dovrei rispondere? Che è vero? Ogni divertimento ha un limite. Restiamo seri due minuti... ».**

RESTIAMO in effetti in silenzio due minuti, il tempo di pensare a quando, mischiando il sacro al profano, rispose ad un cronista sportivo, alla ricerca di valutazioni specifiche: **« Io a Cordova preferisco sempre un Mirò. Ha più stile, più genio. Vuole mettere?... Solo quadri di Mirò accetto in casa mia... ».**

SONO passati mesi e mesi, ha rifatto il Milan, ha buttato via scudetto e stella, ha preteso 160 milioni alfine di rifondare la Roma. Riuscirà? **« Ho davanti un triennio, dunque un bel ciclo. Intanto, cominciamo a giocare a zona, col doppio libero. Turone e Santarini faranno quello che riusciva a me vecchio e a Maldini giovane in coppia. Il Brasile nel '58, con due liberi, incantò e vinse i mondiali. Nel nostro piccolo ci proviamo. Nel calcio, inventare cose nuove, significa riesumare mode tattiche antiche... Questi allenatori giovani sono bravi: programmati, pieni di tabelle. Sono bravi perché, lentamente, giorno per giorno, si stanno avvicinando al tipo di preparazione che io svolgevo negli anni Quaranta. Non ci credi? ».**

UN ALTRO al posto suo potrebbe risultare dissacrante o invidioso dei « Giovani Leoni » della nuova frontiera, dei Castagner, dei Giacomini. Zio Liddas, invece, racconta e non disturba, racconta e non annoia. I giovani leoni capiranno. La Fiaba di zio Liddas è a colori, interminabile, sempre nuova. Vado coi pensieri a Waldemarwick, cerco il suo paese mentalmente sulla cartina geografica, non sono neppure sicuro di pronunciarlo a dovere e di poterlo scrivere esattamente. Una volta mi ha raccontato che resta un ritrovo di tremila anime, perso tra i boschi e le montagne a strapiombo sulla Costa. Ha aggiunto che al sabato i pescatori salgono lungo i crinali portando casse di stromming, il pesce che gli svedesi mangiano due volte la settimana. Racconta senza particolari emozioni, senza mai dire: **« Svezia mon amour ».** Stasera, su quei posti ci riplana e parla ad occhi socchiusi, quasi distinguesse le sagome delle persone che cita, i contorni di quelle case, estratti da angoli remoti di memoria. **« Impiegato nello studio di un avvocato, mi occupavo di tasse. Mio padre era orgoglioso di poter aver in casa un futuro esperto fiscale. Dovetti rompermi una gamba per dimostragli che sognava l'irrealizzabile. Di sera mi allenavo coi campioni di Bandy, una sorta di hockey su ghiaccio violentissimo. Dagli scontri uscivo pesto e sanguinante spesso e volentieri. Mi sono rafforzato così. Il fiato l'ho accumulato coi fondisti dello sci. E la mattina presto andavo al campo: due ore di porta a porta palla al piede, a velocità sostenuta, intervallata da scatti violenti ».**

GLI DICO che ha fama di allenatore morbido, mi preoccupo di riportarlo ai giorni nostri, in vista del prossimo anno di grazia negli stadi. Lo provoco citando i metodi e le proibizioni di Castagner e Giacomini. Aggiungo che i vecchi campioni del Milan tradiscono sempre più nostalgia nei suoi confronti. Non fa una piega e replica: **« Io mi fido sempre della mia truppa. Non ho mai cambiato metodo, non ho mai avuto motivo per cambiarlo. Questo non significa che sbaglino gli altri, ci mancherebbe altro. Ho sentito che Giacomini ha proibito il caffè dopo cena, le carte, il vino a tavola. So anche che nei mesi cruciali non concederà libertà a nessuno la domenica sera. Bene, benissimo. Era ora che arrivasse al Milan il giro di vite. Così difenderanno meglio lo scudetto e la stella. Per me, infatti, il Milan ha sempre il miglior organico e rivincerà il campionato. Mi contenterei di batterlo all'Olimpico nella giornata di avvio. Una battuta d'arresto subito non guasta: non mortifica le loro ambizioni... ».**

— E in Coppa Campioni? Si può giocare in campo internazionale ad una punta, se la punta è Chiodi?

« Si può, si può... Chiaro che al Milan, per arrivare alla semifinale o alla finale, servirebbero un paio di stranieri. Io sono favorevole al ritorno dello straniero. Solo con gli stranieri potremo tornar grandi nelle Coppe, come all'epoca dell'Inter di Herrera ».

DIVAGAZIONI notturne, passano come ombre gli ultimi clienti assonnati. Zio Liddas punta i discorsi sulla Roma, non ha misteri. Spiega: **« Sono bravi ragazzi e seguono i miei consigli senza sgarrare. Sanno che chi sbaglia paga. Io non ho bisogno di spie o 007, io mi accorgo sul campo, nell'addestramento calcistico, degli eventuali "traditori". Mi preoccupano un po' solo quelli innamorati o fidanzati. Chi ha già famgilia non ha sbandamenti, non ha alti e bassi di rendimento. Per fortuna, gli innamorati della Roma sono tre o quattro. Ancelotti, per esempio, non ha ancora la ragazza fissa, e si è già ambientato con noi. Penso che al via del campionato sarà pronto al salto di ca-**

ESTATE '79: TUTTI I PIU' IMPORTANTI TRASFERIMENTI

TORINO

PILEGGI Danilo, 21 anni, laterale. Passa dall'Ascoli al Torino, e anche per lui, come per Masi, si tratta solo di un ritorno. Si mette in lizza per un posto al sole a centrocampo.

UDINESE

OSTI Carlo, 21 anni, terzino-stopper. Passa dall'Atalanta all'Udinese, ed è uno dei più illustri « cavalli di ritorno » che hanno contraddistinto l'odierna edizione del calciomercato.

PALEARI Franco, 24 anni, portiere. Passa dal Campobasso all'Udinese, torna a vestire la maglia bianconera e, se Della Corna non dovesse riprendersi, potrebbe giocare subito.

CATELLANI Sauro, 26 anni, stopper. Passa dal Napoli all'Udinese, e si mette in lizza con Osti e Fanesi per un posto di titolare in difesa. Sarà l'anno del suo riscatto?

GARDIMAN Livio, 23 anni, stopper. Passa dall'Alessandria all'Udinese ma, con ogni probabilità, dovrà fare un po' di anticamera, chiuso com'è da Osti, Catellani, Fanesi e Sgarbossa.

CUPINI Angelo, 21 anni, interno. Passa dalla Carrarese all'Udinese per espresso desiderio dell'allenatore Orrico, che ha avuto modo di apprezzarne le qualità in C2, a Carrara.

PANIZZA Pier Luigi, 21 anni, laterale. Passa dalla Carrarese all'Udinese seguendo il destino del collega Cupini. Nel corso dell'ultima stagione, è stato il migliore del proprio club.

PIN Livio, 26 anni, centrocampista. Passa dal Napoli all'Udinese espressamente voluto da Dal Cin, che lo lanciò, anni orsono, nel Clodia, in serie C. Diventerà un perno del centrocampo friulano.

tegoria. E' un talento naturale: è lento a mettersi in movimento, epperò recupera e sfreccia in progressione. Con lui, Pruzzo dovrebbe decollare. Ancelotti è il partner ideale per un bomber soprattutto capace di testa o a chiudere il triangolo in area... ».

NON HO il coraggio di fermarlo. Liddas è un parlatore instancabile, straripante di aneddoti, ricordi, previsioni. Mi confida: « Su Ancelotti si sentiranno grosse cose. Ho controllato l'influsso degli astri che lo riguardano e non escludo che diventi un campione. Io credo all'influsso degli astri; anche Di Bartolomei e Benetti hanno segni zodiacali ottimi. Di Bartolomei può diventare il più grande libero italiano, un regista alla Beckenbauer, visto che col pressing adottato ormai da tutti, la figura del regista di centrocampo è destinata a scomparire. Purtroppo, nella Roma ho già Turone e Santarini nel ruolo; tre liberi, francamente, sono troppi. Ma più avanti, chissà... ».

Liedholm continua: « Il calcio è sempre eguale. Io da trent'anni mi scrivo tutto su un diario, e ho scoperto che è sempre eguale. Ai miei tempi ti posso assicurare che i grandi svedesi degli Anni Cinquanta hanno imparato tutto dai tecnici magiari d'allora, soprattutto da Lajos Cleizer. E così, quando ho cominciato ad istruire ragazzi nel vivaio del Milan, conoscevo il mestiere come adesso o forse di più. Con la squadra giovanile del Milan superammo la Romania di Kovacs 2-0 e Kovacs s'ispirò ai miei sistemi di preparazione, dove la palla c'entra il più possibile, e diventò famoso. Mi scrive ancora, mi scrive sempre, ovunque si trovi. Dal vivaio di quel Milan uscirono Maddé, Lodetti, Prati e tanti altri. Prati mi fu "regalato" da suo zio, ch'era stato un mio accanito tifoso. Maddé e Lodetti costarono 50.000 lire. A Lodetti facevo fare un tipo d'addestramento "svedese", non senza rimorso. Dopo un po', infatti, diventò un imbattibile cursore. Però fu un'eccezione. Io preferisco addestrare gente che sappia tenere la palla e cavarsela alla meglio in ogni ruolo. Con una buona tecnica di gruppo, si può dar la paga a squadre anche blasonate ».

BASTA COSI'. La sua carriera, attraverso scorci fulminei, l'ho rivista in retrospettiva quasi interamente. Cosa manca? E lui: « Puoi raccontare che quando, 15 anni fa, presi l'epatite virale, ero convinto di non poter allenare più. Ero stanco, sfinito. Sono stato 53 giorni a letto eppoi 8 mesi in convalescenza. Ho ricominciato grazie al Monza, eppoi grazie al Verona di quel simpaticone, bizzarro di Garonzi ».

IL RESTO lo conosciamo tutti. E abbiamo inquadrato finalmente appieno la poliedrica dimensione umana di nostro zio Liddas, questo napoletano di Waldermarwick. Tra quadri e grignolino, i suoi metodi calcistici sono ormai apprezzati e strapagati come quelli di nessuno. Trent'anni di calcio italiano gli sono serviti a diventare il vero Barnard del pallone. Ora è la Roma che si affida ai suoi trapianti, sperando di non soffrire delle crisi di rigetto. Buon lavoro, zio Liddas!

Marco Morelli

LE FOTO dei nuovi acquisti sono di **Pilati** (Ascoli e Avellino), **Tedeschi** (Lazio, Pescara e Roma), **Capozzi** (Napoli), **Belfiore** (Perugia), **Sabe** (Fiorentina), **FL** (Catanzaro, Inter e Milan), **Tartaglia** (Juventus e Torino) e **Fotosport** (Bologna, Cagliari e Udinese).

Al processo del « dopo-mercato », un giudice d'eccezione: Pesaola

Sentenze di un «mago»

MI E' STATO chiesto, questa settimana, di esprimere un parere personalissimo sulla campagna acquisti condotta dalle compagini di serie A, e lo farò esprimendo, per maggior chiarezza, anche un voto per ognuna delle 16 squadre. Tengo a precisare che il voto non si riferisce affatto al valore odierno delle varie compagini, quanto piuttosto all'operato dei rispettivi dirigenti al mercato.

8,5 NAPOLI. E' la squadra che ha operato meglio sul mercato, non badando a spese e impegnandosi ad acquistare elementi collaudati che senza mezzi termini, le possano finalmente permettere di giocare per lo scudetto. Importantissimi, in quest'ottica, si sono rivelati gli innesti di Bellugi (che, tecnicamente, è ancora il miglior difensore che vi sia oggi in Italia) e di Agostinelli. Improta vestirà i panni di Juliano, e Damiani e Speggiorin dovrebbero mettere a segno tutti i gol necessari per andare molto, molto lontano.

GIOVANNONE DELL'AVELLINO

8 ROMA E PERUGIA. Hanno veramente fatto le cose per bene. La Roma ha evidentemente capito che Di Bartolomei va soprattutto sfruttato sottorete, e quest'anno faticheranno per lui Benetti e Amenta. Pruzzo, poi, non può più venire abbandonato come gli succedeva lo scorso anno, e Liedholm ha subito provveduto a mettergli accanto « rifinitori » d'eccellenza come Ancelotti e Bruno Conti. Del Perugia c'è poco da dire. Paolo Rossi lo volevano tutti e l'ha avuto Castagner. Io penso che, impiegando in casa il modulo a due punte con Calloni e Rossi, il Perugia possa riservare grosse sorprese.

7,5 ASCOLI, BOLOGNA E LAZIO. Per quanto riguarda il complesso di G.B. Fabbri, gli acquisti di Pircher e soprattutto di Iorio dicono tutto. L'Ascoli si è accaparrato i due attaccanti italiani forse più giovani e promettenti, e inoltre c'è questo Scanziani che sa sempre rendersi estremamente utile in ogni zona del campo. La Lazio ha dato un colpo di spugna al suo passato più recente, rinvigorendosi con l'innesto di ottimi giovani come Citterio, Montesi e Todesco. Il Bologna, infine, ha comprato e cambiato molto, pescando soprattutto dalle serie minori. Quel che importa è che la società abbia messo a disposizione di Perani uomini di suo completo gradimento, dimodoché si può star certi che il giovane mister saprà fare del nuovo Bologna un club competitivo.

7 AVELLINO, CATANZARO, INTER, TORINO E PESCARA. Nessuno sembra dare molto credito alla compagine allenata da Marchesi, ma forse si sta dimenticando che, pur avendo perso due fortissimi giocatori come Lombardi e Montesi, gli irpini hanno portato accanto a De Ponti un campione come Pellegrini, rinforzando difesa e centrocampo con l'innesto di Giovannone, Valente e Tuttino. Se l'Avellino ha ritenuto opportuno ritoccare un po' tutti i reparti, il Catanzaro ha esclusivamente pensato a rafforzare l'attacco, ma lo ha fatto splendidamente, indirizzandosi su Chimenti e Bresciani che, con Palanca, potrebbero dar vita a moduli offensivi nuovi e imprevedibili. Importante anche la scelta di un centrocampista come Maio, che con Orazi dovrebbe divenire l'incontrastato dominatore del centrocampo. Discretamente bene, in fase di mercato, si è mossa anche l'Inter, che con l'ingaggio di Mozzini ha posto le premesse per evitare gli stupidi gol incassati lo scorso anno. La squadra di Fraizzoli ha poi comprato Caso, un giocatore che mi è sempre piaciuto moltissimo: con l'ex partenopeo gli interisti potrebbero davvero aver risolto molti dei problemi tecnici vistosamente affiorati nel campionato passato. Lo stesso discorso potrebbe essere fatto per il Torino, che acquistando Carrera si è assicurato un battitore libero che, almeno in Italia, non è secondo a nessuno. Per il resto, c'era ben poco da cambiare, anche se l'innesto di Volpi darà più grinta a tutto il complesso. Sette, infine, lo merita anche il Pescara, che ha principalmente mirato ad allestire un complesso « da combattimento », ingaggiando Prestanti, Ghedin, Boni, Chinellato e Cerilli.

6,5 UDINESE E JUVENTUS. La Juventus si è limitata a rimpolpare la « rosa » di prima squadra con l'innesto di quattro ex giocatori atalantini. Moltissime speranze sono affidate a Tavola, che vestirà la maglia di Benetti e che cercherà, unitamente a Tardelli, di dare nerbo al centrocampo. Gli altri arrivi sono quelli di Bodini (un portiere), Prandelli (un difensore) e Marocchio (un tornante), mentre i tifosi, dopo la delusione di Virdis, probabilmente si attendevano qualcosa di nuovo all'attacco. Trapattoni, evidentemente, annunciando di voler schierare un trio offensivo composto da Causio, Fanna e Bettega, vuole battere nuove strade e cercare, sull'esempio del Milan di Liedholm, di arrivare a rete « manovrando ». Non ha cambiato molto nemmeno l'Udinese, che si è comunque sicuramente rafforzata con l'ex-Osti.

6 MILAN E CAGLIARI. I movimenti messi in atto dal Milan sono stati pochissimi e, almeno sembra, tutti di secondo piano. La lieta sorpresa potrebbe forse venire da Romano, un giocatore che ho avuto modo di apprezzare e che, si dice, potrebbe essere destinato ad una brillante carriera. C'è poi Vincenzi che, un po' a sopresa, ritorna a vestire la maglia rossonera: vedremo se sarà in grado di conquistarsi un posto al sole. Anche il Cagliari non ha ritenuto opportuno modificare il proprio assetto standard, limitandosi ad acquistare Briaschi, Osellame e Selvaggi.

n. g. FIORENTINA. Un solo rinforzo, e per giunta proveniente dalla serie B. La Fiorentina, evidentemente assillata da problemi di bilancio, si ripresenterà ai propri tifosi sostanzialmente immutata, con la sola, probabile variazione di Zagano al posto di Galdiolo. E puntando molto sui giovani come Di Giacomo, Carmassi, Ricciarelli e Bruzzone.

Bruno Pesaola

I 10 MIGLIORI ACQUISTI SECONDO IL PETISSO

IORIO. E' il più forte fra i vari attaccanti giovani in circolazione. G.B. Fabbri è riuscito ad assicurarselo, e l'ex torinese riuscirà senz'altro a mettere a segno non meno di dieci reti.

GIOVANNONE. E' un atleta giovane, poderoso, dal gioco moderno; l'ho seguito più volte e ne ho sempre tratto un'ottima impressione. Col suo acquisto, passato del tutto inosservato, l'Avellino ha senza dubbio contribuito a rafforzare un reparto arretrato che, con la partenza di Reali, aveva assoluto bisogno di rinforzi.

CARRERA. Se il battitore libero già del Vicenza riuscirà a superare completamente le noie di carattere fisico che, un anno fa, lo costrinsero praticamente all'inattività, il campionato avrà ritrovato un grossissimo protagonista, e Gigi Radice avrà finalmente il libero.

SELVAGGI. Ricordo di averlo visto giocare in serie A nella Ternana e di averne tratto una favorevolissima impressione. Tecnica di base eccellente, Selvaggi è stato sino a questo momento inspiegabilmente trascurato dal calcio d'alto bordo: il Cagliari gli ridà ora la possibilità di affermarsi ad alto livello, e l'ex romanista, certamente, non deluderà.

CHIMENTI. E' stato il colpo a sorpresa del Catanzaro, che — portandolo a giocare in coppia con Palanca — ha praticamente risolto tutti i problemi di penetratività. Palanca colpirà ancora da fuori, Chimenti andrà invece a segno a modo suo, seminando il panico in area di rigore avversaria e inventando qualche «numero» di classe.

ANCELOTTI. E' stato forse, dopo Rossi, il giocatore più conteso dell'ultimo mercato, e adesso la Roma si ritrova in casa un campione potenziale. Alla corte di Liedholm, l'ex parmense non dovrebbe deludere, e sono certo che, grazie anche alla sua presenza, Di Bartolomei e Pruzzo dovrebbero quasi raddoppiare il rendimento.

CASO. E' sempre stato un mio vecchio « pupillo », e dopo la deludente stagione trascorsa a Napoli, le sue quotazioni sono un pochino calate. Penso comunque che Bersellini, acquistandolo, abbia senz'altro colpito nel segno: la sua fantasia sarà utile all'Inter.

AGOSTINELLI. Il suo acquisto, preceduto da quelli di Damiani, Speggiorin, Bellugi e Guidetti, non ha fatto eccessivo scalpore, ma sono convinto che l'ex laziale disputerà, quest'anno, un ottimo campionato.

TODESCO. In partenza, l'ex attaccante comasco è destinato a fare da riserva a Garlaschelli e Giordano, ma — conoscendolo — si può star certi che Todesco riuscirà sicuramente a imporsi per una maglia da titolare.

BRIASCHI. Lo vidi giocare lo scorso anno in Coppa Uefa e, senza voler esagerare, mi diede l'impressione di avere tutti i numeri per imporsi. Briaschi è un giocatore che può indifferentemente coprire uno dei cinque ruoli del reparto d'attacco, ha la possibilità di divenire uno degli attaccanti più apprezzati del nostro campionato.

UN INSERTO DA CONSERVARE

ALMANACCO D'EUROPA 1978-79

In nove inserti,
la storia calcistica
di una stagione.
Qui si parla de...

Le « Regine » d'Europa

CON L'INSERTO DI QUESTA settimana continua la serie dei nove fascicoli (allegati al Guerino settimanalmente in ordine progressivo) che alla fine daranno vita — rilegati con l'apposita copertina di tela che potrete trovare in edicola a metà agosto — al nostro ALMANACCO 1978-79. Questi i prossimi inserti (tra parentesi i numeri di copertina del Guerino a cui saranno allegati):
N. 9 (35): **Almanacco Europeo,** con i colori delle squadre che fanno parte delle 145 Nazioni affiliate alla FIFA
Questi gli inserti già pubblicati:
N. 1 (26): L'anno del diavolo
N. 2 (27): Storia del Milan
N. 3 (28): Le cifre del campionato '78-'79.
N. 4 (29): La storia delle Coppe (prima parte).
N. 5 (30): La storia delle Coppe (conclusione).
N. 6 (31): Il campionato d'Europa (prima parte).
N. 7 (32-33): Il Campionato d' Europa (conclusione).

ALMANACCO DEL CALCIO EUROPEO 1979

ALMANACCO DEL CALCIO EUROPEO 1979

Raccolta di inserti
di calcio internazionale
pubblicati dal

Italo Cucci
direttore responsabile

Realizzazione
Claudio Sabattini

Grafica e impaginazione
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

In redazione
Stefano Germano, Darwin Pastorin e Luciano Pedrelli

Hanno collaborato
Agenzia France Press
Agenzia Tass
Renzo Ancis
Antonio Avenia
Orio Bartoli
Charles Camenzuli
Paolo Carbone
Sean Creedon
Michael Harries
Jacques Hereng
Vittorio Lucchetti
Vandor Kalman
Manuel M. De Sà
J. M. Martinez
Emmanuele Mavrommatis
Pino Montagna
Aurel Neagu
Erich Nicholls
Vinko Sale
Harild Sandven
Franco Stillone
Roberto Zanzi
Massimo Zighetti
Luciano Zinelli

Tavole statistiche
Orio Bartoli e Luciano Zinelli

Fotografie
Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Alfredo Capozzi, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giancarlo Saliceti, Piero Serguese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Kurt Zimmerman, Guido Zucchi

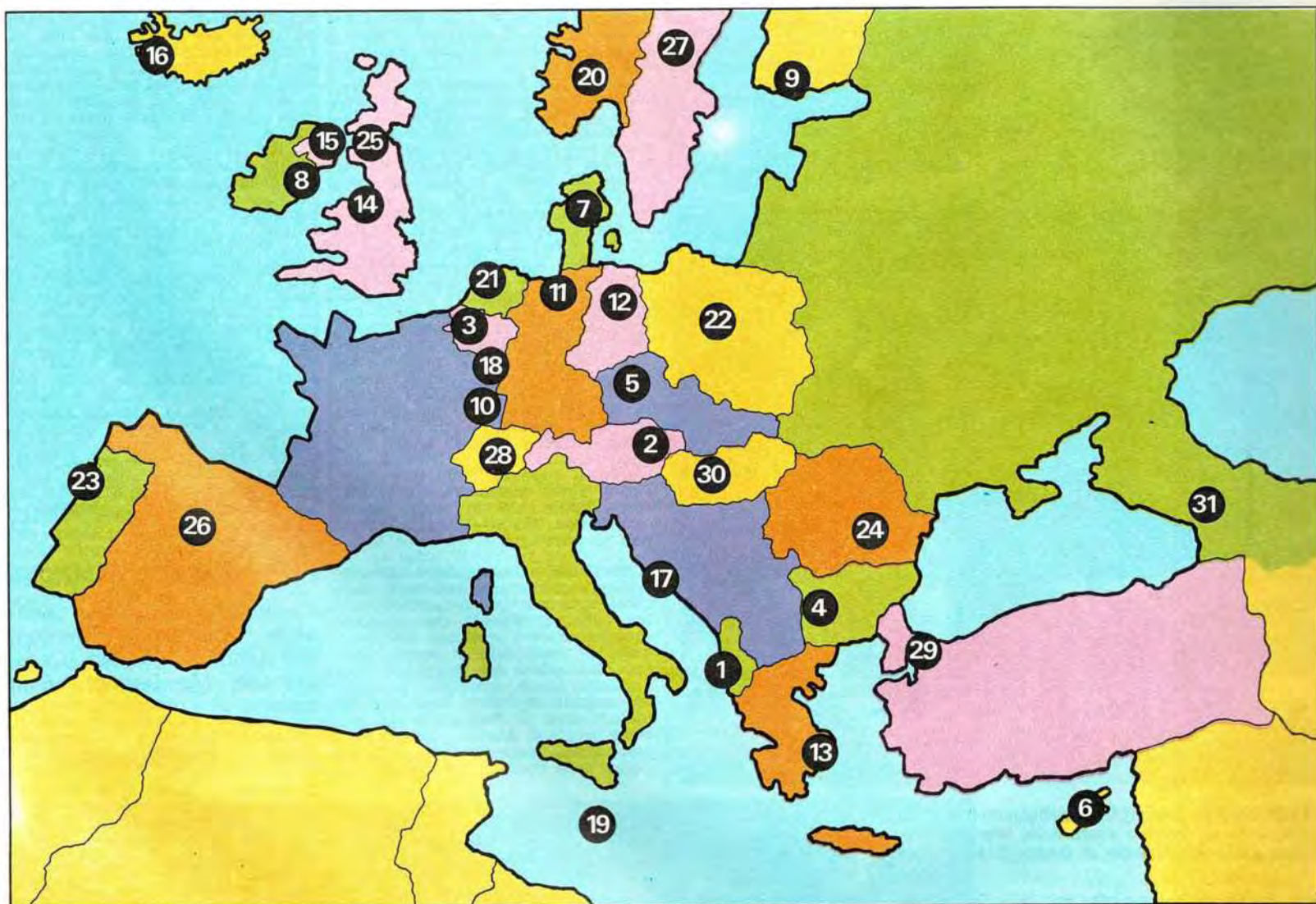
Si ringrazia la **Casa Editrice PANINI** di Modena per l'autorizzazione a riprodurre il suo materiale fotografico

Le « moviole » sono di **Paolo Samorelli**

IL «NUOVO» CONTINENTE

Ecco la « mappa » delle trentuno squadre-campioni della stagione calcistica europea 1978-1979 che, assieme al Milan della « Stella », saranno le protagoniste della prossima edizione della Coppa dei Campioni. Come si vede, il « cambio della guardia » ai vertici dei rispettivi campionati è stato pressoché totale: ventisei nazioni si presentano con un volto nuovo e soltanto l'AEK, l'Austria Vienna, il Linfield, il Porto, il Real Madrid e l'Ujpest hanno saputo bissare il successo dello scorso anno e ritentare l'avventura nel trofeo più prestigioso. Di ognuna presentiamo il profilo calcistico, la formazione e la classifica finale che illustra la loro scalata allo scudetto

LE REGINE D'EUROPA

a cura di **Stefano Germano** e **Luciano Pedrelli**

CAMPIONI NAZIONALI 1978-'79

1) ALBANIA:	**Partizani**
2) AUSTRIA:	**Austria Vienna**
3) BELGIO:	**Beveren**
4) BULGARIA:	**Levski Spartak**
5) CECOSLOVAC.:	**Dukla Praga**
6) CIPRO:	**Omonia**
7) DANIMARCA:	**Vejle**
8) EIRE:	**Dundalk**
9) FINLANDIA:	**HJK Helsinki**
10) FRANCIA:	**Strasburgo**
11) GERMANIA O.:	**Amburgo**
12) GERMANIA E.:	**Dinamo Berlino**
13) GRECIA:	**AEK**
14) INGHILTERRA:	**Liverpool**
15) IRLANDA DEL N.:	**Linfield**
16) ISLANDA:	**Valur**
17) JUGOSLAVIA:	**Hajduk**
18) LUSSEMBURGO:	**Red Boys**
19) MALTA:	**Hibernian**
20) NORVEGIA:	**Start**
21) OLANDA:	**Ajax**
22) POLONIA:	**Ruch Charzow**
23) PORTOGALLO:	**Porto**
24) ROMANIA	**Arges Pitesti**
25) SCOZIA:	**Celtic Glasgow**
26) SPAGNA	**Real Madrid**
27) SVEZIA	**Oester**
28) SVIZZERA:	**Servette**
29) TURCHIA:	**Trabzonspor**
30) UNGHERIA:	**Ujpest**
31) URSS:	**Dinamo Tbilisi**

»»

Inghilterra

Lo squadrone di Paisley si è aggiudicato il suo undicesimo scudetto stabilendo un record: 68 punti in classifica

Liverpool, il «rosso» vince

Formazione al gran completo del Liverpool che ha vinto il campionato inglese, raggiungendo « quota-undici ». In alto, da sinistra: **Jones, Clemence, Ogrizovic, Hansen, Thompson.** Al centro, da sinistra: **Moran (coach), Souness, Fairclough, Kennedy Johson, Neal, Fagan (coach).** Seduti, da sinistra: **Dalglish, Case, Heighway, Paisley (all.) Hughes, McDermott, Sheedy**

A GARRY BIRTLES durante la consegna del « Bravo », fu chiesto quale era, a suo parere, la più grande squadra inglese. « Tra poco saremo noi del Nottingham — rispose — per adesso, però, è il Liverpool e, subito dopo, il Manchester United ». Ecco, il Liverpool: quest'anno ha vinto il campionato britannico con un punteggio finale (68 punti) che è un record ritenuto fino a ieri impossibile da stabilire, ma al di là di questo (che è pur sempre un exploit di tutto rispetto) la sua popolarità non ha riscontri tra le altre squadre britanniche. Forse solo il Manchester United della leggenda è altrettanto famoso: quello, cioè, di Matt Busby e dei suoi « boys ». E dire che la sua « star » più luminosa, ossia Kevin Keegan, non veste più la maglia rossa da anni: ma anche così, quando si dice Liverpool si dice la squadra più popolare di tutta l'Inghilterra ed una delle più note del mondo.

MOLTI, tra i più autorevoli scrittori di cose calcistiche britanniche sostengono che gran parte di questo merito va riconosciuto a Bob Paisley: ma può un manager — si chiedono in molti — condurre un club ad un successo così grande? Evidentemente lo può se è vero che oggi il Liverpool è la sola squadra europea in grado di spuntare compensi che un tempo erano appannaggio solo del grande Santos di Pelè. E di quella squadra, il Liverpool ha molte cose in comune: i fuoriclasse, ad esempio, che sono in netta maggioranza rispetto alle mezze figure. E poi i nazionali in pianta stabile: quegli uomini, cioè, per i quali la maglia con « i tre leoni » è divenuta ormai abituale indipendentemente dal manager che guida la massima rappresentativa britannica.

QUANDO, ALCUNI ANNI FA, il Liverpool si privò di Keegan, ci fu chi predisse alla squadra in maglia rossa anni di... sangue, sudore e lacrime. Mai come questa volta, però, un pronostico fu tanto errato: acquistando infatti lo scozzese Kenny Dalglish dal Celtic, non solo Paisley rimpiazzò al meglio Keegan, ma anzi la squadra migliorò in gioco e rendimento. A scorrere la formazione del club sembra di leggere un intero capitolo del Gotha del calcio europeo: tra titolari e riserve, infatti, i nazionali sono: Clemence, Hughes, Johnson, Ray Kennedy, McDermott, Neal e Thompson per l'Inghilterra; Souness e Dalglish per la Scozia; Jones per il Galles; Heighway per l'Eire.

Ma c'è di più: con undici titoli assoluti vinti (1901, 1906, 1922, 1923, 1947, 1964, 1966, 1973, 1976, 1977, 1979) cui vanno aggiunte due Coppe della Football Association (1965, 1974), due Coppe UEFA (1973, 1976) e due Coppe dei Campioni (1977, 1978), il suo « Albo d'Oro » è tra i più ricchi tra tutti al mondo. E stando ai progetti ed alle aspirazioni di Bob Paisley, il « palmarès » del club è destinato ad aumentare! Il manager dei «reds», infatti, vuol continuare a vincere tutto, prima di ogni altra cosa la Coppa dei Campioni che vorrebbe portare in riva al Mersey per la terza volta in tal modo eguagliando il record di Bayern e Ajax ed avvicinando il Real Madrid.

Per quanto riguarda questa manifestazione, ricordiamo che il 25 maggio 1977 (si giocò a Roma, allo stadio Olimpico) il Liverpool s'aggiudicò la Coppa battendo per 3-1 il Borussia. Per i « rossi » segnarono McDermott al 29', Smith al 67' e Neal all'83' su calcio di rigore, per i tedeschi, il gol della bandiera fu siglato dal danese Simonsen al 50'. Il 10 maggio '78, invece, il Liverpool affrontò il Bruges nella cornice di Wembley (e con l'arbitraggio di Corver) ma il risultato fu soltanto di 1-0 con rete dello scozzese Kenny Dalglish al 64'. Per quanto riguarda inoltre il primo incontro di Coppacampioni 1979, Bob Pasley dovrà incontrare quella Dinamo Tbilisi che lo scorso anno — in coppa UEFA — eliminò il Napoli al primo turno.

A LONDRA, parlando del Liverpool si dice comunemente che per i suoi tifosi, ogni fine stagione somiglia alla vigilia di Natale: che la loro squadra vincerà qualcosa ne sono certi, si tratta solo di vedere che cosa. Ed infatti dal '64 in poi non è passato anno senza che per gli appassionati di Anfield Road non ci fosse motivo per festeggiare con solenni bevute di birra: e quando andava male, questo qualcosa era la Coppa della Football Association!

STORICAMENTE, il Liverpool nasce nel 1892 e nel giro di due anni, la Prima Divisione è un fatto acquisito. Quattro le retrocessioni, ma altrettante le promozioni nel breve arco di dodici mesi. Tra gli altri record della squadra in maglia rossa c'è anche la vittoria nel campionato '46-'47, il primo dopo la guerra, ottenuta da una squadra poco meno che favolosa della quale faceva parte — senza però esserne l'elemento più rappresentativo — anche il mediano Bob Paisley. Il Liverpool, però, ha vissuto anche momenti di crisi, l'ultimo dei quali nel '54 quando retrocesse in Seconda Divisione dove rimase sino al '62 anno in cui, guidato da Bill Shankly, vinse il relativo campionato rientrando a vele spiegate nella massima divisione. Ed il lavoro iniziato allora da Shankly è stato portato avanti da Paisley che di quel favoloso manager è giustamente considerato, oltre che l'allievo prediletto, anche l'erede diretto. E con lui alla sua guida, il Liverpool vuole continuare ad essere la squadra più amata e popolare di tutta l'Inghilterra. A dispetto di chi, come il Forest, vorrebbe spodestarlo. □

Kenny Dalglish (sopra) **è stato la punta di diamante del Liverpool terminando al secondo posto nella classifica marcatori (21 reti). Buona anche la stagione di Jimmy Case** (a destra) **il « Bravo '78 »**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Clemence; Neal, Alan Kennedy; Thompson, Hansen, Ray Kennedy; Dalglish, Case, Johnson, Mc Dermott, Souness.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LIVERPOOL	68	42	30	8	4	85	18
Nott. Forest	60	42	21	18	3	61	26
West Bromwich	59	42	24	11	7	72	35
Everton	51	42	17	17	8	52	40
Leeds	50	42	18	14	10	70	52
Ipswich	49	42	20	9	13	63	49
Arsenal	48	42	17	14	11	61	48
Aston Villa	46	42	15	16	11	59	49
Manch. Utd	45	42	15	15	12	60	63
Coventry	44	42	14	16	12	58	68
Tottenham	41	42	13	15	14	48	61
Middlesbrough	40	42	15	10	17	57	50
Bristol	40	42	15	10	17	47	51
Southampton	40	42	12	16	14	47	53
Manch. City	39	42	13	16	16	58	56
Norwich	37	42	7	23	12	51	57
Bolton	35	42	12	11	19	54	75
Wolverhampton	34	42	13	8	21	44	68
Derby	31	42	10	11	21	44	71
Queen's Park R.	25	42	6	13	23	45	73
Birmingham	22	42	6	10	26	37	64
Chelsea	20	42	5	10	27	44	92

CAPOCANNONIERE
24 reti: **Worthington** (Bolton)

Scozia

Grazie al nuovo mister, i biancoverdi sono usciti dalla crisi del « dopo Stein » diventando campioni nei 90' finali

Celtic, l'«assolo» di Billy McNeill

QUANDO INIZIO' lo scorso campionato scozzese, se Billy McNeill (manager del Celtic di Glasgow) si fosse messo le mani nei capelli, avrebbe avuto mille ragioni: già sostituire Jock Stein — che aveva lasciato il club biancoverde per prendere il posto di Ally McLeod alla testa della nazionale — non era un problema da poco. Se a questo, poi, si unisce che il Celtic era reduce da una stagione a dir poco deficitaria, ecco spiegati i molti problemi che agitavano i sonni del buon Billy. Il quale ex Celtic, per prima cosa cercò di mettere a frutto l'esperienza (e le conoscenze) fatte durante il suo lavoro all'Aberdeen per rimettere la squadra in linea di navigazione. Per prima cosa chiese (ed ottenne) il nazionale « Under 21 » Davie Provan dal Kilmarnock pagandolo 125 mila sterline (record per la Scozia), poi McLeod dal Dumbarton per centomila sterline e infine Vic Davidson dal Blackpool, club inglese di Terza Divisione per trentamila sterline. Con tre elementi tutti nuovi, McNeill sperava di poter far realizzare alla sua squadra l'auspicato salto di qualità ed i fatti — bisogna dirlo — gli hanno dato ampiamente ragione visto che il termine del campionato ha visto i biancoverdi di Glasgow campioni di Scozia al termine di una partita da infarto disputata (e vinta 4-2) contro i Rangers, ossia i soliti avversari.
E così, al tirare delle somme il Celtic ha preceduto i rivali di tre punti in classifica generale e il suo « score » delle trentasei partite giocate registra 21 vittorie, 6 pareggi, 9 sconfitte 61 gol realizzati e 37 subiti. I Rangers, invece, hanno 18 vittorie, 9 pareggi, 9 sconfitte, 52 reti fatte e 35 passive. Unico « neo » per la squadra di McNeill, il trofeo del capocannoniere: l'ha vinto Ritchie del Morton con 17 reti.

PARTITO IN SORDINA, il Celtic ha migliorato rendimento e risultati con il passare delle giornate: e anche se davanti c'erano i Rangers i campioni in carica e il Dundee, l'orizzonte appariva nel complesso abbastanza roseo. Il momento più importante del campionato dei biancoverdi ha coinciso con il rientro in squadra del capitano Danny McGrain, assente per infortunio da oltre un anno. In quel momento, il Celtic accusava un notevole ritardo rispetto agli avversari, ma alla fine del campionato mancavano ancora 17 giornate. E dei 34 punti a disposizione, il Celtic è riuscito ad incamerarne la bellezza di 27, solo sette in meno del massimo possibile.
Tra Celtic e Rangers (rientrato nei ranghi il Dundee) per il titolo, tutto si è risolto negli ultimi novanta minuti: un incontro tanto incerto ed affascinante da aver meritato il titolo di « partita dell'ultimo decennio ». All'intervallo, i biancoverdi erano in vantaggio per 1-0 ma a ripresa appena iniziata Doyle veniva espulso e in dieci contro undici, per il Celtic tutto diventava più difficile. Aytken raddoppiava, ma quando i cinquantamila e passa del Celtic Park già inneggiavano alla vittoria, in due minuti Russel pareggiava. Era però evidentemente scritto che il titolo andasse al Celtic visto che la deviazione di un difensore su tiro di McCloy ed una puntata di McLeod divenivano altrettanti gol 4-2 al termine dei novanta minuti e tanta gioia per tutti: giocatori, tifosi, tecnico.

ADESSO, il Celtic è chiamato alla controprova europea e McNeill sa che questo sarà un vero e proprio esame di laurea per la sua squadra. A botta calda, il giovane manager ha detto di nutrire molta fiducia nella sua squadra; subito dopo, però, ha rettificato il tiro aggiungendo: *« Sarà dura, ma penso che faremo bene. Come minimo, ce la metteremo tutta per dimostrare i miglioramenti che abbiamo realizzato in questi due anni »*. Miglioramenti, aggiungiamo noi, che si possono sintetizzare in una miglior difesa ed in maggiore attenzione come dimostrano le 21 vittorie dello scorso campionato paragonate alle 15 di quello precedente. □

I tre « uomini d'oro » di Billy McNeill, che ha preso il posto di Jock Stein alla guida del Celtic: Joe Craig (a sinistra) **Johannes Edvalsson** (a destra) **e George McCluskey** (sotto)

Il Celtic di Billy McNeill (sotto) **che si è aggiudicato lo scudetto 1978-79 (il 32. della serie), succedendo ai Rangers.** In alto, da sinistra: **Connor (coach), B. Wilson, Sneddon, Filippi, Edwaldson, Casey, McDonald, Aitken, Ward.** Al centro, da sinistra: **McNeill** (allenatore), **Flochar (massaggiatore), McPhee, Lennox, Coyre, Godzie, Bone, Latchford, Baney, Lynch, Stanton, Conn, O'Donell, Lunsden, Rooney (medico), Clark (vice-allenatore)** Infine, in basso, seduti da sinistra: **Conroy, McAdam, Mackie, Burns, McCluskey, Craig, McGrain, P. Wilson, Doyle, Glavin**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Latchford; Mc Grain, Lynch; Aitken, Mc Adam, Edvaldsson; Provan, Conroy, Mc Cluskey, Mc Leod, Doyle.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CELTIC	48	36	21	6	9	61	37
Rangers	45	36	18	9	9	52	35
Dundee	44	36	18	8	10	56	37
Aberdeen	40	36	13	14	9	59	36
Hibernian	37	36	12	13	11	44	48
St. Minen	36	36	19	6	15	45	41
Morton	36	36	12	12	12	52	53
Partick	34	36	13	8	15	42	39
Hearts	23	36	8	7	21	39	71
Motherwell	17	36	5	7	24	33	86

CAPOCANNONIERE
17 reti: **Ritchie** (Morton)

»»

Olanda

I « lancieri » tornano in sella vincendo Coppa e Campionato e lasciandosi alle spalle le « ricche » PSV Eindhoven e AZ '67

Ajax, un bagno di umiltà

L'AJAX HA RIVINTO il campionato olandese per cui, la prossima stagione, tutte le squadre impegnate nella Coppa dei Campioni dovranno fare i conti con i « lancieri » un tempo di Cruijff che hanno già vinto per tre volte il massimo Trofeo Continentale. Nella stessa stagione, l'Ajax ha vinto anche la Coppa: in Coppa delle Coppe, però, sarà il Twente Enschede (finalista assieme alla squadra di Amsterdam) a rappresentare il calcio dei « tulipani ». Se quest'accoppiata dell'Ajax fosse arrivata negli Anni Sessanta e nei primi Settanta, non avrebbe assolutamente sollevato il minimo scalpore: essendo però giunta nel '79, sono stati molti quelli che ad essa hanno guardato come ad un evento miracoloso o quasi. E la ragione è presto detta: sino a due mesi circa dalla fine della stagione, nessuno avrebbe scommesso un soldo sulla vittoria finale dell'Ajax: in testa alla classifica, infatti, era il Roda, un club quasi sconosciuto cui le ultime otto, dieci partite sono risultate fatali a dispetto di tutti i pronostici che si puntavano su Jongbloed e soci.

Cosa sia successo al Roda nel periodo conclusivo della stagione è presto detto: pur militando, in questa squadra, parecchi giocatori di ottime qualità come Jongbloed, Koster, Nanninga (tutti nazionali) oltre al britannico Lees, con il passare delle settimane, il suo gioco è divenuto assolutamente prevedibile. E se a questo si unisce la quasi totale assenza di carattere e di voglia di vincere, ecco spiegato, perché, a fine stagione, tra Ajax e Roda si sono potuti contare ben dieci punti di distacco.

LE RAGIONI di quest'ennesimo successo dell'Ajax sono principalmente due: il tempestivo recupero di Krol (assente per molte settimane a causa di un misterioso male al ginocchio) e la perfetta sintesi tra forza e classe messa in mostra dalla squadra durante tutto il campionato. Gli uomini di classe, in maglia biancazzurra, abbondano davvero: sono tali, infatti, il portiere Schrijvers e Ruud Krol in difesa; il duo danese composto da Arnesen e Lerby a centrocampo; il cinese di Amsterdam, La Ling in prima linea. Al loro fianco, i combattenti ed i « mai stanchi » sono risultati il molucchese Tahamata e l'inglese Ray Clarke che il tecnico dell'Ajax, Cor Brom, ha voluto con sé quando è passato dallo Sparta di Rotterdam al club di Amsterdam all'inizio della stagione.

Ed è stato proprio Clarke la causa di molti dei dissidi che hanno messo l'uno contro l'altro Brom e il presidente dell'Ajax, Ton Harmsen. Secondo quest'ultimo, infatti, tanto Clarke quanto Tahamata avrebbero dovuto essere venduti: è stato però opponendosi a questa « idea suicida » che Brom ha posto le basi per la doppia vittoria della sua squadra. Clarke infatti — che è il tipico centravanti di scuola britannica, sempre pronto a correre ed a combattere — ha finito la stagione a « quota 26 » nella classifica dei marcatori secondo soltanto a Kees Kist. Nella classifica generale dei campionati, inoltre, Clarke ha raggiunto al sesto posto Ruud Geels, suo predecessore all'Ajax ed attualmente all'Anderlecht in Belgio. Puntando i piedi e non cedendo alle folli richieste del suo « boss », Brom (in questo aiutato, per la verità (anche dai più importanti giocatori dell'Ajax, Krol in prima fila) ha dimostrato a tutti di avere pienamente ragione. E l'8-1 inflitto al Twente nell'ultima gara della stagione significa che tutta la squadra si è stretta attorno al suo tecnico e contro il suo presidente.

LA DOPPIA VITTORIA dell'Ajax in campionato e in Coppa dimostra che i soldi non sono la cosa più importante nemmeno in Olanda: alle spalle dei superstar di Amsterdam, infatti, sono finiti anche PSV Eindhoven e AZ 67. I primi, come è noto, sono sponsorizzati dalla Philips ed i secondi hanno alle spalle i fratelli Molenaar, che sono una potenza nel campo degli elettrodomestici grazie al marchio Moulinex. Ma c'è di più: nel PSV militano Van Beveren (uno dei migliori portieri europei); i gemelli Willy e René Van de Kerkhof, Stevens, Poortvliet e Wildschut, tutti nazionali in pianta stabile mentre nell'AZ, oltre al capocannoniere Kees Kist, troviamo Spelbos, Hovenkamp, Peters e Metgod.

Tante stelle, però, non sono state sufficienti a far perdere il titolo all'Ajax per il quale, sin d'ora, il calcio olandese ha già pronto l'antagonista numero uno: nel Feijenoord, la squadra di Rotterdam finita seconda e quindi sin d'ora pronta ad inscenare, con l'Ajax, uno dei tanti duelli che hanno reso le due antagoniste famose tanto in Olanda quanto fuori. □

Cor Brom
quarantasette anni
allenatore

Piet Schrijvers
trentatre anni
portiere e nazionale

Jan Everse
venticinque anni
difensore

Ruud Krol
trenta anni
difensore e nazionale

Dick Schoenacker
ventisei anni
difensore

Johan Zuidema
trentuno anni
difensore

Soren Lerby
ventuno anni
centrocampista

Frank Arnesen
ventitre anni
centrocampista

Simon Tahamata
ventitre anni
centrocampista

Ray Clarke
ventisette anni
attaccante

Tscheu La Ling
ventitre anni
attaccante e nazionale

Wim Meutstege
ventisette anni
attaccante

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Shrijvers; Van Dord, Zuidema; Meutstege, Schoenaker, Krol; Lerby, Arnesan, Clarke, La Ling, Tahamata.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AJAX	54	34	24	6	4	93	31
Fejenoord	51	34	19	13	2	62	21
PSV	49	34	20	9	5	65	23
AZ '67	45	34	19	7	8	84	43
Roda	44	34	18	8	8	58	33
Sparta	33	34	14	5	15	47	48
Den Haag	33	34	11	11	12	43	55
PEC	32	34	7	18	9	36	46
Go Ahead	31	34	11	9	14	48	48
NAC Breda	31	34	8	15	11	41	51
MVV	31	34	9	13	12	26	45
Twente	30	34	9	12	13	54	47
Utrecht	30	34	10	10	14	43	55
Vitesse	29	34	7	15	12	42	63
NEC	28	34	7	14	13	35	49
Haarlem	25	34	6	13	15	32	65
Volendham	22	34	7	8	19	41	63
VVV	14	34	4	6	24	23	79

CAPOCANNONIERE
34 reti: **Kist** (AZ '67)

Irlanda del N.

La squadra, nata in una fabbrica e ora diretta da Coyle, ritenta la Coppacampioni: nel '67 arrivò fino ai quarti

Il Linfield, la squadra degli operai dell'Irlanda del Nord che ha bissato il successo dello scorso campionato e ha adesso un « Albo d'Oro » che registra la bellezza di 32 scudetti

Linfield, potere operaio

IL LINFIELD è senza dubbio il più noto ed importante club calcistico dell'Irlanda del Nord. Fondato da un gruppo di operai nel 1886, il suo primo nome fu Linfield Athletic ed il suo primo terreno di gioco fu un prato davanti alle fabbriche dove lavoravano e fu solo nel 1905 che il Linfield... traslocò al Windsor Park. Fondata la Federazione nel 1890, il Linfield fu il primo club che si aggiudicò il titolo assoluto legalmente riconosciuto, nel 1891 (89 gol all'attivo), ottenendo, lo stesso anno, la prima delle 31 Coppe che fanno parte del suo albo d'oro. Il record per quanto si riferisce ai gol segnati in una partita, il Linfield lo stabilì nel 1895 quando sconfisse per 10-1 il Bohemians in Coppa.

SQUADRA ABITUATA a vincere, il Linfield ha molti primati alle sue spalle: nel '21-'22 (ad esempio), come nel '61-'62, la squadra in maglia blu è riuscita ad aggiudicarsi tutte e sette le competizioni cui ha preso parte. Ma c'è di più: il Linfield è la sola squadra, sia dell'Irlanda del Nord sia della Repubblica d'Irlanda, ad essere approdata ai quarti di finale della Coppa dei Campioni: l'exploit, i « tolu » lo realizzarono nel 1967 quando, dopo aver eliminato i lussemburghesi dell'Aris e i norvegesi del Vaalerengen, furono eliminati dai bulgari del CSKA.

LA SUA STAGIONE PEGGIORE, il Linfield l'ha vissuta nel '75-'76 quando, per la prima volta in mezzo secolo, non riuscì a vincere niente: di questa débâcle, fu imputato il nuovo manager Roy Coyle, giunto dal Grimsby Town. Coyle, però, continuò nella sua politica dei giovani grazie alla quale è riuscito a rilanciare la squadra sino a farle ottenere, nel '77-'78, l'accoppiata Campionato-Coppa per la prima volta dopo sedici anni. La scorsa stagione, il Linfield l'aveva iniziata decisamente male ma alla fine aveva 6 punti di vantaggio sul Glenavon. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Dunlop; Thompson, Rafferty; Cayle, Parkas, Hayes; Jamison, Hewitt, Mc Curday, Feeney, Murray.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LINFIELD	34	22	14	6	2	46	21
Glenavon	28	22	11	6	5	42	30
Ards	27	22	11	5	6	47	34
Glentoran	26	22	9	8	5	36	33
Portadown	25	22	10	5	7	35	27
Larne	24	22	10	4	8	42	35
Cliftonville	21	22	7	7	8	31	29
Coleraine	20	22	7	6	9	29	30
Crusaders	20	22	6	8	8	30	33
Bangor	18	22	5	8	9	28	40
Ballymena	14	22	4	6	12	25	46
Distillery	7	22	2	3	17	19	52

CAPOCANNONIERE
19 reti: **Platt** (Cliftonville)

Eire

Gli uomini di Louth, la più piccola contea di tutta la Repubblica d'Irlanda, ritentano il « salto di qualità »

Dundalk, piccola ma buona

LA CONTEA di Louth è la più piccola di tutta la Repubblica d'Irlanda ma è anche quella che ospita le due più importanti squadre di calcio: il Dundalk e il Drogheda United e da quando, Jim McLaughlin (detto anche il manager dei successi) è arrivato a Oriel Park nel '74, il Dundalk non ha fatto passare stagione senza aggiudicarsi un trofeo: nel '75-'76 fu la volta del campionato seguito dalla Coppa della Football Association nel '77, da quella della Lega nel '78 e dall'accoppiata Campionato Coppa della Football Association quest'anno.

LA PRIMA VOLTA che una squadra col nome Dundalk apparve sull'orizzonte del calcio irlandese fu nel 1895 sotto l'etichetta di Dundalk Great Northern Railway F.C.: affiliato alla Lega nel 1926, già l'anno dopo, però rimase Dundalk e basta e nel 1933 fu la prima « provinciale » ad assicurarsi il titolo assoluto. Tra gli altri primati che figurano nel suo albo d'oro c'è anche la prima vittoria conseguita da una squadra irlandese contro un'avversaria europea in trasferta: il Dundalk, infatti, battè, nel 1973, lo Zurigo a Zurigo per 2-1. Come tutte le altre squadre irlandesi, il Dundalk non ha colto certamente molti successi nelle Coppe Europee: solo una volta, infatti, riuscì a superare il primo turno (nel '68 contro gli olandesi del D.O.S. Utrecht) ma nel secondo i Rangers lo sepolsero sotto una valanga di gol nelle due partite (9-1).

DAL '66 AL '74, il Dundalk è stato diretto da ben sei diversi manager e solo l'arrivo di Jim McLaughlin (un ex nazionale nordirlandese che si era fatto le ossa con lo Swansea lo Sherewsbury e il Peterborough nelle divisioni minori inglesi) ha dato tranquillità e risultati alla squadra. All'inizio, i rapporti tra il manager e la società non sono stati dei migliori anche perché l'allenatore era costretto a lavorare senza contratto: superati però i dissapori ed ottenuta carta bianca, McLaughlin ha lavorato davvero al meglio acquistando Cathal Muckian dal Drogheda per la cifra record di 3000 sterline; Hilary Carlyle dal Finn Harps; Keely e Flanagan dal St. Patrick Athletics. E sono stati proprio questi uomini, assieme a Blackmore e Dainty, ambedue nati in Inghilterra, a far realizzare alla squadra l'auspicato salto di qualità.

LA SCORSA STAGIONE, vincendo il campionato e contemporaneamente la Coppa (2-0 al Waterford), il Dundalk si è aggiudicato il « double » per la prima volta dopo quindici anni. E per fare la festa ancora più grande, McLaughlin è stato eletto « personalità dell'anno » dalla stampa specializzata. □

Gli uomini del Dundalk che si sono aggiudicati il campionato 1978-79 (succedono al Bohemian), riuscendo a bissare il successo anche nella Coppa di Lega. In piedi, da sinistra, **Dainty, McConville, Carlyle, Blackmore, Byrne, Muckian, Flanagan. Accosciati,** da sinistra: **Dunning, Devine, M. Lawlor, Keely, Lawlor M., McKenna**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Blackmore; Mc Conville, Keely; Lawlor, Dunning, Flanagan; Lawlor, Byrne, Carlyle, Muckian, Dainty.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DUNDALK	45	30	19	7	4	57	25
Bohemians	43	30	18	7	5	53	21
Drogheda Utd.	32	30	18	6	6	60	40
Waterford	42	30	17	8	5	48	32
Shamrock R.	37	30	17	3	10	45	25
Limerick	36	30	14	8	8	39	25
Athlone Town	35	30	14	7	9	56	41
Finn Harps	34	30	14	6	10	56	41
Home Farm	33	30	13	7	10	47	33
Sligo Rovers		30	9	7	14	35	40
Cork Alberts	23	30	7	9	14	35	49
Thurles Town	23	30	9	5	16	35	62
Shelbourne	21	30	6	9	15	41	58
St Patrick's	20	30	7	6	17	36	62
Galway Rovers	13	30	4	5	21	41	79
Cork Celtic	8	30	2	4	24	16	67

CAPOCANNONIERE
17 reti: **Telamere** (Shelbourne)

Svezia

I « rossi » di Arnesson hanno vinto il loro secondo Guld, grazie a una fitta ragnatela a centrocampo e tre punte

Oester, la squadra degli «uomini-ragno»

1968-1978: a dieci anni di distanza dalla conquista del suo primo « Guld », l'Oester ha festeggiato il suo secondo alloro nell'Allswenska e Vaxioe (capoluogo dello Smaland, famosa per i suoi pregevoli cristalli), può gloriarsi ora ancora di più per avere una squadra campione di Svezia che ha dimostrato chiaramente di meritare il successo ottenuto, grazie soprattutto alla splendida struttura organizzativa e tecnica che in passato ha saputo darle « papà » Svensson nei lunghi anni in cui ha vissuto le vicende della società in maglia rossa. Il campionato 1978 è stato comunque avvincente, nonostante il risultato fosse scontato ancora prima della conclusione, avendo l'Oester un vantaggio ormai incolmabile sulle inseguitrici. Il Malmö, infatti, partito come la più probabile candidata alla riconquista del titolo ha subito al giro di boa una serie dei rovesci che hanno spianato poi la strada alla squadra allenata da Lars Arnesson.
Quando cominciò il campionato, nella primavera del 1978, l'Oester aveva nei suoi piani solo un timido traguardo da raggiungere: migliorare il nono posto in classifica ottenuto l'anno precedente. Alla quindicesima giornata però, l'obiettivo era cambiato: con due punti di vantaggio sul Malmö (sconfitto clamorosamente negli incontri diretti) il Direttore Sportivo, Tommy Svensson, figlio del Presidente Stig, affermava: *« Ora puntiamo allo scudetto. Sarebbe veramente sciocco e ridicolo non riconoscere questa nostra aspirazione »*.

TATTICAMENTE, Lars Arnesson ha disposto la squadra con tre uomini in difesa, quattro a centrocampo, tre in attacco. Rispetto all'anno precedente, l'undici rosso ha soprattutto messo in mostra un equilibrio ed un affiatamento apprezzabili tra reparto difensivo e attacco. Il trainer ha rinforzato l'estrema difesa, ha infittito il centrocampo con quattro elementi e a volte anche cinque; ha insegnato ai suoi uomini a far la cosiddetta ragnatela lasciando in attacco tre elementi di cui Tommy Evensson, come vera punta e spina continua nelle difese avversarie. In porta Goran Hagberg, «riserva di lusso» nella Nazionale di Hellstroem (20 gol subiti in 26 partite) è stato il secondo dopo Moller del Malmö. Portiere di esperienza, è stato protagonista sfortunato dell'ultimo campionato quando in uscita, contro Berggren dello Djurgarden, si fratturò una gamba che lo ha costretto a dare forfait quest'anno (in Svezia, infatti, è già in corso il nuovo campionato).

QUESTI GLI ALTRI « big » di Arnesson.
Hakan Arvidsson, difensore centrale, classe 1953, ha debuttato in Nazionale A nel 1976, è elemento di classe che ha in Abi Ericsson un grande estimatore. L'esperienza di Bjon Andersson, classe 1951, ex giocatore professionista in Germania nel Bayern, con 28 presenze in Nazionale, ha giovato enormemente all'assetto difensivo. Un'altra vecchia conoscenza è Per-Olaf Bild, soprannominato « Peo », stopper e libero: il solo, a dieci anni di distanza, a essersi fregiato del secondo titolo di campione di Svezia.
A centrocampo, i due gioielli dell'undici di Vaxioe sono: Nordgren e Nilsson. Mats Nordgren, classe 1955, eroe di due gol storici contro il Malmö, costituisce una singolare e rapida storia di come si riesca ad avere fortuna nel mondo del football. E' arrivato nell'Oester soltanto nel 1977 proveniente da una squadra di quarta divisione, l'Assleholm. Il primo anno fu d'ambientamento ma nell'anno del «Guld» ha raggiunto subito il successo, e la chiamata in Nazionale.
Tra le punte, giudizio favorevolissimo per Tommy Evensson, 26 anni, soprannominato « il pennello », per via della sua normale attività di pittore. Grazie alla velocità riesce a portare lo scompiglio nei reparti difensivi avversari e soprattutto è utilissimo nei rapidi contropiede. L'altra punta di valore che con i suoi undici gol è risultato il tiratore scelto della sua squadra, è Teitur Tordarsson, centravanti di stampo tradizionale, che affida tutto alla sua potenza fisica. Nato in Islanda, dove è celebre avendo disputato una trentina di partite in Nazionale, Tordassor passò all'Oester nel 1977 ed è stato un elemento determinante per la conquista dello scudetto. Non soltanto gli undici gol realizzati stanno a dimostrarlo, quanto il suo completo inserimento nel gioco di squadra. Altri giocatori che hanno contribuito con le loro prestazioni brillanti sono: Eter Svensson, classe 1954, altro figlio del Presidente, centrocampista; Jonny Gustavsson, centrocampista; Karl Gunnar Bjornklund, soprannominato « Kalle », classe 1953, centrocampista; Jan-Iver Bergqvist, classe 1947, falegname, difensore; Thomas Nyman, centrocampista, classe 1956, una vera lieta sorpresa per la squadra dell'Oester.

LARS ARNESSON ha utilizzato solo tredici giocatori durante le ventisei giornate di campionato stabilendo così un record che ha contribuito a dare alla squadra lo stesso volto in ogni incontro. Ciò si deve anche al fatto che la squadra non ha subito, a differenza del Malmö molti infortuni. Quindi, in un certo senso, è stata anche un po' fortunata. Nella stagione in corso, comunque, Arnesson è stato sostituito da Bo Johansson. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Hagberg; B. Andersson, Bergqvist; Bild, Arvidsson, Svensson; Evensson, Nilsson, Tordarsson, Nordgren, Bjornklund.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OSTER	38	26	15	8	3	46	20
Malmo	32	26	12	8	6	29	15
Goteborg	31	26	13	5	8	39	29
Kalmar	31	26	11	9	6	35	30
Djurgarden	30	26	10	10	6	50	32
Elfsborg	29	26	10	9	7	44	37
AIK	27	26	10	7	9	31	35
Halmstad	25	26	7	11	8	24	29
Hammarby	23	26	9	5	12	32	38
Landskrona	22	26	6	10	10	28	38
Norrkoping	21	26	7	7	12	33	39
Atvidaberg	19	26	9	1	16	31	42
Orebro	18	26	5	8	13	31	45
Vasteras	18	26	6	6	14	20	44

CAPOCANNONIERE
19 reti: **Bergren** (Djurgarden).

Lussemburgo

Il collettivo di Adams è succeduto al Progrés ma il premio-scudetto per ogni giocatore è stato di 150.000 lire

Red Boys, poveri... Diavoli

ALL'INIZIO il suo nome era « Sportklub '07 » in ricordo dell'anno (il 1907) della sua fondazione. Nel 1919, però, la società cambiò nome assumendo quello attuale di Red Boys e da allora i suoi giocatori sono noti come i « diavoli rossi » di Differdange. Il suo periodo migliore, il Red Boys lo ha senza dubbio vissuto nel decennio 1923-'33 con cinque titoli assoluti e sette Coppe vinte e a maggior riprova di questa superiorità, sta la composizione della squadra nel 1929 quando tutti, dal portiere all'ala sinistra, erano nazionali: un record, questo, che nemmeno il « grande Torino » di Mazzola e Loik oppure la « grande Honved » di Puskas è mai riuscito a stabilire! Con i vari Becker, Fischer, Kolb, Logelin o Feierstein, i Red Boys di quei tempi si toglievano spesso il lusso di battere squadre del valore dello Standard di Liegi, dello Strasburgo, del Beerschot, dell'Union St. Gilloise, del Nimes: tutte formazioni ben più note, in campo europeo, dei « diavoli » lussemburghesi. Da allora, però, è stato necessario attendere sino al termine della stagione '78-'79 per vedere di nuovo i Red Boys iscrivere il loro nome nell'albo d'oro del campionato o della Coppa: ma l'attesa non è stata vana visto che il club di Differdange ha fatto il bis.

CONTRARIAMENTE a quanto avveniva in passato quando, anno dopo anno, i Red Boys cambiavano praticamente tutta la squadra, all'inizio della scorsa stagione il giovane allenatore Adams è riuscito a trattenere tutti i giocatori a sua disposizione ed i risultati si sono subito visti, nonostante Adams non abbia potuto contare sulle prestazioni di Gilbert Dussier, uno dei più validi rappresentanti del calcio lussemburghese, stroncato da un male incurabile.

Il difensore Michaux, cardine della retroguardia dei Red Boys e della nazionale lussemburghese

SEDE DI UN IMPORTANTE centro minerario e siderurgico dove lavorano molti italiani (e Di Domenico, tanto per fare un esempio, è figlio di un minatore italiano), Differdange è a soli tre chilometri da Niedercorn, sede del Progrés, la squadra che ha dovuto cedere il titolo ai Red Boys solo per la differenza reti avendo terminato il campionato a pari punti. Ogni incontro tra le due formazioni assume i contorni (è il tipo) del derby.
Squadra assolutamente dilettantistica, i Red Boys giocano unicamente per la gloria: e il premio di cinquemila franchi lussemburghesi (circa 150000 lire) che il club ha pagato per la doppietta conseguita per la terza volta nel corso della sua storia, ha sollevato non poche polemiche tanto che sono stati molti quelli che hanno addirittura parlato di scandalo! □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Valli; Michaux, Burger; Kremer, Schmit, Baldinucci; Schreiner, Martin, Muller, Bianchini, Di Domenico.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RED BOYS*	34	22	14	6	2	60	19
Progres	34	22	13	8	1	61	25
Union	25	22	11	3	8	55	31
Beggen	24	22	7	10	5	34	25
Jeunesse	24	22	9	6	7	35	34
Etzella	22	22	8	6	8	43	48
Aris	20	22	7	6	9	24	26
Chiers	19	22	9	1	12	30	48
Grevenmacher	19	22	6	7	9	23	33
Rumelange	18	22	5	8	9	22	29
Alliance	17	22	5	7	10	20	32
Diekirch	10	22	4	2	16	27	64

* Il Red Boys ha conquistato il titolo grazie ad una differenza reti migliore del Progres.

CAPOCANNONIERE
19 reti: **Mais** (Progres).

Finlandia

I « guerrieri » dell'HJK sono gli alfieri del calcio finlandese e il turco Atik Ismail è il loro profeta del gol

Ecco la « rosa » dell'HJK edizione 1978-'79. Il club ha vinto lo scudetto finlandese per la dodicesima volta nella sua storia. Il primo titolo lo conquistò nel 1911, il penultimo nel 1973.

HJK Helsinki, sul sentiero di guerra

« HOO-JII-KOO » è il grido ritmato che nei pomeriggi estivi domenicali risuona dagli spalti dello stadio Olimpico. Il pubblico di Helsinki non gode fama di essere molto caloroso nelle sue espansioni, ma quando l'HJK è di scena sul campo amico tutto cambia: l'avvenimento sportivo prende allora sapore di festa popolare con i suoi salsicciotti bollenti affogati nella mostarda di senape, la birra e le canzoni che invocano i gols. *« Pian jo alkaa matsi Hoo Jii Koon - yleisomassa vyoryy katsomoon ».* (Sta per cominciare una partita dello HJK - una massa di pubblico affolla le tribune): questa è una delle tante cosiddette « canzoni di guerra » dei tifosi dello Helsingin JalkapalloKlubi.
Il Klubi calcistico è più che una istituzione per la città di Helsinki' (ed a comprovarne il nobile lignaggio, stanno i suoi 72 anni di vita ed i 12 scudetti conquistati: cifre che rappresentano entrambe dei record negli annali del calcio finlandese) e per lei vale l'indirizzo: H.J.K. Olympiastadion, Helsinki 25. E' tutto. Una squadra di calcio (disciplina sportiva snobbata dai puristi finlandesi dell'atletica) ha la propria sede giusto nello stadio per unanime consenso internazionale riconosciuto come il moderno sacro tempio di Olimpia, teatro nel 1952 delle ultime autentiche Olimpiadi. Atik Ismail, Pasi Rautiainen, Miikka Toivola muovono i passi cioè, negli stessi corridoi che conobbero i trionfi di Consolini, Tosi, Zatopek, Nurmi, Lasse Viren e tanti altri

IN QUANTO A STRUTTURA organizzativa, l'HelsinginJalkapalloKlubi non è da meno. Raggiunge la più remota periferia della città e con le sue numerose sezioni (che vanno da quella per la formazione titolare a quella femminile ed a quelle Juniores e Ragazzi, complessivamente una decina, nonché ai gruppi rionali di reclutamento) essa rappresenta effettivamente un fulcro di sana attività sportiva cittadina ed il fine che si propone ha vasta risonanza sociale. Il vivaio dei giovani è d'altra parte una di quelle attività che, oltre al naturale processo di rinnovo della prima squadra, contribuiscono a portare in pareggio il bilancio della società mediante la cessione di giocatori a squadre di provincia o straniere. Prodotti del vivaio HJK sono Kai Haaskivi (22 anni, forte centrocampista attualmente militante nell'Houston Hurricane del Campionato NASL); Pekka Kaartinen (anche lui negli Stati Uniti, selezionato l'inverno scorso per la formazione All South All Stars), e Jjrki Nieminen (attaccante pilastro della squadra A.I.K. di Stoccolma). E, sempre al vivaio, il « Klubi » ha dovuto largamente attingere nel corso dell'attuale campionato per sopperire ai numerosi infortuni di titolari, avversità che sembrano quasi fare da contrappeso ai trionfi conseguiti nel 1978, culminati con la conquista del dodicesimo scudetto.
Lo stesso Atik Ismail, punta d'oro della squadra, reduce da un inverno trascorso in Turchia nel Besiktas, ha sofferto per molte settimane di un noiosissimo disturbo intestinale che è stato alla base del suo diminuito rendimento in campo. Ma già nell'incontro principe con la tradizionale avversaria, l'HAKA di Valkeakoski (scudetto 1977), disputatosi il 14 gennaio dell'anno scorso, il focoso Atik ha suonato la diana della riscossa mettendo a segno 3 reti e passando a Miika Toivola il pallone per la quarta. L'incontro è finito 4-1 per l'HJK fra il tripudio dei sostenitori del « Klubi » impazziti di gioia e birra.

CON QUELLA terna di gol, Atik Ismail si è riportato ai primi posti della classifica cannonieri che guasconescamente ha dichiarato di voler vincere anche quest'anno e con bottino record. Dalla sua, il « profeta del gol », come è stato simpaticamente denominato Atik per via della sua lontana origine turca, ha il fatto che, a causa della riforma del campionato, quest'anno verranno giocate 29 partite invece delle normali 22. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Isoaho; Niemi, Wooler, Suvioja, Hogstrom, Kokko, Rautiainen; Holopainen, Toivola, Atik Ismail, Backman

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	33	22	13	7	2	52	29
KPT	32	22	12	8	2	35	15
Haka	31	22	12	7	3	42	19
TPS	26	22	12	2	8	57	29
OPS	26	22	11	4	7	34	21
MIPK	25	22	11	3	8	29	22
KUPS	21	22	9	3	10	33	31
KPV	21	22	8	5	9	26	31
Reipas	19	22	5	9	8	20	35
Pyrkiva	17	22	4	9	9	14	28
Kiffen	7	22	2	3	17	13	58
OTP	6	22	1	3	17	15	51

CAPOCANNONIERE
20 reti: **Ismail** (HJK)

Islanda

Il club di Reykjavick, allenato dal magiaro Gyula Nemesz, è volato imbattuto fino al suo sedicesimo scudetto

Valur, quando osano le «aquile»

GENNAIO 1911: in una gelida giornata di gennaio, alcuni studenti dell'Università di Reykjavik si trovarono in una birreria a discutere del progetto di istituire un campionato di calcio organizzato dalla KSI (Federazione Islandese) fino ad allora composta di soli 3 club: il KR, il Fram ed il Vikingur. Mancava il quarto partecipante ed alcuni amici degli studenti avevano invitato gli universitari a formare un club per vivacizzare il primo campionato islandese. Nacque così il Valur. Fino al 1929 gli studenti parteciparono ai vari campionati con sano spirito goliardico non prendendosela più di tanto per le figuracce che rimediavano sui campi di calcio, ma l'anno successivo l'imprevisto: le « Aquile » vinsero il loro primo campionato strappando il predominio che fino ad allora era stato dei rudi e rozzi pescatori che componevano il club KR. Il Valur ripeté l'impresa nel 1933 e dal 1935 al 1938 vinse 5 campionati consecutivi. Nel 1939 arrivò secondo alle spalle del Fram e dal 1940 al 1945 si aggiudicarono ben cinque titoli su sei mancando solo quello del 1941. A tutt'oggi, quindi, le « Aquile » si sono aggiudicate 16 titoli nazionali (superate solo dai « pescatori » del KR con 20 titoli vinti) e 4 Coppe d'Islanda (anche qui superate dal KR con 7 vittorie). Nei confronti dei rivali, ad ogni modo, il Valur vanta un primato: è l'unico club che dall'istituzione del campionato nazionale a girone unico avvenuto nel 1955 non è mai retrocesso.

IL VALUR ha concluso il campionato 1978 senza sconfitte con un solo pareggio. E' rimasto imbattuto in Campionato dal lontano 7 maggio 1977 (dove a Breidablik, contro l' UBK e di fronte a 1826 spettatori perse per 4-3) sino al luglio del '79, quindi per oltre due anni.
Attualmente, il Valur è allenato dal magiaro Gyula Nemesz che si è stabilito in Islanda dove esercita la professione di commerciante. Nel club continua ad aleggiare lo spirito goliardico dei tempi eroici ed ancora oggi i giocatori si comperano l'attrezzatura per giocare e se la portano a casa a lavare, non percependo nessun compenso per le loro vittorie. Solo al termine del campionato scorso il club ebbe un attivo di 5.000.000 di corone (pari a 15.000.000 di Lire)

NEL LONTANO 1948 il Valur fornì al calcio europeo il primo giocatore professionista islandese: un giovane di nome Albert Gudmundsson che, tra l'altro, giocò nel Milan, nel Nizza e nel Rangers e che oggi è membro del Parlamento Islandese. Attualmente, il Valur è rappresentato nell'élite europea del fortissimo difensore centrale del Celtic, Joannes Edvalsson e questo club fornisce, assieme all'IA, la maggiore parte di giocatori alla nazionale islandese fra i quali non si può dimenticare Ingi Bjorn Albertsson, capocannoniere indiscusso del calcio islandese. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Haraldsson; Kjartansson, Saemundsen; Hilmarsson, Bergs, Jonsson; Albertsson, Edvaldsson, Einarsson, Gudmunsson, Thorbjorsson.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VALUR	35	18	17	1	0	47	7
IA	29	18	13	3	1	47	13
IBK	20	18	8	4	6	30	24
Vikingur	19	18	9	1	8	26	30
IBV	19	18	8	3	7	30	23
Fram	16	18	7	2	9	23	31
Trottur	14	18	5	4	9	22	27
KA	11	18	3	5	10	14	39
FA	10	18	3	4	11	22	39
UBK	7	18	3	1	14	19	44

CAPOCANNONIERE
19 reti: **Petursson** (IA Akranes)

Norvegia

Il club giallonero di Kristiansand ha vinto il suo 1. titolo bruciando il Lillestroem all'ultimo minuto

Start, sprint al novantesimo

La « storica » formazione dello Start Kristiansand 1978-79 che per la prima volta nella storia del calcio norvegese ha iscritto il suo nome nell'Albo d'Oro del campionato

SE LA REGIA dello scorso campionato norvegese fosse stata affidata ad Alfred Hitchcock, il famoso regista del « brivido » non avrebbe potuto fare meglio: quando mancavano, infatti, soltanto novanta minuti alla fine della stagione, il Lillestroem (campione in carica da due anni), era impegnato in casa contro il Vaalerengen mentre lo Start, in ritardo di un punto in classifica, se la doveva vedere col Bodoe Glimt. La logica avrebbe voluto che il Lillestroem passeggiasse contro il Vaalerengen ma la logica, a volte, non ha senso tanto è vero che mentre lo Start batteva il Bodoe per 1-0, il Lillestroem perdeva in casa 3-1. E così, per la prima volta nella sua storia, il club giallonero di Kristiansand riusciva ad iscrivere il proprio nome nell'Albo d'Oro del campionato norvegese.

La vittoria finale dello Start ha significato un'enorme gioia per molta gente in Norvegia: tra le squadre meno amate, infatti, c'è il Lillestroem che tutti accusano di essere il solo club professionista in un calcio in cui è il dilettantesimo a tenere banco. Nel Lillestroem, infatti, i giocatori nati e cresciuti in quella città sono un'esigua minoranza e nessuno crede che gli altri ci siano andati per la gloria e basta. *« Corrono molti soldi* — si sente dire in giro — *ed è per questo che il Lillestroem ha tanta gente di fuori, allenatore compreso che è il britannico Joe Hooley »*. Ma c'e di più: la vittoria finale dello Start, se da un lato ha tolto una soddisfazione a quegli «antipatici» del Lillestroem, dall'altro ha finalmente premiato il club che più e meglio ha lavorato a livello giovanile: sono infatti gialloneri i migliori giovani calciatori norvegesi.

QUEST'ANNO, però, per lo Start sembra che le cose non vadano bene come lo scorso campionato: il gioco, infatti, pare latitare e, per di più, appaiono molto migliorate altre formazioni come il Viking. Oltretutto, proprio nel campionato che avrebbe dovuto essere del trionfo, lo Start ha perso il suo ex capitano, il centrocampista trentaquattrenne Sven Otto Birkeland, passato al Vigor di Kristiansand, che gioca in Seconda Divisione. E questa defezione — per nulla rimpiazzata dall'arrivo del giovane Ervik dall'Harstad, club di Terza Divisione — ha creato non pochi problemi all'allenatore Johannessen, ex giocatore dello Start e tecnico per hobby visto che è il titolare di un'avviata gioielleria.

I GIOCATORI più rappresentativi tra i campioni sono il difensore Trond Pedersen, il centrocampista Stein Thunberg e l'attaccante Svein Mathisen (tutti nazionali) mentre il portiere Roy Amudsen è ormai alla soglia della nazionale così come lo dovrebbe essere il giovane stopper Thorqny Svenssen. Il miglior attaccante del club è Svein Mathisen che gioca nello Start in estate e nell'Hibernian, in Scozia, durante le altre stagioni e che ha nel dribbling il suo numero tecnico più efficace. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Amundsen; Pedersen, Svenssen; Flaa, Ljosdal, Myhre; Thundberg, Haugen, Mathisen, Jorgensen, Ervik.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
START	33	32	13	7	2	30	13
Lillestroem	31	22	11	9	2	45	22
Viking	31	22	12	7	3	42	22
Skeid	31	22	12	7	3	42	22
Brann	26	22	11	3	8	38	33
Vaalerengen	24	22	9	6	7	44	34
Bryne	22	22	7	8	7	27	30
Moss	20	22	8	4	10	39	38
Bodol Glimt	18	22	6	6	10	37	37
Molde	12	22	5	2	15	36	58
Lyn	11	22	3	5	14	23	53
Steinkjer	11	22	1	9	12	20	51

CAPOCANNONIERE
17 reti: **Lund** (Lillestroem)

Danimarca

Nata calcisticamente negli Anni Quaranta ha fatto poker di titoli ed è la squadra più amata dai danesi

Vejle, tutti insieme appassionatamente

NELLA GEOGRAFIA del calcio danese, Wejle è città di serie B, oltreché città che il football ha conosciuto con largo ritardo rispetto alla capitale. Nella « grande Copenhagen », infatti, è dagli ultimi anni del secolo scorso (e dai primi di questo) che si gioca a pallone come dimostrano le sigle di molte squadre tipo B 93, B 1903 e così via si possono aggiungere KB, AB e Frem. A Vejle, invece, il calcio ha attecchito solo nei primi Anni Trenta grazie appunto al club che porta lo stesso nome della città che, con i suoi cinquantamila abitanti scarsi, è la capitale dell'omonima contea e importante centro portuale.

GLI INIZI del Vejle sono improntati alla miseria più nera: di soldi, infatti, ce n'erano pochissimi e se la squadra poteva partecipare a qualche campionato inferiore era unicamente grazie all'« autotassazione » che si imponevano parenti e amici di quegli undici matti che, dilettanti al mille per mille, scendevano in campo a giocare dopo essersi comperati palloni, scarpe, maglie e pantaloncini. Più che logico, quindi, che il Vejle si accontentasse di traccheggiare nelle divisioni minori: il solo pensiero della Serie A, infatti, era follia pura.

Fu soltanto verso la fine degli Anni Quaranta, con la guerra ormai alle spalle, che il Vejle iniziò a darsi una struttura societaria simile a quella delle grandi società di Copenhagen raggiungendo la Prima Divisione nel 1955. Assieme all'AGF di Aarhus, ad esso va giustamente riconosciuto il merito di aver spezzato l'egemonia calcistica dei grandi club. Il primo titolo per la squadra in maglia bianca arrivò nel '58 bissato subito dopo, dalla Coppa per un « double » che il Vejle avrebbe ripetuto nel '72. Altra Coppa nel '59 e poi, sino al '71 niente: fu infatti in quell'anno che i bianchi conquistarono il loro secondo scudetto al termine di una stagione che coinvolse tutta la città: giocatori, amministratori e pubblico minuto che sostennero, pagando di tasca propria, le spese della squadra. Nel frattempo, il Vejle si era organizzato sempre meglio al punto di poter venire additato come una delle soicetà da imitare: poco alla volta i soldi avevano ripreso a girare al punto che a tutti i giocatori era assicurato un discreto rimborso spese. I suoi dirigenti addirittura, forti della loro esperienza, furono tra quelli che maggiormente sostennero la necessità che il calcio danese si desse una struttura a livello semipro se non addirittura professionistico.

LA FORZA MAGGIORE del Vejle è rappresentata dal pubblico (vero e proprio « dodicesimo ») che segue costantemente la squadra e che, alla fine dello scorso campionato, aveva dato un totale di oltre settantasettemila presenze per un incasso totale di oltre centocinquanta milioni ed una sola squadra ha fatto meglio: l'OB alle cui partite hanno assistito circa ottantacinquemila persone.

Nonostante i quattro campionati e le cinque Coppe vinte, però, il Vejle continua ad essere una piccola squadra sia in campo nazionale sia, soprattutto, in campo internazionale dove ogni sua apparizione è sempre stata brevissima. Quasi del tutto assenti, nelle sue file, sono anche i giocatori di grande prestigio essendo il solo terzino Knud Sorensen nel « giro » della nazionale danese. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Larsen; Sorensen K., Jorgensen, Raastad, Bastholm; Jaquet, Rasmussen P., Andersen; Laursen, Thychosen, Rasmussen T.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VEJLE	44	30	19	6	5	64	33
Esbjerg	40	30	16	8	6	50	32
AGF	39	30	15	9	6	52	39
Odense	38	30	15	8	7	63	39
B. 1903	35	30	13	9	8	48	32
K. B.	34	30	15	4	11	54	39
B. 93	33	30	12	9	9	45	40
Slagelse	30	30	10	10	10	50	53
Skovbakken	28	30	10	8	12	47	49
Frem	28	30	10	8	12	30	34
Kastrup	25	30	9	7	14	38	40
B. 1901	24	30	8	8	14	49	59
Naestved	24	30	9	6	15	36	47
Frederikshavn	21	30	7	7	16	37	53
Koege	21	30	7	7	16	28	53
Randers Freja	16	30	6	4	20	39	88

CAPOCANNONIERE
22 reti: **Eriksen** (Odense)

Belgio

Questa la ricetta dei superman di Goethals: di giorno il lavoro, di sera l'allenamento. E niente « facce nuove »

Il Beveren (sopra, **l'undici che ha eliminato l'Inter dalla Coppa Coppe 78-79) è il club rivelazione del Belgio avendo vinto il suo primo scudetto a spese delle « grandi » Bruges e Anderlecht**

Beveren, campioni part-time

IL BEVEREN sembra deciso a non buttare i suoi soldi dalle finestre. Vincendo lo scudetto belga e giungendo in semifinale della Coppa delle Coppe dove sono stati eliminati dal Barcellona, i gialloblù fiamminghi hanno guadagnato un sacco di milioni di franchi, ma non hanno nessuna intenzione di spenderli sul mercato. Nonostante questa stagione trionfale, però, nulla è cambiato nella piccola città del paese di Waes, presso Anversa: la società ha mantenuto le sue strutture che paiono un po' arcaiche nel calcio moderno e i giocatori continueranno a lavorare di giorno e ad allenarsi di sera.

« Ci sarà forse una certa evoluzione — ha detto Robert Goethals, allenatore dei campioni belgi — *ma niente revoluzione. Penso non sia necessario ».*

La maggioranza dei giocatori condivide questo parere. Non vogliono lasciare il certo per l'incerto e nel periodo delle vacanze, molti sono rimasti a casa per risparmiare i loro giorni di ferie allo scopo di disputare le prossime partite della Coppa dei Campioni. Anche la squadra rimarrà quasi la stessa: Robert Goethals si dichiara infatti convinto che potrà ancora farcela tanto in Campionato quanto in Coppa.

« So che i giocatori avranno un anno di più e ciò conterà non poco per alcuni come Van Genechten e Janssens. Non voglio però eliminarli senza preavviso, né complimenti. Non è nel mio modo di fare. Sono deciso a formare giovani per sostituirli uno a uno. Questa è la nostra politica da sempre e la trovo saggia. Conosco molte società che non avrebbero avuto la pazienza di dare fiducia a Baecke e a Jaspers che sono pure oggi fra i migliori terzini del Belgio. Non occorre mai esitare a lanciare un giovane e soprattutto a lasciargli il tempo di esprimersi ».

IL BEVEREN, quindi, anche in questo appare come l'esatto dell'Anderlecht: la più popolare società di Bruxelles è sempre stata un grosso cliente sul mercato internazionale. L'anno scorso comperò il centravanti olandese Geels, capocannoniere nel suo paese e oggi, dodici mesi più tardi, lo venderebbe per la metà del suo prezzo. Inoltre, per la prossima stagione ha già ingaggiato il portiere austriaco Koncilia e licenziato l' allenatore Raymond Goethals.

« Non bisogna sempre comprare vedette per riuscire nel calcio — sottolinea l'altro Goethals, quello di Beveren. — *Non è la vera condizione del successo e la prova l'abbiamo avuta quest'anno ».*

Fedele alla sua politica tradizionale, il Beveren ha finora trasferito soltanto la giovane ala sinistra tedesca Weirauch, che ha già giocato nel torneo di Tolosa al posto di Janssens rimasto in Belgio per non sprecare le sue ferie. I fiamminghi sperano che Weirauch segua la stessa strada di Albert e di Hofkens che erano sconosciuti al loro arrivo nel paese di Waes e che sono ormai fra i giocatori più invidiati del campionato belga.

Ora, tutti i giocatori che fanno parte della rosa hanno un contratto per la prossima stagione con la società e ciò significa che i problemi finanziari più delicati sono risolti e solo il portiere Pfaff sembra un po' deluso: gli sarebbe piaciuto giocare nell'Anderlecht che paga naturalmente molto di più, ma è stato « bruciato » all'ultimo momento da Koncilia.

I campioni belgi si rendono conto che è molto più difficile restare al vertice che giungervi. Sanno che la prossima stagione sarà faticosa e persino pericolosa.

« Peggio dell'anno scorso non può comunque succedere — ha detto con filosofia Bob Stevens, l'intellettuale che fa l'ingegnere a Bruxelles. — *Abbiamo dovuto giocare sessanta partite in dieci mesi. Abbiamo affrontato grosse squadre come l'Inter e il Barcellona. Abbiamo sudato come mai per questo sognatissimo scudetto. Siamo ormai rodati per i compiti più difficili. E, tutto sommato, domani è un altro giorno... ».* ☐

Tre stelle del Beveren campione del Belgio. Pfaff, a fianco, **è anche il portiere della nazionale. Il centravanti Albert** (sopra **contro Beccalossi) ha vinto la classifica marcatori del campionato. Il difensore Buyl** (sopra, a destra **contro Altobelli) ha guidato la difesa**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Pfaff; Jaspers, Van Genechten; Buyl, Baecke, Hofkens; Schoenberger, Albert, Stevens, Cluytens, Janssens.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BEVEREN	49	34	10	11	4	62	24
Anderlecht	45	34	21	3	10	76	41
Standard	44	34	17	10	7	46	30
Lokeren	42	34	16	10	8	54	33
Racing White	38	34	17	7	10	57	41
Bruges	38	34	14	10	10	51	49
Anversa	35	34	11	13	10	45	42
Lierse	33	34	13	7	14	44	48
Charleroi	33	34	13	7	14	44	49
Winterslag	33	34	10	13	11	45	47
Waterschei	32	34	10	12	12	42	44
Beerschot	31	34	12	7	15	46	51
Beringen	29	34	9	11	14	38	47
Waregem	29	34	7	15	12	33	47
Berchem	28	34	8	12	14	30	46
FC Liegi	26	34	10	6	18	49	55
La Louvière	24	34	8	8	18	45	79
Courtrai	20	34	5	10	19	27	61

CAPOCANNONIERE
28 reti: **Albert** (Beveren)

»»

Francia

L'exploit alsaziano è dovuto all'egalité di Gilbert Gress che ha saputo creare un collettivo senza big

Strasburgo, uno per tutti...

SARA' STATA la prospettiva di diventare la squadra della capitale d'Europa a dare ai giocatori del Racing Club di Strasburgo tutto il fiato che è servito per tenere il primo posto praticamente dall'inizio alla fine del campionato. Il Parlamento comune che gli elettori dei nove paesi della CEE hanno eletto il 10 giugno scorso troverà probabilmente la sua sede stabile a Strasburgo e chissà che non sia stato proprio questo l'incentivo che ha dato al club di una città di 300 mila abitanti la forza di imporsi sul piano nazionale ed acquisire il diritto di partecipare alla prestigiosa Coppa dei Campioni. In ogni caso, la squadra del presidente André Bord, ex ministro del generale De Gaulle, ha ampiamente meritato di conquistare il primo scudetto della sua lunga storia per due motivi: innanzitutto perché, rispetto alle altre candidate al titolo (Nantes e Saint Etienne per esempio), si è dimostrata più combattiva; secondariamente perché non si è mai demoralizzata ma al contrario, ha saputo reagire quando le cose non andavano per il verso giusto.

Dando uno sguardo alla classifica finale ci si accorge che gli alsaziani, su 38 partite hanno collezionato 34 risultati utili (22 vittorie e dodici pareggi) subendo quindi appena quattro sconfitte, contro rispettivamente sette o otto del Nantes e del Saint Etienne che si sono classificate in quest'ordine alle spalle dei neo campioni.

IL MERITO della perentoria ascesa in campo nazionale degli alsaziani spetta ad un uomo che si è battuto per creare un collettivo solido e che ha sempre detestato di diventare una « vedette ». Si tratta del 36enne allenatore Gilbert Grees, strasburghese « verace », come direbbero a Napoli. Dopo una discreta carriera come giocatore iniziata proprio a Strasburgo, proseguita in Germania (a Stoccarda) e conclusa a Marsiglia, Gress si è fatta una reputazione di tecnico in Svizzera, allenando la squadra di Neuchatel. Nel 1977, il presidente André Bord lo ha chiamato al timone della sua squadra che era riuscita, dopo tante disillusioni e sconfitte, ad ottenere il passaporto per la serie « A ». Da allora tutto è cambiato: Gilbert Gress, soprannominato dai maligni il « sergente di ferro », ha tirato fuori da una rosa di appena 15 petali, una compagine il cui motto era: « Tutti per uno e uno per tutti ». Gress è stato spesso accusato di sacrificare il bel gioco a beneficio della praticità: alla fine, però, ha avuto ragione in quanto, dopo aver portato i suoi « blu » al terzo posto la passata stagione, è riuscito a dare all'Alsazia il tanto atteso scudetto.

Una sola « macchia » nel trionfo del Racing Club Strasburgo: quella di non essere riuscita a disputare la finale della Coppa essendo stata eliminata nelle semifinali dall'Auxerre, modesta compagine di Serie « B » ed è stata proprio questa inopinata battuta d'arresto a rovinare un po' la festa dei tifosi locali i quali, però, hanno ammesso che i loro giocatori hanno risentito gli sforzi accumulati durante le 38 partite di campionato, accusando il peso del primato che durava dalla quinta giornata.

IL PUNTO di forza della squadra di Gress è la difesa che è risultata la migliore di tutte avendo subito soltanto 28 reti contro 33 e 34 di Nantes e Saint Etienne. Dropsy fra i pali è una sicurezza: molto bravo negli interventi aerei, meno sicuro quando si tratta di arginare i palloni rasoterra. Il più elegante ed efficace è il terzino destro Marx, un tipo alla Facchetti che non si lascia facilmente sorprendere dall'avversario oltre a possedere spiccate doti per il gioco offensivo. Altro elemento di valore è lo stopper Specht che con l'anziano Domenech forma un tandem molto affiatato. Il centrocampo composto da Piasecki, Jouve e il capitano Dugueperoux (quest'ultimo ha deciso di attaccare le scarpe al famoso chiodo per limiti di età) ha alternato prestazioni brillanti ad altre scialbe. L'uomo di maggior spicco dell'attacco è stato l'ala Gemmrich. Tenuto conto di queste considerazioni, il trionfo dello Strasburgo non deve trarre in inganno: la squadra di Gress è stata aiutata nel suo compito dal mediocre gioco svolto dalle più pericolose rivali (Saint Etienne e Nantes) che non hanno risposto alle attese dei tecnici e dei tifosi transalpini.

A questo punto si impone una domanda: quanto pesa sulla bilancia europea l'«undici» di Gress? *« Appena qualche grammo* — rispondono gli osservatori francesi — *il Racing Club Strasburgo non andrà molto lontano nella Coppa Campioni. Se la passata stagione è riuscito ad arrivare fino agli ottavi della Coppa UEFA, quest'anno è difficile che possa superare il primo turno ».* Lo scetticismo dei commentatori è dettato dal fatto che una squadra non può durare a lungo quando si affida esclusivamente alla forza fisica. In più l'attacco si è indebolito con la partenza per Bordeaux di Albert Gemmrich che ha contribuito non poco al successo degli alsaziani. Gress ha comunque rinforzato la squadra facendo ingaggiare il centravanti Carlos Bianchi del Paris. Non è sicuro però — anche se predica che non è disposto ad accogliere nel suo club una « star » — di poter trovare una punta che sappia dare più incisività ad un attacco che manca di inventiva.

UNA MANO, invece, gliel'ha data il calendario della Coppa dei Campioni: il primo avversario dello Strasburgo sarà, infatti, la squadra norvegese dello Start Kristiansand. E non è escluso, quindi, che Gilbert Gress possa — con un po' di fortuna — smentire i pronostici catastrofici dei tecnici □

Il calcio francese ha trovato una nuova « Regina ». Strasburgo capitale della regione alsaziana e capitale politica europea ha visto la sua rappresentante trionfare per la prima volta in campionato. Ecco i protagonisti del successo 1979. In piedi da sinistra: **Ehrlacher, Novi, Specht, Marx, Dugueperoux, Dropsy.** Accosciati da sinistra: **Wagner, Piasecki, Tanter, Deutschmann, Gemmrich**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Dropsy; Marx, Domenich, Spetch, Novi; Piasecki, Jouve, Dugueperoux; Tanter, Wagner, Gemmrich.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
STRASBURGO	56	38	22	12	4	68	28
Nantes	54	38	23	8	7	85	33
Saint Etienne	54	38	24	6	8	77	34
Monaco	44	38	18	8	12	70	51
Metz	44	38	19	6	13	61	56
Lilla	40	38	15	10	13	53	56
Lione	40	38	15	10	13	53	56
Nimes	39	38	15	9	14	61	50
Sochaux	39	38	15	9	14	63	53
Bordeaux	39	38	12	15	11	45	42
Nancy	38	38	15	8	15	77	61
Marsiglia	37	38	12	13	13	50	55
Paris S. G.	36	38	14	8	16	59	66
Bastia	35	38	13	9	16	53	65
Nizza	32	38	11	10	17	58	75
Laval	30	38	8	14	16	53	73
Angers	30	38	8	14	16	37	68
Valenciennes	28	38	9	10	19	36	65
Paris F. C.	28	38	9	10	19	42	77
Reims	17	38	3	11	24	26	71

CANNONIERE

27 reti: **Carlos Bianchi** (Paris S. G.)

Due volti nuovi del calcio francese rivelatisi nello Strasburgo campione: il difensore Marx (sopra)**, utilizzato da Midalgo anche in nazionale, e l'attaccante Gemmrich** (a destra)

Germania O.

L'Amburgo al vertice della Bundesliga dopo 19 anni, grazie alla « linea dura » di Zebec, Netzer e Kevin Keegan

La seconda vittoria dell'Amburgo nella Bundesliga porta la firma di Kevin Keegan. L'inglese al suo secondo campionato in terra tedesca è stato il trascinatore della squadra

Amburgo, la triplice alleanza

L'AMBURGO CE L'HA FATTA! Il 9 giugno scorso, ultima giornata del campionato della Bundesliga, la squadra di Kevin Keegan si è aggiudicata lo scudetto. Per chi ha seguito da vicino gli avvenimenti di questo campionato che lo Stoccarda ed il Kaiserslautern hanno guidato per mesi, la vittoria dell'Amburgo non può che sorprendere. Con tutti i pronostici a favore di Kaiserslautern o di uno Stoccarda a cui Hansi Muller sembrava infondere l'ardore per le grandi imprese, questo Amburgo non così spettacolare nel gioco, non così tecnico e fluido come le altre due capolista, ha saputo inserirsi nelle prime posizioni approfittando di una battuta di arresto del Kaiserslautern e delle impennate di Hansi Muller che proprio nella fase finale ha lasciato la squadra nei guai. E' stata quindi la disciplina a fare dell'Amburgo il campione della Bundesliga 1979.

CON IL LICENZIAMENTO del vecchio manager, la direzione della squadra anseatica si impose, all'inizio del nuovo campionato, di dare un volto nuovo all'Amburgo. Non erano le parole che dovevano contare ma solo ed unicamente i fatti. A dirigere l'Amburgo come manager venne chiamato Gunter Netzer, l'ex fuoriclasse del Borussia Moenchengladbach. « *Netzer* — comunicò allora la presidenza — *è l'unica personalità del mondo calcistico che può risollevare le nostre sorti e ridarci tutto ciò che abbiamo perso con Krone* ». Una battuta, scrissero molti giornali, perché Netzer non ha mai fatto il manager, non ha esperienza come dirigente e per di più ha a che fare con il carattere freddo e riservato degli amburghesi. I fatti, però, dovevano dare ragione alla presidenza! Appena preso possesso del suo incarico, Netzer licenziò ben cinque giocatori (Volkert, Zaczyk, Eigl, Steffenhagen e Keller) ed impose l'assunzione di un allenatore considerato fra i più capaci in Germania, lo jugoslavo Branko Zebec.

Netzer, poi, acquistò due giocatori che dovevano rivelarsi fra i protagonisti del campionato: il mulatto William Hartwig del Monaco 1860 e Horst Hrubesch del Rot-Weiss Essen. A Hrubesch fece subito capire che il perno centrale dell'attacco doveva essere Keegan e che il suo compito sarebbe stato quello di impostare con il fuoriclasse inglese le azioni sotto la porta avversaria. Lo stesso discorso, Netzer lo fece a tutti i titolari dell'Amburgo: nessuno aveva la classe e l'esperienza di un Keegan e tutta la squadra doveva giocare per lui. A chi poi gli rimproverava che Keegan, un giorno, sarebbe partito e che un'intera squadra impostata su di lui si sarebbe trovata nei guai, Netzer rispondeva che ora si trattava di risollevare l'Amburgo. A quello che sarebbe venuto in seguito non ci pensava.

CONTEMPORANEAMENTE sia Zebec sia Netzer puntarono su una disciplina ferrea per fare dimenticare a tutti i giocatori i periodi faciloni e superficiali di Krone e anche in questo, i fatti gli hanno dato ragione: nelle 36 giornate di campionato, l'Amburgo ha subito solamente cinque sconfitte di cui quattro nel girone di andata. Moltissimi i pareggi e rare le vittorie spettacolari: una prestazione costante, però, ed una disciplina interna che hanno portato all'Amburgo lo scudetto. Tra l'altro va detto che il campionato della Bundesliga ritorna all'Amburgo a 19 anni di distanza e che perciò questa vittoria, considerato il decimo posto dello scorso anno, viene giustamente considerata come una impresa eccezionale. Dal 1922, l'anno di fondazione della squadra, sono andati all'Amburgo quattro campionati. Tre Coppe ed una Coppa delle Coppe nel 1977.

Keegan, Netzer e Zebec sono quindi i tre uomini che hanno ridato all'Amburgo la fisionomia di una squadra capace di mirare ai grandi traguardi. In Germania, l'Amburgo viene addirittura considerato come la più omogenea e la più efficace formazione della Bundesliga. Ben sette giocatori (Kargus, Kaltz, Nogly, Hartwig, Nemering, Keegan, Hrubesch) non sono mai mancati ad un appello. Lo jugoslavo Buljan e Peter Hidien, perni della difesa insieme ad Hartwig, hanno giocato trenta partite e praticamente solo il centrocampista Magath è stato costretto ad una pausa di gioco piuttosto lunga. Rispetto a tutte le altre squadre della Bundesliga, questa presenza figura al primo posto e dimostra chiaramente, sia una certa disciplina di gioco sia un chiaro concetto dell'allenatore che punta per le vittorie su una squadra affiatata e non su esperimenti di vario genere. Dal punto di vista finanziario c'è da dire che il bilancio dell'Amburgo anche quest'anno, nonostante i successi ottenuti ed un incremento sensibile di spettatori specialmente nella seconda metà del girone di ritorno, rimane sempre in passivo. Ricordiamo, infine, che l'Amburgo è una fra le cinque squadre della Bundesliga che hanno corso il pericolo di non vedere rinnovata la propria licenza di gioco appunto per i suoi bilanci. Ora naturalmente, con la vittoria nel campionato e con l'ingresso nella Coppa dei Campioni, le cose dovrebbero rimettersi a posto a meno che nel calciomercato non si gettino i marchi dalla finestra. □

Con questi uomini, con l'importante aiuto di Gunther Netzer direttore sportivo ex nazionale tedesco, Branko Zebec è riuscito a spuntarla nella corsa al titolo nei confronti di due agguerrite avversarie come Stoccarda e Kaiserslautern

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Kargus; Buljan, Nogly; Kaltz, Hidien, Hartwig; Memering, Magath, Keegan, Hrubesch, Reimann.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AMBURGO	49	34	21	7	6	78	32
Stoccarda	48	34	20	8	6	73	34
Kaiserslautern	43	34	16	11	7	62	47
Bayern	40	34	16	8	10	69	46
Eintracht F.	39	34	16	7	11	50	49
Colonia	38	34	13	12	9	55	47
Fortuna D.	37	34	13	11	10	70	59
VFL Bochum	33	34	10	13	11	47	46
Eintracht B.	33	34	13	7	14	49	51
Borussia M.	32	34	9	14	11	51	57
Borussia D.	32	34	13	6	15	45	54
MSV Duisburg	30	34	10	10	14	41	60
Werder Brema	30	34	9	12	13	54	72
Hertha Berlino	29	34	9	11	14	40	50
Schalke 04	28	34	9	10	15	55	60
Arminia Bielefeld	26	34	9	8	17	43	56
Norimberga	24	34	8	8	18	36	67
Darmstadt 98	21	34	7	7	20	40	54

CAPOCANNONIERE

22 reti: Allofs K. (Fortuna D.)

»»

Austria

L'équipe di Stessl è la primadonna del campionato. Unico pericolo, la pochezza dei suoi avversari

Austria Vienna, i «troppo bravi»

L'Austria Vienna di Stessl. In piedi, da sinistra: **J. Sara, Gasselich, Weiss, Daxbacher, Gamauf, Parits, Pospischil, Sintas, Obermayer, Prohascka.** Al centro, da sinistra: **Smetana, Stessl, Sara R., Zore, Zach, Baumeister, Schachner, Horvath, Schreitl.** In prima fila, infine, **Weninger e Baumgartner**

DODICI TITOLI assoluti con quello conseguito quest'anno (che bissa il successo del '78) e nove Coppe; sei nazionali in pianta stabile o quasi (Baumgartner, Robert Sara, Obermaier, Prohaska, Gasselich, Baumeister, Schachner): ecco la più esauriente carta d'identità dell'Austria di Vienna, il club che oggi pratica il miglior calcio da quelle parti. Affidata ad un tanto bravo quanto modesto — l'ex mediano del Grazer AK, Herman Stessl — la squadra viennese poco alla volta, ha saputo darsi un volto tecnico che presuppone una sua continua crescita in campo internazionale come dimostra il suo « approdo » alla semifinale di Coppa dei Campioni dalla quale è stata messa fuori dal Malmoe. Soltanto dodici mesi or sono, l'Austria era arrivata alla finale della Coppa delle Coppe contro l'Anderlecht che però l'aveva travolta con un sonante 4-0 e nell'occasione Stessl aveva detto: *« I miei ragazzi sono troppo giovani ed inesperti per cui la conclusione della finale della Coppa delle Coppe era facilmente preventivabile. Aspettiamo però un anno o due e vedremo*

Svizzera

I « granata » ginevrini di Pazmandy, dopo 17 anni, hanno trovato il passo giusto per arrivare allo scudetto

Il Servette diventa... padrone

I « granata » di Ginevra sono tornati sul trono del campionato, battendo le « tre sorelle » (Grasshoppers, Zurigo e Basilea) che avevano gestito negli ultimi anni il titolo. Il Servette aveva vinto il suo ultimo scudetto (il 12. del suo Albo d'Oro) nel '62

DOPO ANNI di speranze andate deluse, il Servette da' il suo marchio al campionato, finendo per vincerlo da trionfatore dopo aver accumulato 6 punti di margine sullo Zurigo a due giornate dal termine. Nelle ultime stagioni i neo-campioni ginevrini erano stati, in realtà, sempre piuttosto brillanti, mostrando di avere della « birra » per quasi tutta la stagione. Al momento del rush conclusivo, però, gli mancava sempre qualcosa e sul filo di lana si facevano sempre sorprendere da altri. Come è successo l'anno scorso col Grasshoppers, pronto ad infilare l'ultima scappatoia buona verso il titolo che il Servette gli aveva concesso. Quest'anno, però, non c'è stato nulla da fare per nessuno, tanto netta è apparsa la supremazia dei granata dall'inizio sino alla fine del campionato. E dire che il torneo era iniziato con una grossa incognita per gli uomini delle Charmilles (il terreno di casa dei campioni)! Martin Chivers, il lungo centravanti britannico protagonista di due ottime stagioni elvetiche, infatti, decideva di riattraversare la Manica. La perdita era gravissima, perché Chivers era per il Servette una specie di uomo-faro, un centravanti che arretrava intelligentemente a costruire gioco ma che, al tempo stesso, non si faceva pregare per trovarsi puntuale all'appuntamento col gol. Soprattutto nel gioco aereo, Chivers era imbattibile e si pensava che la sua partenza sarebbe stata pesantemente sentita. Invece niente. La squadra ha fatto « quadrato », ha messo in vetrina una volontà di vittoria della quale — fino a ieri — pochissimi erano disposti a farle credito e ha dimostrato di essere un collettivo in grado di sopportare anche questi imprevisti.
Il merito di questa situazione va ai dirigenti ginevrini, che sono riusciti a pescare in Olanda un uomo dalle caratteristiche del tutto simili a quelle dell'inglese partito. Quest'uomo è Piet Hamberg, tulipano misconosciuto prima d'oggi nel panorama internazionale e che alle prime apparizioni aveva fatto molto discutere. In seguito, però, s'è rivelato appieno: abilissimo nei fraseggi, pronto ai rientri, bravo a fare spesso da « torre » per i compagni, micidiale di testa. Un vero uomo-vincente a sorpresa. Certo il Servette non si esaurisce in Hamberg: la squadra è arrivata al titolo al momento giusto, quando cioè l'amalgama tra i suoi atleti è diventato perfetto. A questo punto l'allenatore Pazmandy ha capito che poteva arrivare il titolo: ha chiesto ai suoi di pigiare sull'acceleratore e, come d'incanto, la squadra s'è involata, lasciando distantissime tutte le inseguitrici, compreso il temibile Zurigo e il caparbio Grasshoppers.

IL SERVETTE torna al titolo rossocrociato dopo ben 17 anni. L'ultima volta che fu primo risale al 1962. E quello appena trascorso si può realmente dire sia stato il suo anno magico. E' arrivato alla finale della Coppa Svizzera, dopo aver vinto la Coppa della Lega. In campo

che le cose andranno diversamente ». E bisogna dire che Stessl è stato buon profeta giacché l'aver raggiunto la semifinale della Coppa dei Campioni '79 sta a dimostrare che il club di Vienna ha immagazzinato quell'esperienza e quella consapevolezza delle sue forze che sono alla base di molti risultati positivi.
Troppo forte per il suo campionato, l'Austria soffre notevolmente della differenza di valori che esiste tra sè e tutte le altre squadre: anche quest'anno, infatti, il club in maglia viola si è aggiudicato il titolo con notevole anticipo.

FONDATA nel 1925, l'Austria Vienna ha sempre conteso al concittadino Rapid la palma di squadra più amata e popolare di tutta la nazione. Club dal passato brillantissimo, la sua caratteristica principale è sempre stata l'eleganza del gioco e la validità tecnica dei suoi componenti che, nel passato, furono fuoriclasse quali Konrad, « Cartavelina » Sindelar, Ochwirk, Melchior e Stojaspal, tutta gente che appartiene di diritto al « Gotha » del calcio mitteleuropeo. Ed a proposito di Mitteleuropa, nell'albo d'oro dei club viennese il posto d'onore è occupato dalla Coppa Mitropa vinta negli Anni Venti quando era l'equivalente della Coppacampioni di oggi.

MALGRADO possa contare sull'appoggio di vere e proprie legioni di appassionati (l'Austria Vienna, infatti, è il club degli operai della capitale in contrapposizione al Rapid che è quello della media borghesia), il club è passato, nella sua storia, attraverso molti momenti difficili sempre superati, però, grazie alla sportività dei suoi dirigenti: lo svizzero Escher negli anni del dopoguerra e il suo attuale presidente, Lothar Kloimstein adesso.

NEI TARDI Anni Quaranta e nei primi Cinquanta, Escher aveva l'abitudine di premiare con circa mezzo milione a testa i giocatori per ciascuna vittoria. Questa, però, non poteva certamente essere considerata una soluzione definitiva legata com'era al risultato contingente: molto meglio, invece, è risultata la soluzione che Kloimstein propose al club un paio di stagioni or sono e che i dirigenti accettarono con grande gioia: la sponsorizzazione. Kloimstein, infatti, è il proprietario di una fabbrica di sigarette — le Memphis — il cui marchio, ora, è sulle maglie della squadra. In questo modo Kloimstein, da un lato si è creato un più che valido veicolo pubblicitario e, dall'altro, ha garantito alla sua squadra un futuro tranquillissimo le cui conseguenze si stanno già vedendo: nella scorsa stagione, il marchio « Memphis », oltre che sui campi austriaci, è stato proposto anche un po' in tutt'Europa con la certezza di ripetere l'exploit anche il prossimo anno: la vittoria in campionato, infatti, propone la presenza del club in maglia viola al più alto livello anche nella stagione che inizierà tra poco. Fra i giocatori che hanno contribuito maggiormente alla conquista del titolo ricordiamo la coppia dei gemelli del gol Schachner-Parits, il regista della formazione e nazionale Prohaska, il capitano Sara I, gli altri nazionali Baumgartner (portiere) e Baumeister (centrocampista). □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Baumgartner; Sara I, Obermaier, Sara II, Pospichil; Prohaska, Gasselich, Baumeister; Parits, Daxbacher, Schachner.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA VIENNA	55	36	25	5	6	88	44
W. Sportclub	41	36	15	11	10	71	54
Rapid	39	36	13	13	10	52	42
Sturm Graz	37	36	14	9	13	43	50
Voeest Linz	36	36	11	14	11	41	44
Austria Sal.	36	36	13	10	13	38	53
Admira Wacker	34	36	13	8	15	42	43
Vienna	29	36	9	11	16	48	62
Grazer AK	29	36	7	15	14	36	53
Ssw. Innsbruck	24	36	8	8	20	41	55

CAPOCANNONIERE
24 reti: **Schachner** (Austria Vienna).

internazionale, poi, è arrivato ai quarti di finale della Coppa delle Coppe, dove è stato estromesso dal Fortuna Dusseldorf (poi finalista) per via di un gol incassato in casa e dopo aver inchiodato sullo zero a zero i tedeschi in casa. In campionato, il Servette ha ottenuto 22 vittorie, 6 pareggi e 4 sconfitte, queste ultime tutte nella prima fase e fuori casa (a Zurigo con lo Zurigo; a San Gallo; Basilea e a Berna con lo Young Boys). La squadra ha realizzato la bellezza di 75 reti, incassandone 35. In 16 partite casalinghe, il Servette ha richiamato alle Charmilles in tutto 132.700 spettatori, per una media di 8.293 per partita, che non sono certamente molti. Bisogna però tener presente che la fetta invernale di campionato che si gioca in Svizzera fa disertare quasi totalmente le partite alla gente. I neocampioni hanno utilizzato in tutto 18 giocatori. Va notato che la grande prolificità della squadra non presuppone un cannonierissimo assoluto: l'uomo che più ha realizzato è comunque Hamberg con 15 reti.

DAL MOMENTO dell'arrivo di Leo Walker alla guida della nazionale svizzera, il Servette è anche diventata la squadra-serbatoio per la massima rappresentativa. Infatti il C.T. rossocrociato ha voluto Bizzini, Schnyder, Andrey e Barberis. A dimostrazione, cioè, che le teorie di Parmandy imparate alla perfezione dai suoi uomini, seguono gli stessi binari della Nazionale e appartengono ormai alla «scuola internazionale». Come dire, quindi, che proprio con il Servette il calcio svizzero tenta d'abbandonare l'etichetta di «Cenerentola». E chissà che non vi riesca.
Per l'anno prossimo si fanno grandi progetti: ci sarà da giocare la Coppa dei Campioni e i tifosi chiedono almeno un grosso acquisto, che potrebbe essere Cucinotta o un altro olandese di cui per ora viene taciuto il nome. A puro titolo cronistico ricordiamo che nel giorno della consacrazione, il Servette ha espugnato il terreno bernese dello Young Boys e che solo pochi dei suoi sostenitori lo avevano accompagnato, forse per scaramanzia, o forse per tributargli il giusto trionfo nella sede più naturale, il terreno ginevrino delle Charmilles. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Engel; Schnyder, Bizzini; Barberis, Trinchero, Guyot; Pfister, Andrey, Hamberg, Peterhans, Valentini.

COSI' IL CAMPIONATO

GIRONE SCUDETTO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERVETTE	35	10	10	0	0	23	5
Zurigo	29	10	6	1	3	19	14
Grasshoppers	23	10	3	3	4	11	13
San Gallo	20	10	2	3	5	8	10
Young Boys	19	10	1	4	5	5	17
Basilea	18	10	2	1	7	17	24

GIRONE DI RELEGAZIONE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chenois	24	10	4	5	1	21	14
Sion	20	10	5	4	1	15	8
Chiasso	20	10	5	3	2	16	10
Losanna	20	10	5	2	3	20	16
Neuchatel X.	17	10	2	1	7	11	19
Nordstern	9	10	1	1	8	8	24

CAPOCANNONIERE
15 reti: **Hamberg** (Servette).

Germania Est

Grazie ai talenti del suo vivaio giovanile, l'undici di Bogs ha vinto il primo titolo della sua storia

Dinamo Berlino, festa di battesimo

E' STATA, quella della Dinamo, una stagione a dir poco esaltante: già a metà cammino, infatti, dei ventisei punti a disposizione, ne aveva ottenuti 25 per 33 gol fatti e solo 8 subiti. Ed il prosieguo della stagione è stato condotto sulla medesima falsariga al punto che il titolo è stato cosa certa con notevole anticipo rispetto alla conclusione del torneo.
Sino allo scorso campionato, comunque, la Dinamo Berlino «soffriva» la vicinanza (al di là del muro) dell'Hertha, club di buona caratura della Bundesliga e che era un po' la Regina dell'ex capitale del Reich: i quindicimila spettatori di media che erano il suo record sino a qualche mese fa, con l'arrivo del titolo dell'Oberliga, sono aumentati a diciottomila per partita.

PER OTTENERE il suo primo titolo, la Dinamo Berlino ha fatto ricorso a soli quindici giocatori, la massima parte dei quali frutto del suo vivaio: Bogs, infatti, è tecnico che crede soprattutto ai giovani e che ad essi affida le speranze della squadra. Per lui, gli organici delle varie categorie del suo club non hanno misteri: dei giocatori — ai vari livelli — che vestono la maglia della Dinamo conosce vita morte e miracoli per cui, quando decide di far ricorso ad essi, sa benissimo dove mettere le mani. E nella squadra che ha vinto il campionato, i ragazzi del vivaio sono ben cinque e cioè il portiere Rudlaweit (18 anni, 1,98 di altezza e, secondo molti, destinato ad una luminosa carriera internazionale), Riediger, Eigendorf, Noack, Netz: quest'ultimi quattro già nel giro della nazionale mentre, dietro di essi, premono altri cinque, sei giovanissimi di assoluto valore.

IL SOLO « VECCHIO » della Dinamo Berlino è il centrocampista Lauck che, son i suoi trentadue anni, fa un po' la figura della chioccia. Lauck, tra l'altro, fece parte, nel '74, della nazionale della Germania Est che sconfisse ad Amburgo i « cugini » della Germania Ovest ai Mondiali che si svolsero in Germania: nell'occasione, Lauck giocò su Overath e da allora ad oggi la sua esperienza è cresciuta notevolmente. Sulla sua squadra, il giocatore dice: *« La nostra forza maggiore è la fiducia che nutriamo in noi stessi e che, unita al morale, ci consente di non abbatterci mai indipendentemente dal risultato. E quando si è sicuri di se stessi, qualunque traguardo è possibile »*. □

La Dinamo Berlino che ha vinto il suo primo scudetto con un punteggio-record. In piedi, da sinistra: Wall (allenatore), Kirste (presidente), Schwartner, Jungling, Trieloff, Artur Ullrich, Pelka, Strässer, Albert Ullrich, Poltrock (medico), Boga (2. allenatore), Tost (massaggiatore), Fuchs (medico). Accosciati, da sinistra: Noack, Riediger, Rudwaleit, Troppa, Lauck, Terletzki e Skaba (allenatore in terza della squadra)

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Rudwaleit; Brillat, Naack; Triloff, Ullrich, Lanck; Pelka, Terletzki, Netz, Strasser, Riediger.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DINAMO BERLI.	46	26	21	4	1	75	16
Din. Dresda	39	26	15	9	2	59	19
Carl Zeiss Jena	34	26	14	6	6	38	21
Magdeburgo	33	26	14	5	7	63	32
Lok. Leipzig	29	26	11	7	8	41	40
Chemie Halle	28	26	11	6	9	37	32
Rot Weiss	24	26	9	6	11	35	46
Karl Marx Stadt	22	26	9	4	13	32	38
Stahl Riesa	21	26	8	6	13	33	47
Un. Berlin	21	26	7	7	12	22	39
Wismut Aue	19	26	8	3	15	34	49
Sachsenring Z.	17	26	7	3	16	23	64
Chemie Bohlen	16	26	6	5	15	33	66
Hansa Rostock	15	26	5	5	16	38	45

CAPOCANNONIERE
23 reti: **Streich** (Magdeburgo).

»»

Bulgaria

Il collettivo, originato dall'unione dei due club, ha scoperto con Kostov d'avere nelle punte l'arma vincente

La squadra del Levski è tornata campione di Bulgaria, riconquistando quello scudetto che nel 1978 aveva dovuto cedere al Lokomotiv di Sofia

Levski Spartak, la «comune» del gol

LA STORIA del Levski-Spartak, la squadra che ha vinto il campionato bulgaro '78-'79, la si può fare iniziare nel 1911: in quell'anno, infatti, furono fondate il Levski e lo Spartak, le due società che, fondendosi il 22 gennaio 1969, diedero vita al club odierno.

Il Levski Spartak, sia per numero di tifosi sia per popolarità, contende il primato assoluto al CSKA che è la squadra dell'esercito. Il Levski-Spartak, poi, è praticamente la sola squadra bulgara ad avere sempre giocato nella massima divisione. 14 volte campione assoluto ed altrettante volte vincitore della Coppa, ha conseguito il «double» in sette occasioni in tal modo stabilendo un record. Tra le caratteristiche principali del club in maglia blu c'è senza dubbio quella di essere sempre stato una specie di «serbatoio» per la nazionale ed attualmente il più importante e noto suo giocatore è Panov, capitano della rappresentativa bulgara.

SIN DA QUANDO il Levski e lo Spartak sono stati fondati, si può dire abbiano avuto in comune le medesime caratteristiche tecnico-tattiche e cioè grossa potenzialità all'attacco ed intelligenza nel gioco collettivo e pur essendo da sempre squadra di vertice ha conosciuto e conosce la crisi che da tempo attanaglia il calcio bulgaro: nonostante tutto, però, anche lo scorso campionato la squadra, con 54 gol segnati, ha dimostrato di non aver abdicato a quello che è stato sempre il suo «credo» tecnico. Capocannoniere, a quota 19, è risultato a fine stagione, il ventunenne Russi Gotchev.

KOSTOV, allenatore della squadra, è solito schierarla secondo lo schema del 4-4-2 con Gotchev e Spassov a muoversi sui 180 gradi del fronte d'attacco e con Panov, Borissov, Barzov e Yordanov a centrocampo. In difesa, poi, Aladjov, Nikolov, Nikoltchev e Grantcharov formano una cerniera poco meno che insuperabile davanti al portiere Staykov che ricopre lo stesso ruolo anche in nazionale. Pur essendo bloccatissimo in difesa, il Levski-Spartak ha nell'attacco la sua forza principale: è segnando gol su gol, infatti, che i blu anche lo scorso campionato si sono aggiudicati il titolo assoluto.

LA ROSA a disposizione dell'allenatore è composta da 16 giocatori: due portieri (Staykov e Laftchis); cinque difensori (Aladjov, Nikolov, Nikoltchev, Tichanski e Grantcharov); quattro centrocampisti (Barozov, Borissov, Yordanov, Kotchev); cinque attaccanti (Panov, Voynov, Spassov, Stankov, Gotchev): di tutti, il più popolare lo scorso anno è stato Gotchev che, al suo primo campionato con la maglia del Levski-Spartak ha vinto la speciale coppa riservata al marcatore principe del torneo. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Staykov; Nokolov, Aladjor; Grantcharov, Nikoltchev, Barzov; Borissov, Panov, Spassov, Yordanov, Gotchev.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LEV. SPARTAK	43	30	18	7	5	54	29
CSKA Zname	40	30	14	12	4	49	26
Lokomotiv Sofia	37	30	14	9	7	35	22
Slavia	36	30	16	4	10	52	33
Chernomorets	34	30	13	8	9	45	43
Marek	33	30	13	7	10	42	39
Beroe	33	30	14	5	11	45	47
Trakia	29	30	9	11	10	45	45
Pirin	29	30	9	11	10	37	39
Cherno More	26	30	10	6	14	32	40
Spartak	25	30	9	7	14	25	27
Botev	25	30	9	7	14	36	42
Sliven	25	30	8	9	13	35	42
Lokomotiv Plovdiv	24	30	10	4	16	35	43
Akademik	22	30	6	10	14	27	50
Haskovo	19	30	7	5	18	35	59

CAPOCANNONIERE
19 reti: **Gotchev** (Levski Spartak).

Polonia

Leszek Jezierski ha dato il cambio a Michel Vican e i suoi babies hanno fatto «tredici» vincendo lo scudetto

Gli uomini di Leszek Tezierski, tornati al successo dopo una pausa di tre anni. Il Ruch Chorzow, finora, ha vinto 10 titoli

Ruch Chorzow, onda verde

QUANDO, ALL'INIZIO della scorsa stagione, Leszek Jezierski accettò l'incarico di allenare il Ruch Chorzov, non furono certamente pochi quelli che lo trattarono da «suicida»: solo dodici mesi prima, infatti, il club in maglia blu si era salvato dalla retrocessione per il rotto della cuffia per cui nessuno si sarebbe accollato l'impegno di dirigerlo nel nuovo campionato. Jezierski, invece, da una situazione del genere si sentiva sollecitato e nel breve giro di dodici mesi ha compiuto un «miracolo» che in Polonia non ha precedenti, guidando al successo finale una squadra che l'anno precedente si era piazzata al terz'ultimo posto.

FONDATO all'indomani della prima Guerra Mondiale, dal 1933 ad oggi il Ruch non è mai stato retrocesso ed anzi, in questo periodo, ha vinto tredici titoli assoluti e due Coppe di Polonia. In campo europeo, la squadra di Chorzow ha vissuto il suo momento di maggior fulgore nel '75 quando si qualificò per i quarti di Coppa dei Campioni finendo eliminata dal Saint Etienne futuro finalista. Ma questo successo fu anche il canto del cigno della squadra allora allenata dal cecoslovacco Michel Vican: i vari Maszczyk, Marx, Ostafinski, Kopicerache erano stati i piloni della formazione — andarono a giocare all'estero senza che nessuno arrivasse a sostituirli. E questo, malgrado tra le riserve i giocatori di buon valore fossero numerosi. Ed è stato appunto pescando a piene mani nelle squadre minori che Jezierski ha compiuto il «13» dello scudetto. Tra i giocatori più rappresentativi, ad ogni modo, non si possono dimenticare i nazionali Wyrobek (30 anni), Benigier (29), Drzewiecki (29) cui l'allenatore ha affiancato il centravanti Malnowicz addirittura «pescato» in Seconda Divisione e lanciato con ottimi risultati.

PER VINCERE il suo ultimo titolo, il Ruch — su trenta partite — ne ha vinte 16, pareggiate 7 e perse altrettante: 44 i gol fatti; 24 quelli subiti. Il gioco che il Ruch pratica, impostato sull'ormai classico schema del 4-3-3, è di netta marca offensivista con Malnowicz in primo piano sia come goleador sia come colui che detta l'ultimo e decisivo passaggio per i compagni liberi. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Bolesta, Malcher, Walot; Piechaczek, Jakubczy, Lorens; Malnowicz, Wira, Mikulski, Buncol, Benigier.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
R. CHORZOW*	39	30	16	7	7	44	27
Widzew Lodz	39	30	14	11	5	37	26
Stal Mielec	36	30	14	8	8	43	27
Szombierki B.	35	30	11	13	6	42	27
Odra Opole	34	30	14	6	10	42	28
Legia	33	30	10	13	7	32	28
Lech	30	30	11	8	11	34	38
GKS Katowice	30	30	10	10	10	28	36
Zaglebie S.	29	30	7	15	8	22	25
Slask	29	30	11	7	12	29	35
Arka Gdynia	29	30	11	7	12	29	35
Wisla	26	30	9	8	13	42	43
LSK Lodz	26	30	9	8	13	30	36
Polonia Bytom	24	30	9	6	15	23	39
Pogon Stettino	22	30	7	8	15	31	41
Gwardia	19	30	5	9	16	22	41

* Il Ruch ha vinto il titolo per la miglior differenza reti nei confronti del Widzew Lodz.

CAPOCANNONIERE
17 reti: **Kmiecik** (Wisla Cracovia).

Cecoslovacchia

I « militari » di Vejvod, dopo aver centrato l'obiettivo nazionale, ora si preparano per l'assalto alla Coppa

Dukla Praga, le grandi manovre

Il Dukla Praga, la squadra dei militari di Vejvod, ha vinto il suo decimo titolo nazionale succedendo allo Zbrojovka che l'aveva detronizzato nel '78

IL DUKLA PRAGA, fondato nel 1948, è la migliore squadra del dopoguerra del calcio cecoslovacco. Nel '53 conquista il suo primo scudetto e il bis lo fa nel '56. Con l'arrivo di Masopust, Pluskal, Novak, Kouba ed altri, il Dukla inizia a raccogliere strepitosi successi anche internazionali. Infatti i giocatori del Dukla formano l'ossatura della nazionale ai mondiali del '58 in Svezia. Nel '59 i « militari » partecipano al torneo pentagonale del Messico dove battono 3-2 il famoso Santos di Pelè. In vista dei Mondiali del '62 in Cile, vengono selezionati Kouba, Pluskal, Novak, Masopust e Jelinek e sono proprio loro i principali artefici del successo sensazionale della spedizione ceca che si piazzò al secondo posto dietro l'allora insuperabile Brasile di Pelé, Amarildo, Garrincha. Tornati dal Cile, Masopust e compagni trionfano anche nel campionato e dal '62 al '66 (ad eccezione del '65) lo scudetto non cambiò maglia. Nel '62, il mediano Josef Masopust raccoglie un'altra pietra preziosa nella sua già ricca collezione dei successi: in occasione della partita di ritorno tra il Dukla e il Benfica di Eusebio, valida per la Coppa dei Campioni, i rappresentanti del settimanale France Football gli assegnano il « pallone d'oro » quale migliore calciatore d'Europa '62. Nel '66, il Dukla arriva fino alle semifinali della Coppacampioni.

Allo scadere degli Anni Settanta il Dukla ha il problema di svecchiare la squadra: Masopust, Novak, Pluskal abbandonano l'attività e da allora i « militari » non registrano piazzamenti di grosso prestigio. Nell'estate del '75, arrivano giovani di sicuro avvenire come Nehoda, Gajdusek e più tardi Stambacher, Rott, Pelc, Vizek, Bilsky che, sotto la guida dell'allenatore Vejvoda, conquistano il nono titolo nel '77. Nel '78 il Dukla arriva secondo alle spalle dello Zbrojovka e finalmente, quest'anno il decimo scudetto. Accanto a Nehoda e Gajdusek esplodono Stambacher, Barmos (che tornerà all'Inter Bratislava avendo finito il servizio militare), Rott Vizek.

QUELLO PASSATO da poco agli archivi, ad ogni modo, resterà nella memoria degli sportivi cecoslovacchi come uno dei più drammatici campionati mai disputati: per conoscere, infatti, il nome della squadra che si sarebbe fregiata dello scudetto, è stato necessario attendere gli ultimi 90 minuti della partita Tatran Presov-Banik Ostrava. Sin dall'inizio del torneo erano tra le quadre predestinate a disputarsi il titolo: il Dukla il Banik Ostrava e lo Zbrojovka. Il Dukla partiva bene tanto che, dopo quattro giornate d'andata, era solo in testa a punteggio pieno avendo battuto in trasferta il suo futuro avversario più tenace il Banik. La metà del torneo vedeva i militari con due punti di vantaggio

MENTRE IL BANIK dopo la lunga sosta, invernale cominciava a mollare perdendo punti sul proprio terreno, il Dukla sembrava aver lo scudetto in tasca. A dieci giornate dalla fine, quando pareva che più nessuno potesse scalzare i militari dal primo posto il Dukla conosceva due clamorose sconfitte consecutive ad opera dello Skoda Plzen e dei Bohemians che cambiavano notevolmente le carte in tavola. I giocatori del Dukla denunciavano segni di stanchezza provocati dai moltissimi impegni. A cinque giornate dalla fine, però, il Dukla fa ricorso a tutte le sue forze: a Bratislava ruba un punto prezioso allo Slovan poi, nel derby praghese, mette in ginocchio lo Slavia infilando a Zlamal quattro gol e infine, la tripletta di Nehoda ai danni della ZTS Kosice avvicina i militari al tanto segnato decimo scudetto.

Anche Banik, però regge l'andatura

segue

Romania

Il modulo di gioco di Halagian ha avuto in Dobrin l'interprete ideale per l'acuto vincente in campionato

Arges Pitesti, il trillo del «diavolo»

La « rosa » dell'Arges che grazie soprattutto al « diavolo » Dobrin, ha vinto il suo secondo scudetto: il primo titolo se lo aggiudicò nel 1972

PER LA SECONDA volta da quando è stata fondato nel 1953, l'Arges Pitesti è riuscito ad iscrivere il proprio nome nell'Albo d'Oro del campionato rumeno. Ed esattamente come capitò nel 1972, si è fregiato dello scudetto a Bucarest contro la Dinamo e, della squadra di allora, i « superstiti » sono tre: i giocatori Dobrin e Ivan II e l'allenatore Florin Halagian.

TECNICAMENTE, il gioco studiato da Halagian per la sua squadra tende a far risaltare soprattutto la figura e le capacità di Dobrin, che i suoi tifosi chiamano « il diavolo ». Ma non è solo sul piano della tecnica che l'Arges è riuscito ad imporsi alle avversarie giacchè pure sul piano fisico, l'undici di Pitesti, con il passare delle partite, è risultato il migliore del lotto come ha dimostrato il 4-3 colto a Bucarest, sul campo della Dinamo, l'ultima giornata. Val la pena, pur se a distanza di mesi, rivivere gli affascinanti momenti conclusivi di quell'incontro: due minuti in cui, al gol del 3-3 di Dudu Georgescu, è seguito quello del 4-3 per i neocampioni realizzato da Dobrin sessanta secondi più tardi. Presidente dell'Arges è l'ex giocatore della stessa squadra, Ion Barbu alle cui scelte si deve in larga misura se oggi la sua squadra, a dispetto dell'età media davvero giovanissima (25 anni e due mesi) è tra le più efficaci del calcio rumeno. Oltre tutto, la massima parte dei suoi componenti è stata « cresciuta in casa » nella scuola calcistica retta da Leonte Ianovschi.

IL GIOCATORE più noto dell'Arges, è comunque un uomo di esperienza e cioè il nazionale Dobrin, un vero e proprio fuoriclasse che, a trentadue anni, ha disputato il suo diciassettesimo campionato nella massima

segue

Jugoslavia

Il curioso « credo » di Tomislav Ivic: libera autogestione in cambio di gol e pressing continuo

Hajduk «nuovo corso»

C'E' UNA SOLA SOCIETA', in Jugoslavia, che possa esibire un albo d'oro più ricco di quello dell'Hajduk: la Stella Rossa e già questo dà la misura della validità del club di Spalato la cui squadra — sia che vinca, sia che perda — per il proprio pubblico è sempre la migliore del mondo. Quando l'Hajduk vince, lo stadio risuona di un canto « Marjane, Marjane » che è un po' l'inno di battaglia non solo dei tifosi della squadra in maglia blu ma di tutti gli abitanti della Dalmazia. Con dieci titoli assoluti e sette Coppe di Jugoslavia alle sue spalle, lo scorso campionato l'Hajduk ha colto una significativa « doppietta » aggiudicandosi il campionato e la Coppa del « fair-play » grazie ai suoi giocatori che sono stati i meno ammoniti e meno espulsi di tutta la Repubblica.

Il decimo titolo della storia dell'Hajduk è stato forse il più sofferto. I giocatori di Spalato (sopra la formazione) **sino all'ultima giornata hanno lottato spalla a spalla con i rivali della Dinamo Zagabria concludendo il campionato a pari punti. E' stata decisiva la differenza reti: l'Hajduk** (68 reti fatte, 28 subite) **vantava un +34, la Dinamo** (67 e 38) **un +29**

Surjak, capitano dell'Hajduk e della nazionale è la stella del calcio jugoslavo

IL « PROFETA » dell'Hajduk « nuovo corso » è il suo allenatore Tomislav Ivic che dopo aver lavorato ottenendo notevoli successi all'Ajax, ha trasferito al suo nuovo club le esperienze fatte in Olanda. Ed è grazie ad esse che, dopo anni in cui l'Hajduk si è espresso secondo moduli estremamente difensivistici, adesso ha gettato questa tattica alle ortiche trasformandosi in formazione che si esprime al meglio quando va all'attacco tanto in casa quanto in trasferta. Prima di giungere a risultati positivi, però, Ivic è dovuto passare attraverso il fuoco della contestazione: per i tifosi, infatti, erano meglio i pareggi rosicchiati (ed il gioco mediocre) del passato che il gioco arioso (ma anche rischioso) voluto dal nuovo tecnico. Ivic, però, ha tenuto duro e alla fine ha avuto ragione lui: la scorsa stagione, infatti, l'Hajduk ha perso pochissime partite soprattutto all'inizio del campionato. Una volta attestatosi, però, i suoi successi più significativi li ha colti giocando come il suo tecnico ha sempre predicato: aggredendo l'avversario e chiudendolo nella sua metà campo.
Avendo perso Zungul (emigrato negli Stati Uniti) a metà campionato, Dzoni (passato alla Dinamo); Jerkovic (acquistato dallo Zurigo) e Katalinic (in servizio militare), Ivic si è trovato di fronte tutta una serie di problemi che non aveva messo in preventivo. Il tecnico, però, non si è perso d'animo e con Primorac (difensore del Velez), Krstincevic (che giocava addirittura in serie C) ha posto le basi per una nuova squadra che non è certamente stata avara di soddisfazioni. Altre « scoperte » di Ivic sono stati i gemelli Zoran (attaccante) e Zlatko (difensore) Vojovic ed è stato proprio il « cocktail » tra vecchi e giovanissimi la carta vincente del tecnico dell'Hajduk: Primorac, infatti, ha segnato sei reti, Krstincevic sette e ben presto Zoran Vojovic è divenuto la spalla ideale per Savic. Altri interpreti importantissimi del gioco dell'Hajduk sono il difensore Peruzovic, il « guerriero » Muzinic, Luketin, Djordevic, Rozic. Il « più », ad ogni modo, è Suriak.

NELL'ANNO del suo decimo titolo (quello, cioè, della... stella seguendo le abitudini italiane), l'Hajduk ha anche dimostrato la validità dell'autogestione di un club calcistico: da tempo, infatti, a Spalato sono i giocatori a decidere tutto: dai salari ai premi; dal costo delle abitazioni all'ammontare delle multe, al modo migliore per risolvere i vari problemi personali ed alla luce dei risultati ottenuti non si può riconoscere l'utilità di queste scelte direzionali.

ALL'INDOMANI della vittoria in campionato, Ivic ha detto di considerare la Coppa dei Campioni come il miglior momento di verifica delle sue opinioni tecniche. A questo proposito, il tecnico ha poi aggiunto: « *Secondo me, il calcio è un combattimento che ha un solo traguardo, il gol. Per vincere, quindi, bisogna segnare un gol in più degli avversari e per segnare più gol bisogna giocare un maggior numero di palloni. Per ottenere i quali non c'è altro da fare che aggredire il ... nemico. Ed è per questo che tutte le mie squadre hanno sempre utilizzato il "pressing" che, schema difensivo già usatissimo nel basket, può dare ottimi frutti anche nel calcio. Un'altra tattica che noi preferiamo è quella del fuorigioco: è rischiosa, lo so, ma se c'è un arbitro attento, dà buoni frutti.* □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Katalinic; Rozic, Muzinic; Peruzovic, Primorac, Krstincevic; Luketin, Djordjevic, Vujovic, Jovanovic, Surjak.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HAJDUK*	50	34	20	10	4	62	28
Dinamo Zagabria	50	34	21	8	5	67	38
Stella Rossa	41	34	16	9	9	51	33
Sarajevo	39	34	17	5	12	56	53
Velez	38	34	15	8	11	50	41
Buducnost	38	34	15	8	11	33	36
Radnicki	38	34	11	13	10	38	34
Sloboda	32	34	11	10	13	34	34
Zeleznicar	32	34	14	4	16	45	52
Rijeka Fiume	31	34	10	11	13	35	34
Borac	31	34	11	9	14	45	56
Vojvodina	29	34	11	7	16	35	38
Osijek	29	34	8	13	13	32	39
Napredak	29	34	9	11	14	43	51
Partizan	29	34	9	11	14	39	47
Olimpija	29	34	11	7	16	34	53
Zagabria	28	34	8	12	14	32	39
OEK	22	34	5	12	17	30	55

* L'Hajduk ha conquistato il titolo per una migliore differenza reti nei confronti della Dinamo Zagabria.

CAPOCANNONIERE
24 reti: **Savic** (Stella Rossa)

Dukla

segue da pagina 145

incanta e incolla tutti i punti a disposizione: nell'ultima giornata il Banik, con 40 punti, è obbligato a vincere sul campo nel Presov, perché un pari darebbe ragione al Dukla che vanta una migliore differenza reti. I « militari » non lasciano niente al caso segnando al Teplice la bellezza di cinque gol: il Banik cerca invano la via del gol, ma fa 0-0. Il Dukla è campione. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Stromsik; Foks, Samek, Macela, Fiala; Rott, Pelc, Stambacher; Vizek, Nehoda, Gajdusek.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DUKLA*	41	30	18	5	7	65	24
Banik Ostrava	41	30	16	9	5	44	22
Zbrojovka Brno	35	30	13	9	8	55	32
Bohemians	32	30	12	8	10	44	41
Sparta	31	30	12	7	11	43	37
Inter Bratislava	30	30	11	8	11	40	34
Slavia	29	30	12	5	13	40	45
Dukla B.	29	30	10	9	11	42	49
ZTS Kosice	29	30	12	5	13	40	45
Slovan	28	30	8	12	10	35	32
Lok Kosice	28	30	11	6	13	47	48
Spartak	27	30	7	13	10	34	37
Jednota Trencin	26	30	10	6	14	38	45
Skoda Plzen	26	30	9	8	13	27	47
Tatran Presov	25	30	7	11	12	24	51
SKLO U.T.	23	30	8	7	15	30	48

* Per differenza reti migliore

CAPOCANNONIERE
17 reti: **Nehoda** (Dukla Praga)

Arges

segue da pagina 145

serie! Dobrin — il cui fisico è ancora integro come quello di un ragazzino — è stato il regista della sua squadra soprattutto nella parte finale quando l'esperienza assume più valore che mai.
Adesso, con lo scudetto ormai cucito sulle maglie, l'Arges vuol dimostrare all'Europa calcistica il suo valore: cominciando con i greci dell'AEK il 19 settembre prossimo. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Cristian, Zamfir, Cirstea; Stancu, Ivan II, Toma; Iovanescu, Barbulescu, Moiceanu, Radu II, Dobrin.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ARGES	45	34	20	5	9	54	29
Dinamo	41	34	16	9	9	51	28
Steaua	40	34	8	4	12	57	32
Criaova	38	34	15	8	11	40	25
Baia Mare	34	34	17	4	13	42	38
Sportul	35	34	14	7	13	42	41
Tirgoviste	35	34	15	5	14	38	38
Bacau	34	34	14	6	14	37	38
ASA	32	34	13	6	15	49	59
Olimpia	32	34	14	4	16	38	52
Timisoara	31	34	13	5	16	35	37
Iasi	31	34	11	9	14	37	44
Gioia	31	34	13	5	16	34	46
Jiul	31	34	13	5	16	38	51
Chimia	31	34	13	5	16	38	54
Corvinul	30	34	13	4	17	45	50
UTA	29	34	11	7	16	45	46
Bihor	28	34	10	8	16	37	49

CAPOCANNONIERE
22 reti: **Radu** (Arges Pistesti)

URSS

Troppo irrazionale ed emotiva, ha imparato a ragionare grazie ad Akhalkatsi e oggi è la squadra-campione

Dinamo Tbilisi, l'età della ragione

Quattordici anni dopo il suo primo scudetto la Dinamo Tbilisi (sopra l'undici campione) **è tornata ai vertici del calcio dell'Unione Sovietica spodestando la Dinamo Kiev di Blochin**

LA DINAMO TBILISI che negli ultimi anni, al tradizionale temperamento «focoso» dei suoi giocatori ha aggiunto anche un ottimo football grazie al quale ha vinto nel 1978 il titolo di campione dell'URSS, è uno dei più vecchi clubs dell'Unione Sovietica, essendo stato fondato 54 anni fa. Dall'Autunno del 1936, la Dinamo di Tbilisi non è mai retrocessa in serie B e per due volte ha conquistato il massimo scudetto: nel 1964 e nel 1978. Inoltre, la squadra ha vinto la Coppa dell'URSS nel 1976 e ha fatto il replay quest'anno battendo la Dinamo Mosca per 5-4 ai rigori. Sette suoi giocatori sono attualmente nella rosa dei convocati per la nazionale sovietica.

I successi colti in questi ultimi anni dalla Dinamo di Tbilisi sono legati in primo luogo al nome del suo allenatore, il quarantenne Nodari Akhalkatsi: la Coppa dell'URSS nel 1976; il secondo posto in campionato nel 1977, il titolo di campione nel 1978, l'ottimo campionato e la finale della Coppa dell'URSS quest' anno.

«Mi sembra si possa essere soddisfatti — dice Akhalkatsi, ex giocatore del Lokomotiv di Tbilisi e allenatore — solo da qualche anno — *tuttavia dobbiamo fare un salto di qualità. Penso soprattutto alla nostra partecipazione alla Coppa dei campioni, alla quale prenderemo parte per la prima volta a partire dal prossimo settembre. Inoltre non possiamo essere soddisfatti completamente per le modeste prestazioni della nazionale dell'URSS, nella quale figurano molti giocatori della nostra squadra».*

AKHALKATSI, un quarantenne abbastanza robusto, col viso largo e la chioma quasi canuta, dirige personalmente tutti gli allenamenti non solo della prima squadra ma anche delle riserve e degli juniores.

Il tecnico georgiano, che pone al primo posto come importanza il gioco di squadra e negli allenamenti cura particolarmente questo aspetto, ha saputo inculcare nei suoi calciatori, piuttosto focosi di natura, un grande self-control e una profonda disciplina di gioco. Ad esempio in passato, quando la Dinamo «beccava» uno o due gols si faceva prendere dal panico e incassava la terza ed anche più reti. Ora invece anche se subisce una rete, riesce a mantenere la calma ed a ragionare. Il che spesso le consente di pareggiare le sorti dell'incontro e in molti casi di ribaltare il risultato.

ATTUALMENTE, la «rosa» della prima squadra comprende i seguenti giocatori: Goghia (30 anni) e Gabelia (26) portieri; Khizanishvili (26), Civadze (24), Khinchagashvili (28), Muzhiri (23), Kanteladze (30), Sulakvelidze (23), Kostava (23) difensori; Machaidze M. (30), Koridze (30), Machaidze G. (29), Daraselia (22), Kipiani (28) centrocampisti; Gutzaev (27), Revaz Celebadze (24), Ramaz Scenghelia (22) attaccanti.

SHENGHELIA è stato proclamato miglior calciatore dell'URSS del 1978 ed oltre a lui, nella rosa della nazionale vi sono Kostava, M. Machaidze, Koridze, Daraselia, Kipiani e Gutzaev. Il giocatore più esperto è senza dubbio titolare fisso in nazionale. Altri calciatori della stessa squadra hanno militato nella nazionale dell'URSS e tra questi i più famosi sono il terzino Murtaz Khurtsilava (67 presenze in nazionale), Revaz Dzozuashvili (49 presenze), l' ala destra Slava Metrveli (47 volte) e l'ala sinistra Mikhail Meskhi (35). □

La politica dei giovani seguita dalla Dinamo Tbilisi ha dato i suoi frutti. Ecco quattro esponenti della nouvelle-vague del club georgiano: sopra, **il centrocampista Kostava,** a fianco **l'attaccante Kipiani,** sotto **il difensore Goghia e il centrocampista Gutzayev. Sono tutti nazionali**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Goghia; Khizanishvili, Kanteladze; Kostava, M. Machaidze, Daraselia; Kipiani, Koridze, Gutzaiev, Celebadze, Shenghelia.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DINAMO TBILISI	42	30	17	8	5	45	24
Dinamo Kiev	38	30	15	9	6	42	20
Shakhtyor	37	30	16	5	9	42	31
Dinamo Mosca	36	30	14	10	6	37	23
Spartak	33	30	14	5	11	42	33
Armata Rossa	32	30	14	4	12	36	40
Chernomorets	32	30	12	10	8	41	26
Torpedo	30	30	11	11	8	36	29
Zarya	26	30	9	8	13	38	44
Zenith	26	30	9	8	13	31	46
Pakhtaokr	26	30	9	8	13	42	43
Kairat	25	30	9	7	14	29	41
Neftchi	23	30	8	7	15	28	39
Ararat	22	30	8	6	16	20	42
Locomotive	22	30	7	9	14	29	40
Dnepr	21	30	9	3	18	25	29

CAPOCANNONIERE
19 reti: **Yartzev** (Spartak Mosca)

»»

Ungheria

Nonostante i passi falsi dell'inizio, Pahl Varidi ha guidato ugualmente al titolo i suoi biancolilla

Ujpesti Dozsa a prova d'errore

Andras Toroczik, 24 anni, è stato la « mente » dell'Ujpesti. Squalificato per un anno dalla nazionale per l'espulsione riportata ai mondiali di fronte all'Argentina è stato poi riabilitato. Dopo aver condotto il suo club al titolo è stato vittima di un incidente stradale che lo costringerà ad una lunga inattività. E' considerato il miglior giocatore ungherese

VINCENDO IL TITOLO nello scorso campionato, l'Ujpesti Dozsa sembra proprio intenzionato a riprendere il discorso interrotto alcuni anni or sono con le vittorie consecutive: già campione nel '78, infatti, la squadra biancoviola si è ripetuta nel '79, dopo due anni di stasi coincise con le vittorie del Ferencvaros nel '76 e del Vavas nel '77.
Fondata nel 1885, l'Ujpesti Dozsa è senza dubbio la più amata tra tutte le squadre ungheresi e la ragione del suo successo va soprattutto cercata nell'essere sempre stata una delle più importanti protagoniste del calcio magiaro e nell'aver vinto, dal '69 al '75, la bellezza di sette titoli consecutivi in tal modo stabilendo un vero e proprio record. Ma d'altra parte, la storia del club di Budapest è piena di affermazioni di largo prestigio e per tutte valga la doppia vittoria, nel '29 e nel '39, in quella Mitropa Cup che, negli Anni Venti e Trenta, valeva ciò che vale oggi la Coppa dei Campioni. Cinque volte prima assoluta nel periodo '26-'44, dal '45 a oggi l'Ujpesti Dosza ha vinto il campionato dodici volte spesso quindi partecipando alle varie Coppe europee a cominciare dal 1958.

L'ATTUALE ALLENATORE della squadra è Pahl Varidi che, non completamente soddisfatto della doppia vittoria ottenuta nel '78 e nel '79, vuol cominciare un nuovo periodo di grandi affermazioni: *« Adesso dobbiamo solo continuare »* — ha dichiarato. Subito aggiungendo che: — *« gli errori commessi quest'anno non dovranno essere più ripetuti ».*
Per la verità, il campionato '78-'79 era cominciato sotto i peggiori auspici: nonostante, infatti, l'Ujpesti fosse partita con i favori del pronostico, alla tredicesima giornata occupava soltanto l'undicesima posizione in classifica generale. Ed era a questo punto che la squadra iniziava la sua favolosa rimonta.
Terza in classifica alla fine del girone d'andata dietro Honved e Ferencvaros, dopo una breve tournée in Sud America, alla ripresa dell'attività, l'Honved continuò nella sua escalation e alla diciannovesima giornata, il primo posto in classifica era un dato acquisito.

VERA E PROPRIA macchina da gol (84 le reti segnate nel campionato), l'Ujpesti Dozsa ha in Fekete (31 gol), Fazekas (26) e Torocsik (13) le sue punte di diamante: e settanta gol in tre permettono di aspirare a traguardi prestigiosi. *Ora spero,* ha detto Varidi, *che anche in campo internazionale riusciremo a farci valere: l'anno scorso in Coppa dei Campioni la nostra partecipazione è stata assolutamente effimera, ma quest'anno voglio andare più avanti: non pongo, dunque, traguardi di sorta se non l'ultimo, la finale di Coppa che, a mio parere, con un pizzico di fortuna, è alla nostra portata.* □

1970-1979: nell'arco di questi ultimi dieci anni l'Ujpesti si è laureato campione ben otto volte cedendo lo scettro soltanto al Ferencvaros nel '76 e al Vasas nel '77. Indubbiamente il club di Toroczik, Fekete e Fazekas è la « Vecchia Signora » del calcio ungherese

Fazekas (a sinistra) **e Fekete: i gemelli del gol dell'Ujpesti**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Z. Toth, Viczko, Sarlos; Dunai, J. Toth, Kardos; L. Nagy, A. Toth, Fazekas, Toroczik, Fekete.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UJPESTI DOZSA	52	34	21	10	3	84	38
Ferencvaros	47	34	18	11	5	75	44
Diosgyoer	44	34	19	6	9	60	37
Vasas	42	34	16	10	8	62	49
Honved	41	34	10	9	9	57	39
Raba Eto	35	34	12	11	11	40	33
Tatabanya	35	34	12	11	11	50	47
Pecs	35	34	10	15	9	38	42
Videoton	34	34	12	10	12	46	49
Zalaegerszeg	32	34	10	12	12	46	46
Dunaujvaros	32	34	10	12	12	50	54
Bekescsaba	31	34	11	9	11	49	52
Salgotarian	31	34	9	13	12	43	50
MTK	29	33	11	7	15	41	49
Szekesfehervar	28	33	10	8	15	30	53
Ssepel	25	34	5	15	14	34	48
Haladas	23	34	9	5	20	40	74
Vasas Izzo	14	34	4	6	24	35	77

CAPOCANNONIERE
31 reti: **Fekete** (Ujpesti)

Spagna

La lentezza nel fare gol è stata la sola colpa dei bianchi di Molowny. E Boskov lo ha sostituito

Real Madrid, chi va piano...

Senza grandi inmprese, ma in virtù di un gioco redditizio e di un rendimento costante, il Real Madrid (il club più glorioso d'Europa) ha posto il diciannovesimo sigillo al campionato iberico

CON QUELLO VINTO quest'anno, il Real Madrid è arrivato a quota 19 scudetti su 48 tornei complessivi, ovvero un titolo ogni quattro campionati e mezzo circa che è pur sempre un bell'andare. A rendere l'impresa dei madrileni difficile e faticosa sono stati soprattutto i « provinciali » del Gijon, una squadra partita senza eccessive pretese ma che è stata l'ultima a mollare e soltanto in dirittura d'arrivo.

Ed è stata forse l'accesa concorrenza del Gijon, a rendere il successo del Real poco meno che deficitario: 47 i suoi punti finali (e meno 4 in media inglese) 61 i gol segnati (media uno ogni 35 minuti e 36 quelli subiti). Ed è proprio questa... lentezza nell'andare in gol che i tifosi madrileni contestano maggiormente alla loro squadra! E forse è stata proprio questa la ragione principale dell'avvicendamento di Luis Molowny (tecnico « home-made » e che ha fatto tutta la trafila in maglia bianca), con lo jugoslavo Boskov, allenatore del Saragozza che si è salvato per un pelo ma che, pur in un campionato quasi assolutamente negativo, ha trovato il modo di andare a segno la bellezza di 59 volte, ossia due di meno dei campioni!

ABITUATI sin dai tempi di Di Stefano, Kopa e Puskas a divertirsi, i tifosi del Real se non vedono dei gol non sono contenti: per loro, che la squadra vinca non è sufficiente: il Real, infatti, deve vincere e dar spettacolo . E Molowny — che è uomo modesto pur se capace — una filosofia del genere non riesce a farla propria: per lui, la cosa più importante è che la squadra sappia combattere ed in questo senso non si può certamente dire che abbia mancato il traguardo che si era prefisso giacché nello scorso campionato, sia che vincesse per 1-0 o 4-0, sia che perdesse, il Real non ha mai mollato la preda. Ma siccome « vis agonistica » e bel gioco non vanno assolutamente d'accordo, ecco spiegato il benservito al buon Molowny.

PER LA VERITA', lo scorso anno, il Real ha avuto una stagione disgraziatissima: volta a volta, infatti, Molowny ha dovuto fare a meno di Camacho (contestato anche dal pubblico il quale sostiene che i registi vanno bene a teatro e non sui campi di calcio); San Josè, Pirri, Stielike più volte infortunati e, quindi, indisponibili. Perdippiù, giocatori come Stielicke, da cui ci si aspettava moltissimo, hanno in parte tradito le aspettative.

NEL MONDO DEL CALCIO c'è una frase che ha valore di Vangelo o quasi: *« Squadra che vince non si tocca »*. Al Real, però, questa volta non gli hanno dato credito: il campionato era finito da poco che già Molowny aveva ricevuto la... proposta di tornare alle giovanili dove ritroverà Ruiz, ex allenatore in seconda per lasciare il posto a Boskov. Altri che se ne sono andati sono Roberto Martinez, Jensen (ex stella del Borussia al cui posto è arrivato il « colored » Cunningham), gli argentini Guerini e Wolff. Anche Pirri (nove scudetti conquistati nella carriera) è in forse: Boskov, infatti, vuole una squadra giovane e Pirri — confessiamolo — giovane non è più tanto. E tutto questo « smistamento » è una prova in più — l'ennesima — dello scontento che regna nel Real dove, per superarlo, avrebbero voluto l'accoppiata Campionato-Coppa che però non è venuta causa il Valencia di Mario Kempes.

Tre colonne del Real Madrid 1978-79. Sopra, **il capitano Pirri, unico rimasto del grande Real anni '60.** A fianco a destra, **l'ala Juanito attaccante già inserito da Kubala in nazionale.** A fianco a sinistra, **il tedesco Stielike straniero del club assieme a Wolff e Jensen**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Miguel Angel; Benito, San Josè; Jensen, Pirri, Wolff; Juanito, Del Bosque, Santillana, Stielike, Aguilar.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
REAL MADRID	47	34	16	15	3	61	36
Gijon	43	34	17	9	8	50	35
Atletico Madrid	41	34	14	13	7	55	37
Real Sociedad	41	34	18	5	11	53	36
Barcellona	38	34	16	6	12	69	37
Las Palmas	37	34	14	9	11	49	43
Valencia	35	34	14	7	13	44	39
Espanol	35	34	15	5	14	37	45
Atletico Bilbao	34	34	12	10	12	56	46
Salamanca	34	34	13	8	13	36	40
Sivilia	33	34	12	9	13	47	48
Hercules	32	34	13	6	15	32	33
Burgos	32	34	10	12	12	38	47
Saragozza	30	34	12	6	16	56	59
Rayo Vallecano	29	34	9	11	14	31	54
Celta	28	34	9	10	15	34	55
Santander	22	34	9	4	21	37	63
Huelva	21	34	8	5	21	39	66

CAPOCANNONIERE
29 reti: **Krankl** (Barcellona)

»»

Portogallo

Il più prestigioso tecnico portoghese promette di ripetere a livello europeo l'exploit nazionale

Porto, nel nome di Pedroto

Il Porto, campione del Portogallo in carica per il 1978-'79. In piedi, da sinistra, **Freitas, Simoes, Teixeira, Gabriel, Duda, Fonseca.** Accosciati, da sinistra: **Oliveira, Frasco, Gomes, Rodolfo, Costa**

BATTENDO il Barreirense con un esplosivo 4-1 nella trentesima e ultima giornata del campionato, il Futebol Clube do Porto si è aggiudicato il suo settimo scudetto in 41 anni, riconfermandosi squadra di livello europeo dopo lunghe stagioni di predominio del Benfica sulla scena nazionale.

Questo successo del Porto non è casuale, ma al contrario scaturisce da un programma messo in atto 4 anni fa e che finora ha già fruttato due titoli in serie A e molti altri nelle categorie inferiori: dagli juniores ai « juvenis » e agli « iniciados ». Infatti, i dirigenti « portistas », consapevoli che soltanto tramite il rafforzamento delle squadre ed il potenziamento delle strutture tecniche e logistiche potrebbero contrastare l'egemonia delle squadre di Lisbona (leggi Benfica e Sporting) non hanno risparmiato né soldi né fatiche per raggiungere il traguardo. Il primo passo è consistito nell'ingaggio dell'allenatore José Maria Pedroto, il più prestigioso e accreditato tecnico portoghese, ex-calciatore del club; poi le loro attenzioni si sono rivolte all'ampliamento della capacità dello stadio (da 50 mila a 70 mila posti) ed alla costruzione di campi di allenamento, palestre e piscine, tutto inteso a richiamare l'interesse e l'affluenza dell'enorme massa di soci (a tutt'oggi circa 60 mila) Per finire è stata messa in pratica la politica di acquistare tutti i più promettenti calciatori apparsi sul mercato, e anche se a prezzi qualche volta eccessivi.

PER ARRIVARE al successo finale, il Porto ha sommato 21 vittorie, 8 pareggi e una sconfitta (col Braga nel corso della quarta giornata). Ha segnato 70 reti subendone 19 (il secondo attacco e la miglior difesa), alla media di 2,3 gol per partita a favore e 0,6 contro. Ha registrato, inoltre, la miglior serie positiva della competizione: 27 giornate, durate ben 9 mesi.

Bisogna però aggiungere che il Futebol Clube do Porto non è soltanto una squadra di calcio, bensì una collettività dedicata a tutti gli sport di massa, nessuno escluso.

ADESSO, tutti gli sforzi del Porto saranno diretti ad onorare il suo nome e il suo prestigio nella Coppa dei Campioni. Due anni fa, ha ben figurato nella Coppa delle Coppe, eliminando successivamente il Colonia e il Manchester United, ma già l'anno scorso si sono lasciati sorprendere dai greci dall'AEK, guidati dall'astuto Puskas. Per riuscire nell'obiettivo di ben figurare in Coppa dei Campioni, il Porto cerca per primo di non perdere nessuno dei suoi campioni, compreso Oliveira al quale l'Atletico di Madrid ha offerto 40 milioni di pesetas (una cifra astronomica nella borsa delle quotazioni indigene) e poi di rafforzare la rosa dei titolari. A questo punto sono già stati ingaggiati Romeu (centrocampista del Guimaraes) e Sousa (mezzala del Beira Mar) mentre sono in corso trattative per l'acquisto del portiere Damas (ex-Sporting), attualmente in forza al Santander, in Spagna. Se il Benfica è riuscito a conquistare due Coppe dei Campioni e a disputare 5 finali della stessa prova (due delle quali perse sui terreni degli antagonisti: San Siro contro l'Inter e a Wembley contro il Manchester United) e se lo Sporting è riuscito a vincere una Coppa delle Coppe, perché mai il Porto non dovrebbe essere in grado di ripetere le prodezze internazionali di quelle squadre? □

Quattro protagonisti del Porto di José Maria Pedroto che si è riconfermato campione del Portogallo. A sinistra, **il regista-goleador Oliveira**; in alto, al centro **la mezzala Octavio**; sopra, **Gomes (il giocatore più popolare del Porto e capocannoniere del campionato) in una versione « padre di famiglia »**; a destra, infine, **il portiere baffuto, Joao Francisco Fonseca**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Fonseca; Gabriel, Simoes, Teixeira, Murca; Duda, Frasco, Rodolfo; Oliveira, Gomes, Costa.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PORTO	50	30	21	8	1	70	19
Benfica	49	30	23	3	4	75	21
Sporting	42	30	17	8	5	46	22
Braga	37	30	16	5	9	49	35
Varzim	32	30	11	10	9	30	29
Guimaraes	31	30	12	7	11	43	37
Setubal	31	30	12	7	11	38	38
Belenenses	29	30	10	9	11	47	43
Boavista	27	30	12	3	15	36	40
Maritimo	27	30	11	5	14	36	37
Estoril	26	30	8	10	12	24	32
Beira Mar	24	30	11	2	17	44	56
Famalicao	24	30	9	6	15	30	45
Barreirense	22	30	8	6	16	24	45
Academico	18	30	5	8	17	20	41
Viseu	11	30	5	1	24	13	75

CAPOCANNONIERE
27 reti: **Gomes** (Porto)

Turchia

Ozkan Sumer e la sua filosofia: nessuno è indispensabile. E i giovani sono la chiave del suo successo

Trabzonspor, fatti non parole

FONDATO solo dodici anni or sono, il Trabzonspor ha iscritto quest'anno il suo nome nell'Albo d'Oro del campionato turco per la 3. volta. Nato nel 1967, nel '71 il Trabzonspor approdò in serie B e nel '73 ebbe la sua seconda promozione, questa volta nella massima divisione. Soltanto sesto nel suo primo campionato di vertice, l'anno successivo il Trabzonspor mancava l'appuntamento con lo scudetto solo per un soffio. Tutto era però rimandato di soli dodici mesi ed infatti nel '75 il club della città ai confini con l'Unione Sovietica riusciva nel grande exploit di strappare per la prima volta il campionato alle tre società di Istanbul (Fenerbahçe, Galatasay e Besiktas) che lo avevano monopolizzato sino a quell'anno.

LA CARATTERISTICA principale del Trabzonspor (al di là della sua consistenza tecnica) è la ristrettezza del suo bilancio economico che lo costringe a cedere ogni anno gli elementi migliori che sostituisce con quelli del vivaio: il costo dell'intera rosa a disposizione dell'allenatore Ozkan Sumer, infatti, non supera i 250 milioni nonostante Necati ne sia costati sessanta.
Fortissima in difesa (lo scorso anno ha incassato soltanto sette gol in trenta partite), il Trabzonspor ha il suo giocatore più rappresentativo nel portiere ventinovenne Senol rimasto imbattuto per la bellezza di 1122 minuti, ossia per oltre dodici partite! Senol, assieme ai difensori Turgay e Necati ed ai centrocampisti Mehmet e Necdet fa parte della nazionale turca in pianta stabile. All'attacco, il giocatore più forte è l'interno di punta Orhan che, con dieci reti, lo scorso campionato è risultato il capocannoniere della squadra.

IN PANCHINA, il Trabzonspor ha il quarantaquattrenne Ozkan Sumer, un uomo che ha vissuto tutta la sua carriera sportiva nella stessa squadra della quale faceva parte quando fu fondata. Uomo di poche parole e di grande disciplina, Sumer fonda la filosofia del suo lavoro su di un postulato semplicissimo: nessuno è indispensabile e, per ogni giocatore che parte, ce ne pronto un altro che lo può subito sostituire senza che la squadra abbia a subirne conseguenze di nessun tipo. □

« Foto di gruppo » per il Trabzonspor di Ozkan Sumer, la « Regina » della Turchia per il 1979

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Senol; Turgay, Mustafa; Necati, Husnu, Mehmet; Necdet, Orhan, Tuncay, Huseyin, Ahmet.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TRABZONSPOR	42	30	13	16	1	34	7
Galatasaray	41	30	17	7	6	47	17
Fenerbahce	38	30	15	8	7	40	22
Orduspor	34	30	13	8	9	31	26
Diyarbakir	32	30	13	6	11	26	31
Altay	31	30	10	11	9	37	29
Eskisehir	31	30	10	11	9	26	24
Zonguldak	29	30	11	7	12	28	24
Besiktas	29	30	10	9	11	33	32
Goztepe	28	30	9	10	11	30	38
Adanaspor	27	30	8	11	11	33	33
Bursaspor	27	30	7	13	10	25	33
Adana D.S.	27	30	8	10	12	23	32
Boluspor	26	30	9	8	13	33	32
Samunspor	20	30	6	8	16	18	37
Kirikkale	18	30	5	8	17	21	64

CAPOCANNONIERE
15 reti: **Ozer** (Adanaspor)

Albania

I « militari » di Birce si sono impadroniti del titolo sorprendendo tutti con un girone di ritorno incredibile

Partizani, colpo di Stato

DOPO OTTO ANNI, il Klubi Sportiv Partizani di Tirana ha vinto un altro scudetto (il dodicesimo per l'esattezza) al termine di una stagione che gli ha consentito di stabilire alcuni primati. Nei 31 campionati di serie A cui ha partecipato, infatti, il Partizani ha ottenuto 426 vittorie, 162 pareggi e soltanto 80 sconfitte segnando 1555 gol e subendone 456. Squadra dell'Esercito, il Partizani offre ai suoi tifosi un Albo d'Oro di assoluta validità: dodici campionati e nove coppe sono infatti un «palmarès» notevole. Tra tutte le squadre albanesi, il Partizani è quella che, senza dubbio, può vantare la migliore esperienza internazionale con quattro Coppe delle Coppe. In quest'ultima manifestazione, se la vide anche con una squadra italiana (il Torino) nel '68-69. La prima partita, a Tirana, fu vinta dagli albanesi grazie ad un gol di Shaqiri, ma nel ritorno i granata si rifecero per 3-1 eliminando gli avversari e qualificandosi per gli ottavi. Sempre a livello internazionale, il Partizani può vantare una vittoria nella Coppa dei Balcani nel 1970 in finale sul Beroe di Stara, Zagora (3-0 in casa, 1-1 in trasferta) dopo aver eliminato Universitatea di Craiova e lo Sloboda Tulsa. Nell'edizione di quest'anno della stessa manifestazione, il Partizani ha già battuto il Rijeka (titolare della Coppa jugoslava) per 4-1 e i greci del Ioannina per 2-0.

LO SCORSO CAMPIONATO (il 33. dalla fine della guerra) è stato uno dei più equilibrati e dopo che il girone d'andata era stato letteralmente dominato dal Besa di Kavasa, una neopromossa di ottime tradizioni anche internazionali, in quello di ritorno il Partizani ha innestato una marcia in più passando dal quarto posto al primo ed incamerando ben 20 dei 26 punti a disposizione. Nel girone discendente, i « militari » hanno colto alcune vittorie di assoluto prestigio andando a battere i campioni in carica del Vllaznia a Scutari (2-1), il Besa a Kavasa (3-1) ed assicurandosi pure i « derbies » con la Dinamo (2-0) e con il 17 Nentori (1-0).
Artefice principale del successo del Partizani è l'allenatore Beikush Birçe che è anche responsabile della nazionale Under 21 che ha vinto il titolo balcanico battendo 7-1 la Romania. Birçe ha iniziato la carriera di « mister » negli Anni Sessanta alla guida delle giovanili del Partizani ed in seguito ha diretto il Nafterari e il Flamurtari con cui arrivò quinto. Il suo vice è Panajot Pano, ex nazionale di larga fama negli anni a cavallo tra il Sessanta e il Settanta. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Musta; Hysi, Starova, Safet, Berisha, Ragami; Breca, Janku, Ahmeti; Lika, Murati, Hado.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PARTIZANI	36	26	14	8	4	38	20
17 Nentori	35	26	13	9	4	41	27
Besa	31	26	11	9	6	36	25
Flamurtari	30	26	11	8	7	25	20
Dinamo	29	26	8	13	5	35	24
Labinoti	28	26	10	8	8	25	22
Lokomotiva	25	26	6	13	7	30	29
Tomori	25	26	7	11	8	21	21
Vllaznia	23	26	8	7	11	37	33
Naftetari	23	26	6	11	9	21	36
Shkendija	21	26	5	11	10	20	29
Luftetari	21	26	8	5	13	21	32
Beselidhja	20	26	10	0	16	19	38
Traktori	17	26	3	11	12	19	32

CAPOCANNONIERI - 14 reti:
Murati (Partizani) e **Dibra** (17 Nentori)

»»

Grecia

Stamatiadis & C. sono campioni di Grecia per l'assurdo forfait dell'Olimpiakos nello spareggio decisivo

AEK - Atene, per grazia ricevuta

Per la settima volta l'AEK di Atene, ha vinto il titolo di campione in Grecia. Ma questo scudetto è stato senz'altro, il più sofferto di tutti gli altri.

Tutto si è deciso nell'ultima partita di campionato. L'Olimpiakos in cerca di due punti ad Iraklion, contro l'OFI Creta, è stato costretto al pari (3-3); nello stesso momento l'AEK batteva a casa il Joannina per 7-1 e così al primo posto della classifica finale le due grandi del calcio greco sono arrivate a pari punti. La federazione da quest'anno aveva abolito la differenza reti e così ha decretato lo spareggio.

Dopo una settimana, allo stadio del Panathinaikos, l'AEK è sceso solo in campo: il suo avversario Olympiakos in segno di protesta contro la federazione e l'arbitraggio durante l'ultima partita, non è sceso in campo e così il titolo è stato assegnato all'AEK.

Questo non vuol dire che i campioni di Grecia per la stagione 1978-'79, non hanno meritato il titolo; la battaglia è stata dura ed accanita. Tre squadre hanno lottato per il primo posto fino a poche settimane dalla fine.

L'AEK, L'OLIMPIAKOS di Pireo e l'ARIS di Salonicco. Tre squadre di primo rango con giocatori ben allenati, capaci di svolgere un gioco moderno e di distinguersi in una competizione internazionale. Alla fine l'ha spuntata l'AEK e adesso, se la vedrà con i Romeni dell'Arges Pitesti nel primo turno della coppa dei campioni.

L'AEK, nato nel lontano 1926, da un gruppo di profughi greci venuti da Costantinopoli, è uno dei più antichi club greci. Oltre ai sette titoli, ha vinto cinque volte la coppa.

Sulla sua panchina si sono avvicendati famosi allenatori: Puskas, Chaikovscy, Stancovic, Fandroch, ed altri.

Dal periodo in cui le frontiere sono state aperte anche per il calcio ellenico, i campioni di Grecia hanno preso contatto con giocatori del Sud America, ma soltanto Nestor Errea, portiere della nazionale Argentina, fu considerato un acquisto riuscito. In seguito, il trasferimento più clamoroso avvenuto in un'epoca in cui l'AEK aveva bisogno di ben figurare nelle coppe europee è stato quello dello jugoslavo Bajevic, il lungo centravanti della nazionale che si era distinto ai campionati del mondo di Monaco 1974.

IL NUMERO NOVE slavo, assieme a Mavros, ha segnato nel '78-'79 55 delle novanta reti che i campioni greci hanno messo a segno complessivamente.

Una stagione felice, senza dubbio, l'ha giocata Thomas Mavros, il giovane attaccante punta fissa della nazionale, il quale con i suoi 31 gol ha vinto la scarpa d'argento dei marcatori europei 1979. Mavros è la grande promessa del calcio ellenico; giunto dal Panionios per la somma di 450 milioni di lire italiane, l'estrema sinistra ha dato una nuova spinta alla squadra e particolarmente all'attacco che ha segnato 90 gol, classificandosi al primo posto.

L'AEK è un complesso di giocatori validi non solo in questi due nomi: quasi tutta la rosa dei titolari ha vestito la maglia della nazionale. I portieri Sterghiudas e Christidis; i terzini Inzoglu e Toskas, il centromediano Nikolau ed il libero Ravussis; la mediana Nikoloudis e Tsamis; il numero dieci Domasos; Ardizoglu e Mavros, nonché, il cipriota Tassos e lo jugoslavo Bajevic.

MAVROS

RAVUSSIS

Da due settimane circa, l'AEK ha acquistato ancora uno jugoslavo; il mediano Vladinic, del Velez, il quale sostituirà l'uruguaiano Milton Viera tornato al suo paese dopo una lunghissima carriera in Grecia. All'inizio della stagione, allenatore era Ferenc Puskas; la squadra funzionava alla meraviglia quando a poche settimane dalla fine è stato chiamato a presentare le sue dimissioni per divergenze con il presidente Barlos. Al posto suo, mentre la squadra era ancora al primo posto della classifica, è subentrato il vice Stamatiadis, il quale ha vinto il titolo ed ha perso in finale la coppa contro il Panionios.

NIKOLAU

ARDIZOGLU

TASSOS

CHRISTIDIS

OLTRE A MAVROS che abbiamo già citato, il cervello della squadra campione è tuttora il piccolo Mimis Domasos; arrivato dal Panathinaikos un anno fa. Nikoludis e Ardizoglu si sono rivelati preziosi nelle vittorie esterne, mentre il capitano Nikolau ha pilotato la squadra dall'alto della sua esperienza nei momenti più difficili. □

La formazione dell'AEK che si è riconfermata campione per l'assenza degli avversari. In piedi: **Nikolau, Toskas, Nikoloudis, Bajevic, Inzoglu** e **Christidis.** Seduti: **Tassos, Domasos, Papadopulos, Mussuris, Ardizoglu**

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Sterghiudas; Mussuris, Tsamis; Ravussis, Nikolau, Domasos; Tassos, Nikoloudis, Bajevic, Ardizoglu, Mavros.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK*	56	34	25	6	3	90	30
Olympiakos	56	34	26	4	4	63	27
Aris	50	34	22	6	6	63	26
Paok	45	34	18	9	7	53	23
Panathinaikos	38	34	14	10	10	46	37
OFI	34	34	14	6	14	37	42
Iraklis	34	34	12	10	12	51	46
Kastoria	31	34	10	11	13	31	42
Ethnikos	32	34	14	4	16	36	50
Apollon	29	34	10	9	15	37	42
Rodos	29	34	13	3	18	50	64
Larissa	29	34	12	5	17	34	53
Ioannina	28	34	9	10	15	38	51
Panionios	28	34	9	10	15	31	44
Panahaiki	27	34	9	9	16	27	37
Kavalla	27	34	12	3	19	34	56
Egaleo	26	34	10	6	18	34	59
Panserraikos	13	34	4	5	25	17	63

CAPOCANNONIERE

31 reti: **Mavros** (AEK Atene).

* L'AEK ha vinto lo scudetto per rinuncia dell'Olympiakos a disputare lo spareggio.

Cipro

Poco considerata in campo internazionale, la « Regina di Cipro » cerca la consacrazione nella Coppacampioni

Omonia, lo sbarco in Europa

L'OMONIA di Nicosia ha vinto il campionato cipriota per la sesta volta consecutiva, il nono della sua storia iniziata nel 1948 anno di fondazione del club che solo dal 1953 partecipa alla massima divisione (prima disputava i campionati dilettanti dell'isola). L'Omonia si considera « la squadra del popolo » perché grazie al suo spirito agonistico e combattente riesce ad attrarre le simpatie delle masse. Nel campionato '78-'79 in 30 partite ha vinto 18 volte, nove i pareggi e tre le sconfitte. Ha così collezionato 45 punti, uno in più dei tradizionali rivali dell'Apoel di Nicosia. La sua linea d'attacco ha segnato 66 reti mentre la difesa ne ha subite 17 risultando la migliore. I campioni di Cipro sono nettamente l'undici più forte dell'isola, ma qualche volta incappano in giornate negative causate soprattutto dalla stanchezza per il lavoro sostenuto durante le settimane negli uffici o in fabbrica (non dimentichiamo che sono tutti dilettanti e per loro il calcio è una seconda occupazione).

DA TRE STAGIONI il capocannoniere del campionato è il centravanti dell'Omonia, Kajafas, «scarpa d'oro» nel 1976 poi escluso da questa classifica perché il calcio cipriota è stato giudicato di scarso valore tecnico. Sotir Kajafas nella stagione '78-'79 ha realizzato 34 reti, più della metà del totale ottenuto dall'intera squadra. Accanto al centravanti, uomini di spicco del club campione sono gli esperti Gregory, Kanaris, Patikis e Klitos mentre proprio nel campionato scorso sono balzati alla ribalta due giovani molto interessanti promossi subito titolari: si tratta di Evagoras e Petsas (entrambi classe 1961) già inseriti nella nazionale juniores.

Tecnici e critici hanno giudicato l'exploit dell'Omonia il miglior risultato degli ultimi anni. D'altra parte

Malta

Il club di Paola ha ancora l'impronta del frate agostiniano che lo lanciò nel '60: la fiducia nei giovani

Hibernian, nel nome del padre

HIBERNIAN, ovvero giovinezza: sono molti, a Malta, quelli che ricorrono a questo parallelo a proposito della squadra che si è aggiudicata il titolo la scorsa stagione: è da quando è stato fondato negli Anni Trenta, infatti, che il club di Paola ha improntato tutta la sua attività, tecnica ed amministrativa, a questo modo di intendere le cose.

La storia del club, per la verità ancora breve, è abbastanza semplice: nato come Constitutionals, ha avuto il suo primo e più costruttivo periodo d'oro quando, negli Anni Sessanta, a guidarlo fu Padre Ilario, un frate agostiniano che ha legato il proprio nome a quello della squadra. Fu infatti con Padre Ilario in sede (e a volte anche in panchina) che l'Hibernian vinse, nel '61, il suo primo titolo avendo in squadra giocatori affermati come Church, Rizzo, Xuereb, Sultana cui si aggiunsero, in seguito, Mizzi, Mallia, Privitera, Azzopardi, Delia, Buckle, Young per costruire una specie di « All Stars » (pur se a livello ... maltese) che nel giro di due anni si tolse il lusso li pareggiare sempre con l'identico risultato di 0-0 con squadroni della forza di Arsenal, Manchester United e Milan e per 2-2 con lo Spartak Trnava.

Terminata la gestione di Padre Ilario (che oggi è presidente dei giornalisti maltesi e presentatore alla televisione), la panchina dell'Hibernian fu presa da John Calleja che però ebbe la... sfortuna di incontrare il Grasshoppers di Gunther Netzer in Coppa UEFA dal quale fu brutalizzato. L'anno successivo, allenatore del club divenne John Busuttil che, come prima cosa, ripristinò le... abitudini di Padre Ilario aprendo le porte della prima squadra a giovanissimi quali Ellul, Farrugia, Alfred Zenfa e Albert Mizzi ai quali fece da balia il quarantenne portiere Alfred Mizzi.

La formazione dell'Hibernian che succede alla Valletta nel ruolo di campione in carica. Il club di Paola finora ha vinto tre scudetti: il primo nel 1961 e il secondo dieci anni fa

Due per l'Hibernian: il portiere John Bonello (a sinistra) e (a destra) Joe Xuereb, centrocampista. Entrambi (assieme a Consiglio, Mizzi, Buttigieg e Spiteri Gonzi) sono titolari in Nazionale

ATTUALMENTE, la forza maggiore dell'Hibernian è senza dubbio l'attacco « interpretato » dai fratelli Paolo e Joe Xuereb cui dà un valido aiuto l'argentino Buongiovanni, il solo professionista di tutta l'isola. L'arrivo del giocatore rioplatense, oltre che sul piano tecnico-tattico, è servito all'Hibernian sul piano del carattere che è stato completamente modificato: oggi, infatti, gli... eredi di Padre Ilario scendono in campo con un solo traguardo e una sola ambizione: la vittoria che spesso, detto per inciso, ottengono. Oltre ai due Xuereb ed a Buongiovanni, gli altri giocatori più rappresentativi della squadra sono i terzini Zenfa e Mizzi, che a Malta hanno già paragonato a Maldera per la sua facilità e propensione ad andare in gol. Attualmente, l'Hibernians è anche una specie di « serbatoio per la nazionale »: John Benello, infatti, è il portiere di riserva della formazione in maglia rossa che fascia il tronco anche dei difensori Mizzi e Consiglio, di Buttigieg, Joe Xuereb e Spiteri Gonzi: e fornire ad una squadra i sei undicesimi del suo organico non è certamente merito da poco! □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Bonello; Zenfa, Albert Mizzi; Consiglio, Buttigieg, Spiteri Gonzi; Ellul, Paolo Xuereb, Farrugia, Buongiovanni, Joe Xuereb.

COSI' IL CAMPIONATO

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIBERNIANS	11	6	5	1	0	12	5
Valletta	6	6	2	2	2	7	6
Sliema	4	6	2	0	4	7	9
Floriana	3	6	1	1	4	5	10

Queste quattro squadre hanno potuto disputare un girone finale a 4 essendo giunte in precedenza prime e seconde nei gironi di qualificazione A e B.

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HAMRUN	19	10	8	2	0	23	4
Marsa	15	10	5	3	2	22	8
St. Georges	11	10	4	1	5	13	9
Quormi	10	10	3	4	3	17	13
Ghaxaq	8	10	3	1	6	9	19
Msida	3	10	1	3	8	6	25

CAPOCANNONIERE

9 reti: **Brincat** (Marsa), **Emanuele** (Hamrun).

Omonia-Regina: con il titolo 1978-'79, sono sei scudetti di seguito

la squadra, seguendo un metodo di allenamento più « scientifico » (pur essendo dilettanti si sono impegnati alla stregua di seri «professionisti» dedicando molte ore al calcio), ha raggiunto una quotazione tecnica di buon livello che le consentirà di ben figurare in Europa.

L'OMONIA aveva cominciato il campionato in maniera disastrosa: per una divergenza con i dirigenti Kajafas non aveva partecipato alle prime partite rinunciando addirittura alla nazionale e questo gli ha comportato una squalifica (la prima nella sua carriera) da parte della Federazione. In seguito, il ritorno di Kajafas ha dato all'undici nuova competitività e con un girone di ritorno a sensazione l'ha portato al titolo. L'Apoel e l'Alki (terzo incomodo) hanno tentato sino all'ultima giornata di contrastare il passo dell'Omonia, ma tutto è risultato vano. L'Omonia è rimasta la regina di Cipro. □

LA FORMAZIONE CAMPIONE

Lukas; Patikis, Mbojatzis; Klitos, Gregory, Tsikos; Evagoras, Filippos, Kajafas, Petsas, Kanaris.

COSI' IL CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OMONIA	45	30	18	9	3	66	17
Apoel	44	30	20	4	6	54	18
Alki	33	30	12	9	9	41	39
Aris	32	30	12	8	10	36	34
Anorthosis	30	30	9	12	9	32	24
Pezoporikos	30	30	9	12	9	32	24
Apollon	30	30	10	10	10	25	28
Paralimni	28	30	9	10	11	37	30
AEL	28	30	6	16	8	24	28
EPA	27	30	9	9	12	32	35
Arravipu	27	30	6	15	9	26	31
Evagoras	27	30	8	11	11	26	35
Olympiakos	27	30	10	7	13	26	40
Apop	27	30	8	11	11	34	49
Salamis	26	30	10	6	14	42	48
Dighenis	18	30	10	6	14	21	65

CAPOCANNONIERE 34 reti: **Kajafas** (Omonia)

I primi della classe

DOPO L'OMAGGIO alle « Regine d'Europa » delle pagine precedenti (un identikit calcistico, cioè, delle squadre che hanno vinto i rispettivi campionati e che quindi saranno — a partire dal 19 settembre prossimo — le protagoniste del più prestigioso dei trofei continentali ») completiamo il discorso con una pagina interamente in « chiave » statistica. In altre parole, un « excursus » su squadre e personaggi famosissimi (e altri appena entrati nel « giro » europeo) che sarà utilissimo ai lettori per seguire ancora più da vicino il cammino nella Coppa dei Campioni di questi clubs.

I PLURISCUDETTATI

Qual è la squadra che in Europa ha vinto più scudetti? E' un club scozzese, il Rangers di Glasgov che nei suoi 106 anni di storia (è stato fondato nel 1873) ha vinto ben 36 titoli. Dopo il Rangers viene il Linfield, squadra dell'Irlanda del Nord (32 titoli) e ancora un club scozzese, il Celtic, con 31. Questi dati sono il frutto di una ricerca statistica di cui vi presentiamo la classifica totale.

Classifica dei clubs europei che hanno vinto i rispettivi campionati nazionali

36 titoli: **Rangers** (Scozia); 32: Linfield (Irlanda Nord); 31: Celtic (Scozia); 25: Rapid Vienna (Austria) 24: Floriana (Malta); 23: Benfica (Portogallo); 22: Ferencvaros (Ungheria); 21: Sliema Wanderers (Malta); 20: Olimpiakos (Grecia), KR (Islanda); 19: CSKA Sofia (Bulgaria), Real Madrid (Spagna); 18: MTK (Ungheria), Juventus (Italia), Ujpest (Dosza), Ajax (Olanda); 17: Grasshoppers (Svizzera), Glentoran (Irlanda), Valur (Islanda).
16: Anderlecht (Belgio), Jeunesse (Lussemburgo).
15: Fram (Islanda); 14: Dinamo Tirana (Albania); KB Copenaghen (Danimarca), Sporting Lisbona (Portogallo), Belfast Celtic (Irlanda), Servette (Svizzera).
13: Sparta Praga (Cecoslovacchia), HJK Helsinki (Finlandia).
12: Levski-Spartak (Bulgaria), Malmo FF (Svezia), Slavia Praga (Cecosl.), Stella Rossa (Jugosl.), Panhatinaikos (Grecia), Fejenoord (Olanda), Austria Vienna (Austria).
11: Liverpool (Inghilterra), Union S. Gilloise (Belgio), Apoel Nicosia (Cipro), Inter (Italia), Ruch Chorzov (Polonia), Partizani (Albania), Orgryte (Svezia), IFK Norrkoping (Svezia), Dinamo Mosca (Urss).
10: Young Boys (Svizzera), Hajduk (Jugoslavia), Gornik Zabrze (Polonia), Valletta FC (Malta), IA Akranes (Islanda), Shamrock Rovers (Eire), Spora (Lussemb.), Stade Dudelange (Lussemb.), Dukla (Cecos.), Milan (Italia).
9: B93 Copenaghen (Danimarca), AB Copenaghen (Danimarca), HPS Helsinki (Finlandia), St. Etienne (Francia), FC Nurnberg (Germania), Genoa (Italia), Fredrikstadt (Norvegia), Dinamo Bucarest (Romania), Steaua Bucarest (Romania), Barcellona (Spagna), Fenherbache (Turchia), Partizan Belgrado (Jugoslavia), Omonia (Cipro).
8: Admira-Wacker (Austria), TPS (Finlandia), Torino (Italia), Union (Lussemb.), HVV L'Aja (Olanda), Atletico Madrid (Spagna), Djurgardens (Svezia), IFK Goteborg (Svezia), AIK (Svezia), Zurigo (Svizzera), Arsenal (Inghilterra).
7: Beerschot (Belgio), B 1903 Copenaghen (Danimarca), IFK Helsinki (Finlandia), Schalke 04 (Germania), Shelbourne (Eire), Bohemians (Eire), Pro Vercelli (Italia), Bologna (Italia), PSV Eindoven (Olanda), Venus Bucarest (Romania), Losanna (Svizzera), Basilea (Svizzera), Manchester United (Inghilterra), Everton (Inghilterra), Porto (Portogallo), AEK (Grecia).
6: First Vienna (Austria), Standard Liegi (Belgio), Racing Bruxelles (Belgio), Slavia Sofia (Bulgaria), Anhortosis (Cipro), Slovan Bratislava (Cecosl.), Frem Copenaghen (Danimarca), Reims (Francia), Vorwaerts (DDR), Dinamo Dresda (DDR), Vasas (Ungheria), Waterford (Eire), Sparta Rotterdam (Olanda), Wisla (Polonia), CS Timisoara (Romania), UT Arad (Romania), Atletico Bilbao (Spagna), Galatasaray (Turchia), Aston Villa (Inghilterra), Sunderland (Inghilterra), Red Boys (Lussemburgo).
5: 17 Nentori (Albania), SW Innsbruck (Austria), FC Liegi (Belgio), Club Bruges (Belgio), Daring Bruxelles (Belgio), AEL Nicosia (Cipro), Spartak Trnava (Cecosl.), Kiffen (Finlandia), KuPS (Finlandia), Bayern (Germania), Borussia Monchengl. (Germania), Honved (Ungheria), Cork United (Eire), Drumncondra (Eire), Fola (Lussemb.), Cracovia (Polonia), Viking (Norvegia), Basiktas (Turchia), Torpedo (Urss), Dinamo Mosca (Urss), CSKA Mosca (Urss), Dinamo Kiev (Urss), Gradjanski Zagabria (Jugosl.), OFK Belgrado (Jugosl.), Distillery (Irlanda), Dundalk (Eire), Vejle (Danimarca).
4: Amburgo (Ger. O.), Allaznia (Albania), Antwerp (Belgio), AGF AArhus (Danimarca), Ebjerg (Danimarca), Haka (Finlandia), OGG Nizza (Francia), Marsiglia (Francia), Nantes (Francia), Wismut Karl Marx Stadt (DDR), Csepel (Ungheria), Go Ahead (Olanda), Pogon Lwow (Polonia), Valencia (Spagna), GAIS (Svezia), Elfsborg (Svezia), Newcastle (Inghilt.), Sheffield Wedn. (Inghilt.), Hearts of Midlothian (Scozia), Hibernian Edinburgo (Scozia).
3: Oester (Svezia), Petrolul Ploiesti (Romania), Rapid Bucarest (Romania), Wiener SK (Austria), Lerse (Belgio), Malines (Belgio), C. S. Bruges (Belgio), Vladislav Varna (Bulgaria), Lokomotiv Sofia (Bulgaria), EPA Larnaca (Cipro), Reipas (Finlandia), IFK Vaasa (Finlandia), IFK Turku (Finlandia), Lilla (Francia), Monaco (Francia), Carl Zeiss Jena (DDR), FC Magdeburgo (DDR), VfB Lipsia (Germania), Furth (Germania), Borussia Dortmund (Germania), Colonia (Germania), Aris (Grecia), IBK Keflavik (Islanda), St. Patricks (Eire), Aris (Luss), Dinamo Tbilisi (Urss), Hamrun (Malta), Hibernian (Malta), HBS Aja (Olanda), Willem II (Olanda), Rosenborg (Norvegia), Larvik-Turn (Norvegia), Lillestrom (Norvegia), Helsingborg (Svezia), La Chaux de Fonds (Svizzera), Lugano (Svizzera), Winterthur (Svizzera-Odense (Danimarca), Dinamo Zagabria (Jugosl.), Trabzonspor (Turchia), Huddersfield (Inghilt.), Wolwes (Inghilt.).
2: Dumbarton (Scozia), Hvidovre (Danimarca), Koge (Danimarca), KTP (Finlandia), VPS (Finlandia), Sète (Francia), Chemie Lipsia (DDR), Turbine Erfurt (DDR), Viktoria Berlino (Germania), Hertha Berlino (Germania), Hannover 96 (Germania), Dresden SC (Germania), VfB Stoccarda (Germania), FC Kaiserslautern (Germania), BTC Budapest (Ungheria), Vikingur (Islanda), St. James Gate (Eire), Cork Athletic (Eire), Sligo Rovers (Eire), Fiorentina (Italia), Sporting (Lussemb.), Progres Niedercorn (Lussemb.), RC Haarlem (Olanda), RAP (Olanda), Heracles (Olanda), ADO (Olanda), Braan (Norvegia), Lyn (Norvegia), Warta Poznan (Polonia), Polonia Bytom (Polonia), Stal Mielec (Polonia), Glenavon (Irlanda), Crusaders (Irlanda), Olimpia Bucarest (Romania), Aatvidaberg (Svezia), Aarau (Svizzera), Shaktioir (Urss), Lokomotiv Mosca (Urss), Ararat (Urss), Belgrado (Jugoslavia), Concordia Zagabria (Jugoslavia), Start Kristiansand (Norvegia), Blackburn Rovers (Inghilt.), Portsmouth (Inghilt.), Preston Nort End (Inghil.), Burnley (Inghil.), Manchester City (Inghil.), Tottenham (Inghil.), Leeds (Inghil.), Derby County (Inghil.), Third Lanark (Scozia), Cliftonville (Irlanda), Arges Pitesti (Romania).
1: FAC (Austria), Hakoa (Austria), LASK (Austria), Wacker (Austria), WAF (Austria), Voest (Austria), RWDM (Belgio), AS 23 Sofia (Bulgaria), Botev Plovdiv (Bulgaria), SC Sofia (Bulgaria), Sokol Varna (Bulgaria), Spartak Plovdiv (Bulgaria), Ticka Varan (Bulgaria), Trakia Plovdiv (Bulgaria), ZSK Sofia (Bulgaria), Chetin Kaja (Cipro), Pezoporikos (Cipro), Trast (Cipro), Inter Bratislava (Cecosl.), Spartak Hradek Kralove (Cecoslovacchia), Viktoria Zizkov (Cecosl.), Banik Ostrava (Cecosl.), Zbrojovka Brno (Cecoslovacchia), OB 1903 (Danimarca), KPV (Finlandia), Pirkiva (Finlandia), Ilveskissat Tampere (Finlan.), Toverit Helsinki (Finlan.), Sudet Viipuri (Finlandia), Politeknikon Helsinki (Finlan.), Unitas Helsinki (Finlan.), Racin Parigi (Francia), FC Roubaix (Francia), Bordeaux (Francia), Turbine Halle (DDR), Zwichau Horch (DDR), Empor Rostock (DDR), Munich 1860 (German.), Werder Brema (Germania), Union Berlino (Germania), FC Friburgo (Germania), Phoenix Karlsruhe (Germania), Karlsruhe FV (Germania), Holstein Kiel (Germania), Fortuna Dusseldorf (Germania), Mannheim FC (Germania), RW Essen (Germania), Eintracht Francoforte (Germania), Eintracht Braunscwheig (Germania), PAOK (Grecia), Nagyvard (Ungheria), Vasas Gyor (Ungheria), IBV Vaestmannaeyar (Islanda), Limerick (Eire), Dolphin Dublino (Eire), Cork Hibernian (Eire), Cork Celtic (Eire), Casale (Italia), Novese (Italia), Roma (Italia), Cagliari (Italia), Lazio (Italia), Queen Island (Irlanda), Coleraine (Irlanda), Ards (Irlanda), Derry City (Irlanda), Racing (Lussemb.), The National Schifflange (Lussemburgo), Avenir Beggen (Lussemburgo), St. Georges (Malta), K.O.M.R. (Malta), Quick Aja (Olanda), BVV (Olanda), NAC (Olanda), Eindhoven (Olanda), Enschede (Olanda), De Wolewickers (Olanda), Limburgia (Olanda), Rapid Juliana (Olanda), DOS (Olanda), DWS (Olanda), Haarlem FC (Olanda), Be Quick Groningen (Olanda), SVV Schiedam (Olanda), Vaalerengen (Norvegia), Friedig (Norvegia), Fram (Norvegia), Garbania Cracovia (Polonia), Polonia Varsavia (Polonia), LKS (Polonia), Slask (Polonia), Belenenses (Portogallo), Prahova Ploiesti (Romania), CS Brasov (Romania), Progresul Bucarest (Romania), Uni Craiova (Romania), Betis (Spagna), Siviglia (Spagna), Eskisituna (Svezia), Brynas (Svezia), Fassberg (Svezia), Sleipner (Svezia), Hamstad BK (Svezia), Anglo-American (Svizzera), San Gallo (Svizzera), Bruhl (Svizzera), Neuchatel (Svizzera), Biel (Svizzera), Bellinzona (Svizzera), Etoile La Chaux de Fonds (Svizzera), Karpati (URSS), Zenit Leningrado (URSS), HASK Zagabria (Jugosl.), Vojvodina (Jugosl.), FC Sarajevo (Jugosl.), Zeljeznicar (Jugosl.), Chelsea (Inghil.), Sheffield Utd (Inghilterra), West Bromyich Albion (Inghilterra), Ipawich (Inghilterra), Nottingham Forest (Inghil.), Motherwell (Scozia), Aberdeen (Scozia), Dundee (Scozia), Kilmanrock (Scozia), Strasburgo (Francia), Beveren (Belgio), Dinamo Berlino (Germania Est).

I VINCITORI DI COPPA

PAESI	VINCITORE COPPA
Albania	Vllaznia
Austria	Innsbruck
Belgio	Beershot
Bulgaria	Beroe Stara Zagora
Cecoslovacchia	Lokomotiv Kosice
Cipro	Apoel
Danimarca	B 1903 Copenaghen
Eire	Waterford
Finlandia	Reipas Lahden
Francia	Nantes
	Shrewsbury *
Germania O.	Fortuna D.
Germania E.	Magdeburgo
Grecia	Panionios
Inghilterra	Arsenal
ITALIA	Juventus
Irlanda Nord	Cliftonville
Islanda	Akranes
Jugoslavia	Rijeka Fiume
Lussemburgo	Red Boys
Malta	Sliema Wanderers
Norvegia	Lillestroem
Olanda	Ajax
Polonia	Arka Gdynia
Portogallo	Boavista
Romania	Steaua
Scozia	Rangers
Spagna	Valencia
Svezia	Goteborg
Svizzera	Young Boys
Turchia	Fenerbahce
Ungheria	Raba Eto
URSS	Dinamo Tbilisi

* Lo Schrewsbury ha vinto la Coppa del Galles ma è squadra inglese di terza divisione e alla Coppa delle Coppe ha partecipato lo Wrexham battuto in finale.

LE SQUADRE MIGLIORI

SQUADRA	PUNTI	PART.	QUOZ.
Valur (Islanda)	35	18	1,94
Dinamo Ber. (Ger. Est)	46	26	1,76
Porto (Portogallo)	50	30	1,66
Olympiakos (Grecia)	56	34	1,64
AEK (Grecia)	56	34	1,64
Benfica (Portogallo)	49	30	1,63
Liverpool (Inghilterra)	68	42	1,61
IA (Islanda)	29	18	1,61
Ajax (Olanda)	54	34	1,58
Linfield (Irl. Nord.)	34	22	1,54
Red Boys (Lussem.)	34	22	1,54
Progres (Lussem.)	34	22	1,54
Austria Vienna (Aus.)	55	36	1,52
Ujpest (Ungheria)	52	34	1,52
Fejenoord (Olanda)	51	34	1,50
Omonia (Cipro)	45	30	1,50
HJK (Finlandia)	33	22	1,50
Dinamo Dresda (G.E.)	39	26	1,50
Dundalk (EIRE)	45	30	1,50
Start (Norvegia)	33	22	1,50
Hajduk (Jugoslavia)	50	34	1,47
Dinamo Zag. (Jugosl.)	50	34	1,47
Strasburgo (Francia)	56	38	1,47
Aris (Grecia)	50	34	1,47
Milan (Italia)	44	30	1,46
Apoel (Cipro)	44	30	1,46
Vejle (Danimarca)	44	30	1,46
Oester (Svezia)	3[illegible]	26	1,46
Beveren (Belgio)	49	[illegible]	1,44
Nottingham (Ingh.)	60	42	1,44

GLI ATTACCHI-BOOM

SQUADRA	RETI	PART.	MEDIA
Dinamo Ber. (Ger. E.)	75	26	2,88
Ajax (Olanda)	93	34	2,73
AEK (Grecia)	90	34	2,64
Benfica (Portogallo)	75	30	2,50
AZ '67 (Olanda)	84	34	2,47
Ujpest (Ungheria)	84	34	2,47
Servette (Svizzera)	79	32	2,47
Austria Vienna (Aus.)	88	36	2,44
Magdeburgo (Ger. Est)	63	26	2,42
Porto (Portogallo)	70	30	2,33
Amburgo (Ger. Ovest)	78	34	2,29
Nantes (Francia)	85	38	2,23
Anderlecht (Belgio)	76	34	2,23
Omonia (Cipro)	66	30	2,20
Ferencvaros (Ungh.)	75	34	2,20
Dukla (Cecosl.)	65	30	2,16
Stoccarda (Ger. O.)	73	34	2,14
Vejle (Danimarca)	64	30	2,13
Fortuna Duss. (G.O.)	70	34	2,05
Liverpool (Ingh.)	85	42	2,02
Barcellona (Spa)	69	34	2,02
Bayern (Ger. O.)	69	34	2,02
St. Etienne (Francia)	77	38	2,02
Nancy (Francia)	77	38	2,02
Wiener (Aus.)	71	36	1,97
Dinamo Zag. (Jug.)	67	34	1,97
Monaco (Francia)	70	38	1,84
Beveren (Belgio)	62	34	1,82
Levski (Bulgaria)	54	30	1,80
Strasburgo (Francia)	68	38	1,78

LE DIFESE BUNKER

SQUADRA	PART.	GOL S.	QUOZ.
Trabzonspor (Turchia)	30	7	0,23
Valur (Islanda)	18	7	0,38
Liverpool (Inghilterra)	42	15	0,38
Perugia (Italia)	30	16	0,53
Omonia (Cipro)	30	17	0,56
Galatasaray (Turchia)	30	17	0,56
Malmoe (Svezia)	26	15	0,57
Start (Norvegia)	22	13	0,59
Apoel (Cipro)	30	18	0,60
Dinamo Ber. (Ger. Est)	26	16	0,61
Fejenoord (Olanda)	34	21	0,61
Nottingham (Ingh.)	42	26	0,61
Milan (Italia)	30	19	0,63
Porto (Portogallo)	30	19	0,63
Dinamo Kiev (URSS)	30	20	0,66
Paok (Grecia)	34	23	0,67
Eindhoven (Olanda)	34	23	0,67
Bohemians (EIRE)	30	21	0,70
Napoli (Italia)	30	21	0,70
Beveren (Belgio)	34	24	0,70
Benfica (Portogallo)	30	21	0,70
Strasburgo (Francia)	38	28	0,73
Fenerbahce (Turchia)	30	22	0,73
Un. Craiova (Romania)	34	25	0,73
Sporting (Portogallo)	30	22	0,73
Lok. Sofia (Bulgaria)	30	22	0,73
Banik Os. (Cecos.)	30	22	0,73
AEK (Grecia)	34	26	0,76
Torino (Italia)	30	23	0,76
Juventus (Italia)	30	23	0,76

I MIGLIORI CANNONIERI DELLA STAGIONE 1978-'79

ECCO la classifica finale della « Scarpa d'Oro » edizione 1978-'79 che comprende le prestazioni dei migliori cannonieri. Da notare che non si tiene conto delle presenze, ma del numero degli incontri totali.

Giocatore		
Kist (AZ 67)	34	34
Mavros (AEK)	34	31
Fekete (Ujpest)	34	31
Krankl (Barcellona)	34	29
Albert (Beveren)	34	28
Bianchi (Paris S.G.)	38	27
Fazekas (Ujpest)	34	27
Gomes (Porto)	30	27
Clarke (Ajax)	34	26
Geels (Anderlecht)	34	25
Nene (Benfica)	30	25
Savic (Stella Rossa)	34	24
Cottis (Rodes)	34	24
Worthington (Bolto)	42	24
Bajevic (AEK)	34	24
Schachner (Austria V.)	35	24
Streich (Magdeburgo)	26	23
Quini (Gijon)	34	23
Parits (Austria Vienna)	35	22
Onnis (Monaco)	38	22
Pecout (Nantes)	38	22
Eriksen (Odense)	30	22
K. Allofs (Dusseldorf)	38	22
De Jong (Roda)	34	22
Marguerite (Nimes)	38	21
Dalglish (Liverpool)	42	21
Rocheteau (S. Etienne)	38	21
Pleimelding (Lilla)	38	21
Fischer (Shalke 04)	38	21
Nylasi (Ferencvaros)	34	21
Alonso (Saragozza)	34	20
Ruben Cano (Atletico M.)	34	20
Satrustegui (Real S.)	34	20
Riediger (Din. Berlino)	26	20
Ismail (HJK Helsinki)	22	20
Radu (Arges Pitesti)	33	20
Giordano (Lazio)	30	19
Gotchev (Levski Spartak)	30	19
Lundquist (Skovbdolden)	30	19
Berggren (Djungarden)	26	19
Yartzev (Spartak Mosca)	30	19
Martinez (Wiener)	34	19
Santillana (Real Madrid)	34	18
A. Brown (WBA)	42	18
Jacobs (Charleroi)	34	18
Abramczik (Schalke 04)	38	18
Kreuz (Voest Linz)	34	18
Gemmrich (Strasburgo)	38	18
Jurtin (Sturm Graz)	35	18
Mays (Progrés)	22	18
Tzvetkov (Slavia)	30	18
Ritchie (Morton)	36	17
Telamere (Shelbourne)	30	17
Stapleton (Arsenal)	42	17
Toppmoller (Kaisersl.)	38	17
Van Voerkum (Winte.)	32	17
Kuehn (Lok Lipsia)	26	17
Petursson (Akranes)	18	17
Keegan (Amburgo)	38	17
Nehoda (Dukla)	30	17
Reinaldo (Benfica)	30	17
Kmiecik (Wisla)	30	17

GLI SCUDETTI DI 264 CLUBS

Vi presentiamo, in anteprima esclusiva a colori, gli stemmi di 264 società tra le quali troverete famose protagoniste — di ieri, oggi e forse anche di domani — delle più prestigiose manifestazioni calcistiche internazionali, ma anche « illustri sconosciute » che finora non erano mai state fotografate ed erano note soltanto a pochi esperti. Una speciale « anagrafe » in definitiva, di tutto il calcio scudetto per scudetto

GIROTONDO INTORNO AL MONDO

DINAMO TIRANA
Albania

PARTIZANI
Albania

BOCA JUNIORS
Argentina

ESTUDIANTES
Argentina

INDEPENDIENTE
Argentina

RACING
Argentina

RIVER PLATE
Argentina

HAKOAH
Australia

ADMIRA WACKER
Austria

AUSTRIA VIENNA
Austria

LINZER ASK
Austria

RAPID VIENNA
Austria

INNSBRUCK
Austria

VIENNA
Austria

ANDERLECHT
Belgio

ANTWERP
Belgio

BEERSCHOT
Belgio

BERCHEM
Belgio

BERINGEN
Belgio

BEVEREN
Belgio

BRUGES
Belgio

CHARLEROI
Belgio

KORTRIJK
Belgio

LA LOUVIERE
Belgio

LIEGI
Belgio

LIERSE
Belgio

LOKEREN
Belgio

MOLENBEEK
Belgio

STANDARD
Belgio

WAREGEM
Belgio

WATERSCHEI
Belgio

WINTERSLAG
Belgio

ATLETICO MINEIRO
Brasile

BOTAFOGO
Brasile

CORINTHIAS
Brasile

CRUZEIRO
Brasile

FLAMENGO
Brasile

FLUMINENSE
Brasile

PORTO ALEGRE
Brasile

PALMEIRAS
Brasile

SAN PAOLO
Brasile

SANTOS
Brasile

VASCO DE GAMA
Brasile

CSKA
Bulgaria

LEVSKI SPARTAK
Bulgaria

LOKOMOTIV P.
Bulgaria

SLAVIA SOFIA
Bulgaria

BANIK OSTRAVA
Cecoslovacchia

BOHEMIANS PRAGA
Cecoslovacchia

DUKLA PRAGA
Cecoslovacchia

INTER BRATISLAVA
Cecoslovacchia

SLAVIA PRAGA
Cecoslovacchia

SLOVAN B.
Cecoslovacchia

SPARTA PRAGA
Cecoslovacchia

SPARTAK TRNAVA
Cecoslovacchia

COLO COLO
Cile

»»

GIROTONDO INTORNO AL MONDO

UNIVERSIDAD C.
Cile

OMONIA
Cipro

PEZOPORIKOS
Cipro

KIBENHAVNS
Danimarca

VEILE
Danimarca

WATERFORD
Eire

HJK
Finlandia

MIKKELIN
Finlandia

PALLOSEURA
Finlandia

REIPAS
Finlandia

ANGERS
Francia

BASTIA
Francia

BORDEAUX
Francia

LAVAL
Francia

LILLA
Francia

LIONE
Francia

MARSIGLIA
Francia

METZ
Francia

MONACO
Francia

NANCY
Francia

NANTES
Francia

NIMES
Francia

NIZZA
Francia

PARIS F.C.
Francia

PARIS S. G.
Francia

REIMS
Francia

SAINT-ETIENNE
Francia

SOCHAUX
Francia

STRASBURGO
Francia

VALENCIENNES
Francia

BANGOR
Galles

CARDIFF
Galles

SWANSEA
Galles

WREXAM
Galles

CARL ZEISS JENA
Germania Est

DINAMO BERLINO
Germania Est

DINAMO DRESDA
Germania Est

LOKOMOTIVE LIPSIA
Germania Est

MAGDEBURGO
Germania Est

VORWAERTS
Germania Est

AMBURGO
Germania Ovest

BIELEFELD
Germania Ovest

BREMA
Germania Ovest

BOCHUM
Germania Ovest

BORUSSIA D.
Germania Ovest

BORUSSIA M.
Germania Ovest

COLONIA
Germania Ovest

DARMSTADT
Germania Ovest

DUISBURG
Germania Ovest

EINTRACHT B.
Germania Ovest

EINTRACHT F.
Germania Ovest

FORTUNA D.
Germania Ovest

HERTHA BERLINO
Germania Ovest

KAISERSLAUTERN
Germania Ovest

SCHALKE 04
Germania Ovest

BAYERN MONACO
Germania Ovest

NORIMBERGA
Germania Ovest

STOCCARDA
Germania Ovest

AEK ATENE
Grecia

OLYMPIAKOS
Grecia

PANATHINAIKOS
Grecia

PAOK SALONICCO
Grecia

VIOLETTE
Haiti

ASTON VILLA
Inghilterra

BIRMINGHAM
Inghilterra

BOLTON
Inghilterra

BRISTOL
Inghilterra

COVENTRY
Inghilterra

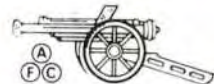
DERBY COUNTY
Inghilterra

EVERTON
Inghilterra

IPSWICH
Inghilterra

LEEDS
Inghilterra

LEICESTER
Inghilterra

LIVERPOOL
Inghilterra

ARSENAL
Inghilterra

TOTTENHAM
Inghilterra

CHELSEA
Inghilterra

MANCHESTER CITY
Inghilterra

MANCHESTER U.
Inghilterra

MIDDLESBROUGH
Inghilterra

NEWCASTLE
Inghilterra

NORWICH
Inghilterra

NOTTINGHAM
Inghilterra

QUEEN PARK R.
Inghilterra

SOUTHAMPTON
Inghilterra

WEST BROMWICH
Inghilterra

WOLVERHAMPTON
Inghilterra

GLENTORAN
Irlanda del Nord

LINFIELD
Irlanda del Nord

FRAM
Islanda

MACCABI
Israele

DINAMO ZAGABRIA
Jugoslavia

HAJDUK
Jugoslavia

PARTIZAN
Jugoslavia

STELLA ROSSA
Jugoslavia

VOJVODINA
Jugoslavia

ZELJEZNICAR
Jugoslavia

ARIS BONNEVOIE
Lussemburgo

JEUNESSE D'ESCH
Lussemburgo

FLORIANA
Malta

HIBERNIANS
Malta

SLIEMA
Malta

VALETTA
Malta

FAR RABAT
Marocco

ATLETICO ESPANOL
Messico

CRUZ AZUL
Messico

GUADALAJARA
Messico

LEON
Messico

AJAX
Olanda

AZ '67 ALKMAAR
Olanda

DEN HAAG
Olanda

EAGLES DEVENTER
Olanda

FEYENOORD
Olanda

HAARLEM
Olanda

MVV MAASTRICHT
Olanda

NAC BREDA
Olanda

NEC NIJMEGEN
Olanda

PSV EINDHOVEN
Olanda

SPARTA ROTTERDAM
Olanda

TWENTE ENSCHEDE
Olanda

RODA KERKRADE
Olanda

UTRECHT
Olanda

VVV VENLO
Olanda

VITESSE ARNHEM
Olanda

VOLENDAM
Olanda

PEC ZWOLLE
Olanda

ALIANZA LIMA
Perù

UNIVERSITARIO
Perù

GORNIK ZABRZE
Polonia

GWARDIA
Polonia

LEGIA VARSAVIA
Polonia

RUCH CHORZOW
Polonia

STAL MIELEC
Polonia

WISLA CRACOVIA
Polonia

BENFICA
Portogallo

PORTO
Portogallo

SPORTING LISBONA
Portogallo

VITORIA SETUBAL
Portogallo

DINAMO BUCAREST
Romania

PETROLUL PLOIESTI
Romania

GIROTONDO INTORNO AL MONDO

RAPID BUCAREST
Romania

STEAUA BUCAREST
Romania

U. CRAIOVA
Romania

UTA ARAD
Romania

ABERDEEN
Scozia

CELTIC GLASGOW
Scozia

DUNDEE
Scozia

DUNFERMLINE
Scozia

HIBERNIAN
Scozia

RANGERS GLASGOW
Scozia

ATLETICO BILBAO
Spagna

ATLETICO MADRID
Spagna

BARCELLONA
Spagna

REAL MADRID
Spagna

REAL SARAGOZZA
Spagna

VALENCIA
Spagna

CHICAGO STINGS
Stati Uniti

CHIEFS
Stati Uniti

COSMOS
Stati Uniti

DALLAS TORNADO
Stati Uniti

DETROIT EXPRESS
Stati Uniti

DIPLOMATS
Stati Uniti

EARTH QUAKES
Stati Uniti

HURRICANE
Stati Uniti

L.A. AZTECS
Stati Uniti

LANCERS
Stati Uniti

MINNESOTA KICKS
Stati Uniti

PORTLAND TIMBERS
Stati Uniti

ROWDIES
Stati Uniti

SEATTLE SOUNDERS
Stati Uniti

SOCKERS
Stati Uniti

STRICKERS
Stati Uniti

AIK
Svezia

ATVIDABERG
Svezia

DJURGARDEN
Svezia

MALMOE
Svezia

NORRKOEPING
Svezia

OESTER
Svezia

BASILEA
Svizzera

CHENOIS
Svizzera

CHIASSO
Svizzera

GRASSHOPPERS
Svizzera

LOSANNA
Svizzera

NEUCHATEL XAMAX
Svizzera

NORDSTERN
Svizzera

SERVETTE
Svizzera

SION
Svizzera

SAN GALLO
Svizzera

YOUNG BOYS
Svizzera

ZURIGO
Svizzera

FENERBAHCE
Turchia

GALATASARAY
Turchia

FERENCVAROS
Ungheria

HONVED
Ungheria

MTK
Ungheria

SALGOTARJAN
Ungheria

TATABANYA
Ungheria

UJPESTI DOZSA
Ungheria

VASAS
Ungheria

ARARAT
Unione Sovietica

DINAMO KIEV
Unione Sovietica

DINAMO MOSCA
Unione Sovietica

SPARTAK
Unione Sovietica

TORPEDO
Unione Sovietica

ZENIT
Unione Sovietica

NACIONAL
Uruguay

PENAROL
Uruguay

VITA CLUB
Zaire

INDICE

Atletica, auto, ciclismo: tutto lo sport mondiale si è dato appuntamento per questo ultimo week-end di agosto

Brividi di fine estate

SONO ALLE PORTE le Olimpiadi, e tanto per calarci un poco nel loro inconfondibile clima, presentiamo in anteprima la versione invernale delle stesse, che si svolgerà tra pochi mesi a Salt Lake City, nello Utah. In tempo d'estate imperante, un piccolo, piacevolissimo brivido di freddo lungo la schiena delle migliaia di appassionati di tutta Italia. E un brivido (ma questa volta d'emozione) ce lo sta procurando anche il campionato mondiale conduttori di Formula Uno, con il duello che si annuncia sempre più appassionante tra Scheckter, Laffite e il ferrarista Villeneuve. Dopo Zeltweg, e in attesa di Zandvoort, facciamo un po' il punto della situazione, lasciando ai lettori l'ardua impresa di... fare le carte ad un « mondiale » imprevedibile. E' tempo d'estate, è tempo di atletica e, conclusasi la Coppa Europa, si guarda alla Coppa del Mondo che inizierà il 24 agosto. A Montreal non vi sarà tra i protagonisti, Sebastian Coe che a Zurigo ha stabilito il mondiale dei 1.500. Anche per gli appassionati di ciclismo i motivi d'interesse non mancano: domenica 26 agosto, infatti, sul circuito olandese di Valkenburg, il fior fiore del professionismo su strada si darà appuntamento per la conquista del titolo iridato. Nel '48, su questo stesso circuito, Bartali e Coppi si diedero battaglia, pregiudicandosi reciprocamente il successo. Quest'anno... □

Sopra, **Gilles Villeneuve, terzo incomodo nel campionato di F.1, mentre discute ai box di Zetlweg assieme all'ingegner Forghieri;** sotto **Sebastian Coe, la «superstar» del mezzofondo: sulla «magica» pista del Letzigrund l'inglese ha stabilito il nuovo record mondiale dei 1.500 correndo in 3'32"03 e togliendo il primato al tanzaniano Filbert Bayi che nel '74 aveva corso in 3'32"2**

COSA E' SUCCESSO

LUNEDI' 6 AGOSTO

CICLISMO: nel prologo del Giro di Germania Moser fora a 500 metri dal traguardo e lascia via libera a Thurau.
ATLETICA: Mariano Scartezzini e Sara Simeoni vengono selezionati nella squadra europea che parteciperà alla coppa del mondo.

MARTEDI' 7 AGOSTO

CICLISMO: Thurau giunge secondo al termine della prima tappa del Giro di Germania e distanzia ulteriormente i suoi rivali in classifica.
WIND-SURF: il principe Carlo si dà anima e corpo alla nuova disciplina, ma con scarsi risultati. Affonda regolarmente.

MERCOLEDI' 8 AGOSTO

ATLETICA: la Simeoni vince la gara di salto al meeting di Viareggio, con la misura di m. 1,92.
CICLISMO: accusando Moser di volerlo apertamente ostacolare, De Vlaeminck abbandona il Giro di Germania.
PALLAVOLO: per il Trofeo Martini, l'Italia affronta la nazionale cubana, che in un'ora e venti vince l'incontro per 3-0.

GIOVEDI' 9 AGOSTO

CALCIO: come al solito, la Juve batte tutti sul tempo in fatto di reingaggi: arriva Boniperti e firmano tutti.
CALCIO: i soliti ignoti penetrano nottetempo nella sede del Nantes e sottraggono al club transalpino la Coppa di Francia conquistata il 16 giugno scorso.

VENERDI' 10 AGOSTO

BASEBALL: si aprono a Trieste gli europei di baseball con la partecipazione di quattro squadre: Olanda, Svezia, Belgio e Italia.
AUTOMOBILISMO: a Zeltweg, nelle prove per il Gran Premio di domenica 12, Jones precede Jabouille, Arnoux e Laffite.

SABATO 11 AGOSTO

CICLISMO: Thurau vince il Giro di Germania. Secondo si classifica Van den Hoek, terzo Moser.
CICLISMO: un grandissimo Battaglin vince la Coppa Placci, valida quale ultima indicativa in vista del Mondiale di Valkenburg.
ATLETICA: sconcertante a Formia. Berrutti viene aggredito da un gruppo di simpatizzanti di Mennea, che lo accusano di aver insultato il campione di Barletta.
CICLISMO: Martini rende noti i nominativi degli azzurri e Moser s'inalbera: « Questa squadra non mi piace ».
NUOTO: nella prima giornata della Coppa Europa di Londra, si distingue, come previsto, l'Unione Sovietica. Pyttel (Germania dell'Est) migliora il primato europeo dei 100 m. in 54"61. L'italiano Franceschin stabilisce invece il nuovo primato nazionale dei 200 misti con il tempo di 2'08"54.

DOMENICA 12 AGOSTO

AUTOMOBILISMO: Alan Jones, su Williams, vince a Zeltweg. Al secondo posto Villeneuve (che raggiunge in classifica Laffite), al terzo Laffite.
MOTOCICLISMO: Roberts vince a Silverstone e va a un solo punto dal Mondiale: Ferrari è solo quarto.
CICLISMO: divampa la polemica per la composizione della squadra azzurra. Moser assicura: « Aiuterò Hinault ».
IPPICA: al 21. International Trot di New York vince Doublemint, mentre Delfo è solo sesto.
NUOTO: Conferma dell'Unione Sovietica a Londra. Gli azzurri sono settimi, ma le nostre donne ritornano in serie A. Tre primati femminili italiani vengono infatti migliorati: quello degli 800 s.l. (Felotti), quello dei 200 rana (Tagnin) e quello della staffetta 4 x 100 s.l.

COSA SUCCEDERA'

MERCOLEDI'22 AGOSTO

CALCIO: Coppa Italia (prima giornata)
Girone 1: Bari-Perugia, Sampdoria-Ascoli (riposa Roma).
Girone 2: Catanzaro-Lecce, Palermo-Torino (riposa Parma).
Girone 3: Como-Ternana, Verona-Avellino (riposa Fiorentina).
Girone 4: Atalanta-Spal, Samb-Bologna (riposa Inter).
Girone 5: Lazio-Matera, Udinese-Pistoiese (riposa Brescia).
Girone 6: Milan-Monza, Pescara-Pisa (riposa Genoa).
Girone 7: Cesena-Napoli, Vicenza-Taranto (riposa Cagliari).
CICLISMO: Ad Amsterdam campionato mondiale su pista (fino al 2 settembre).

GIOVEDI' 23 AGOSTO

NUOTO: A Firenze campionati assoluti (fino al 26).
VELA: A Torbole regate « soling » (fino al 26).

VENERDI' 24 AGOSTO

ATLETICA: A Montreal Coppa del Mondo per Nazioni (fino al 26).
AUTO: A Juvaskyla, partenza del Rally dei Mille Laghi.
BASEBALL: Serie nazionale (anche il 25): Caleppio-Roma, Derbigum-Colombo, Edilfonte-Diavia, Hovalit-Lawson's, Biemme-Germal.
IPPICA: A Cesena, corsa tris di trotto.

SABATO 25 AGOSTO

CICLISMO: A Valkenburg « mondiale » in strada dilettanti (maschile e femminile).
ATLETICA: A Boiano, trofeo « La Matesina », corsa su strada.
VELA: A La Rochelle, europei « soling » (fino al 2 settembre). A Trieste, campionati « 420 » (fino al 29).
MOTONAUTICA: Ad Auronzo campionati italiani (fino al 26). A Holme Pierrepont, Iver International (fino al 27).

DOMENICA 26 AGOSTO

CICLISMO: A Valkenburg campionato mondiale professionisti su strada.
CALCIO: Coppa Italia (seconda giornata):
Girone 1: Ascoli-Bari, Perugia-Roma (riposa Samp.).
Girone 2: Lecce-Torino, Parma-Catanzaro (riposa Palermo).
Girone 3: Avellino-Ternana, Fiorentina-Verona (riposa Como).
Girone 4: Bologna-Inter, Spal-Samb. (riposa Atalanta).
Girone 5: Brescia-Lazio, Matera-Udinese (riposa Pistoiese).
Girone 6: Genoa-Pescara, Pisa-Milan (riposa Monza).
Girone 7: Cagliari-Vicenza, Taranto-Cesena (riposa Napoli)
AUTO: A Zandovoort, GP d'Olanda, mondiale di F. 1. A Jivaskyla arrivo del Rally dei Mille Laghi.
MOTO: A Espoo, GP di Finlandia per il mondiale trial.
ATLETICA: A Caorle, meeting Città di Caorle. A Ronco Scrivia, giro del Monte Reale, corsa in montagna.
SOFTBALL: A Rovereto, campionati europei (fino al 2 settembre).
PALLANUOTO: A Barcellona esagonale con Spagna, Italia, Urss, Jugoslavia, Romania e Grecia (fino al 28).
IPPICA: A Montecatini, Memorial Zanasi di trotto. A Merano Premio Richard ad ostacoli.
SCI NAUTICO: A Camione d'Italia, GP d'Europa (ultima prova del campionato europeo velocità).
TAMBURELLO: Campionato di serie A.

LUNEDI' 27 AGOSTO

TENNIS: A Flushing Meadow, open degli Usa (fino all'8 settembre).

MARTEDI' 28 AGOSTO

CICLISMO: In Belgio, Coppa Sels.
SCI NAUTICO: A Castelgandolfo, campionato d'Europa, Africa e Mediterraneo (fino al 2 settembre).

MERCOLEDI'29 AGOSTO

NUOTO SINCRONIZZATO: A Tokio, Coppa del Mondo (fino al 31).

GIOVEDI' 30 AGOSTO

CANOTTAGGIO: A Bled mondiali femminili (fino al 2 settembre).
NUOTO: A Roma, campionati assoluti ragazzi e juniores (fino al 2 settembre).

VENERDI' 31 AGOSTO

BASEBALL: Serie nazionale (anche l'1 settembre):
Biemme-Hovalit, Lawson's-Edilfonte, Diavia-Derbigum, Colombo-Caleppio, Germal-Roma.
IPPICA: A Napoli, corsa tris di trotto.

ATLETICA. La Germania Democratica ha la possibilità di affermarsi in modo globale in Canada, sede della seconda (e penultima?) Coppa del Mondo a squadre. Due soli gli azzurri presenti Scartezzini (la sorpresa di Torino) e Sara Simeoni

Scrivi Montreal e leggi Mosca

di **Filippo Grassia**

MONTREAL dopo Dusseldorf e prima di Roma. La Coppa del Mondo a squadre ritorna alla ribalta (il 24, 25 e 26 agosto allo stadio olimpico della capitale canadese) in attesa che la IAAF, il massimo organismo dell'atletica leggera, decida di dare luogo al campionato mondiale individuale, sembra nel 1983, forse a Mosca. Nel frattempo, accontentiamoci di questa manifestazione che non svilisce il significato tecnico della prestazione singola pur esaltando il concetto di « squadra ».

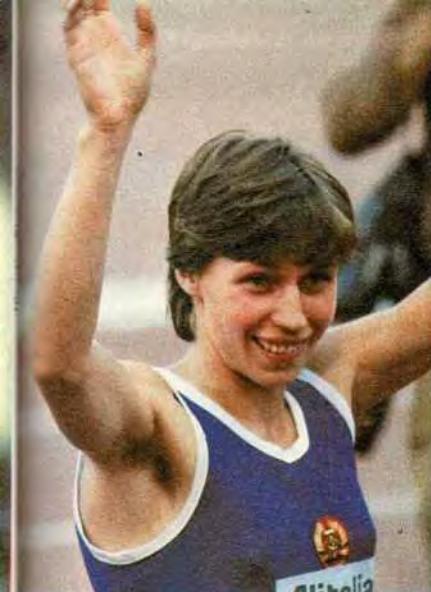
IL PROGRAMMA

LE CORSE	I CONCORSI
VENERDI' 24-8	
Ore 20.00: cerimonia d'apertura	
Ore 21.00: inizio delle gare	
	Disco M
	Asta M
400 h F	
200 F	
800 M	
400 h M	Peso F
10.000 M	Giavellotto M
100 M	
4 x 400 F	
SABATO 25-8	
Ore 14.00: inizio delle gare	
	Martello M
	Lungo F
100 h F	Alto M
400 M	
800 F	
3.000 siepi M	
100 F	Giavellotto F
3.000 F	Triplo M
1.500 M	
4 x 100 M	
DOMENICA 26-8	
Ore 14.00: inizio delle gare	
	Alto F
110 h M	Lungo M
400 F	Disco F
200 M	Peso M
1.500 F	
4 x 100 F	
5.000 M	
4 x 400 M	
Cerimonia di chiusura	

A DUSSELDORF, sede dell'edizione inaugurale, si affermarono le rappresentative dell'Europa (in campo femminile) e della Germania Democratica (nell'ambito maschile). Il successo delle ragazze dl Vecchio Continente fu netto benché la Germania Democratica concluse la manifestazione a soli sette punti dalle « europee ». Gli uomini della DDR si imposero, invece, per via d'un infortunio che colpì, a 250 metri dal traguardo, Parks, quarto ed ultimo frazionista della 4x400 statunitense. Parks era in testa ed avrebbe vinto a mani basse. In tal caso, la graduatoria finale avrebbe decretato il trionfo della formazione USA con tre lunghezze di vantaggio (129 a 126) sulla Germania Democratica. Finì, invece, con l'affermazione dei tedeschi dell'Est che precedettero di sette punti (127 a 120) gli statunitensi.

QUASI una beffa, è vero. Bisogna riocrdare però che gli infortuni fanno parte del mondo dello sport: tanto più di quello dell'atletica laddove le sollecitazioni muscolari e tendinee vengono esasperate al limite massimo. A Dusseldorf, che fu sede splendida per motivi logistici, organizzativi e coreografici, la squadra di casa (che in Coppa Europa era riuscita a lasciarsi alle spalle l'Unione Sovietica) fornì prestazioni splendide tanto da occupare la terza posizione finale, un punto avanti l'Europa. Quest'anno, a Montreal, i « federali » non ci saranno, ché non ce l'hanno fatta a superare l'Unione Sovietica il cui movimento sportivo (e non solo sportivo) è ormai tutto proiettato alle Olimpiadi del prossimo luglio. In campo maschile e femminile saranno, quindi, DDR e URSS a rappresentare il Vecchio Continente e se stessi. Le altre squadre: Europa, Oceania, Africa, Asia, America e Stati Uniti, quest'ultima terza rappresentativa a livello nazionale.

IN LINEA previsionale la Germania Democratica si ritrova la grande possibilità di vincere sia con gli uomini sia con le donne, in virtù della eccellente forza complessiva, ovvero della presenza d'un grande campione in ogni specialità. Inoltre i tedeschi potrebbero sfruttare

segue a pagina 68

MARITA KOCH (FotoTartaglia)

ROSEMARIE ACKERMANN (FotoSergnese)

SARA SIMEONI (FotoSergnese)

SEB COE, L'UOMO NUOVO DEL MEZZOFONDO VELOCE (FotoTartaglia)

HARALD SCHMID FARA' TREMARE EDWIN MOSES? (FotoTartaglia)

MARIANO SCARTEZZINI, MIRACOLO DI VOLONTA' (FotoSergnese)

STRAUB E WESSINGHAGE, 1500 « EUROPEI »

COSI' A DUSSELDORF

MASCHILE

1. DDR	punti	127
2. Stati Uniti		120
3. Germania Federale		112
4. Europa		111
5. America		92
6. Africa		78
7. Oceania		48
8. Asia		44

FEMMINILE

1. Europa	punti	107
2. DDR		102
8. Unione Sovietica		89
4. Stati Uniti		57
5. America		55
6. Oceania		44
7. Africa		31
8. Asia		30

LA STAFFETTA « MONDIALE » DELLA DDR (FotoSergnese)

Atletica

segue

alcune carenze della formazione statunitense (fondo, martello, giavellotto) per prendere decisamente il sopravvento. I dirigenti a stelle e strisce affermano che la vittoria non sfuggirà loro; in cuor loro, però temono i tedeschi democratici e sovietici. La sensazione è così diffusa che, alla vigilia delle gare, potrebbero rivoluzionare in più settori la formazione ufficiale: perché le risultanze di Walnut non sono oggettivamente più attuali. E agli americani non piace perdere, tanto meno in proiezione olimpica. Di certo l'atletica leggera statunitense si presenterà a Mosca '80 in condizioni differenti, cioè migliori, rispetto a quelle con cui affronterà fra pochi giorni la Coppa del Mondo.

IL CONCETTO è implicitamente interessante perché si riconduce alla considerazione di cui viene fatta oggetto questa manifestazione: eccellente in seno a DDR e URSS, minore altrove. Di qui la constatazione che la Coppa del Mondo vivrà a Montreal la penultima edizione e a Roma l'atto conclusivo d'una storia che sarà, inevitabilmente, breve quanto gloriosa. Poi, infatti, sarà tempo di Campionati Mondiali a livello individuale: e allora saranno le Olimpiadi a dover temere lo sfascio, qualora i massimi dirigenti del CIO non comprendano di dover rivedere certi atteggiamenti ormai acronistici, insulsi, fuori da ogni tematica agonistica attuale. L'appuntamento di Dusseldorf fu estremamente importante perché riportò alla ribalta mondiale gli atleti d'Africa, ovvero d'un Continente che, per scelte ideologiche, politiche ed economiche, decise di abbandonare la ribalta dell'Olimpiade canadese. Le prove di Yfter e C. (eccellenti in alcune specialità) misero addirittura in dubbio la legittimità di alcuni successi olimpici (leggi, particolarmente, quelli del finnico Viren) evidenziando l'importanza, quasi la necessità, d'una ribalta sempre più universale.

CERTO: il regolamento della Coppa del Mondo (ad un atleta-gara) frena talvolta lo spettacolo perché, in talune finali, soprattutto in campo femminile, ad atleti di valore assoluto si accompagnano veri e propri comprimari. Un episodio: la prima gara in programma a Dusseldorf fu quella del giavellotto femminile: s'impose la tedesca democratica Fuchs con misura appena discreta, poco più di 62 metri: quasi un abisso, però, rispetto ai 52-53 metri delle rappresentanti d'Africa e Asia che migliorarono perfino i loro limiti personali e nazionali. Un altro argomento, questo, a favore del Mondiale a carattere individuale che, per di più, permetterebbe ad atleti grandissimi di scrivere pagine gloriose a dispetto della periodicità olimpica.

A LIVELLO di vertice, comunque, si vinse a Dusseldorf con tempi e misure di rilievo ottimale: addirittura, in undici occasioni (otto in campo maschile, tre in campo femminile) con prestazioni migliori di quelle fatte registrare, l'anno prima, a Montreal. D'altra parte l'assenza di turni interlocutori o di qualificazione permette di dare il massimo nell'unica prova in programma che, appunto, prevede solo finalissime.

IN GERMANIA si misero in particolare evidenza quattro atleti, autori tutti d'una doppietta: l'etiope

I GRANDI ASSENTI

IL CUBANO JUANTORENA

PRIMATI MONDIALI

MASCHILI		
100	9,95	Jim Hines (USA)
200	19,83	Tommie Smith (USA)
400	43,86	Lee Evans (USA)
800	1.42.33	Sebastian Coe (GB)
1500	3.32.03	Sebastian Coe (G.B.)
5000	13.08.4	Henry Rono (Kenia)
10000	27.22.5	Henry Rono (Kenia)
3000 siepi	8.05.4	Henry Rono (Kenia)
110 hs	13.00	Reinaldo Nchemiah (USA)
400 hs	47.45	Edwin Moses (USA)
4x100	38.03	Stati Uniti
4x400	2.56.1	Stati Uniti
Alto	2.34	Vladimir Yashchenko (URSS)
Asta	5.70	Dave Roberts (USA)
Lungo	8.90	Bob Beamon (USA)
Triplo	17.89	Joao Carlos de Oliveira (Brasile)
Peso	22.15	Udo Beyer (Rdt)
Disco	71.16	Wolfang Schmidt (DDR)
Martello	80.32	Karl-Hans Riehm (Germania)
Giavellotto	94.58	Miklos Nemeth (Ungheria)
Decathlon	p. 8.618	Bruce Jenner (USA)

FEMMINILI		
100	10.88	Marlies Oelsner (Rdt)
200	22.06	Marita Koch (DDR)
400	48.60	Marita Koch (DDR)
800	1.54.9	Tatiana Kazankina (URSS)
1500	3.56.0	Tatiana Kazankina (URSS)
3000	8.32.1	Grele Waitz (Norvegia)
100 hs	12.48	Grazyna Rabsztyn (Polonia)
400 hs	54.78	Nina Makeyeva (URSS)
4x100	42.09	Germania Democratica
4x400	3.19.2	Germania Democratica
Alto	2.01	Sara Simeoni (Italia)
Lungo	7.09	Wilma Bardauskkiene (URSS)
Peso	22.32	Helena Fibingerova (Cecoslovacchia)
Disco	70.72	Evelyn Yahl (DDR)
Giavellotto	69.52	Ruth Fuchs (DDR)
Pentathlon	p. 4.839	Nedeshda Tkatschenko (URSS)

PRIMATI EUROPEI

MASCHILI		
100	10.07	Valery Borzov (URSS)
200	20.00	Valery Borzov (URSS)
400	44.70	Karl Honz (Germania)
800	1.42.33	Sebastian Coe (GB)
1500	3.32.03	Sebastian Coe (G.B.)
5000	13.13.0	Emielle Puttemans (Belgio)
10000	27.30.3	Brendan Foster (Gran Bretagna)
3000 siepi	8.06.0	Anders Gerderud (Svezia)
110 hs	13.28	Guy Drut (Francia)
400 hs	47.85	Harald Schmid (Germania)
4x100	38.42	Francia
4x400	3.00.5	Germania, Polonia e Gran Bretagna
Alto	2.34	Vladimir Jashchenko (URSS)
Asta	5.66	Wladislaw Kozakiewicz (Polonia)
Lungo	8.45	Nedad Stakic (Jugoslavia)
Triplo	17.44	Viktor Saneye (URSS)
Peso	22.15	Udo Beyer (DDR)
Disco	71.16	Wolfang Schmidt (DDR)
Martello	80.32	Karl Hans Riehm (Germania)
Giavellotto	94.58	Miklos Nemeth (Ungheria)
Decathlon	p. 8.498	Guido Kratschmer (Germania)

FEMMINILI		
100	10.88	Marlies Oelsner (DDR)
200	22.06	Marita Koch (DDR)
400	48.60	Marita Koch (DDR)
800	1.54.9	Tatiana Kazankina (URSS)
1500	8.32.1	Tatiana Kazankina (URSS)
3000	8.32.1	Grete Waitz (Norvegia)
100 hs	12.48	Grazyna Rabsztyn (Polonia)
400 hs	54.78	Nina Makeyeva (URSS)
4x100	42.09	Germania Democratica
4x400	3.19.2	Germania Democratica
Alto	2.01	Sara Simeoni (Itali)
Lungo	7.09	Wilma Bardauskiene (URSS)
Peso	22.32	Helena Fibingerova (Cecoslovacchia)
Disco	70.72	Evelyn Yahl (DDR)
Giavellotto	69.52	Ruth Fuchs (DDR)
Pentathlon	p. 4.889	Nadashda Tkatschenko (URSS)

L'ITALIANO MENNEA. A DESTRA DELL'INGLESE WELLS

IL SOVIETICO YASHCHENKO

Yfter (5.000 e 10.000), il cubano Juantorena (400 e 800), lo statunitense Williams (100 e 4x100) e la polacca Szewinska, che trascinò al successo finale l'Europa ai danni delle accreditatissime ragazze tedesco-orientali. Di Montreal è bene, innanzi tutto, ricordare gli assenti: Juantorena, in condizioni appena sufficienti e con problemi tendinei e d'ulcera; Yashcenko, il saltatore in alto sovietico che prepara in tutta tranquillità l'impegno olimpico; Mennea, lo sprinter azzurro che pensa a far mirabilie in Messico (squalifiche permettendo); Ovett, lo splendido mezzofondista inglese che pensa solo in chiave olimpica.

DEL « CAST » di Montreal potrebbero essere gli « europei » a farsi apprezzare maggiormente: a cominciare dall'inglees Coe e dal tedesco-federale (se ci sarà...) Schmid. Il duello fra lo statunitense Moses, record-man della specialità, e il neo primatista del Vecchio Continente potrebbe costituire il « clou » della Coppa del Mondo. Attesissimo alla prova, magari con un tempo inferiore ai tredici secondi, è il giovane ostacolista Nehemiah, il migliore talento stagionale assieme all'anglosassone Sebatian Coe. Altri « big »: Robinson, Straub e Wessinghage, le staffette statunitensi, Rono, Rhiem, Volkov, Ryffel...

IN CAMPO femminile, lo scontro fra DDR e URSS farà epoca. E' presumibile, anzi, che numerosi primati saranno migliorati in questo settore dalle proiezioni più accessibili. L'atletica italiana sarà rappresentata da due soli elementi: Sara Simeoni, in progresso e in grado di ricacciarsi alle spalle l'Ackermann, e Mariano Scartezzini, l'uomo nuovo del mezzo fondo europeo. Per il momento, accontentiamoci... □

CAMPIONISSIMI A CONFRONTO

GARE MASCHILI

	MONTREAL '76		DUSSELDORF '77	
100	Crawford (Tri)	10.06	Williams (Usa)	10.13
200	Quarrie (Jam)	20.23	Edwards (Usa)	20.17
400	Juantorena (Cuba)	44.26	Juantorena (Cuba)	45.35
800	Juantorena (Cuba)	1.43.50	Juantorena (Cuba)	1.44.03
1500	Walker (Nz)	3.39.17	Ovett (Gbr)	3.34.50
5000	Viren (Fin)	13.24.76	Yfter (Eti)	13.13.82
10000	Viren (Fin)	27.40.38	Yfter (Eti)	28.32.30
110 hs	Drut (Fra)	13.30	Munkelt (Ddr)	13.41
400 hs	Moses (Usa)	47.64	Moses (Usa)	47.58
3000 st.	Garderud (Sve)	8.08.02	Karst (Ger)	8.21.60
4 x 100	Stati Uniti	38.33	Stati Uniti	38.03
4 x 400	Stati Uniti	2.58.65	Germania Federale	3.01.33
Lungo	Robinson (Usa)	8.35	Robinson (Usa)	8.19
Triplo	Saneyev (Urss)	17,29	De Oliveira (Bra)	16,68
Alto	Wszola (Pol)	2.25	Beilschmidt (Ddr)	2.60
Asta	Slusarski (Pol)	5.50	Tully (Usa)	5.60
Peso	Beyer (Ddr)	21.95	Beyer (Ddr)	21.74
Martello	Sedyeh (Urss)	77.52	Riehm (Germ)	75.64
Disco	Mac Wilkins (Usa)	67.50	Schmidt (Ddr)	67.14
Giavellotto	Nemeth (Hun)	94.58	Wessing (Ger)	87.46

GARE FEMMINILI

100	Richter (Ger)	11.08	Oalsner (Ddr)	11.16
200	Eckert (Ddr)	22.37	Szewinska (Pol)	22.72
400	Szewinska (Pol)	49.29	Szewinska (Pol)	49.52
800	Kasankina (Urss)	1.54.94	Petrova (Bul)	1.59.20
1500	Kasankina (Urss)	4.05.48	Kasankina (Urss)	4.12.70
3000	non s'è disputata		Waitz (Nor)	8.43.50
100 hs	Klier Schaller (Ddr)	12.77	Rabszytin (Pol)	12.70
4 x 100	Germania Dem.	42.55	Resto d'Europa	42.51
4 x 400	Germania Dem.	3.19.23	Germania Dem.	3.24.00
Lungo	Voigt (Ddr)	6.72	Jacenko (Aus)	6.54
Alto	Akermann (Ddr)	1.93	Akermann (Ddr)	1.98
Peso	Christowa (Bul)	21.16	Slupianck (Ddr)	20.93
Disco	Schlaak (Ddr)	69.00	Melinik (Urss)	63.10
Giavellotto	Fuchs (Ddr)	65.94	Fuchs (Ddr)	62.36

Verso Lake Placid e Mosca

La prossima edizione dei Giochi Olimpici è molto più vicina di quanto si pensi: sintesi felice e amara, a seconda dei risultati, del lavoro svolto nel quadriennio trascorso. In questo numero vi parliamo delle Olimpiadi invernali che avranno luogo a febbraio negli USA

Buongiorno, orso Misha

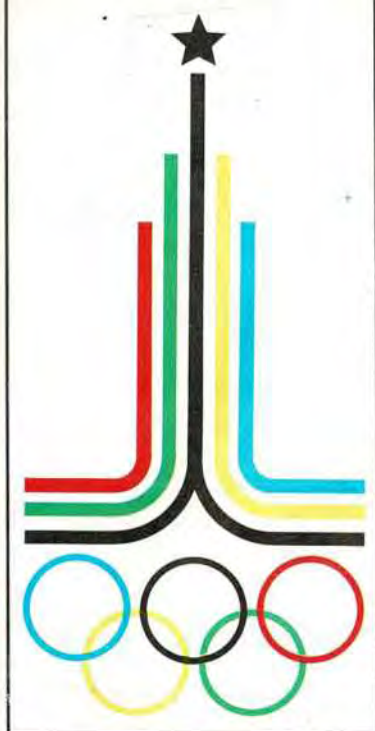
a cura di **Bartolomeo Baldi** e **Filippo Grassia**
Foto di **Franco Villani**

INNSBRUCK '76: KLAMMER DOPO LA VITTORIA IN DISCESA LIBERA

CLAUDIA GIORDANI MEDAGLIA D'ARGENTO NELLO SLALOM SPECIALE AD INNSBRUCK

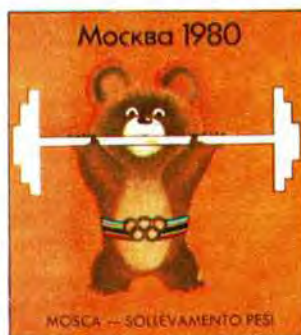
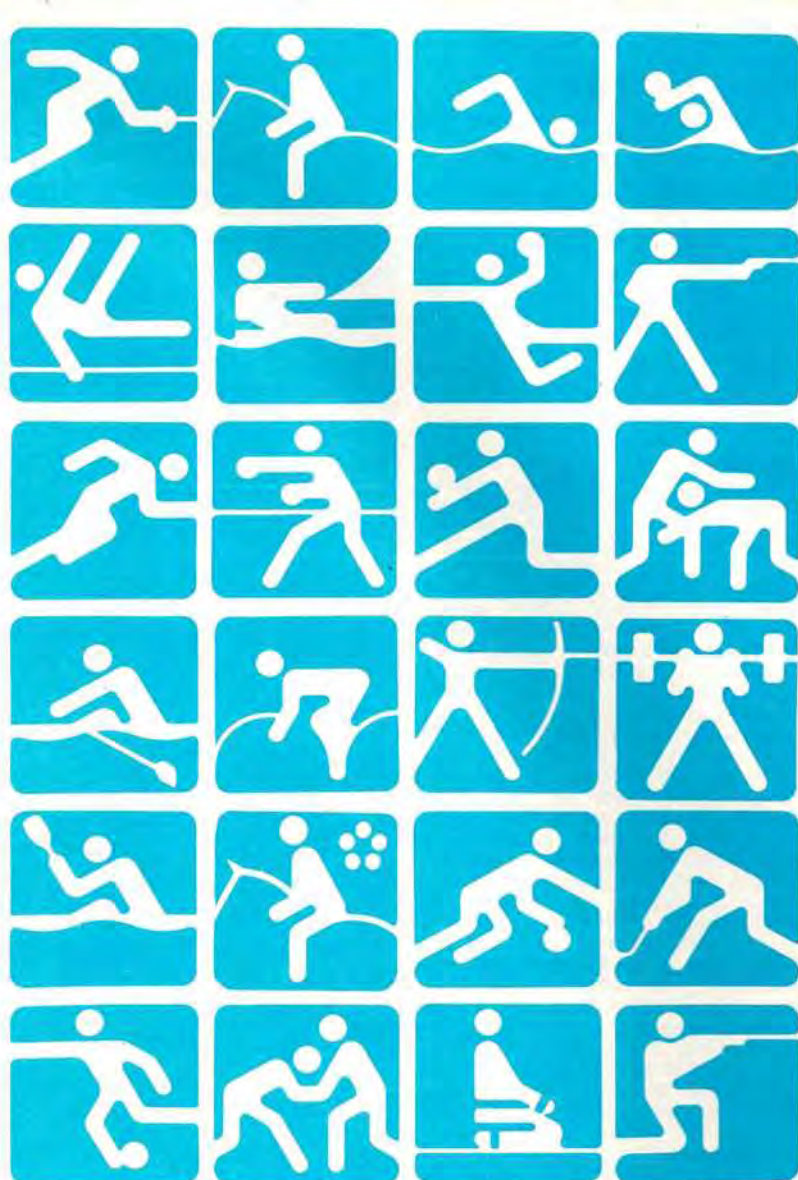
E' GIA' TEMPO di Olimpiadi. Appena sei mesi ci separano da Lake Placid che ospiterà nel prossimo febbraio la tredicesima edizione dei Giochi Invernali; poco più di 300 giorni ci dividono, invece, da Mosca, teatro graditissimo dei Giochi Estivi.

Con questo numero il Guerin Sportivo, sempre sensibile ai grandi avvenimenti sportivi, inizia a parlare diffusamente e profondamente di Olimpiadi. La prima puntata è particolarmente ricca: vi parliamo di tutte le specialità invernali (in chiave italiana ed internazionale, oggi, ieri e in prospettiva); vi proponiamo cifre e statistiche, date e programmi; vi dedichiamo in esclusiva emblemi, mascotte e pittogrammi; vi pubblichiamo le più belle immagini di Innsbruck '76. In apertura un servizio sull'Ufficio di Preparazione Olimpica che regge le fila dello sport italico in proiezione statunitense (Lake Placid) e sovietica (Mosca). □

MOSCA '80, meno undici. Anche se il nostro è il paese dei miracoli, soprattutto sportivi, **les jeux**, come alla roulette non appena è partita la pallina, sono fatti. Nello sport, come è stato spesso ripetuto, non s'inventa nulla. Gli «en plein» costano sacrifici, pazienza, tenacia; sono il frutto di severa programmazione quadriennale ed anche ottennale, non di superficiale improvvisazione. Non è dunque in questi undici mesi che ancora mancano allo svolgimento dei ventiduesimi giochi olimpici, che si può costruire il campione che vincerà la finale dei cento metri nello stadio Lenin, né si possono trovare tanti talenti sportivi per comporre una squadra da medaglia d'oro. In questo lasso di tempo è possibile soltanto «limare», perfezionare quanto nel trascorso triennio è stato fatto. In questi pochi mesi, che diventano pochissimi, addirittura una manciata per le Olimpiadi invernali di Lake Placid in programma nel prossimo febbraio, tutto lo sport italiano sta predisponendo le misure necessarie per meglio figurare. Centinaia di atleti, la cui piccola o grande notorietà è legata e-

LA GRAFICA DI LAKE PLACID E MOSCA

VI PRESENTIAMO (sopra) gli emblemi dei Giochi di Mosca e Lake Placid. Entrambi in due versioni. La prima (ad un solo colore: rosso su bianco e azzurro su bianco) è quella ufficialmente adottata dai Comitati Organizzatori; la seconda (a più colori) è quella commerciale.

A destra sono riprodotti i pittogrammi (ventiquattro per la precisione) che raffigurano gli sport presenti ai Giochi estivi di Mosca. Ne è autore Nikolai Belkov che creò l'emblema della 1. Olimpiade sovietica.

Sotto: questo grazioso orsetto si chiama Misha. E' stato disegnato dall'artista moscovita Viktor Chizhikov e rappresenta la « mascotte » dei Giochi di Mosca. Ve lo presentiamo a colori (per la prima volta in Italia) nella versione ufficiale e in quella commerciale mentre presenta alcuni degli sport presenti a Mosca nel 1980. La « grafica » di questa Olimpiade è presente dappertutto: sui muri, sui manifesti, sugli oggetti più disparati (dai bicchieri alle balalaike, dalle madrioske ai capi d'abbigliamento) da almeno due anni.

sclusivamente al momento olimpico, sono impegnati in ogni parte d'Italia in una preparazione spesso oscura, sicuramente faticosa, talvolta amareggiata dall'atteggiamento addirittura ostruzionistico delle autorità. E' di alcuni giorni or sono la protesta dell'atletica leggera che minaccia di disertare i Giochi del Mediterraneo perché molti azzurri, insegnanti di E.F., non hanno i permessi dal Ministero della P.I. per allenarsi e partecipare a gare. E presto anche altre federazioni saranno costrette ad assumere analoghi drastici atteggiamenti.

A LIVELLO CONI queste Olimpiadi sono seguite, al tempo stesso, con un pizzico di preoccupazione e con nascoste speranze. La preoccupazione ha origini canadesi; tre anni non sono bastati per dimenticare le delusioni di Montreal, dove raggranellammo due isolate medaglie d'oro. In quell'occasione lo sport azzurro toccò il fondo, posto che ci sia un fondo nelle sconfitte. La speranza nasce dai risultati ottenuti lo scorso anno in numerosi Mondiali da molti atleti azzurri (pallanuoto, pallavolo, tiro a volo, ecc.).

Dopo i Giochi canadesi, il Coni conferì maggiore impulso all'Ufficio di Preparazione Olimpica ad alta specializzazione che ha il compito di coordinare l'opera delle Federazioni ed affiancarne i tecnici. Questo ufficio venne retto ottimamente in passato da Vittorioso, senza però le attuali possibilità operative. Dal '78 lo dirige Cameli, ex segretario della Federtennis. E, proprio in questo biennio, l'Ufficio di P.O. si è dato una caratura tecnica più consistente con la nomina di una Commissione Consultiva, avvenuta nel maggio '78, di cui fanno parte Rossi, direttore tecnico della Federatletica, Vittori (ideale trait d'union con la Scuola dello Sport), Dennerlein, direttore tecnico della Federnuoto, Primo (basket), Cotelli (sci), Lavarda (ciclismo).

« **Però non si debbono giudicare questi tecnici** — sostiene Cameli — **alla stregua di specialisti, che non vanno al di là del loro campo di competenza. Si tratta, invece, di esperti che si interessano a tutti gli sport, che danno il loro contributo collettivamente. Ci teniamo affinché nessuno venga identificato con il proprio sport originario** ».

»»

segue

Aggiunge Rossi: « Ci sono metodologie di allenamento comuni per tutti gli sport. Ci sono errori che molti tecnici federali hanno commesso singolarmente e che avrebbero potuto essere evitati qualora questi tecnici si fossero confrontati con altri, di altri sport, che li avevano già commessi in precedenza ».

— Ma quali sono i compiti precipui dell'Ufficio di P.O.?

« Noi diamo un parere tecnico alla Giunta sui programmi olimpici delle Federazioni — risponde Cameli. — Favoriamo, inoltre, gli scambi tecnici internazionali delle federazioni. Al riguardo posso citare gli accordi con URSS e DDR (rivelatisi fallimentari, come ammette lo stesso Rossi, e come ben sanno molte federazioni, n.d.r.); quello con i nove Paesi del Mec per un interscambio tecnico imperniato su allenamenti e stages tecnici comuni da effettuare nella sede del "paese guida" di ciascuna disciplina. C'è stata anche un'apertura con gli USA, a livello scientifico, per conoscere i loro nuovi programmi di preparazione olimpica (che oggi sono molto più seri che in passato). Ma altre cose sono cambiate. Prendiamo i P.O. Oggi una Federaizone non riceve più soldi in base al loro numero, come in passato, ma in base alla preparazione predisposta. Questo è un concetto nuovo, rivoluzionario. Si premia la qualità e la intensità del lavoro. Di conseguenza la lista dei P.O. è più "aperta" del passato: se ne entra e se ne esce senza drammi. Noi tendiamo a suddividere i P.O. in tre categorie: atleti d'élite (da medaglia o finale); poi i P.O. più propriamente detti (l'èlite più un gruppo che quasi sicuramente andrà a Mosca); ed infine un terzo gruppo formato da giovani di valore proiettati verso Los Angeles, chiamati di Interesse Olimpico ».

E' SUPERFLUO aggiungere che questo Ufficio può essere valutato positivamente o negativamente. Può essere considerato un « ponte tecnico » lanciato dal Coni verso le FSN per aiutarle e consigliarle senza secondi fini politici; o può essere giudicato più maliziosamente, per contro, quale strumento di controllo dell'operato tecnico delle Federazioni. Fino ad oggi i rapporti tra FSN e Ufficio di P.O. sembrano buoni. — Ma, in caso di contrasto, si prevede uno scontro?

« Assolutamente no — afferma Cameli. — Il nostro discorso è impostato sulla collaborazione e sul convincimento, non sull'imposizione ». Auguriamoci quindi, che sempre in tal modo venga impostato il discorso e vediamo in particolare, disciplina dopo disciplina, in quali condizioni si trova lo sport italiano a undici mesi da Mosca ed a soli sei mesi da Lake Placid. In questo numero parliamo degli sport invernali, i cui Giochi battono alle porte. □

L'ultima edizione dei Giochi Invernali s'è svolta a Innsbruck in Austria: in alto a sinistra pubblichiamo un'immagine della giornata d'apertura. In alto a destra Good ed Hemmi, rispettivamente medaglia d'argento e d'oro nello slalom gigante che ha provocato la delusione più cocente al clan italiano

LE MEDAGLIE IN PALIO A LAKE PLACID '80

(13-24 febbraio 1980)

	O	A	B	TOTALE
BIATHLON	3	3	3	9
BOB	2	2	2	6
HOCKEY	1	1	1	3
PATTINAGGIO ARTISTICO	9	9	9 (5 M - 4 F)	27
PATTINAGGIO VELOCITA'	4	4	4 (1 M - 1 F - 2 Coppie)	12
PROVE ALPINE	6	6	6 (3 M - 3 F)	18
PROVE NORDICHE	10	10	10 (7 M - 3 F)	30
SLITTINO	3	3	3 (2 M - 1 F)	9
	38	38	38	114

AL MICROSCOPIO TUTTI GLI SPORT DEI GIOCHI INVERNALI

Prove Alpine

REALTA' E PROSPETTIVE. Della famosa « Valanga azzurra », non è rimasto che un pallido ricordo. Oggi lo sci azzurro sta vivendo gli anni della decadenza, in attesa di trovare campioni all'altezza dei Thoeni e dei Gros (quelli di ieri, non quelli di oggi) nonché la grinta e la voglia di successo di allora. In questo lungo e buio tunnel nel quale lo sci azzurro si è infilato da tempo, c'era sino a ieri una luce, che costituiva un punto di riferimento tecnico ed una grande speranza. Questa luce si chiamava Leonardo David, ma si è spenta il 3 marzo scorso, dopo una rovinosa caduta. Ora David è impegnato in una gara ben più importante di quelle olimpiche: una gara contro il nulla cerebrale in cui è piombato, una gara contro la morte strisciante che cerca di ghermirlo. Speriamo che vinca alla sua maniera, sebbene le ultime notizie siano tutt'altro che confortanti.

Senza David lo sci italiano è ancora più povero e le sue speranze di accumulare bottino olimpico divengono sempre più scarse. Fra gli anziani c'è sempre Plank (che vinse il bronzo nella libera a Innsbruck). Il liberista azzurro ha ottenuto nell'ultima Coppa del Mondo un secondo ed un quarto posto. Niente di eccezionale ma quanto basta per farci sperare. Per il resto la squadra (a parte i « mostri sacri » Thoeni e Gros) è profondamente rinnovata e va attesa, se non altro, con curiosità. Fra i giovani Giardini e Malli sembrano i più promettenti. In campo femminile, invece, si respira un'aria ben diversa. Serie speranze di medaglia si possono riporre sulla Quario, che ha ottenuto un primo e un terzo posto in Coppa del Mondo e sulla Giordani (argento a Innsbruck). Attualmente i discesisti sono in piena preparazione estiva con affinamento tecnico sui ghiacciai. Quindi prenderanno parte a tutte le gare di Coppa del Mondo e soltanto allora si conosceranno definitivamente, sulla base della miglior forma individuale, i nominativi degli otto azzurri e delle sei azzurre che ci rappresenteranno a Lake Placid. Al riguardo, in questo momento, è difficile pronunciarsi. Tuttavia fra gli uomini il posto garantito dovrebbero averlo Plank, Thoeni, Gros e Giardini; rimangono in sette p.o. (escludendo il povero David) a darsi battaglia per quattro posti. Fra le donne, Quario, Gatta, Zini e Giordani dovrebbero avere già in tasca il lasciapassare per Lake Placid; per cui restano quattro p.o. per due posti.

INNSBRUCK '76. L'ultimo successo azzurro risale proprio ad Innsbruck '76, in occasione dell'ultima giornata dei Giochi della neve. A salire sul gradino più alto del podio, specialità slalom speciale, è Piero Gros al quale, da allora, sabato 14 febbraio 1976, non è più riuscita l'impresa di vincere una gara. Alla sue spalle si classifica un altro italiano con distacco minimo, appena 44/100: è il «grande» Gustavo Thoeni il quale, proprio grazie a questa affermazione, conquista il titolo mondiale della combinata ripetendo, fra l'altro, l'argento di Sapporo. Poteva essere anche giornata ancora più esaltante per lo sci italiano se Radici e Bieler, entrambi in corsa per il bronzo, non fossero incorsi in cadute.

D'altra parte la stessa fine tocca anche a Ingemar Stenmark, gran de favorito alla vigilia. Per cui è bene non recriminare.

Del tutto amaro è, invece, lo slalom gigante con Gustavo Thoeni solo quarto dopo aver dominato nettamente la prima manche. E pensare che lo slalom gigante, negli ultimi due anni, aveva sempre registrato la presenza d'un azzurro sul podio...

Al vertice della graduatoria due svizzeri: Heini Hemmi e Ernst Good, alle loro prime affermazioni continentali. Terzo Stenmark. Tre campionissimi, invece, domina-

vano la discesa libera: l'austriaco Klammer, lo svizzero Russi (medaglia d'oro a Sapporo) e l'italiano Plank. Per l'Italia finalmente una medaglia in questa specialità dopo un digiuno che durava dal lontano 1952. Allora, sulle nevi di Oslo, fu il leggendario Colò ad aggiudicarsi l'oro.
In campo femminile Claudia Giordani conquista l'argento nello slalom speciale cedendo la prima piazza a Rosi Mittermaier per soli 33/100 di secondo. L'atleta milanese avrebbe potuto anche conquistare la vittoria se, a sei porte dalla conclusione della prima manche, non avesse compiuto un errore. Terza, con oltre un secondo e mezzo di distacco, Hanny Wenzel, mai in gara per il primato.
Rosi Mittermaier si aggiudica anche la discesa libera, invero a sorpresa non figurando tra le favorite alla vigilia della gara. Invece la tedesca federale vince facile davanti all'austriaca Totschnig e alla statunitense Cinthya Nelsen. Ancora una sorpresa nello slalom gigante: è prima Kathy Kreiner, canadese, diciottenne, bionda, col pettorale numero uno. Alle sue spalle Rosi Mittermaier che manca d'un soffio la clamorosa tripletta. In compenso la sciatrice tedesca conquista il titolo mondiale della combinata. Terza è la francese Debernard. Deludente la Giordani, appena tredicesima, il miglior piazzamento azzurro è di Wilma Gatta, settima a diciannove anni.

IN PASSATO. Tre medaglie d'oro in totale (tutte in campo maschile): quella di Zeno Colò in discesa nel lontano '52, quella di Gros nello slalom del '76 e quella di Thoeni nel gigante del '72. Tutti recenti i piazzamenti di rilievo: il bronzo di Plank in discesa ('76), le due medaglie d'argento di Gustavo Thoeni nello slalom ('72 e '76), il bronzo di Rolando Thoeni sempre nello slalom a Sapporo. Nell' ambito femminile, a parte la medaglia d'argento di Claudia Giordani in slalom a Innsbruck, ricordiamo i « bronzi » di Minuzzo nel '52 e di Minuzzo Chenal nel '60, rispettivamente in discesa e in gigante. Poi null'altro se non piazzamenti di rilievo della Seghi, dalla Riva e della stessa Minuzzo.

LE GARE

MASCHILI: discesa Libera, slalom Speciale e slalom Gigante.
FEMMINILI: discesa Libera, slalom Speciale e slalom Gigante
MEDAGLIE IN PALIO: Maschile O 3; A 3; B 3 - Femminile O 3; A 3; B 3.
LOGISTICA: le prove alpine si svolgeranno a Whiteface Mountain.
PARTECIPAZIONE: iscrizione max totale 14 atleti - iscrizione max 8 atleti di stesso sesso.
GIORNI GARA: 14 febbraio 1978 - dal 17 al 23 febbraio 1980.

IL PROGRAMMA

MERCOLEDI' 14 FEBBRAIO: ore 11,30 discesa libera maschile.
DOMENICA 17 FEBBRAIO: ore 11,30 discesa libera femminile.
LUNEDI' 18 FEBBRAIO: ore 10,00 slalom gigante - 1. prova maschile.
MARTEDI' 19 FEBBRAIO: ore 10,00 slalom gigante - 2. prova maschile.
MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO: ore 10,00 slalom gigante - 1. prova femminile.
GIOVEDI' 21 FEBBRAIO: ore 10,00 slalom gigante - 2. prova femminile.
VENERDI' 22 FEBBRAIO: ore 10,00 slalom speciale maschile.
SABATO 23 FEBBRAIO: ore 10,00 slalom speciale femminile.

Prove nordiche

REALTA' E PROSPETTIVE. I nostri uomini di punta, (nella 15 e 30 km) sono Capitano e De Zolt, rispettivamente classificatisi al quarto e quinto posto nella classifica generale della Coppa del Mondo '79. Basterebbe loro migliorarsi leggermente per essere in zona medaglia. Al loro fianco, da seguire con interesse, è il giovane Vanzetta, campione mondiale juniores nel '78. La staffetta è giunta quinta in Coppa del Mondo: attendiamoci che migliori, senza farci pericolose ed inutili illusioni.
Nessuna speranza, per contro, nel salto e nella combinata. Nella prima disciplina vi sono tre aspiranti P.O.: Tomasi, Wegher e Rigoni; nella seconda (che si compone di una prova di fondo e di una di salto) ancora nessun nome. Ma, in questi due sport, da tempo immemorabile non otteniamo altro che piazzamenti mediocri.

Ecco dove si svolgeranno le prove alpine a Lake Placid. In alto si notano i punti di partenza della discesa libera maschile e di quella femminile. Al centro le piste che ospiteranno slalom gigante e speciale

INNSBRUCK '76. Fondo: si comincia con la prova sui 30 km, normale appannaggio di sovietici e nordici come tutte le gare di questa dura e impopolare specialità. Si afferma un atleta sovietico, Sergey Savaliev, e un altro atleta dell'Urss, Ivan Gagarin, è terzo. Tra i due s'inserisce la grande sorpresa della giornata: lo statunitense William Kooh, il quale perde l'oro per soli 26", davvero un'inezia. Migliore degli azzurri è Capitanio il quale si piazza solo al 28. posto, anche per l'errata scelta della sciolina.
Ancora due sovietici ai primi due posti della 15 km: 1. è Bajukov, 2. Belinaev. In terza posizione il finnico Koivisto. Primo della pattuglia azzurra è nuovamente Capitanio, piazzatosi al ventunesimo posto. I nordici si riscattano nella 50 km, dove i quattro azzurri si ritirano prima della fine della gara: la vittoria arride al norvegese Formo, che precede il tedesco Klause e lo svedese Soedergren. La squadra finnica vince la staffetta 4x10 km davanti a Norvegia e Unione Sovietica. L'Italia è settima. Sfortunatissima è la Germania Democratica il cui secondo concorrente è costretto al ritiro dopo essere stato... investito da una spettatrice, e che poteva minacciare la leadership dei finlandesi. In campo femminile due vittorie per l'Urss (Smetanina nella 10 km e la staffetta 3x5 km) ed una per la Finlandia con la Takalo che si afferma sulla distanza dei 5 km.
Salto: dittatura di austriaci e tedesco-democratici. I primi s'impongono dal trampolino gigante con Schnabl; (2. il connazionale Innauer; 3. e 4. due tedeschi-est; appena 44. Giacomelli, primo degli italiani).
I secondi si aggiudicano la prova dal trampolino con Aschenbach e Danneberg. Migliore azzurro è Bazzana che si piazza al 38. posto.
Combinata: l'affermazione va al tedesco orientale Ulrich Wehling che s'era già affermato quattro anni prima a Sapporo. Alle sue spalle il « federale » Hettich e il connazionale Winkler. Dei due azzurri in gara Giacomelli è stato il migliore piazzandosi al trentunesimo posto.

IN PASSATO. *Fondo:* nella prova sui 15 km (che fino al 1952 s'è svolta su un percorso di 18 km) si registrano sei vittorie norvegesi, quattro svedesi, una sovietica ed una finnica. Nella gara sui 30 km, che si disputa solo dal 1956, finnici e sovietici hanno vinto due volte a testa, mentre Italia (con Nones) e Svezia si sono affermate in una sola occasione. Sui 50 km gli svedesi si sono imposti cinque volte, una più dei norvegesi (che vincono, però, continuamente dal 1968) e due più dei finnici. Nella staffetta 4x10 km figurano quattro successi della squadra finlandese contro le due degli svedesi e dei sovietici ed una dei norvegesi. In campo italiano una sola medaglia: il già ricordato oro di Nones.
Salto: sette affermazioni norvegesi (le prime sei consecutive) nel trampolino gigante; poi una vittoria a testa per Finlandia, Germania, Unione Sovietica, Polonia e Austria. Quattro sole, invece, le edizioni nel trampolino da 70 metri con successi di finnici, cecoslovacchi, nipponici e tedesco democratici. Gli italiani non sono mai saliti sul podio e non hanno mai occupato una delle prime sei posizioni. *Combinata:* il dominio iniziale dei norvegesi (sette successi) è stato infranto, nelle due ultime edizioni, dagli specialisti della Germania democratica. Alla Finlandia, alla Germania e alla Repubblica Federale Tedesca le altre tre vittorie. Per gli azzurri un solo piazzamento di prestigio: il 5. posto di Darmolin nel 1968.

LE GARE

MASCHILI: fondo km 15, fondo km 30, fondo km 50, fondo - staffetta 4 x 10 km, salto speciale trampolino m. 70, salto speciale trampolino m. 90 e combinata nordica (fondo km 15 e salto trampolino m. 70).
FEMMINILI: fondo km 5, fondo km 10 e fondo - traffetta 4 x 5 km.
LE MEDAGLIE IN PALIO: Maschile O 7; A 7; B 7 - Femminile O 3; A 3; B 3.
LOGISTICA: le prove di salto si svolgeranno a Intervale; le prove di fondo si svolgeranno a Mt. Van Hoevenberg.
PARTECIPAZIONE: maschile: iscrizione max totale 20 atleti; femminile: iscrizione max totale 6 atlete.
GIORNI GARA: fondo: 14-15 - 17-18 - 20-21 - 23 febbraio 1980; salto: 17 e 23 febbraio 1980 e combinata: 18 e 19 febbraio 1980.

IL PROGRAMMA

FONDO - GIOVEDI' 14 FEBBRAIO: ore 9,00 km 30 maschile.
VENERDI' 15 FEBBRAIO: ore 9,00 km 5 femminile.

»»

GLI ITALIANI PROBABILI OLIMPICI

PROVE ALPINE. Possono partecipare al massimo 14 atleti per Nazione (4 per ogni gara). L'Italia si schiererà con 8 uomini e 6 donne.
Probabili Olimpici (uomini): Plank, Gros, Thoeni, Giardini, Nockler, Mally, Maffei, Kerschbaumer, De Chiesa, Gattai, Bernardi e David.
Probabili Olimpici (donne): Quario, Giordani, Plank, Macchi, Gravina, Gatta, Bieler, Zini.

FONDO, SALTO e COMBINATA. Possono partecipare al massimo 20 atleti (4 per gara).
Probabili Olimpici del fondo: Primus, De Zolt, Capitanio, Pedranzini, Carrara, Rupil, Darioli, Martinelli e Vanzetta (vi sono poi alcuni aspiranti P.O.: Adami, Vairoli, Polvara, Ploner e Cocco).
Probabili Olimpici del salto e combinata: ufficialmente nessuno, ma vi sono tre aspiranti: Tomasi, Wegher e Rigoni.

BOB. Possono partecipare al massimo 12 atleti (2 equipaggi per gara).
Probabili Olimpici: ancora nessuno.

SLITTINO. Possono partecipare al massimo 4 uomini e 3 donne per Nazione.
Probabili Olimpici (uomini): Hiltgartner, Raffl, Brunner, Gschnitzer, Haspinger, Brunner H., Singiner.
Probabili Olimpici (donne): Rainer, Auer, Auknthaler, Aichner.

BIATHLON. Possono partecipare al massimo 6 atleti per nazione (3 nell' individuale e 4 nella staffetta).
Probabili Olimpici: Weiss, Tiraboschi, Jordan, Midali (aspiranti: Baritussio, Zingerle e Cavagnet).

Olimpiadi

segue

DOMENICA 17 FEBBRAIO: ore 9,00 km 15 maschile.
LUNEDI' 18 FEBBRAIO: ore 9,00 km 10 femminile.
MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO: ore 9,00 staffetta 4 x 10 km maschile
GIOVEDI' 21 FEBBRAIO: ore 9,00 staffetta 4 x 5 km femminile.
SABATO 23 FEBBRAIO: ore 9,30 km 50 maschile.
SALTO - DOMENICA 17 FEBBRAIO: ore 13,00 trampolino m 70.
SABATO 23 FEBBRAIO: ore 12,30 trampolino m. 90.
COMBINATA - LUNEDI' 18 FEBBRAIO: ore 12,30 salto - trampolino m 70.
MARTEDI' 19 FEBBRAIO: ore 11,00 fondo - km 15.

Biathlon

REALTA' E PROSPETTIVE. Biathlon, si chiederà qualche lettore profano di sport invernali, chi era costui? Eppure in questa disciplina, possiamo puntare ad una medaglia con Weiss, giunto terzo agli ultimi Mondiali. Nella staffetta abbiamo occupato la sesta posizione. Sembra difficile che gli azzurri si possano migliorare al punto da arrivare in zona medaglie, sia pure del metallo più vile.

INNSBRUCK '76. Willi Bertin è quarto, Lino Jordan settimo. Davvero un peccato che Bertin abbia fallito la seconda serie di tiri, quelli in piedi: altrimenti sarebbe salito sul podio. Il successo arride al sovietico Kruglov che precede il finnico Ikola e il connazionale Elizarov. Nella prova a staffetta l'Italia è sesta: al vertice si confermano i sovietici che, per la terza volta, si confermano campioni olimpici. Alle spalle dell'Urss si classificano la Finlandia e la Germania Democratica.

IN PASSATO. Il biathlon, gara di fondo intercalata da una serie di tiri al bersaglio, è specialità olimpica recente: appena cinque le edizioni disputate della gara individuale, solo tre quelle a squadre. L' Unione Sovietica ha dominato le prove di staffetta (4x7.5 km) affermandosi in tutte e tre le occasioni. Nella gara individuale due successi sovietici, altrettanti norvegesi ed uno svedese compaiono nell'albo d'oro.

LE GARE

Fondo km 20 (con 4 stazioni di tiro), Fondo km 10 e Fondo staffetta 4 x 7,5 km (con 2 stazioni di tiro).
LE MEDAGLIE IN PALIO: O 3; A 3; B 3.
LOGISTCA: Le prove di Biathlon si svolgeranno a Mt. Van Hoevenberg.
PARTECIPAZIONE: iscrizione max 6 atleti.
GIORNI GARA: 16 - 19 - 22 febbraio 1980.

IL PROGRAMMA

SABATO 16 FEBBRAIO: ore 9,00 fondo km 20 - 4 stazioni di tiro individuale.
MARTEDI' 19 FEBBRAIO: ore 8,30 fondo km. 10 - 2 stazioni di tiro individuale.
VENERDI' 22 FEBBRAIO: ore 9,00 staffetta 4 x 7,5 km - 2 stazioni di tiro a squadra.

Slittino

REALTA' E PROSPETTIVE. Se è vero che gli italiani non vincono più nel bob, è anche vero che sembrano avere trovato uno strumento alternativo di discesa, appunto lo slittino, meno romantico, meno affascinante, ma probabilmente non meno pericoloso. I risultati ci dicono che in Coppa del Mondo abbiamo vinto tutto: primo, secondo e terzo posto nell'individuale maschile con Hiltgartner, Raffl e Brunner; primi nel biposto con Brunner e Gschnitzer; secondi nel singolo femminile con la Rainer. Sarebbe sufficiente giungere in forma a Lake Placid per fare man bassa di medaglie.

INNSBRUCK '76. Dominio assoluto degli atleti della Germania Democratica che si sono affermati nello slittino monoposto maschile e femminile e nel «biposto» maschile. Questi i rispettivi vincitori: Guenther, Schumann e la coppia formata da Rinn e Hahn. Gli italiani: nelle prove individuali Karl Brunner e Sara Felder si piazzano all' 11. posto, in quella a coppie Feichter e Haspinger sono settimi, Hildgartner e Plaikner (campioni olimpionici uscenti) appena undicesimi perché condizionati dalla febbre.

IN PASSATO. A Innsbruck s'è svolta la quarta edizione delle prove di slittino. In precedenza gli italiani, come accennato, avevano conquistato l'oro nello slittino biposto nel '72 grazie a Hildgartner e Plaikner e nello slittino monoposto femminile con la Lechner nel '68. E' da ricordare, inoltre, il bronzo di Aussendorfer-Mair nel biposto. Per il resto duelli continui fra tedeschi delle due sponde.

LE GARE

MASCHILE: slittino monoposto e slittino biposto.
FEMMINILE: slittino monoposto.
LE MEDAGLIE IN PALIO: Maschile O 2; A 2; B 2 - Femminile O 1; A 1; B 1.
LOGISTICA: le gare di slittino si svolgeranno a Mt. Van Hoevenberg.
PARTECIPAZIONE: maschile: slittino monoposto - iscrizione max 3 atleti; slittino biposto - iscrizione max 4 atleti - femminile: slittino monoposto - iscrizione max 3 atlete.
GIORNI GARA: dal 13 al 16 febbraio 1980 - 19 febbraio 1980.

IL PROGRAMMA

MERCOLEDI 13 FEBBRAIO: ore 19,00 slittino monoposto 1. prova maschile e femminile.
GIOVEDI' 14 FEBBRAIO: ore 14,00 slittino monoposto 2. prova maschile e femminile.
SABATO 16 FEBBRAIO: ore 14,00 slittino monoposto 4 prova maschile e femminile.
MARTEDI' 19 FEBBRAIO: ore 13.30 slittino biposto.
VENERDI' 15 FEBBRAIO: ore 14.00 slittino monoposto 3. prova maschile e femminile.

Bob

REALTA' E PROSPETTIVE. Poche speranze, molta sfiducia. Eugenio Monti ed i suoi primati sono ormai preistoria. Ci eravamo sentiti tutti per anni grandi e temerari discesisti soltanto perché c'era uno che rischiava e scendeva a rotta di collo e vinceva per tutti noi. Ora abbiamo riacquistato la nostra dimensione pantofolaia: niente più brividi, niente più discese spericolate, niente più titoli iridati od olimpici.
Potrà mai rinascere il bob azzurro? « *Sì, quando avremo* — ci risponde il col. Picchiottini, direttore agonistico del bob — *anche noi le piste artificiali. Oggi come oggi, con centotrenta-centoquaranta discese di allenamento, contro le 500 degli avversari, non c'è speranza. Il sesto posto è anche troppo. In passato si era ad armi pari, poiché le piste artificiali non le aveva nessuno* ». Non sono stati resi noti ancora i P.O., ma c'è una lista di aspiranti P.O.: fra i guidatori Perruquet, Meletto, Bertazzo, Fausto Soravia, Giuseppe Soravia, Jory (il quale è l'unico quasi certo di andare alle Olimpiadi); fra gli altri Salvaterra, Werth, Pavolo, Peaquin, Modena, Locati, La Padula, Lanziner, Felici e Cherubini.

INNSBRUCK '76. Nel bob a due l'equipaggio di Italia 1, composto da Alverà e Perruquet, campione mondiale in carica, non va al di là dell'ottavo posto. Alla base di questo insuccesso il mediocre tempo di spinta. La vittoria arride a Germania Democratica 2, composto da Nehmer (ex giavellottista da 81,50) e da Germeshausen (ex decathleta da 7500 punti) i quali precedono Germania Federale 1 e Svizzera 1. I tedeschi democratici vincono anche nel bob a quattro resistendo al ritorno di Svizzera 2 e Germania Federale 1. I due equipaggi italiani si piazzano mediocremente: all'11. e 12. posto.

IN PASSATO. Tre medaglie d'oro per l'Italia: due nel bob a due con Dalla Costa-Conti nel 1956 e Monti-De Paolis nel 1968; e una nel bob a quattro con Monti, De Paolis, Zandonella e Armano nel 1968. Poi piazzamenti di prestigio: due argenti e un bronzo nel bob a due, altrettanti nel bob a quattro. Per il resto affermazioni iniziali degli statunitensi (a cavallo degli anni '30) e successive vittorie di svizzeri, tedeschi, canadesi e inglesi.

LE GARE

Bob a due; Bob a quattro.
LE MEDAGLIE IN PALIO: O 2; A 2; B 2.
LOGISTICA: le gare di bob si svolgeranno a Mt. Van Hoevenberg.
PARTECIPAZIONE iscrizione max totale 12 atleti; bob a due: iscrizione max 2 equipaggi - 4 atleti; bob a quattro: iscrizione max 2 equipaggi - 8 atleti.
GIORNI GARA: 15-16 - 23-24 febbraio 1980.

IL PROGRAMMA

VENERDI' 15 FEBBRAIO: ore 9,30 bob a due 1. e 2. prova.
SABATO 16 FEBBRAIO: ore 9,30 bob a due 3. e 4. prova.
SABATO 23 FEBBRAIO: ore 9,30 bob a quattro 1. e 2. prova.
DOMENICA 24 FEBBRAIO: ore 9,30 bob a quattro 3. e 4. prova.

Pattinaggio su ghiaccio

AL MOMENTO pare certo che l'Italia non parteciperà alle prove di velocità su ghiaccio, cinque, che si articolano sulle seguenti distanze: m. 500, m. 1000, m. 1500, m. 5000 e m. 10000. Nel corso dell'ultima Olimpiade i norvegesi hanno conquistato due « ori »: con Storholt sui 1000 metri e con Stensen sui 5000. Al sovietico Kulikov è andata la prima piazza nella prova massacrante sui 500 metri, all'olandase Kleine la vittoria nei 10000, allo statunitense Mueller il successo sui 1000 metri, alla prima edizione. Questo in campo maschile. Quattro le prove nell'ambito riservato alle ragazze. Protagoniste principali di Innsbruck sono state la stutunitense Sheila Young, medaglia d'oro sui 500 m., terza nei 1000 m., argento nei 1500; e la sovietica Averina che ha conquistato due affermazioni (1000 e 3000) e altrettanti terzi posti (500 e 1500). Ad un'altra sovietica la vittoria nei 1500: si tratta della Stepanskaya.

LA SQUADRA ITALIANA DI INNSBRUCK '76

SCI ALPINO

UOMINI
Franco Bieler
Piero Gros
Herbert Plank
Fausto Radici
Erwin Sticker
Gustavo Thoeni
Rolando Thoeni

DONNE
Wanda Bieler
Wilma Gatta
Claudia Giordani
Paola Hofer
Jolanda Plank

SCI NORDICO

Fondo
Tonino Biondini
Giulio Capitanio
Renzo Chiocchetti
Carlo Favre
Ulrico Kostner
Fabrizio Pedranzini
Roberto Primus

Salto
Marcello Bazzana
Leo De Grignis
Lido Tomasi
F. Giacomelli

Combinata
M. De Silvestro
F. Giacomelli
Willy Bertin
P. A. Clementi
Lino Jordan
Giuliano Spiller
Luigi Weiss

BOB

Giorgio Alverà
Adriano Bee
Lino Benoni
Francesco Butteri
Nevio De Zordo
Ezio Fiori
Franco Perruquet
Roberto Porzia
Piero Vegnuti

SLITTINO

UOMINI
Karl Brunner
Karl Feichter
Peter Gschnitzer
Ernst Haspinger
Paul Hildgartner
Walter Plaikner

DONNE
Sarah Felder
Maria Luisa Rainer

PATTINAGGIO

Velocità
Ivano Bamberghi
M. Marchetto
Floriano Martello
Giovanni Panciera
Bruno Toniolli
Loris Vellar

Artistico
DONNE
Susanna Driano

Ritmico
Stefania Bertelè
Walter Cecconi
Lamberto Ceserani
Matilde Ciccia
Luigi Freroni
Isabella Rizzi

LE MEDAGLIE D'ORO DELL'ULTIMA OLIMPIADE INVERNALE

SCI ALPINO

UOMINI
Discesa libera
Franz Klammer (AUT)
Slalom speciale
Piero Gros (ITA)
Slalom gigante
Heini Hemmi (SVI)

DONNE
Discesa libera
Rosi Mittermaier (RFT)
Slalom speciale
Rosi Mittermaier (RFT)
Slalom gigante
Kathy Kreiner (CAN)

SCI NORDICO

UOMINI
Fondo 15 km
Nikolay Bajukov (URS)
Fondo 30 km
Sergey Savellev (URS)
Fondo 50 km
Ivar Formo (NOR)
Staffetta 4 x 10 km
Finlandia
Biathlon individuale
Nikolay Kruglov (URS)
Staffetta biathlon
URSS
Salto trampolino 70 m
Hans-Georg Aschenbach (RDT)
Salto trampolino 90 m
Karl Schnabl (AUT)
Combinata
Ulrich Wehling (RDT)

DONNE
Fondo 5 km
Helena Takalo (FIN)
Fondo 10 km
Raisa Smetanina (URS)
Staffetta 4 x 5 km
URSS

SLITTINO

UOMINI
Monoposto
Detlef Guenther (RDT)
Biposto
Rep. Dem. Tedesca

DONNE
Monoposto
Margit Schumann (RDT)

BOB

A due
Rep. Dem. Tedesca
A quattro
Rep. Dem. Tedesca

PATTINAGGIO DI VELOCITA'

UOMINI
500 m
Evgeny Kulikov (URS)
1000 m
Peter Mueller (USA)
1500 m
Jan Egil Stornholt (NOR)
5000 m
Sten Stensen (NOR)
10000 m
Piet Kleine (OLA)

DONNE
500 m
Sheila Young (USA)
1000 m
Tatiana Averina (URS)
1500 m
Galina Stepanskaya (URS)
3000 m
Tatiana Averina (URS)

PATTINAGGIO ARTISTICO

UOMINI
John Curry (GRB)
DONNE
Dorothy Hamill (USA)
COPPIE
URSS

PATTINAGGIO RITMICO

URSS

HOCKEY

URSS

NEHMER - GERMESHAUSEN: ORO '76 NEL BOB A DUE

SHEILA YOUNG, ORO NEI 500 DI PATTINAGGIO VELOCE

IN AZIONE L'URSS, MEDAGLIA D'ORO A INNSBRUCK '76

LA STATUNITENSE HAMILL, ORO NEL PATTINAGGIO ARTISTICO

LE GARE

VELOCITA' MASCHILE: m. 500, m. 1.000, m. 1.500, m. 5.000 e m. 10.000.
VELOCITA' FEMMINILE: m. 500, m. 1.000; m. 1.500 e m. 3.000.
LE MEDAGLIE IN PALIO: Maschile O 5; A 5; B 5 - Femminile O 4; A 4; B 4.
LOGISTICA: le prove di pattinaggio di velocità si svolgeranno presso l'Olympic Oval.

PARTECIPAZIONE: maschile: Iscrizione max 12 atleti; femminile: Iscrizione max 8 atlete.

GIORNI GARA: dal 14 al 17 febbraio 1980; dal 19 al 21 febbraio 1980; 23 febbraio 1980.

IL PROGRAMMA

GIOVEDI' 14 FEBBRAIO: ore 10,30 m 1.500 femminile.
VENERDI' 15 FEBBRAIO: ore 10,30 m. 500 maschile e femminile.
SABATO 16 FEBBRAIO: ore 10,30 m 5.000 maschile.

DOMENICA 17 FEBBRAIO: ore 10,30 m. 1.000 femminile.

MARTEDI' 19 FEBBRAIO: ore 10,30 m 1.000 maschile.

MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO: ore 10,30 m 3.000 femminile.

GIOVEDI' 21 FEBBRAIO: ore 10,30 m 1.500 maschile.

SABATO 23 FEBBRAIO: ore 9,30 m 10.000 maschile.

Hockey su ghiaccio

L'ITALIA non partecipa perché non fa parte del gruppo « A ». L'Unione Sovietica, che pratica un gioco maschio ed estremamente schematizzato, è la squadra campione olimpica in carica. I russi, ad Innsbruck, raggiunsero questo traguardo per la quinta volta, quarta consecutiva. Più dell'URSS ha vinto il Canada che s'è affermato sei volte nelle prime sette edizioni. A Gran Bretagna e Stati Uniti gli altri due successi. L'hockey migliore, oltre che in Unione Sovietica, si gioca in Canada e in USA dove, però, gli uomini migliori passano subito alle squadre professionistiche impedendo ai due paesi migliore comportamento alle Olimpiadi.

LE GARE

Torneo a 12 squadre.
LE MEDAGLIE IN PALIO: O 1; A 1; B 1.
LOGISTICA: il torneo di Hockey si svolgerà presso l'Olympic Center.
PARTECIPAZIONE: Iscrizione max 1 squadra; Iscrizione max 18 giocatori.
GIORNI GARA: 12 - 14 - 16 - 18 - 20 - 22 - 24 febbraio 1980.

IL PROGRAMMA

MARTEDI' 12 FEBBRAIO (su 2 piste): ore 13,00, ore 13,30, ore 16,30, ore 17,00, ore 20,00, ore 20,30.

GIOVEDI' 14 FEBBRAIO (su 2 piste): ore 13,00, ore 13,30, ore 16,30, ore 17,00, ore 20,00, ore 20,30.

SABATO 16 FEBBRAIO (su 2 piste): ore 13,30, ore 13,30, ore 16,30, ore 17,00, ore 20,00, ore 20,30.

LUNEDI' 18 FEBBRAIO (su 2 piste): ore 13,00, ore 13,30, ore 16,30, ore 17,00, ore 20,00, ore 20,30.

MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO (su 2 piste): ore 13,00, ore 13,30, ore 16,30, ore 17,00, ore 20,00, ore 20,30.

VENERDI' 22 FEBBRAIO: ore 13,30, ore 17,00, ore 20,30.

DOMENICA 24 FEBBRAIO: ore 12,00, ore 15,30.

Pattinaggio artistico

LA PRESENZA di atleti italiani è fortemente in dubbio in questa specialità anche se almeno una coppia di « ritmico » dovrebbe essere portata negli Stati Uniti. Proprio in questa disciplina, alla prima edizione a Innsbruck, Ciccia e Ceserani raggiunsero un eccellente sesto poposto alle spalle di sovietici (tre coppie fra le prime quattro), statunitensi a ungheresi. L'oro toccò a Pakhomova e Gorshkov. Sovietica anche la coppia vincitrice del pattinaggio artistico: Rodnina-Zaitesev. Nell'individuale maschile il successo è arriso all'inglese Curry, nell'individuale femminile alla statunitense, graziosissima, Hamill.

LE GARE

Individuale Maschile, individuale Femminile, a Coppie Artistico e a Coppie Ritmico.
LE MEDAGLIE IN PALIO: Maschile: O 1; A 1; B 1 - Femminile O 1; A 1; B 1 - A Coppie O 2; A 2; B 2.

LOGISTICA: Le gare di pattinaggio artistico si svolgeranno presso l'Olympic Center.

PARTECIPAZIONE: individuale Maschile: Iscrizione max 3 atleti; individuale Femminile: Iscrizione max 3 atlete; a Coppie Artistico: Iscrizione max 6 atleti (3 coppie) e a Coppie Ritmico: Iscrizione max 6 atleti (3 coppie).

GIORNI GARA: 15 febbraio 1980; dal 17 al 21 febbraio 1980; 23 febbraio 1980.

IL PROGRAMMA

VENERDI' 15 FEBBRAIO: ore 14,00 a coppie ritmico figure obbligatorie; **ore 21,00** a coppie artistico programma corto.

DOMENICA 17 FEBBRAIO: ore 14,00 a coppie ritmico figure obbligatorie e libere; **ore 19,30** a coppie artistico figure libere.

LUNEDI' 18 FEBBRAIO: ore 8,00 individuale maschile figure obbligatorie.

MARTEDI' 19 FEBBRAIO: ore 14,00 individuale maschile programma corto; **ore 20,00** a coppie ritmico figure libere.

MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO: ore 8,00 individuale femminile figure obbligatorie.

GIOVEDI' 21 FEBBRAIO: ore 14,00 individuale femminile programma corto; **ore 19,30** individuale maschile figure libere.

SABATO 23 febbraio: ore 19,30 individuale femminile figure libere.

BIGLIETTI: DA 10 A 60 DOLLARI L'UNO

IL PRIMO GRUPPO di biglietti per i Giochi Olimpici invernali del 1980 a Lake Placid è stato messo in vendita per corrispondenza a 120 americani e cento agenzie di viaggio. John Musgrave, direttore amministrativo dei Giochi, ha dichiarato che gli interessati riceveranno i formulari di richiesta nelle prossime tre settimane. Circa 350 mila biglietti sono stati destinati agli Stati Uniti, di cui 165 mila agli abitanti della regione del nord-est, compresi 50 mila per i cittadini di Lake Placid. Centomila, sul totale di 550 mila, saranno riservati alle autorità olimpiche. Il Canada avrà 32 mila tagliandi mentre i Comitati Olimpici degli altri paesi si divideranno circa 40 mila biglietti. La media dei prezzi per assistere alle prove olimpiche è di 25 dollari (circa 20 mila lire). I biglietti meno cari (10 dollari) sono riservati allo sci nordico, i più costosi (60 dollari) riguardano il pattinaggio artistico e l'hockey su ghiaccio.
Il comitato organizzatore dei Giochi stima che la vendita dei biglietti frutterà circa 12.800.000 dollari (circa 10 miliardi e 270 milioni di lire). La somma fa parte del bilancio dei giochi che si aggira attorno ai 45-50 milioni di dollari (da 36 a 41 miliardi di lire).

MONDOSPORT

AUTO. Vietatissimo fare previsioni «logiche» sul Mondiale di F.1: alla vigilia della quart'ultima prova Scheckter, Laffite e Villeneuve sono infatti raggruppati nello spazio di sei punti mentre Bernie Ecclestone pare intenzionato a concedere l'ingresso delle telecamere sulla pista olandese

Luce rossa a Zandvoort?

di **Everardo dalla Noce - Attualfoto**

MENO QUATTRO: il prossimo appuntamento è per Zandvoort, in Olanda, dove il circuito corre sulle dune e il vento del Nord copre l' asfalto di sabbia. E' un altro impegno veloce un impegno da petrolieri. Williams coi suoi pupilli è lì a mangiarsi le unghie. Ha voglia di vincere il Mondiale, per quest'anno vive di altri carburanti. Ferrari l'ha passata liscia a Zeltweg: non erano pronosticabili le « T4 » sul podio, ma un po' la fortuna (vero Villeneuve?) e tanta affidabilità hanno consentito a Maranello di racimolare punti che finiranno per essere preziosi.

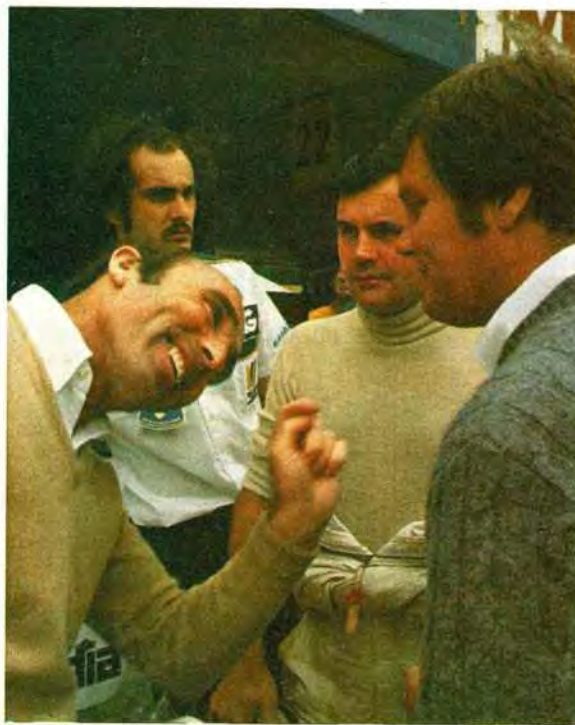
Dicono: *« Se Arnoux non fosse rimasto secco di benzina... », « Se Jabouille non avesse sbagliato la partenza e se Scheckter non si fosse fatto superare da Laffite proprio all' ultimo anello... »*. Dunque, senza danni la trasferta nella Stiria per i « rossi » di Modena, ma addirittura con Gilles sottobraccio a Jacques

Nelle tre sequenze in alto: **il sorpasso a destra di Villeneuve alla partenza.** A sinistra: **il campione della Ferrari in corsa e,** a destra, **sempre Gilles col campione di cricket Bojcot che scherzosamente indossa il suo casco.** Sotto **Williams scherza con il progettista delle sue auto « miracolose »**

VILLENEUVE E LAFFITE SECONDI INCOMODI

Classifica Mondiale piloti '79 (dopo 11 prove)	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
SCHECKTER	—	1	6	6	3	9	9	30	—	2	3	3					38
VILLENEUVE	—	2	9	9	—	—	—	20	6	—	—	6					32
LAFFITE	9	9	—	—	—	6	—	24	—	—	4	4					32
JONES	—	—	—	4	—	—	—	4	3	—	9	9					25
REGAZZONI	—	—	—	—	—	—	6	6	1	9	6	2					24
DEPAILLER	3	6	—	2	9	—	2	20	—	—	—	—					20
REUTEMANN	6	4	2	—	6	3	4	20	—	—	—	—					20
JARIER	—	—	4	1	2	—	—	7	2	4	—	—					13
WATSON	4	—	—	—	—	1	3	8	—	3	2	—					13
ANDRETTI	2	—	3	3	4	—	—	12	—	—	—	—					12
ARNOUX	—	—	—	—	—	—	—	0	4	6	—	1					11
JABOUILLE	—	—	—	—	—	—	—	0	9	—	—	—					9
PIRONI	—	3	—	—	1	4	—	8	—	—	—	—					8
PATRESE	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—					2
MASS	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—					2
FITTIPALDI	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—					1
LAUDA	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—						1
ICKX	—	—	—	—	—	—	—	0	—	1	—	—					1

* Il punteggio finale verrà assegnato tenendo conto dei quattro migliori risultati di ognuno dei due gruppi di gare.

Sporting Pictures

nella classifica che conta. In teoria, sia il francese che il canadese hanno ancora tutto da proporre prima della fine. E' chiaro che Ligier si dia da fare come un matto in questi giorni decisivi e che quindi proprio a Zandvoort dica di presentare la macchina « pigliatutto ». Oddio: « pigliacavalino », perché pensare anche con affetto a Jones non significa niente. Le Williams hanno già prenotato lo spumante che non berranno nel borgo dei pescatori, adesso residenza di turismo estivo.

E SEMBRA PROPRIO che sia così. Villeneuve (che a Modena sta come un papa) si sbilancia. Ammette che adesso anche lui si è affacciato ad un balcone dove l'aria frizzantina dell'alloro gli taglia piacevolmente il viso « *Ma per carità* — chiarisce — *se è Scheckter che deve essere mondiale, lo sia con applausi* ».
Non mi pare che proprio questo il suo pensiero ma è giusto che così si esprima che così si divincoli prima dell'Olanda dove non è detto che non ripeta una prova maiuscola (e fortunata) come quella di Zeltweg. Come dire, allora, che a Maranello la lotta è tornata in famiglia.
« *Quante volte lo debbo dire* — mi pare di sentire tuonare l'ingegnere — *che alla Ferrari non ci sono primi piloti! E' primo chi è in testa e vince* ». Non ci piove sulla coerenza del « drake », ma Villeneuve per non sbagliare si porta appresso un ombrello, visto che la prudenza non è mai troppa.

ADESSO, comunque, migliorata la « T4 » e assottigliatosi il calendario che conclude il ciclo '79 anche a Maranello la febbre è su valori alti. Sarebbe un peccato incredibile perdere un Mondiale già vinto, ma l'elucubrazione è puramente scaramantica perché dei quattro impegni rimasti almeno due sono favorevoli a Modena, ai suoi piloti e ai suoi tecnici. E quindi, alla nostra bandiera. Zandvoort e Monza preoccupano abbastanza ma Watkins Glen e Montreal direi che fanno al caso. Comunque si rischia di dover attendere l'ultimo giro dell'ultimo circuito per avere il responso definitivo.

SOTTO CERTI ASPETTI, meglio così. La « formula » che è in crisi, troverà quello sprint conclusivo che mi auguro abbia la forza di cancellare un anno come questo.
Anche gli sponsors sono in agitazione e non muoiono dalla voglia di abbracciare il « piccoletto » Bernie Ecclestone. Per qualcuno, infatti è il responsabile (direttamente o indirettamente) di almeno due situazioni incredibili accadute quest' anno; niente Anderstorp all'ultimo momento (e quindi niente TV, niente radio niente giornali con quel che segue per chi ha versato milioni nelle casse della F.1) e niente Zeltweg per i « pollici » e per le onde delle emittenti.
« *Noi investiremo la nostra pubblicità altrove* », hanno urlato indignati coloro i quali pendono a bocche semiaperte dalla lettura delle insegne e dei marchi sul piccolo schermo. A Trieste, dove il baseball ha vissuta la sua settimana europea, colleghi della televisione olandese facevano pericolose supposizioni anche per la non presenza delle camere e dei potenziometri a Zandvoort.
« *Non so che cosa succeda, ma da Amsterdam mi hanno parlato di improvvise difficoltà* », dice testualmente Mac Hijzelen. E allora il piccoletto potrebbe nuovamente essere investito dall'urto degli « uomini d'oro ».
Così, dunque, alla vigilia dell'Olanda un appuntamento che nella tradizione significa anche trasferimenti di piloti accasamenti e cene a base di croquettes: Lauda in stanza di Zandvoort firmò per la Brabham (e oggi piange lacrime di pentimento); Brambilla chiuse con Surtees (e abbastanza con le corse); Scheckter annunciò (senza pronunciare una sillaba) che avrebbe abbandonato la Wolf per il « Duca » di Modena.

VEDREMO, dunque che cosa accadrà quest'anno. Vedremo se la classifica subirà uno scossone (non c'è niente da fare, il 95% dei ferraristi tifano, Villeneuve) e vedremo se la TV ci mostrerà la famosa curva di Tazan in diretta. Ma soprattutto vedremo se gli sponsor si rappacificheranno con Ecclestone. Comunque, per noi italiani l'Olanda ha anche un alto significato: al termine della corsa, la vecchia e gloriosa Alfa Romeo tornerà in lizza. E come ai tempi di Bartali e di Coppi ogni sportivo troverà una barricata sulla quale piantare il proprio vessillo. □

COSI' A ZELTWEG

PILOTA	MACCHINA	GIRI	TEMPO	DISTACCO
1. JONES	SAUDIA-WILLIAMS	54	1.27'38''01	—
2. VILLENEUVE	FERRARI 312 T4	54	1.28'04''06	36''05
3. LAFFITE	LIGIER-GITANES	54	1.28'24''78	46''77
4. SCHECKTER	FERRARI 312 T4	54	1.28'25''22	47''21
5. REGAZZONI	SAUDIA-WILLIAMS	54	1.28'26''93	48''92
6. ARNOUX	RENAULT-ELF	53	1.27'56''35	a 1 giro
7. PIRONI	CANDY-TYRRELL	53	—	a 1 giro
8. DALY	CANDY-TYRRELL	53	—	a 1 giro
9. WATSON	McLAREN-MARLBORO	53	—	a 1 giro
10. TAMBAY	McLAREN-MARLBORO	53	—	a 1 giro

SOSPESO IL « BUIO-VIDEO »: ZANDVOORT IN DIRETTA-TV

IL PROSSIMO appuntamento mondiale è previsto per il 26 agosto a Zandvoort dove è in programma il Gran Premio d'Olanda. Il circuito olandese è lungo 4226 metri e dovrà essere percorso 75 volte, pari a chilometri 316.950. Nella scorsa edizione il successo andò a Mario Andretti che vinse in un'ora 41'04''23 alla media di 188.170 chilometri orari. Il primato sul giro appartiene a Niki Lauda (Brabham-Alfa) con 1'19''57 alla media di 191.540 chilometri orari mentre quello sulla distanza è di Andretti (188.170 kmh). Le prove ufficiali sono previste per venerdì 24 e sabato 25 agosto dalle 10 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 14. La gara, quasi certamente, verrà teletrasmessa in diretta sulla rete due a partire dalle ore 14,50.

MONDOSPORT

In questi giorni, due campionati minori si sono conclusi: quello di pallanuoto, che ha visto prevalere la Canottieri Napoli, e quello di hockey, vinto per la seconda volta dal Laverda Breganze

Campioni d'estate

LA CANOTTIERI AL COMPLETO

UN ASSALTO DELLA CANOTTIERI (FotoCapozzi)

TIFO CALIENTE ANCHE IN PISCINA

PALLANUOTO

NAPOLI - Canottieri Napoli campione d'Italia di pallanuoto 1979. E' la settima volta. La quarta dal 1973, sempre negli anni dispari, che ai giallorossi devono portare un gran bene. Questo titolo, conquistato matematicamente in una grande partita contro i vecchi campioni della Pro Recco nella piscina della Mostra d'Oltremare, accanto allo Stadio San Paolo, è stato quanto mai meritato. I liguri hanno sputato l'anima per non lasciarsi strappare lo scudetto della calottina, anche perché soltanto espugnando le acque dei napolitani avevano la possibilità teorica di riagganciarli all'ultimo tuffo. Con la sconfitta, al contrario, i recchesi hanno passato le consegne ai tradizionali avversari.

NELL'ALBO D'ORO PER LA SETTIMA VOLTA

1919	Genova	1935	Camogli	1950	R.N. Napoli	1965	Pro Recco
1920	R.N. Milano	1936	Florentia	1951	Can. Napoli	1966	Pro Recco
1921	A. Doria	1937	Florentia	1952	Camogli	1967	Pro Recco
1922	A. Doria	1938	Florentia	1953	Camogli	1968	Pro Recco
1923	Sturla	1939	R.N. Napoli	1954	Roma	1969	Pro Recco
1925	A. Doria	1940	Florentia	1955	Camogli	1970	Pro Recco
1926	A. Doria	1941	R.N. Napoli	1956	Lazio	1971	Pro Recco
1927	A. Doria	1942	R.N. Napoli	1957	Camogli	1972	Pro Recco
1928	A. Doria	1943	N.D.	1958	Can. Napoli	1973	Can. Napoli
1929	Triestina	1944	N.D.	1959	Pro Recco	1974	Pro Recco
1930	A. Doria	1945	N.D.	1960	Pro Recco	1975	Can. Napoli
1931	A. Doria	1946	Camogli	1961	Pro Recco	1976	Florentia
1932	R.N. Milano	1947	Can. Olona	1962	Pro Recco	1977	Can. Napoli
1933	Florentia	1948	Florentia	1963	Can. Napoli	1978	Pro Recco
1934	Florentia	1949	R.N. Napoli	1964	Pro Recco	1979	Can. Napoli

IL TORNEO è cominciato subito benissimo per la Canottieri, che ha schiacciato sempre e senza pietà chiunque si ponesse sul suo cammino. Man mano, Florentia Algida, Recco e Fiat Ricambi perdevano contatto da quella autentica macchina schiacciasassi che è stata la Canottieri '79, che ben presto ha assunto il ruolo di lepre del torneo. Sappiamo tutti, quanto sia psicologicamente e fisicamente logorante un campionato « tirato » in testa dalla prima all'ultima giornata, ma gli ex campioni d'Europa non si sono spaventati più di tanto per questo ruolo così impegnativo, e nonostante alcuni momenti particolarmente difficili, hanno portato a termine un campionato perfettissimo.

LE PRIME difficoltà sono arrivate ad inizio del girone di ritorno, quando colui che ha costruito questo gioiello che è la Canottieri Napoli, Fritz Dannerlain, ha dovuto abbandonare la guida della sua squadra per recarsi negli USA nel tentativo di salvare la figliola, affetta da un grave disturbo. Al suo posto, ha diretto da bordo vasca, con grande perizia, Nando Lignano, ex portiere della Canottieri e della nazionale maggiore, che aveva lasciato la pallanuoto agonistica. Ma non basta. Immediatamente dopo, Sante Marsili, il leader, l'uomo più rappresentativo, appena arrivato dalla cugina Rari Nantes, si fratturava il metatarso in una partita dell'Esagonale Internazionale di Bogliasco, disputato con la calottina della Rappresentativa Azzurra di Gianni Lonzi. Era un brutto colpo. Ma, è il caso di dirlo, nelle difficoltà vengono fuori i veri campioni, i forti, nello sport come nella vita d'ogni giorno. I ragazzi napoletani hanno « tenuto » ammirevolmente, lottando anche contro la sfortuna, e hanno riportato una vittoria proprio per questo ancora più bella.

FARE DEI nomi, in casi come questi, è sicuramente antipatico ed ingiusto, ma credo che grossi meriti vadano comunque a Paolo De Crescenzo, il vecchio capitano che all'infortunio di Sante Marsili ha lasciato di sua spontanea volontà gli impegni professionali per tornare alla pallanuoto agonistica, che aveva abbandonato quest'anno. Il suo apporto di esperienza, di tecnica altissima, di capacità natatorie, lo ha elevato a protagonista assoluto di queste ultime giornate, in cui ha trascinato i suoi compagni allo scudetto per lui più bello, perché fortissimamente voluto. Ma questo è, in fine dei conti, lo scudetto di tutti, da Mario Scotti Galletta a Guido Criscuolo, da Massimo De Crescenzo a Marco Pirone, da Enzo D'Angelo a Renato Notarangelo, da Enzo Russo a Maurizio Migliaccio, da Carletto Siena al giovane Imperatrice, per finire al grande Sante Marsili, che ha conquistato il primo titolo della sua carriera.

TUTTO CIO' è stato il risultato di un lavoro costante, di un impegno collettivo ad altissimo livello, di un attaccamento alla società che fa parte senz'altro d'altri tempi. Ed è anche lo scudetto della incredibile folla che ha sempre seguito questa squadra, che nonostante tutte le soddisfazioni che regala ai napoletani, non ha ancora una piscina coperta.

CERTAMENTE sono molti i tifosi che ricorderanno a lungo la notte del grande match che ha sancito la vittoria finale. Una lunga battaglia in acqua, e poi una festa che s'è presto trasformata in una sorta di celebrazione, con l'accensione di migliaia e migliaia di fiammelle ed un coro altissimo a salutare l'ennesima grande soddisfazione che questa eccezionale squadra ha saputo offrire alla folla napoletana.

Paolo Prestisimone

HOCKEY A ROTELLE

VICENZA. Se il football ed il basket sono gli sports che godono di maggiore popolarità, l'hockey a rotelle è sicuramente disciplina tra le meno diffuse e seguite, soprattutto in Italia: i perché sono molti ed evadono naturalmente dai valori tecnici e qualitativi che lo contraddistinguono assieme a moltissime altre discipline, che pure garantiscono spettacolo ed emozioni alla pari del calcio e della pallacanestro. Nonostante che negli ultimi anni... abbia goduto di un lusinghiero successo ed incremento, l'hockey su pista stenta ancora ad inserirsi in un ruolo più congeniale ed importante e a garantirsi i necessari e meritati proseliti.

LE GROSSE città snobbano questo sport, che forse non è apprezzato con sufficiente competenza, ed è dunque dalla provincia che viene lanciato l'appello per una più capillare opera di incremento e di avvicinamento ad una attività agonistica fra le più avvincenti. I progressi tecnici, individuali e collettivi, sono stati notevoli e ne sono validi testimoni i buoni risultati delle rappresentative nazionali, che si sono via via, inserite nel ristretto pacchetto delle migliori squadre a livello mondiale: ma in tali condizioni, senza l'essenziale veicolo propagandistico assicurato dalla metropoli e dai relativi supporti, anche uno scudetto rischia di passare quasi inosservato e di subire quindi un immeritato declassamento. Basta scorrere la classifica della serie A per rendersi conto che la quasi totalità delle squadre appartiene alla provincia, espressione di quella sana passione sportiva che rimane saldamente legata ai vecchi e saggi principi di umiltà, spirito di sacrificio e profondo senso del dovere.

LA PROVINCIA di Vicenza, con le sue tre società partecipanti alla Serie A, ha più di ogni altra manifestato il suo attaccamento all'hockey, e dopo il titolo conquistato dal G.S.H. Trissino lo scorso anno, è giunto l'ambìto traguardo tricolore per l'Hockey Industrie Laverda di Breganze, che vanta un passato glorioso con vari piazzamenti, due vittorie nella Coppa Italia ed uno scudetto nel 1976.

UNO SPAREGGIO DRAMMATICO E AVVINCENTE. Al termine di un campionato fra i più combattuti ed equilibrati dell'ultimo decennio (a poche partite dal termine erano ben 5 le squadre in zona primato) sul campo neutro di Follonica si è reso necessario lo spareggio per l'assegnazione dello scudetto 1979, dopo che Laverda Breganze e Giovinazzo Bari erano giunte appaiate a quota 37. Rossoneri vicentini e biancoverdi baresi hanno dato vita da un incontro agonisticamente pregevole, con continui capovolgimenti di fronte, alimentato da ripetuti colpi di scena e da un altalenante susseguirsi di reti e quindi di rovesciamenti del risultato: 0-2, 1-2, 1-3, 2-3, 3-3, 4-3, 4-4, 4-5, 4-6, 5-6, 6-6, 7-6 è stata la sequenza numerica che solo parzialmente può esprimere il significato tecnico-agonistico della gara, e fare recepire il fascino e l'inventiva espressa da questo sport.

DALL'INCONTRO doveva uscire un vincitore, ma il risultato accomuna entrambe le squadre e ne esalta la condotta e l'impegno: il Laverda Breganze ha concluso vittoriosamente e meritatamente la gara in virtù della sua maggiore esperienza, di un migliore assetto tattico e di una grandissima determinazione, che si è rivelata essenziale soprattutto nel finale. Negli ultimi cinque minuti ha infatti trovato la spinta morale per capovolgere il risultato dal 4-6 al 7-6 e ha saputo poi contenere il forcing caparbio degli atleti pugliesi grazie agli interventi prodigiosi del portiere Stella, il migliore in assoluto.

Ecco al gran completo la « Laverda Breganze », la squadra di hockey a rotelle campione d'Italia per il 1979. Da sinistra in piedi **sono riconoscibili il massaggiatore Fraccaro, l'allenatore Carraro, Giuseppe Missiagia, Mario Carraro, il capitano Gianni Pallaro, Franco Girardelli, Mariano Guerra, Francesco Brian, il meccanico Nicoli e il presidente della società tricolore, Gianni Crivellaro.** Accosciati: **Gianni Battista Stella, Francesco Valerio, Giorgio Maculan, Rinaldo Veronese, Marcello Gasparotto e Carlo Maculan**

A BREGANZE, un centro industriale ad una ventina di chilometri da Vicenza, l'atmosfera è stata quella delle grandi occasioni, le campane hanno suonato a distesa, la gente ha atteso il ritorno dei suoi atleti-lavoratori, accomunandoli in un festoso e calorosissimo abbraccio. E sul campanile della chiesa, nella piazza centrale, è stato issato il grandissimo bandierone rossonero. La festa è stata grande, accompagnata da una vivissima emozione, ma l'inatteso successo nulla ha tolto al self-control di un paese cosciente della necessità di mantenere inalterati i valori che hanno consentito ai suoi ragazzi (tutti di Breganze) di acquisire un exploit tanto prestigioso: umiltà, sacrificio, determinazione, consapevolezza dei propri limiti.

TUTTO UN paese ha contribuito a questa vittoria, ma bisogna sottolineare la sana politica societaria, la serietà e l'impegno dei giocatori, tutti dilettanti, la dedizione e saggezza di dirigenti e tecnici, la costante sensibilità sportiva ed il paternalistico appoggio pluriennale offerto dal comm. Laverda, che sponsorizza la società, così profondamente interessato alle sorti agonistiche delle rappresentative sportive di Breganze. Le garanzie per il futuro non mancano, si sognano traguardi più ambiziosi, si attendono con fiducia gli impegni di Coppa dei Campioni: ma anche problemi impellenti sono sul tappeto e non si sa dove potrà giocare il prossimo campionato la squadra tricolore. E' possibile che il team campione non abbia una pista regolare e rischi di dover optare per un campo esterno? Alla festa dello scudetto era presente anche il Dr. Simonato, il Sindaco, ed a lui è rivolto l'SOS della stella tricolore per la realizzazione del tanto auspicato palazzetto dello sport.

LA PRIMA VOLTA DI TITTA CARRARO. C'è sempre una prima volta, ma per l'allenatore del Laverda si è trattato della prima esperienza in serie A, ed è stato subito scudetto. E' un caso unico nella storia dell'hockey, per un tecnico che, fra l'altro, non ha mai praticato questo sport, anche se ne conosce a fondo i dettagli in virtù di una lunghissima esperienza maturata nell'ambiente e di una profonda passione. La sua escalation è stata comunque velocissima e ricca di soddisfazioni con ben sette titoli italiani conquistati dalle squadre da lui dirette: quattro con gli allievi, uno con gli juniores, uno nel campionato promozione e quest'anno il massimo alloro in serie A.

« *Vincere uno scudetto alla prima esperienza* — ha dichiarato Battista Carraro — *fa palpitare il cuore a ritmi pericolosi. E' stato un successo che ha superato le più rosee aspettative e che ripaga i ragazzi dei grossi sacrifici sostenuti, della loro serietà e dell'impegno profuso durante tutto l'arco del campionato. Le nostre ambizioni iniziali erano proiettate verso una salvezza tranquilla, ed il traguardo tricolore è giunto quindi inaspettato, ma proprio per questo maggiormente apprezzato. Devo ringraziare il presidente Crivellaro, il comm. Laverda e i tifosi che ci hanno seguito e sostenuto con tanto calore* ».

— Quali responsabilità comporta uno scudetto?

« *Moltissime, non lo nego, soprattutto di carattere psicologico: la squadra che si aggiudica il titolo, l'anno successivo rientra nel lotto delle favorite e si guarda a lei come ad un esempio da seguire, mentre i pericoli maggiori derivano proprio dal possibile rilassamento successivo ad un risultato così prestigioso. Abbiamo comunque una rosa di giocatori giovane che non mancherà di darci ulteriori soddisfazioni soprattutto se riusciremo a confermare il nostro assetto attuale, trattenendo anche i più dotati tecnicamente, fra cui quel talento che porta il nome di Girardelli* ».

— I problemi, però, non mancano...

« *Certamente, e non sono pochi, anche se, come ho già precisato, non sono affatto di carattere finanziario: difendere uno scudetto e partecipare onorevolmente alla Coppa dei Campioni non sono problemi di poco conto, e noi cercheremo di lottare con tutte le nostre forze per essere all'altezza dei compiti che ci attendono. Il problema che più ci preoccupa è comunque quello della pista, che contiene soltanto 800 persone, mentre necessiterebbero almeno 3000/3500 posti, ed inoltre non rientra nemeno nelle misure richieste dalla federazione, che sono di m 20 × 40. Il sindaco ha promesso il suo interessamento per la realizzazione del tanto sospirato palazzetto dello sport; non ci resta che sperare ed intanto goderci l'immensa soddisfazione che questo momento magico ci ha dato* ».

Guido Meneghetti

CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO 1978-79

Squadra	Punti
LAVERDA BREGANZE	punti 37
GIOVINAZZO A.F.P.	37
MONZA	32
NOVARA	29
FOLLONICA CALCO BEL	28
WIP TRISSINO	27
ATLETICO FORTE DEI MARMI	27
BONOMI CAFFE' LODI	26
PIENNETRE PORDENONE	25
CORRADINI CORREGGIO	22
C.G.C. VIAREGGIO	21
GORIZIANA	21
BASSANO FORD	17
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	15

IL CAMPIONATO VITTORIOSO DEL LAVERDA BREGANZE

	ANDATA	RITORNO
LAVERDA BREGANZE - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	4-3	1-0
CORRADINI CORREGGIO - LAVERDA BREGANZE	4-4	1-5
LAVERDA BREGANZE - GIOVINAZZO A.F.P.	2-2	4-4
MONZA - LAVERDA BREGANZE	3-2	1-3
LAVERDA BREGANZE - PIENNETRE PORDENONE	5-0	3-3
NOVARA - LAVERDA BREGANZE	3-3	6-2
LAVERDA BREGANZE - WIP TRISSINO	3-2	5-2
ATLETICO FORTE DEI MARMI - LAVERDA BREGANZE	3-3	3-6
LAVERDA BREGANZE - GORIZIANA	7-3	4-4
BASSANO FORD - LAVERDA BREGANZE	4-3	4-12
C.G.C. VIAREGGIO - LAVERDA BREGANZE	1-2	3-4
LAVERDA BREGANZE - BONOMI CAFFE' LODI	3-3	2-1
FOLLONICA CALCO BEL - LAVERDA BREGANZE	3-3	2-5
punti	16	21
reti fatte	44	56
reti subite	34	34

Spareggio: LAVERDA BREGANZE - GIOVINAZZO 7-6

I QUADRI DELLA SOCIETA'

GIOCATORI	ETA'	RUOLO	PROFESSIONE
BRIAN FRANCESCO	1953	Ala	Operaio
CARRARO MARIO	1958	Terzino	Perito tecnico
GASPAROTTO MARCELLO	1957	2. portiere	Operaio
GIRARDELLI FRANCO	1958	Jolly	Ragioniere
GUERRA MARIANO	1953	Ala	Operaio
MACULAN CARLO	1957	Ala	Studente Universitario
MACULAN GIORGIO	1951	Ala	Commerciante
MISSIAGIA GIUSEPPE	1958	Difensore	Commerciante
PALLARO GIANNI	1948	Capitano-terzino	Impiegato
STELLA GIANNI BATTISTA	1951	Portiere	Operaio
VALERIO FRANCESCO	1957	Ala	Camionista
VERONESE RINALDO	1961	Ala	Orologiaio

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

La rivolta delle donne

NONA PUNTATA

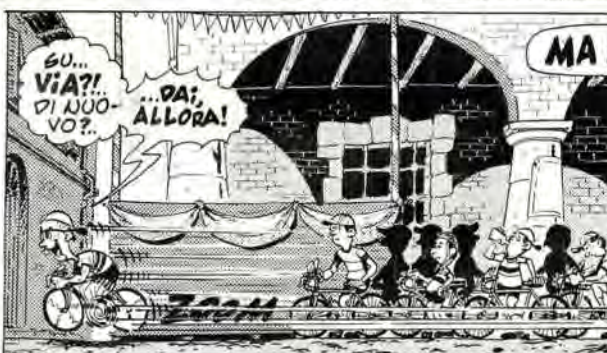
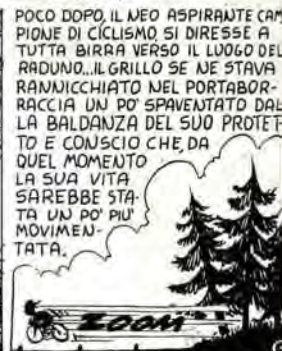
NON TROPPO soddisfatto del rendimento dei propri uomini, Fumarolo, l'allenatore degli Spartans, decide di portare i propri giocatori in ritiro, lontano dalle mogli e dalle fidanzate. L'accorgimento, però, non serve, e intanto, le donne decidono di ribellarsi: dapprima nell' ambito familiare, poi «esplodendo» nelle strade e nelle piazze. Il culmine della contestazione viene però raggiunto quando un gruppo di dimostranti invade il campo nel corso di una partita degli Spartans, costringendo l'arbitro a sospendere la partita. A nulla vale l'opera di persuasione di dirigenti e giocatori, e la partita, interrotta, viene giocata l'indomani, ma... senza tifosi, a porte chiuse. E' uno spettacolo irreale, quasi kafkiano...

9. CONTINUA

LE AVVENTURE DI COUBERTINO testi di **Soda** - disegni di **Clod**

POCO DOPO, IL NEO ASPIRANTE CAMPIONE DI CICLISMO SI DIRESSE A TUTTA BIRRA VERSO IL LUOGO DEL RADUNO... IL GRILLO SE NE STAVA RANNICCHIATO NEL PORTABORRACCIA UN PO' SPAVENTATO DALLA BALDANZA DEL SUO PROTETTO E CONSCIO CHE, DA QUEL MOMENTO LA SUA VITA SAREBBE STATA UN PO' PIU' MOVIMENTATA.

ZOOM

(5 CONTINUA)

VOLLEY. Duplice incontro-esibizione per l'Italia contro Cuba. Impressioni positive, a prescindere dai risultati. Però è già tempo di Europei e c'è da risolvere il problema dell'alzatore: Pupo o Reba?

Parigi, o cara

di **Bartolomeo Baldi** - Foto **Aruffo-Muneratti**

RIMINI. Anche la tanto attesa doppia rivincita fra Italia e Cuba è andata in archivio. Si è trattato di due partite di grande livello spettacolare, che hanno ottenuto un clamoroso successo di pubblico. Ora, sulla base di quanto è emerso, vediamo di fare il punto tecnico sugli azzurri.

La nazionale italiana ha affrontato quella cubana priva di Di Coste e Negri: un handicap a muro (leggi il lungo romano) ed un altro in attacco (leggi lo schiacciatore mantovano) non indifferenti. Inoltre, mentre i cubani erano reduci dai giochi panamericani (vinti a fatica per 3 a 2 sui brasiliani) e dalle spartachiadi, dove avevano ottenuto un brillante terzo posto (davanti al Giappone), gli italiani avevano svolto una sommaria preparazione con la palla (appena sette giorni), tutto il restante tempo del collegiale essendo stato impegnato a fare pesi. Pittera del resto, come ci ha continuato a ripetere con ossessiva monotonia, guarda soltanto ed esclusivamente ai Campionati Europei. Tutti i traguardi intermedi, sia gli incontri con Cuba, sia quelli dei prossimi giorni con l'Ungheria, sia gli stessi Giochi del Mediterraneo, non gli interessano, o gli interessano soltanto come parziali verifiche del lavoro svolto.

In queste condizioni ci aspettavamo, con tutta franchezza, due sonore sconfitte. Invece l'Italia, vincendo a Cagliari e perdendo a Rimini è andata oltre ogni più rosea previsione. Naturalmente, a differenza della famosa semifinale del Mondiale, in queste due partite non è stata tanto l'Italia a determinare il risultato quanto Cuba, o meglio Herrera. Nei due incontri il tecnico antillano ha mandato in campo due formazioni profondamente diverse: a Cagliari hanno giocato Garcia, Martinez, Alfonso, Lapera, Garbey e Oviedo (con Marshall che dava sovente il cambio ad uno spento capitan Martinez). Ruiz e Vilches non sono mai scesi sul terreno di gioco nemmeno un secondo. E soprattutto è rimasto sempre in panchina Perez che, dopo i Giochi Panamericani, può essere considerato il palleggiatore titolare di Cuba. A Rimini, per contro, la squadra centramericana si è schierata con Perez, Ruiz, Vilches, Solos, Oviedo e Marshall: un sestetto terribilmente alto, a parte Marshall che si fa perdonare grazie ad una elevazione superba ed ad una mobilità difensiva straordinaria. Come si noterà, la differenza fra i due sestetti è notevole e l'Italia ne ha fatto le spese. A Cagliari, stringendo i denti, ricevendo discretamente, ma soprattutto reggendo a muro, in conseguenza anche del più prevedibile palleggio di Garcia, gli azzurri hanno portato a termine vittoriosamente un faticatissimo (oltre due ore) 3 a 1. Ma a Rimini, a parte un sofferto e combattuto primo set, gli azzurri sono stati nettamente sopravanzati dagli uomini di Herrera, che puntavano a vincere, come è stato, il Grand Prix Martini.

C'E' DA CHIEDERSI a questo punto perché Herrera non ha schierato già a Cagliari il sestetto migliore.

«Lo avrà fatto per un certo dovere di ospitalità», ha malignato qualcuno.

In realtà, Herrera non è uomo da regali, ed ha deciso in questo modo perché conscio di avere i titolari stanchi. Se non li avesse fatti riposare almeno due o tre giorni, Herrera avrebbe rischiato di perdere sia il primo sia il secondo incontro. Dare una valutazione dell'Italia di oggi non è facile quantunque sia nettamente migliorata (guai se non fosse così!) Nei confronti di quella che effettuò in giugno la trasferta in sudamerica. Migliorati sono parsi il muro, le battute e la mobilità difensiva. La ricezione è altalenante: bisognerà lavorarci sopra. Così come bisognerà lavorare sull'attacco e le sue combinazioni, che rappresentano la nostra principale carta vincente. Nessuno però si deve allarmare: siamo a due mesi dagli Europei di Parigi e Pittera sta seguendo, analogamente a quanto fece lo scorso anno, una tabella di marcia ben precisa.

I singoli preferiremmo non giudicarli ancora. Ricordiamo un grande Nassi nel primo incontro, affiancato bene da Montorsi, Di Bernardo, Concetti, Dall'Olio, Sibani (calato però vistosamente alla distanza) e Dametto. Nel secondo incontro, Di Bernardo, Dametto e Lanfranco. Nassi ha sbagliato troppo in attacco, per essere annoverato tra i migliori.

C'è da dire, a questo punto, che un altro dei problemi da risolvere, per il futuro, è quello del palleggiatore. Dall'Olio è l'uomo chiave per il gioco veloce (che è un po' il gioco che più si confà alla Nazionale): è molto forte in difesa a terra e batte bene. Purtroppo è molto debole a muro e non è eccezionale nel palleggio alto. Rebaudengo mura bene, schiaccia anche bene ma il suo palleggio è tutto Klippan, vale a dire abbastanza schematico, con palla alta. Pertanto delle due l'una: o Dall'Olio fa grossi progressi a muro, o Rebaudengo velocizza il suo palleggio. Per gli Europei probabilmente Pittera, visto che il tempo è poco, dovrà utilizzare un po' l'uno ed un po' l'altro.

SUL PIANO spettacolare il doppio Italia-Cuba si è rivelato un trionfo. A Cagliari erano presenti oltre cinquemila spettatori, a Rimini oltre seimila. In entrambi i casi i palazzetti si sono rivelati insufficienti a contenere tutti gli appassionati che avrebbero voluto entrare (sia a Cagliari sia a Rimini ci sono stati tafferugli all'esterno). C'è anche da dire che l'organizzazione, in entrambi i casi, si è rivelata ottima. Randaccio da una parte e Campana dall'altra hanno dimostrato come anche la periferia della Federpallavolo, sul piano organizzativo, sia profondamente maturata. □

LANFRANCO

PEREZ

JUNIORES

I ragazzi terribili di Anderlini

ANDERLINI ha tirato fuori dal suo inesauribile cilindro un'altra delle sue prestigiose nazionali giovanili, che fino all'ultimo ha lottato in Portogallo ad armi pari con tutte le avversarie.

Con quella del '73, che giunse quarta, questa è forse la più bella juniores della pallavolo italiana. Il quinto posto non tragga in inganno: gli azzurri sono caduti nella solita trappola del quoziente-set.

PROPRIO L'URSS, infatti, a Europeo già vinto matematicamente, si è permessa di regalare due set alla Cecoslovacchia (terminata a pari punti con noi) consentendole di qualificarsi al quarto posto. Ma a prescindere da questo fatto (e non è facile), gli Azzurri erano riusciti in precedenza a battere la Bulgaria, che ha vinto l'argento, ed avevano perso con la DDR per 15 a 12 al quinto set. Per tre punti, insomma, la nazionale azzurra ha fallito il primo bronzo della sua storia, che è andato appunto alla DDR.

IL VECCHIO «Prof» modenese (vecchio si fa per dire), nonostante sia contestato da molti, continua dunque a regalarci dei risultati di prestigio, o comunque emozioni a non finire. Sovietici a parte, cui tuttavia avremmo potuto strappare almeno un set, questi juniores si battono alla pari con i loro coetanei di tutta europa, e ciò fa ben sperare per il futuro. Mette conto ricordare, fra l'altro, che questa nazionale ha dovuto rinunciare un giorno prima della partenza a Pellegrino, infortunatosi nel Torneo di Alassio. Il giocatore machigiano era un titolare e un punto di forza della squadra: ci chiederemo a lungo, con rammarico, dove saremmo potuti arrivare con Pellegrino in squadra.

DEI SEI principali protagonisti degli europei (Angelelli, Anastasi, Ninfa, Errichiello, Bellia e Falchi) sentiremo parlare a lungo nel prossimo campionato e negli anni a venire. Costituiscono un grosso patrimonio che bisogna fare attenzione a non dissipare. Anche e soprattutto, come fanno taluni, offrendo loro iperboliche cifre di ingaggio, o di acquisto. □

Universitari da trenta e lode?

LA NAZIONALE universitaria è un'ipotesi, un'astrazione tecnica. Ha molti numeri per essere una buona squadra, ma siccome la sua prima vera grande verifica (l'Universiade messicana) è anche il suo traguardo definitivo potrebbe compiere imprese eclatanti, o fallire miseramente.

Pavlica ha lavorato sodo e bene, come è suo costume, con tenacia e determinazione. Ma siccome questa rappresentativa Universitaria, composta da tutti P.O., è ormai il serbatoio cui può attingere l'avido (di nuovi talenti, si intende) Pittera c'è rischio che a Città del Messico invece di seguire il «dumasiano» motto «tutti per uno, uno per tutti», ognuno giochi per se stesso, pensando di mettersi in mostra ed essere scelto per gli Europei. E c'è anche il rischio che l'Universitaria, priva di un uomo d'esperienza e non sorretta da un palleggio adeguato (l'unico punto debole di questa squadra) si disunisca proprio nei momenti cruciali delle partite.

IN QUESTI DUE MESI l'Universitaria di Pavlica e Battinti (un altro ottimo secondo alla Cuco) si è ben comportata. Ha vinto quattro volte su cinque con il brasile B nel giugno scorso; si è aggiudicata il torneo del Canale di Suez con Egitto, Grecia ed una rappresentativa del Cairo, ha perduto con Cuba per tre a zero: ma con parziali onorevolissimi. In quest'ultima partita ha messo in mostra un Berselli con i fiocchi, completamente trasformato, e dei validi Recine, Cirota e Borgna (che ha sbagliato molto però in ricezione). I due palleggiatori, Sacchetti e Venturi, hanno giocato entrambi male: il primo mostrandosi generalmente impreciso, il secondo mettendo in mostra un repertorio limitato (in pratica ha palleggiato bene soltanto le veloci su Recine: suo compagno di squadra). Pavlica ha sostenuto che per Sacchetti si era trattato di una serata-no. Non stentiamo a credergli poiché in campionato il giovane alzatore dell'Edilcuoghi ha fatto vedere ottime cose. Tuttavia, c'è da chiedersi con rammarico dove sarebbe arrivata questa squadra con Rebaudengo, tanto per fare un esempio, in cabina di regia. □

LA NAZIONALE CUBANA

GLI AZZURRI DI PITTERA

UN ATTACCO DEI CUBANI

VILCHES, ELEVAZIONE STRATOSTERICA

TAMURA (A DESTRA) CON IL MASSAGGIATORE MONNO E L'INTERPRETE MAKOTO

Tamura: fiducia alle juniores

NEL SETTORE femminile c'è aria di autentico rinnovamento. E' un'aria così pulita che, come per quella di montagna, bisogna stare attenti a non ispirarne troppa onde evitare di essere colti da capogiri. Il Giappone infatti, non è l'URSS ed ha mantenuto seriamente la promessa di inviare un tecnico nipponico alla guida del nostro settore femminile. Così, ai tecnici Rodogna e Guerra, che hanno svolto un proficuo lavoro di sgrossamento, si è aggiunta ai primi di agosto la novità Yoshufumi Tamura, che per anni è stato assistente del grande Matsudaira. Il lavoro svolto sembra positivo e non traumatico l'inserimento di Tamura.

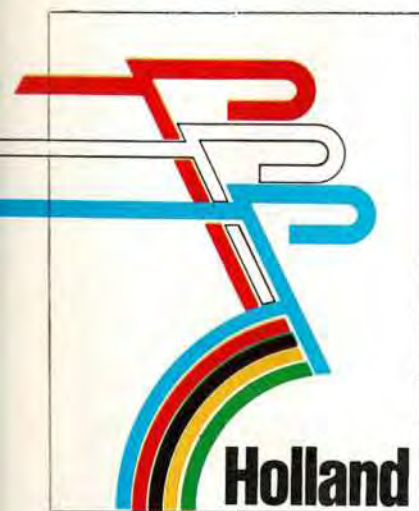
Dice Radogna: **« Abbiamo svolto un primo collegiale a Leffe con tre allenamenti al giorno (oltre sette ore di lavoro), impostati, la mattina, sul potenziamento fisico, mediante i pesi, e sull'aumento delle doti di destrezza, velocità, ecc. Il pomeriggio, le ragazze ci hanno messo molta buona volontà, ma sono giunte purtroppo impreparate. Molte non avevano fatto nulla o quasi dal termine del campionato (metà maggio) sino ai primi di luglio. E' un lavoro lungo; i risultati si vedranno con il tempo. In questo secondo collegiale la novità rappresentata da Tamura ha contribuito a dare una sterzata positiva all'ambiente, soprattutto di mentalità. Sul piano tecnico ci siamo trovati d'accordo al 90 per cento dei casi e ciò è molto positivo. Tamura, fra l'altro, dimostrandosi allenatore intelligente e sensibile ha capito che non poteva imporre di colpo i suoi orientamenti tecnici, ma doveva procedere per gradi. E' così sta facendo ».**

Ma il rinnovamento del settore femminile non può essere tale soltanto per i tecnici: deve riguardare anche le giocatrici. Non si può quindi non tener conto delle juniores, che in Spagna hanno fatto faville, sfiorando anche il piazzamento di prestigio (il quarto posto). Le azzurrine sono finite seste, invece, ma a pari punti con Bulgaria e Polonia. Hanno battuto, tuttavia, la Bulgaria e disputato due ottime partite con la Cecoslovacchia e la DDR (!). E' mancata loro soltanto la tenuta atletica alla distanza. Radogna che le ha osservate in Spagna, dice: **« Le azzurrine mi hanno favorevolmente impressionato. Se dovessi decidere io, ne porterei in prima squadra quattro o cinque, in particolare Tiziana Pizzo, Turetta, Bernardi, Filippo e Filippini ».**

Riteniamo pertanto che il rinnovamento dovrebbe essere anche più ampio e profondo. Siamo giunti a questa convinzione anche prima dell'inaspettato e clamoroso successo conseguito da nove azzurrine nei confronti della Nazionale A (3-0) nell'ultimo torneo di Mondello a Palermo. Non ci si deve preoccupare eccessivamente dei Giochi del Mediterraneo che rappresentano un traguardo tutt'altro che di prestigio. Meglio puntare decisamente ai prossimi Europei lavorando su giovani di talento o comunque ben dotate fisicamente. □

CICLISMO. Domenica sul circuito olandese di Valkenburg è in programma la gara più importante dell'anno: quella che laurea il campione del mondo. L'Olanda è un paese maledetto per i colori azzurri: su quelle dune si « scontrarono » e fallirono anche Bartali e Coppi. Chissà se Moser e Saronni riusciranno a farci ricordare che...

Il tulipano è anche un fiore

di **Dante Ronchi** - Foto di **Sergio Penazzo**

NON E' UN FIORE che s'addica ai ciclisti azzurri il tulipano: altro non si può pensare se si considera che nelle precedenti quattro dispute del campionato mondiale nella terra dei mulini a vento i nostri rappresentanti hanno rimediato sempre delusioni più o meno cocenti. Anzi nel '38 e nel '48, allorché la prova arcobaleno si svolse a Valkenburg come quest'anno, i fiaschi furono così clamorosi da portare con sé conseguenze non lievi; nel '38 il grande favorito Gino Bartali spietatamente marcato dai belgi non riuscì a svincolarsi e così fu un asso fiammingo Marcel Kint ad aggiudicasi il titolo mentre gli italiani (diretti allora da Costante Girardengo) naufragarono; dieci anni più tardi ancora Bartali fu protagonista con Coppi di una delle giornate più amare della vicenda sportiva nazionale: la rivalità che separava Gino e Fausto li portò a tenere un atteggiamento così passivo che gli avversari — Brick Schotte indossò la maglia arcobaleno — non s'avvidero neppure della loro sterile esibizione che si concluse anzitempo e che provocò un duro provvedimento di squalifica da parte della Federazione italiana.

SE QUELLO fue l'episodio più clamoroso anche nelle successive dispute iridate in Olanda la Nazionale azzurra non riuscì a far centro: nel '59 sul piatto circuito di Zandvoort il francese Darrigade batté in volata Gismondi ed altri fra i quali Ronchini (quinto); nel '67 ad Heerlen in una prova caratterizzata da una travolgente ed assurda offensiva in partenza di Gianni Motta (che finì quarto) fu Eddy Merckx a conquistare la prima delle sue tre medaglie d'oro fra i professionisti. I precedenti, dunque, non sono fatti per alimentare eccessivo ottimismo, ammenoché non si pensi che, per il calcolo della probabilità, dovrà pur accadere qualcosa di nuovo e di diverso una buona volta...

PER DARE una piccola consistenza alla nostra speranza ecco un'altra considerazione che emerge dalla lettura dell'albo d'oro dei campionati mondiali: si rileva difatti che dal 1968 allorché Vittorio Adorni trionfò a Imola sul circuito dei « Tre Monti » nessun corridore di casa è più riuscito ad arrivare al titolo. Fu così nel '69 a Zolder (Belgio) dove vinse Ottembros (olandese); nel '70 a Leicester (Gran Bretagna) dove fu primo Monsere (belga); nel '71 a Medrisio (Svizzera) dove il titolo toccò a Merckx (belga); nel '72 a Gap (Francia) e fu Basso (italiano) a prevalere; nel '73 a Barcellona (Spagna) ancora con un italiano, Gimondi, vittorioso; nel '74 a Montreal (Canada) allorché Merckx (belga) fece il terzo bersaglio; nel '75 a Renaix (Belgio) e fu Kuiper (olandese) ad imporsi; nel '76 ad Ostuni (Italia) con l'affermazione di Maertens (belga); nel '77 a San Cristobal (Venezuela) dove Moser (italiano) divenne campione e, infine, nel '78 sul Nurburgring (Germania) allorché l'olandese Knetemann ebbe la meglio su Moser.

LA CITAZIONE non è stata fatta a vanvera: c'è sotto una profonda ragione ed è rappresentata appunto dalla formidabile forza dello squadrone ospitante che... se non sarà battuto dalla tradizione avversa difficilmente potrà essere sconfitto dai pur agguerriti visitatori. In effetti gli arancioni s'annunciano più temibili che mai: non solo c'è un Knetemann che appare in grado di confermarsi campione con una di quelle vigorose impennate che gli hanno consentito di centrare bersagli importanti, ma vi sono Jan Raas — al quale in tanti attribuiscono il ruolo di uomo da battere — poi l'anziano e tenacissimo Zoetemelk, il grintoso Kuiper che deve rifarsi di un'annata magra, il campione nazionale Lubberding. E' tutta gente che, anche valendosi della collaborazione di compagni di squadra di grosse risorse, potrà sfruttare alla perfezione le caratteristiche del circuito di Valkenburg per dominare anche i più agguerriti ospiti.

CONSIDERATO duro e selettivo per le due salite del Cauberg (pendenza 12 per cento) e del Bemelemberg (all'11 per cento) l'anello di Valkenburg potrebbe diventare micidiale soprattutto se le condizioni atmosferiche (freddo, pioggia, vento) dovessero caratterizzare la giornata di domenica 26 agosto. I diciassette giri per complessivi km 274,800 rappresentano un test che in pochi potranno superare con la necessaria disinvoltura per giungere al successo. Ammettiamo, comunque, che la tradizione tolga di mezzo gli olandesi da chi dovranno guardarsi i nostri? La lista non è lunghissima, ma la si può considerare estremamente qualificata: in testa va posto Bernard Hinault per quello che ha mostrato al Tour, per i progressi che soprat-

segue a pagina 86

HINAULT

DE VLAEMINCK

THURAU

KNETEMANN

Sopra **Moser,** a sinistra **Saronni col CT Martini: ecco i tre interpreti principali della commedia a due ruote che andrà in scena domenica prossima a Valkenburg. L'Olanda non ha mai portato fortuna ai colori azzurri: nel '48 addirittura, il circuito olandese fu teatro di un'incresciosa disputa tra Coppi e Bartali** (in alto a sinistra) **che, pur di non aiutarsi a vicenda, preferirono regalare il mondiale a Schotte**

KNETEMANN DAVANTI A MOSER NEI MONDIALI '78

GLI AVVERSARI DEGLI AZZURRI

Ecco l'elenco — piuttosto nutrito — degli avversari dai quali sia Moser sia Saronni dovranno guardarsi attentamente:

BELGIO: De Vlaeminck, De Wolf, Willems, De Meyer, Verlinden, Van Springel, Godefroot, Pollentier.

FRANCIA: Hinault, Laurent, Bernaudeau, Berland.

GERMANIA: Thurau, Thaler, Braun.

OLANDA: Knetemann, Raas, Zoetemelk, Kuiper, Lubberding, Maas.

SPAGNA: Ruperez, Belda, Martinez Heredia.

SVIZZERA: Salm, Schmutz, Fuchs, Sutter, Wolfer.

DANIMARCA: Marcussen.

NORVEGIA: Knudsen.

SVEZIA: Johansson, Nilsson.

PORTOGALLO: Agostinho.

IN DIRETTA-TV LA « DUE-GIORNI » DI VALKENBURG

L'accesa rivalità che divide Moser e Saronni ha costretto un « intervento massiccio » di giornalisti e tecnici televisivi per la due-giorni di Valkenburg. Ecco in sintesi i programmi della TV previsti per le tre prove su strada.

Sabato 25: La rete due si collegherà con il circuito olandese nel pomeriggio. Trasmetterà in diretta il mondiale dilettanti mentre della gara iridata femminile (che si correrà in mattinata) manderà in onda un'ampia sintesi registrata.

Domenica 26: Il mondiale professionisti sarà seguito dalle rete uno. Numerosi i collegamenti in programma, sia in mattinata sia nel pomeriggio fino a conclusione della prova. Il primo degli appuntamenti con Valkenburg è previsto per le ore 9,30.

Ciclismo

segue

tutto sul piano dell'esperienza ha realizzato in dodici mesi (anche un anno fa fu protagonista massimo in Germania) e per la totale dedizione degli altri undici « galletti »; Hinault può ricorrere anche ad una volata di forza per spuntarla e non sarà facile toglierlo di mezzo nel finale. Poi il giovane belga Daniel Willems rivelazione della stagione nella quale ha debuttato: le sue sparate in prossimità dell'arrivo gli hanno fruttato grossi successi per ciò anche il mondiale è alla sua portata. Poi un'altra nostra vecchia conoscenza Roger De Vlaeminck che pare stia ritrovando la forma-Sanremo, ed il tedesco Thurau che farà del mondiale l'occasione-chiave della sua non troppo brillante annata, infine il giovane De Wolf e, attenzione, anche il campione belga Verlinden. C'è da stare ad occhi aperti.

VI DOVRANNO far buona guardia gli azzurri che — per rispettare la consegna tassativa loro affidata da Alfredo Martini — dovranno consentire a Moser ed a Saronni di superare la boa del duecentesimo chilometro al meglio della loro efficienza in maniera di potersi esprimere completamente alla distanza allorché la corsa diverrà battaglia feroce, senza esclusione di colpi. Non avranno il compito facile il tricolore ed il vincitore del Giro d'Italia, questo l'abbiamo ben evidenziato ci sembra, eppure nonostante tutto considerando le loro non comuni qualità, la particolare adattabilità di Moser alle prove iridate (fra i primi due nel 76-77-78) e le abbaglianti fiammate di Saronni possiamo guardare con fiducia verso un traguardo ambito. L'uno o l'altro, se non giocheranno a Coppi e Bartali, potranno farcela: sarebbe per il nostro ciclismo una soddisfacente rivincita e la doverosa consacrazione di una forza d'assieme che nessuno può disconoscere. □

BATTAGLIN

AMADORI

BARONE

BECCIA

CICLO-INCHIESTA

Perchè non facciamo il... Giro del Mondo?

L'IDEA non è nuova. A riportarla d'attualità è il campionato mondiale che s'avvicina. Ci si è chiesti se non sia possibile mettere il ciclismo nella condizione di festeggiare non solo saltuariamente per qualche volta all'anno il suo massimo campione, ma lungo un più ampio arco di settimane, di mesi. Di qui una sorta di « accusa » al ciclismo ed alle sue strutture: la frammentarietà dei suoi episodi, la mancanza di un collegamento importante attenua e talvolta fa dimenticare, sottovalutare anche avvenimenti di autentico valore.

Trovare un filo conduttore fra i maggiori appuntamenti dell'anno, ripetere cioè quello che — con alterna e diversa fortuna — è stato fatto dall'automobilismo, dal motociclismo, dallo sci potrebbe rappresentare per lo sport ciclistico un grandioso rilancio internazionale che non sarebbe poi tanto fuori dai tempi visto che la bicicletta, alla luce delle restrizioni di natura energetica, è destinata ad avere uno sviluppo enorme.

Ed ecco collegarsi a questo ragionamento logico quella che è stata la proposta (già da altri avanzata in sedi diverse) di realizzare una sorta di « circuito iridato » che, collegando grandi classiche o prove inedite, consenta di laureare alla fine della stagione il campione del mondo.

Vista così, l'idea è suggestiva, entusiasmante soprattutto per i ciclofili (ed i costruttori di biciclette); le difficoltà di realizzazione però sono certamente tante, come emerge dalla diversità di opinione che si registrano allorché ci si addentra nell'esame di un problema complesso ben più di quanto si immagini. Il ciclismo ricava sovente i motivi di più profondo interesse proprio dalla riscoperta della sua drammaticità legata alle difficoltà, ai problemi, alle sofferenze che portarono Albert Londres a definire i corridori « forzati della strada ». Ora passare ad un campionato del mondo all'insegna dei jet il passo è lungo e complicatissimo. Sia da un punto di vista sportivo che tecnico ed organizzativo.

Ce ne siamo ulteriormente resi conto attraverso un'inchiesta seria ed approfondita condotta all'interno del nostro ciclismo vale a dire — oltre al C.T. Alfredo Martini — chiamando in causa anche alcuni dei più esperti direttori sportivi in attività, diversi corridori sia italiani che stranieri fra quelli appartenenti alle undici èquipes nazionali. Ne è uscito un interessantissimo caleidoscopio di opinioni (più prudenti quelle dei tecnici, più consenzienti quelle dei corridori) che qui pubblichiamo e che presentiamo oltre che ai nostri lettori, ai tecnici della Federazione internazionale che potranno servirsene per studiare il problema e — chi lo sa — anche per risolverlo. Pur se siamo i primi a renderci conto che dovrebbe essere una « rivoluzione » sconvolgente e dolorosa come sono tutte le rivoluzioni offriamo con piacere questo contributo.

ALFREDO MARTINI
C.T. della nazionale

QUANTE COMPLICAZIONI! «D'acchito un mondiale in prove multiple mi trova favorevolmente per il più vasto interesse che, nel suo complesso, solleverebbe. Poi sorgono le complicazioni e le perplessità per la scelta della formula (tempi o punteggio?), delle prove (le classiche esistenti o nuove corse?), del campo di gara (in linea o su circuito?). Alla soluzione di questi problemi è legato il successo dell'iniziativa sia dal punto di vista tecnico (per premiare il più forte) sia per impedire che dopo un certo numero di prove si crei una situazione che consenta di bloccare certi corridori e che privi d'interesse quelle conclusive. Non è facile risolvere tanti problemi. Dopodiché nascerebbe il problema-base: con la riuscita delle sette-otto-dieci grandi prove si ucciderebbero tutte le altre rovinando la stagione ed il resto dell'attività? ».

WALDEMARO BARTOLOZZI
D.S. Sansor-Luxor

I CAMPIONI QUALIFICANO LE GARE. « La continuità delle prove al massimo livello è senza dubbio una grande attrazione, ma io giudico impossibile attuarla poiché un atleta non è una macchina, non è un robot in grado di esprimersi sempre al massimo nell'arco delle diverse prove che potrebbero consentire l'allargamento dell'interesse per l'intera stagione. E non c'è dubbio che a qualificare grande una corsa è, soprattutto, la partecipazione dei campioni i quali hanno la possibilità di scegliere, fra le molte che sono loro proposte quelle più adatte alle loro possibilità e nelle quali avranno la possibilità di esprimersi al meglio della condizione. La dispersione dell'interesse è legata ai troppi avvenimenti che figurano in un calendario stracolmo per cui nasce fra gli organizzatori una concorrenza dovuta più che alla sostanza della gara alla loro reclamizzazione che consente di ottenere una partecipazione più importante. Il solo intervento valido — a mio avviso — consisterebbe nel differenziare dalla massa delle corse esistenti quelle più valide e più pubblicizzate in maniera da convogliare su di esse l'attenzione del pubblico ».

CHI SONO I QUATTORDICI AZZURRI

AMADORI. E' nato a Predappio (Forlì) il 9 aprile 1957 e risiede a Forlì. Celibe. E' alto m. 1,78 e pesa kg. 67. Professionista dal 1978, esordiente al mondiale. Corre per la Frontini Sapa.

BARONCHELLI. E' nato il 6 settembre 1953 a Ceresara (Mantova) e risiede ad Arzago d'Adda (Bergamo). Celibe. Alto m. 1,84 e pesa kg. 73. Professionista dal 1974, è al suo terzo mondiale. Corre per la Magniflex-Famcucine.

BARONE. E' nato ad Avola (Siracusa) il 3 aprile 1956, risiede a Capanne (Pisa). Celibe. E' alto m. 1,71, pesa kg. 68. Professionista dal 1977, è al suo secondo mondiale. Corre per la Gis-Gelati.

BATTAGLIN. E' nato a Marostica (Vicenza) il 22 luglio 1951, risiede a S. Luca di Marostica. Sposato. E' alto m. 1,74, pesa kg. 64. Professionista dal 1973, è al suo sesto mondiale. Corre per la Inoxpran.

BECCIA. E' nato a Troia (Foggia) il 16 agosto 1955 e risiede a Crocetta del Montello (Treviso). Celibe. E' alto m. 1,67 e pesa kg. 58. Professionista dal 1977, è al suo secondo mondiale. Corre per la Mecap-Hoonved.

CONTINI. E' nato a Varese il 15 gennaio 1958, risiede a Leggiuno. Celibe. E' alto m. 1,69, pesa kg. 63. Professionista dal 1978, debuttante al mondiale. Corre per la Bianchi-Faema.

GAVAZZI. E' nato il 4 dicembre 1950 a Provezze (Brescia) dove risiede. Sposato. E' alto m. 1,69 e pesa kg. 64. Professionista dal 1973, è al suo secondo mondiale. Corre per la Zonca-Santini.

LANDONI: E' nato il 24 marzo 1953 a Cisiago (Varese) dove risiede. Celibe. E' alto m. 1,86 e pesa kg. 72. Professionista dal 1977, debutta al mondiale. Corre per la Scic-Bottecchia.

LUALDI. E' nato il 31 agosto 1951 a Busto Arsizio e risiede a Cassano Magnago (Varese). Sposato. E' alto m. 1,70 e pesa kg. 65. Professionista dal 1973, è al suo secondo mondiale. Corre per la Bianchi-Faema.

MASCIARELLI. E' nato il 7 gennaio 1953 a Pescara dove risiede. Celibe. E' alto m. 1,79 e pesa kg. 68. Professionista dal 1976, esordiente al mondiale. Corre per la Sanson Luxor TV.

MAZZANTINI. E' nato il 6 settembre 1953 ad Empoli (Firenze) dove risiede. Celibe. E' alto m. 1,73 e pesa kg. 58. Professionista dal 1977, debuttante al mondiale. Corre per la Zonca-Santini.

MOSER. E' nato il 19 giugno 1951 a Palù di Giovo (Trento) dove risiede. E' celibe. E' alto m. 1,81, pesa kg. 76. E' professionista dal 1973 ed è al suo sesto mondiale. Fu campione del mondo nel 1977 a San Cristobal, in Venezuela. Corre per la Sanson Luxor TV.

PARSANI. E' nato il 28 agosto 1952 a Gorcy (Francia), risiede ad Albano S. Alessandro (Bergamo). Celibe. E' alto m. 1,83, pesa kg. 74. Professionista dal 1974, esordiente in maglia azzurra. Corre per la Bianchi-Faema.

SARONNI. E' nato il 22 settembre 1957 a Novara, risiede a S. Lorenzo di Parabiago. E' celibe. E' alto m. 1,71, pesa kg. 65. Professionista dal 1977, è al suo terzo mondiale. Quest'anno ha vinto il giro d'Italia. Corre per la Scic-Bottecchia.

CARLO CHIAPPANO
D.S. Scic-Bottecchia

PROVARE NON NUOCE. « Vista la riuscita che le prove multiple hanno dato e danno in altri sports perché anche il ciclismo non dovrebbe provare una novità senza dubbio interessante? Il rinnovamento andrebbe attuato non attraverso organismi dilettantistici (come quelli attuali) bensì valendosi di una grande organizzazione professionistica. Io suggerirei sei prove diverse nel corso dell'anno: sarebbero altrettanti campionati del mondo ai quali ogni Paese dovrebbe prendere parte con una Nazionale della quale dovrebbero fare parte quattro o cinque vedette sempre presenti più altri otto-dieci elementi da designare, volta per volta, fra quelli più in forma e più adatti al tipo di gara ed alla possibilità dei leaders ».

FRANCO CRIBIORI
D.S. Sapa-Frontini

NON SI PUO' PIU' ASPETTARE. « Sono quindici anni che sostengo questa necessità: e penso che adesso i tempi siano maturi per un cambiamento di rotta se si vuol salvare il ciclismo riportandolo ai massimi fulgori. La mia proposta? Dieci prove da svolgere in tutte le parti del mondo con partecipazione di squadre di marca di non più di sei corridori e con una formula combinata fra punteggio e tempi. Occorrerebbero gare nuove su grandi circuiti per favorire la presenza della folla e per consentire alla Televisione di trasmettere facilmente l'avvenimento. Non credo che si ucciderebbero le altre manifestazioni: al massimo scomparirebbero quelle minori che anche adesso non hanno nulla da dire e che sono inutili ».

GIANCARLO FERRETTI
D.S. Bianchi-Faema

MA CHE BISOGNO C'E'? « Francamente questa, per me, non è una necessità poiché non vedo il ciclismo in crisi. Certo che più prove darebbero un vero campione, ma si rinuncerebbe alla suspence di un giorno che è insostituibile; con un Merckx in attività il risultato sarebbe acquisito ancora prima di incominciare sicché molte gare perderebbero d'interesse ed in definitiva la situazione potrebbe anche peggiorare. Ci sono le classiche importanti che fanno notizia ed aggiungerne delle nuove in un calendario già così carico non è semplice. Per noi non vi sarebbero problemi di richiamo se avessimo spesso un italiano che vince, come Moser ha vinto l'ultima " Roubaix... " ».

LUCIANO PEZZI
D.S. Magniflex-Famcucine

TROPPI PROBLEMI DA RISOLVERE. « Sportivamente una prova sola per un mondiale è rischiosa sicché ripetere la formula iridata seguita dalle auto, dalle moto, dagli sci (con tante prove e con alcune da scartare per considerare le migliori) può sembrare molto allettante, però quanti problemi dovrebbero essere risolti. Prendiamo la partecipazione: non può essere che per Gruppo Sportivo, ma quali sarebbero in grado di sostenere gli oneri indispensabili per inviare una rappresentativa in giro per il mondo mentre il resto della squadra dovrà pur continuare a svolgere la normale attività? Aggiungere prove? Sarebbe un guaio con il calendario già così sovraccarico. Correre solo in circuito per la TV? Non lo credo indispensabile: basterebbe assicurarsi il servizio degli specialisti che trasmettono le grandi classiche in Belgio ed in Francia. Il mio parere è che un vero mondiale potrebbe essere espresso da tre prove diverse nell'arco di una settimana e sarebbe un grossissimo evento ».

ITALO ZILIOLI
D.S. C.B.M.-Fast-Gaggia

VALORIZZARE LE PROVE. « Anche se c'è il rischio che attraverso molte prove possa emergere un regolarista anziché un campione vincente idealmente un mondiale in più prove sarebbe da accettare. Bisognerebbe inventare nuove gare, prevedere la partecipazione per squadre di marca nel rispetto del ciclismo moderno e soprattutto trovare gli uomini, l'organizzazione in grado di dare ad un'iniziativa di grande significato l'adeguata valorizzazione. Altrimenti sarebbe inutile cambiare ».

GIAMBATTISTA BARONCHELLI
Magniflex-Famcucine

SI PER DIECI CLASSICHE. « Il ciclismo trarrebbe vantaggio da un allargamento delle prove iridate. Io sono per dieci gare nell'arco della stagione, con 5-6 corridori per Gruppo Sportivo con punteggio differenziato. Prenderei le classiche già esistenti a seconda delle caratteristiche tecniche limitando al minimo nuove gare in circuito ».

GIOVANNI BATTAGLIN
Inoxpran

UN ARGOMENTO DA SVILUPPARE. « Studiando bene la formula e dandole il massimo incremento pubblicitario si dovrebbero ottenere grossi risultati... anche se questo ciclismo non mi pare poi tanto bisognoso di iniezioni. Quando i campioni vincono i problemi non esistono. Parlare di questi argometi, tuttavia, è opportuno ed interessante: qualcosa di utile potrebbe sempre saltar fuori ».

FAUSTO BERTOGLIO
San Giacomo

INCENTIVARE LA C.D.M.. « Io sono per il mondiale tradizionale in una sola prova: ha un fascino che nessun'altra può vantare. Per allargare l'interesse nel resto della stagione sarebbe sufficiente incentivare con opportune iniziative pubblicitarie le dieci-dodici gare già valevoli per la Coppa del mondo in maniera da provocare la partecipazione delle squadre e dei campioni maggiori e, di conseguenza, di attirare l'attenzione delle folle ».

PIERINO GAVAZZI
Zonca-Santini

COL TEMPO SI PUO' ARRIVARE. « Un mondiale in più prove ha solo vantaggi: dà sicuramente il campione migliore in senso assoluto (anche se, in pratica, non vi saranno grandi cambiamenti) e può tornare utile al ciclismo senza illudersi di ottenere subito il massimo; solo con il passare del tempo si potrà arrivare al prestigio della " formula uno ". Naturalmente azzeccando il sistema ».

FRANCESCO MOSER
Sanson-Luxor

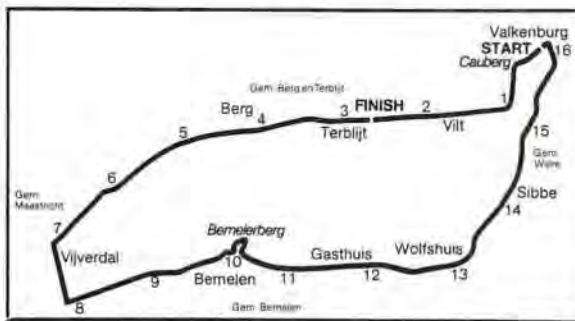
CE N'E' PROPRIO BISOGNO? « A pensarci bene non mi pare che esista questa necessità. I problemi, semmai, potrebbero venir fuori buttando all'aria il calendario attuale con le sue classiche, i suoi giri ed il resto. In caso di realizzazione del " circuito iridato " suggerirei otto-dieci gare dislocate in tutto l'arco

segue

DOVE E QUANDO I « MONDIALI » OLANDESI

IL PROGRAMMA

SU STRADA: 22 agosto, ore 11: HEERLEN-MAASTRITCHT: cento chilometri a cronometro a squadre per dilettanti. **25 agosto**, ore 10: VALKENBURG: campionato mondiale femminile giri 4 km. 64. **25 agosto**, ore 13: VALKENBURG: campionato mondiale dilettanti giri 11 più 2,8 km. 178,8. **26 agosto**, ore 10: VALKENBURG: campionato mondiale professionisti giri 17 più km. 2,8 km. 274,8.

SU PISTA: Al velodromo olimpico di Amsterdam verranno assegnati i seguenti 12 titoli: **martedì 28 agosto:** km. a cronometro dilettanti; **mercoledì 29:** inseguimento individuale dilettanti, velocità donne; **giovedì 30:** mezzofondo e velocità dilettanti; **venerdì 31:** inseguimento professionisti; **sabato 1 settembre:** velocità tandem dilettanti, inseguimento donne; **domenica 2:** velocità e mezzofondo professionisti, « individuale » a punti e inseguimento a squadre dilettanti.

PROVE SU STRADA A VALKENBURG

CIRCUITO della lunghezza di km. 16 è sito nella zona vallonata del Sud-Limburgo e comprende due salite: in partenza il Cauberg di un chilometro (pendenza 12 per cento da 20 metri porta a metri 92) ed il Bemelerberg al km. 10 con ascensione complessiva di 4 chilometri (pendenza media dell'11 per cento, da m. 10 a m. 105). Sia i dilettanti che i professionisti prenderanno la partenza ai piedi del Cauberg per cui dovranno compiere prima 2800 metri per giungere sotto il traguardo dopodiché dovranno percorrere rispettivamente 11 giri e 17 giri. L'arrivo è fissato su un tratto pianeggiante nei pressi di Terblijt. Per le donne, invece, la linea di partenza sarà la stessa dell'arrivo.

LA 100 CHILOMETRI A CRONO-SQUADRE

LA PROVA a cronometro a squadre per i dilettanti è stata stabilita sull'autostrada provinciale fra Heerlen e Maastritcht, strada che è interrotta presso Heerlen sull'autostrada che conduce ad Aix la Chapelle (Aquisgrana). La strada sarà utilizzata nei due sensi in maniera da determinare un circuito della lunghezza di 50 chilometri che dovrà, pertanto, essere ripetuto due volte. La linea di partenza e d'arrivo sono fissate presso l'uscita di Valkenburg-Hulsberg.

PROVE SU PISTA ALLO STADIO DI AMSTERDAM

LE PROVE su pista si svolgeranno, come nel 1959, sulla pista dello Stadio Olimpico di Amsterdam che venne costruito nel 1928.

Lo sviluppo della pista — ricoperto in cemento — è della lunghezza di metri 494,05 e della larghezza di m. 8,70, pendenza delle curve di 55 gradi.

Ciclismo

segue

della stagione ed in diversi Paesi (tutto il resto si trasformerebbe in un riempitivo); alcune prove potrebbero essere classiche esistenti, altre nuovi circuiti ad ampio respiro. Partecipazione: squadre di marca di cinque uomini per mettere tutti sullo stesso piano ».

GIUSEPPE SARONNI
Scic-Bottecchia

ALTRI INTERESSI PER LE AUTO. « Ripetere il mondiale di formula uno è difficile: le auto hanno ben maggiori interessi. Qualcosa, comunque, si potrebbe fare anche nel ciclismo allargando a quattro o cinque le prove e ammettendo squadre di marca. Anche in una sola gara, tuttavia, il campione del mondo è sempre degno del titolo. Battere altre strade, escogitare formule inedite per mantenere costante l'attenzione delle folle non può che tornare utile al ciclismo ».

ROBERTO VISENTINI
C.B.M. Fast-Gaggia

« FORMULA UNO » DA IMITARE. « Imitare la "Formula uno" equivale avere un duplice vantaggio: si evita un risultato a sorpresa e si sviluppa notevolmente l'interesse popolare. Mi sembra abbastanza facile da capire. Sarei per alcune gare ben qualificate valide per il punteggio e senza le "Nazionali" che bloccano troppi probabili vincitori e privano la corsa di maggiori motivi ».

BRUCE BIDDLE
Mecap-Hoonved, Nuova Zelanda

MEGLIO NON CAMBIARE. « Le grandi classiche, opportunamente valorizzate, possono servire così come sono, altrimenti saranno destinate a scomparire. Il mondiale in prova unica resta l'ideale ».

JOHAN DE MUYNCK
Bianchi-Faema, Belgio

AUMENTARE L'INTERESSE. « E' possibile ed opportuno aumentare lo interesse per il ciclismo con un mondiale in prove multiple. Secondo me ne basterebbero sei (una per i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, agosto, settembre poiché in luglio c'è il Tour) in sei Paesi differenti. E' anche la formula più equa dal punto di vista sportivo attribuendo l'opportuno punteggio ».

ROGER DE VLAEMINCK
Gis, Belgio

CON SQUADRE DI MARCA. « A prima vista una ripetizione dell'automondiale non può che essere accettabile, anche se questo non è un problema che mi stia molto a cuore. Da un punto di vista personale posso suggerire soprattutto la necessità di ammettere alle eventuali gare iridate squadre di marca in maniera da mettere i favoriti su uno stesso piano in partenza onde evitare i guai delle Nazionali che impongono a me di correre senza alcun aiuto e consentono a Moser di aver dieci gregari che lo spalleggiano ».

JOSEPH FUCHS
Scic-Bottecchia, Svizzera

TRASFORMARE LA C.D.M.. « D'accordo per le prove multiple come l'auto: senza sovraccaricare il calendario si potrebbero usare, all'incirca, le stesse gare dell'attuale Coppa del mondo a squadre attribuendo un punteggio-tempo ai singoli partecipanti che dovranno rappresentare la propria squadra abituale, sia pure in formazione ridotta: si avrà sempre una presenza più completa di quella attuale al campionato del mondo dove la selezione forzata porta in alcuni Paesi all'eliminazione di elementi validissimi ».

KNUT KNUDSEN
Bianchi-Faema, Norvegia

E' UNA QUESTIONE FINANZIARIA. « Soltanto una ben più importante prevalenza degli interessi economici potrà consentire al ciclismo di imitare l'automondiale. Sportivamente io sono per la prova unica anche se tre gare in una settimana potrebbero andar bene. E se proprio si dovesse cambiare si può trasformare la Coppa del mondo od ufficializzare il Superprestige: due iniziative che già esistono ».

BERNT JOHANSSON
Magniflex-Famcucine, Svezia

SI, MA CON LE NAZIONALI. « Il ciclismo avrebbe tutto da guadagnare allargando la serie delle prove: emergerebbe il più forte ed otterrebbe una grossa pubblicità soprattutto se continuassero a correre le Nazionali. Per me bisognerebbe cambiare Paese ogni volta e scegliere classiche esistenti alternandole con circuiti validi come quelli che attualmente servono per la disputa del mondiale in prova unica ».

JORGEN MARCUSSEN
Magniflex-Famcucine, Danimarca

POTREBBE ANCHE FUNZIONARE. « Può darsi che una formula nuova funzioni: lo si potrà sapere solamente provando. Non sarà facile azzeccare la giusta via che permetta di evitare le molte complicazioni che il sistema comporta ».

ROY SCHUITEN
Scic-Bottecchia, Olanda

NON CE N'E' BISOGNO. « Sono talmente convinto che la prova unica funzioni bene e che il calendario non abbia bisogno di essere sovraccaricato che non concordo con un allargamento che a me non pare indispensabile. Se si volesse cambiare ad ogni costo: tre gare in una settimana (per velocisti, per scalatori, per cronomen) si potrebbero accettare ed avrebbero un grosso successo ».

CLYDE SEFTON
Zonca-Santini, Australia

SOLUZIONE ENTUSIASMANTE. « Si potrebbe portare il ciclismo in tutto il mondo e per tutto l'anno: ne sortirebbe un clamoroso successo se le prove saranno ben scelte e se verranno disputate dalle squadre Nazionali ».

Dante Ronchi

SFOGLIANDO L'ALBUM DEI RICORDI

ANNO-LOCALITA'	KM	VINCITORE	SECONDO	TERZO
1927 Nurburgring	184	A. Binda (ITA)	G. Girardengo	D. Piemontesi
1928 Budapest	192	G. Ronsse (BEL)	H. Nebe	B. Wolke
1929 Zurigo	200	G. Ronsse (BEL)	N. Frantz	A. Binda
1930 Liege	210	A. Binda (ITA)	L. Guerra	G. Ronsse
1931 Copenaghen	170	L. Guerra (ITA)	F. Le Drogo	A. Buchi
1932 Roma	206	A. Binda (ITA)	R. Bertoni	N. Frantz
1933 Montlhery	250	G. Speicher (FRA)	A. Magne	M. Valentyn
1934 Cipria	225,6	K. Kaers (BEL)	L. Guerra	G. Daneels
1935 Floreffe	216	J. Aerts (BEL)	L. Montero	G. Daneels
1936 Berna	218,4	A. Magne (FRA)	A. Bini	T. Middelkano
1937 Copenaghen	297,5	E. Meulenberg (BEL)	E. Kijewski	P. Egli
1938 Valkenburg	273	M. Kint (BEL)	P. Egli	L. Amberg
1946 Zurigo	270	H. Knecht (SVI)	M. Kint	H. Van Steenbergen
1947 Reims	274	T. Middelkamp (OL)	A. Sercu	J. Jansen
1948 Valkenburg	266,8	A. Schotte (BEL)	A. Lazarides	L. Teisseire
1949 Copenaghen	290,4	H. Van Steenbergen (BEL)	F. Kubler	F. Coppi
1950 Moorslede	284	A. Schotte (BEL)	T. Middelkamp	F. Kubler
1951 Varese	295,2	F. Kubler (SVI)	F. Magni	T.K Bevilacqua
1952 Lussemburgo	280	H. Muller (G)	G. Wellenmann	L. Hoermann
1953 Lugano	270	F. Coppi (ITA)	G. Derycke	S. Ockers
1954 Solingen	240	L. Bobet (FRA)	F. Schaer	C. Gaul
1955 Frascati	293,1	S. Ockers (BEL)	J. P. Schmitz	G. Derycke
1956 Copenaghen	285,1	H. Van Steenbergen (BEL)	G. Schultze	G. Schultze
1957 Waregem	285	H. Van Steenbergen (BEL)	L. Bobet	A. Darrigade
1958 Reims	276,8	E. Baldini (ITA)	L. Bobet	A. Darrigade
1959 Zandvoort	292	A. Darrigade (FRA)	M. Gismondi	N. Foré
1960 Sachsenring	279,4	R. Van Looy (BEL)	A. Darrigade	P. Cerami
1961 Berna	285,2	R. Van Looy (BEL)	N. Defilippis	R. Poulidor
1962 Salò	296,2	J. Stablinski (FRA)	S. Elliott	J. Hoevenaers
1963 Renaix	178,8	B. Beheyet (BEL)	R. Van Looy	J. De Haan
1964 Sallanches	290	J. Janssen (OL)	V. Adorni	R. Poulidor
1965 Lasarte	267	T. Simpson (GBR)	R. Altig	R. Swerts
1966 Nurburgring	273	R. Altig (G)	J. Anquetil	R. Poulidor
1967 Heerlen	265	E. Merckx (BEL)	J. Janssen	R. Saez
1968 Imola	277,9	V. Adorni (ITA)	H. Van Springel	M. Dancelli
1969 Zolder	262,8	H. Ottenbros (OL)	J. Stevens	M. Dancelli
1970 Leicester	271,9	J. P. Monsere (BEL)	L. Mortensen	F. Gimondi
1971 Mendrisio	268,8	E. Merckx (BEL)	F. Gimondi	C. Guimard
1972 Gap	272,5	M. Basso (ITA)	F. Bitossi	C. Guimard
1973 Barcellona	248,6	F. Gimondi (ITA)	F. Maertens	L. Ocãna
1974 Montreal	262,5	E. Merckx (BEL)	R. Poulidor	M. Martinez
1975 Liege	266	H. Kuiper (OL)	De Vlaeminck	Danguillaume
1976 Ostuni	288	F. Maertens (BEL)	F. Moser	Conti
1977 S. Cristobal	255	F. Moser (ITA)	Thurau	F. Bitossi
1978 Nurburgring	273	G. Knetemann (OL)	F. Moser	Marcussen

LE ULTIME DIECI SQUADRE AZZURRE

1969 ZOLDER (Olanda): Dancelli, Paolini, Boifava, Zandegù, Taccone, Basso, Adorni, Armani, Bitossi, Vianelli.

1970 LEICESTER (Gran Bretagna): Gimondi, Bitossi, Basso, Dancelli, Simonetti, Motta, Santambrogio, Adorni, Zilioli, Zandegù.

1971 MENDRISIO (Svizzera): 5 Gimondi, Polidori, Dancelli, Bitossi, Moser A., Francioni, Poggiali, Basso, Zilioli, Cavalcanti.

1972 GAP (Francia): Basso, Bitossi, Dancelli, Gimondi, Panizza, Polidori, Motta, Boifava, Cavalcanti, Francioni.

1973 BARCELLONA (Spagna): Gimondi, Poggiali, Paolini, Bitossi, Bergamo M., Polidori, Fabbri F., Basso, Battaglin, Zilioli.

1974 MONTREAL (Canada): Santambrogio, Moser F., Battaglin, Fabbri F., Gimondi, Poggiali, Bitossi, Paolini, Panizza, Basso, Conti T.

1975 YVOIR (Belgio): Moser F., Gimondi, Poggiali, Battaglin, Bertoglio, Bellini, Fabbri F., Cavalcanti, Ricomi, Simonetti.

1976 OSTUNI (Italia): Moser F., Gimondi, Baronchelli G. B., Bertoglio, Bortolotto, Conti T., Fabbri F., Osler, Paolini, Poggiali, Riccomi, Santambrogio.

1977 SAN CRISTOBAL (Venezuela): Moser F., Bitossi, Saronni, Gimondi, Fabbri F., Bortolotto, Battaglin, Francioni, Paolini, Santambrogio, Barone.

1978 ADENAU (Germania): Moser, Saronni, Baronchelli, Battaglin, Beccia, Bortolotto, Crepaldi, Fabbri F., Gavazzi, Lualdi, Panizza, Riccomi, Visentini.

NUOTO - La nazionale femminile, finalmente... squadra, facendo grandi cose a Palma di Majorca ha cancellato parzialmente la delusione per la prova negativa di Guarducci e C. in Coppa Europa

L'ondina verde

di **Camillo Cametti**

COPPA EUROPA ultimo atto! Forse l'edizione che ci ha visto malinconicamente settimi in Serie A, con i maschi a Londra, e trionfatori in Serie B, con le femmine a Palma di Majorca — la sesta della serie — non avrà un seguito. Il calendario internazionale è fin troppo affollato, si dice, e la Coppa Europa rischia di non trovare spazio sufficiente per restare « vitale ».

IN PARTE l'obiezione è vera. Tanto per rimanere in argomento, dobbiamo constatare che nell'ambito dei gironi di Coppa Europa cui ha partecipato l'Italia, la Svezia ha mandato a Londra la squadra B, riservando la squadra A alla Coppa del Mondo (Tokio, 1-3 settembre) e la Cecoslovacchia ha addirittura dato « forfait » con le le sue donne per poco plausibili ragioni tecniche (e più probabili motivi politici: in agosto infatti ricorre l'anniversario della «primavera» di Praga, e quest'anno nella capitale cecoslovacca c'è stata una certa irrequietezza). La decisione degli svedesi è andata ad esclsivo beneficio della squadra italiana, che ha così evitato di subire l'onta dell'ultimo posto e della retrocessione, sia pur virtuale, in Serie B.

IL RISULTATO di Londra è stato inferiore all'attesa per gli azzurri ed il « coach » della nostra nazionale Costantino « Bubi » Dannerlein non ha tratto troppi motivi di rallegramento dalle prove di Guarducci & C. La competizione è stata dominata, come previsto, dai sovietici, che hanno vinto 11 gare su 15, realizzando il più alto punteggio nella storia della Coppa Europa (ben 150 punti) e un primato europeo con il farfallista Fesenko, nei 200 metri (1.59.34): Fesenko ha detronizzati il veterano della DDR Roger Pyttel, che l'aveva stabilito a Montreal, ai Giochi Olimpici, di tre anni fa. Lo stesso Pyttel, però, si è tolto la soddisfazione riuscendo a migliorare ulteriormente il proprio primato europeo dei 100 farfalla (anche questo risalente all'epoca dei Giochi Olimpici) ed a portare a 54,61, ad appena 43 centesimi dal primato mondiale di Joe Bottom.

GLI ATLETI d'oltre cortina hanno preceduto nell'ordine Germania Ovest (punti 111,5), DDR (99), Ungheria (78,5), Gran Bretagna (74), Francia (70), Italia (57), Svezia (26). Come si vede siamo stati battuti anche dai « cugini » d'oltralpe, e ciò non accadeva da tempo.

LE GIUSTIFICAZIONI ci sono, ovviamente. Guarducci è ancora in fase di recupero dopo il noto incidente automobilistico; Lalle assente e assenteista — Fabbri e Travaini, suoi sostituti, non hanno certo la medesima statura internazionale del romano quando è in forma — mentre Revelli è perennemente svariante da una gara all'altra, da uno stile all'altro e perciò mai in grado di produrre il grosso « exploit » di valore internazionale che tutti attendiamo da tempo. La specialità dorso, infine, è piuttosto depressa e stazionaria su valori internazionali assai mediocri. Non bisogna però nascondersi che la Coppa Europa, per la nostra nazionale, costituiva l'appuntamento più importante della stagione, e nessuna ragione può cancellare il senso di delusione che si è diffuso nell'ambiente dopo Londra. Eppure, e non è un paradosso, i nostri, a parte qualche eccezione, non sono andati male. Guarducci ha nuotato i 100 stile libero in 52.21 (ed ha ottenuto il quarto posto), un tempo di tutto riguardo tenuto conto della gravità dell'infortunio che lo ha afflitto. Revelli, nei 200 stile libero, per tre quarti della gara ha tenuto testa al primatista mondiale Kopliakov anche se poi è finito terzo in un buon 1.53.56 (ma, e ritorniamo su un tasto precedentemente suonato, se il suo allenamento fosse specifico, potrebbe fare meglio e migliorare il record di Guarducci, che resiste da un paio d'anni, esattamente dai mondiali di Berlino '77). Nagni, quinto nei 150 s.l., e Giovanni Franceschi, quarto nei 200 misti, hanno addirittura migliorato i limiti nazionali (i nuovi primati sono stati fissati a 15.48.56 e 2.08.54), Bracaglia, quarto nei 200 delfino, ha nuotato in 2.04.45 migliorando il suo primato personale. Purtroppo sono andati male Bellon, nel dorso e Fabbri, in rana, e di conseguenza la staffetta mista.

Guarducci, deludente a Londra, è atteso agli assoluti di Firenze

La giovanissima Felotti, a Palma di Majorca, ha superato se stessa

IL FATTO è che il nuoto è uno sport in continuo progresso tecnico e cronometrico. Perciò resta più che mai vero il noto detto « chi si ferma è perduto ». In questi ultimi anni noi abbiamo compiuto progressi abbastanza sensibili; non appena, però, per vari motivi, dobbiamo accusare pause o battute a vuoto, si ristabilisce subito l'antico « gap » qualitativo con i paesi tradizionalmente più forti. Il discorso vale per noi ma anche per gli altri. Ed è così che si spiega come la nostra formazione femminile, finalmente compatta, finalmente « collettivo », finalmente squadra — per la prima volta dal termine dell'era Calligaris (l'ex primatista mondiale degli 800 s.l. si è ritirata dopo gli europei di Vienna del 1974) — sia riuscita a prevalere sull'Ungheria, che tradizionalmente ci aveva rifilato batoste.

AL TERMINE della prima giornata di gara le nostre ondine erano in svantaggio di quattro punti rispetto alle magiare. Nella seconda giornata hanno funzionato bene, contemporaneamente, i meccanismi tecnici e quelli psicologici. Le ragazze, ottimamente preparate e saggiamente guidate dagli allenatori Baccini, della « nazionale », e Patorno, della Felotti, supervisionate da C.T. Usmiani, un'autentica vecchia volpe delle piscine, e assistite dalla psicologa Marisa Muzio Cesarani, hanno saputo trovare il livello di motivazione ideale e sfoderare una grinta ed uno spirito di squadra eccezionali, come raramente era stato dato di vedere in passato. La Felotti, negli 800 stile libero (8.49.55), la Tagnin, nei 200 rana (2.38.60) sono andate al record individuale (con vittoria). Altre vittorie sono state riportate dalla Savi Scarponi (100 farfalla: 1.03.57), ancora Felotti (400 s.l.: 4.23.91) e Quintarelli (200 farfalla: 2.18.31). La vittoria più bella perché decisiva, perché voluta ed ottenuta assieme al nuovo primato italiano, è stata quella nella staffetta 4 x 100 stile libero, ultima gara in programma. Italia e Ungheria, prima di questa gara si trovavano in perfetta parità a 58 punti. Dallavalle, Ponteprimo, Felotti e Savi Scarponi — a quest'ultima è toccato, non senza constrasti e pianti, il delicato compito di compiere l'ultima frazione — si sono scatenate e per la prima volta hanno nuotato tutte e quattro sotto il minuto (rispettivamente 59.40, 59.74, 59.72 e 59.80) terminando trionfalmente in 3.58.66, nettamente nuovo limite nazionale. Baci e abbracci, sotto il caldo sole di Palma, e Coppa Europa piena di felicità per le nostre ondine. Bagno in acqua per la psicologa vestita ma non per gli allenatori Baccini e Patorno, che psicologhi non sono ma «scafati» sì.

IL NOSTRO nuoto dà un appuntamento a Firenze, dal 23 al 26 agosto, per la disputa dei campionati assoluti. Poi, i migliori andranno a Tokio, alla Coppa del Mondo. Altri a Città del Messico per le Universiadi. La stagione agonistica, invero intensa, terminerà a Spalato, a fine settembre, con la disputa dei Giochi del Mediterraneo. □

BASEBALL. L'Italia si conferma al massimo vertice continentale aggiudicandosi per la terza volta consecutiva il titolo europeo. I ragazzi di Guilizzoni hanno schiantato gli olandesi in finale. Peccato che si sia persa l'ultima partita, per quanto inutile

Le stelle sono azzurre

di **Stefano Germano**

TRIESTE. Non era mai successo prima: l'Italia ha vinto il titolo europeo stritolando letteralmente l'Olanda e, dopo tre sole partite, si è messa l'alloro continentale in saccoccia rendendo assolutamente pleonastiche la quarta e la quinta partita che pure sono state ugualmente giocate a Prosecco per onorare il programma ma che sono risultate prive di quella paprika particolare che sono i punti in palio. Un'Italia in edizione super, quindi, che ha scritto con ogni diritto questo suo exploit nell'albo d'oro dei record e che, in tal modo, non solo ha legittimato la vittoria conseguita due anni fa ad Haarlem, ma ha anche segnato la conclusione di un'epoca, quella del predominio olandese sulle altre squadre del continente che durava in pratica da mezzo secolo. Durante il secondo match tra azzurri e «tulipani» correva tradotto in perfetto romanesco da Gianfranco Faraone (ex arbitro di Nettuno) questa previsione fatta da un giornalista olandese: **«Uno due tre e ce n'annamo!»**, segno evidente che nel clan dei tulipani dopo il 14-1 realizzato dagli azzurri nella seconda partita non è che ci fosse molto ottimismo!

LA GESTAZIONE di questa nazionale era stata tra le più tribolate che si potessero immaginare: già il suo tecnico era tutto quanto da scoprire in quanto Guilizzoni, se poteva vantare alcuni allori a livello giovanile, non si sapeva assolutamente quanto valesse alle prese con impegni di maggior portata. Inoltre alcune defezioni come quelle (importantissime) di Castelli e di Luciani avevano sollevato parecchi dubbi sul suo funzionamento tanto più che mai in passato il «pitching» azzurro era apparso tanto debole. Alla prova dei fatti invece non solo gli italiani si sono confermati al più alto livello europeo ma l'hanno fatto con una velocità ed una determinazione mai riscontrate in passato. Rifilare tre sconfitte consecutive all'Olanda non è certamente impresa facile in assoluto; farlo come l'ha fatto l'Italia senza lasciar nulla agli avversari in due incontri su tre assume poi l'exploit degno della «Hall of fame».

L'OLANDA, SECONDA CLASSIFICATA

IL BELGIO, MEDAGLIA DI BRONZO

Per la verità, a dare una mano a Guilizzoni e ai suoi ragazzi, ci ha pensato anche Hamilton Richardson, il tecnico dei «tulipani» che per la prima partita non ha avuto fiducia in Ronnenberg al quale contro Romano, ha preferito Volkeryk. Sbagliando alla prova dei fatti, se è vero che il primo match è coinciso con una sconfitta degli olandesi che, per la prima volta nella storia dei campionati d'Europa, sono stati costretti a correre in salita. Il che, per loro abituati da ormai mezzo secolo a fare da dominatori, ha costituito un handicap psicologico oltre che tecnico assolutamente insuperabile.

DICEVA Richardson, subito dopo la seconda partita finita anzitempo per manifesta inferiorità degli olandesi (cosa mai capitata prima), che tutto si sarebbero aspettati fuorché un'Italia tanto determinata e tanto potente alla battuta: **«Che gli azzurri fossero forti in difesa,** aggiungeva un tecnico antillano, **non era una novità, ma che fossero tanto potenti nel box proprio non lo credevo. E dire che mancavano mazze della forza di Castelli e Luciani...».** Ecco, con queste poche parole di Richardson, è spiegato al meglio il perché della debacle olandese.

Peccato che, nell'ultima partita, Guilizzoni per offrire uno scampolo di soddisfazione ai suoi lanciatori più giovani abbia insistito oltre misura sul bolognese Avallone nell'occasione incapace di esprimersi a livelli accettabili. Su di lui gli olandesi sono andati a nozze ed è qui che trae origine l'inutile vittoria dei «tulipani»; per altro messa in discussione dal «rush» finale degli azzurri. Un vero peccato giacché per quattro partite su cinque contro l'Olanda Guilizzoni ha diretto l'orchestra azzurra come faceva Von Karajan con quella della Scala...

LA SVEZIA, SOLO QUARTA

A proposito dell'enorme potenza complessiva dell'attacco italiano, non si può non spendere una parola di lode su Beppe Guilizzoni che, al suo esordio come allenatore della nazionale maggiore, ha fatto subito l'en-plein ripetendo al più alto livello le affermazioni conseguite con la nazionale minore. Conscio di non avere un «piching» di largo contenuto tecnico (Biagini infatti era tutto da scoprire e lo stesso Colabello era una specie di incognita) ha rafforzato al massimo difesa e attacco schierando nel line-up non tanto gente in grado di battere lungo (rischiando, così, di farsi eliminare al volo) quanto giocatori capaci di picchiare la palla per terra con una continuità ed una determinazione che a gioco lungo hanno lasciato il segno, incrinando il morale e le prestazioni di tutti gli avversari, compresi quei due supermen che rispondono al nome di Urbanus e Ronnenberg: due giocatori sui quali in momenti diversi hanno messo gli occhi alcune squadre professionistiche americane. Bene: Urbanus e Ronnenberg nella seconda partita sono stati letteralmente distrutti dagli italiani e poco conta che nella terza si siano in parte riscattati. Il solo traguardo che gli azzurri si erano prefissi in questo incontro era di consentire a Colabello di chiudere la sua partita senza punti al passivo e questo risultato è puntualmente arrivato, chiudendo nel migliore dei modi un trittico di prove disputate al più alto livello di rendimento.

Italia troppo forte, dunque, oppure Olanda troppo debole? La verità sta sempre nel mezzo, giacché è poco meno che incredibile un'Olanda con uno standard di rendimento così basso. Ma se l'Olanda ha giocato male, buona parte di colpa ce l'hanno gli italiani che l'hanno letteralmente aggredita, smantellandone le difese psicologiche prima che tecniche nel corso del primo incontro, quello deciso all'ultimo inning con due eliminati secondo le regole del più incerto «thrilling» sportivo. Sotto sin dalla partita iniziale, gli olandesi non hanno più avuto la forza di recuperare. Sono andati letteralmente in barca anche i loro uomini migliori e più rappresentativi. Con gli azzurri che li tenevano ben stretti per il coppino, i «tulipani» si sono divertiti me-

L'ALBO D'ORO

Anno - Località	Campione	Seconda
1954 Anversa	ITALIA	Spagna
1955 Barcellona	Spagna	Belgio
1956 Roma	Olanda	Belgio
1957 Mannheim	Olanda	Germ. Occ.
1958 Amsterdam	Olanda	Italia
1960 Barcellona	Olanda	Italia
1962 Amsterdam	Olanda	Italia
1964 Milano	Olanda	Italia
1965 Madrid	Olanda	Italia
1967 Anversa	Belgio	G. Bretagna
1969 Wiesbaden	Olanda	Italia
1971 Parma-Bologna	Olanda	Italia
1973 Haarlem	Olanda	Italia
1975 Barcellona	ITALIA	Olanda
1977 Haarlem	ITALIA	Olanda
1979 Trieste	ITALIA	Olanda

LA NAZIONALE ITALIANA CAMPIONE D'EUROPA

no di niente. Adesso, c'è da giurarlo, ci sarà qualcuno che tenterà di suonare ancora una volta il testo sempre più stonato degli oriundi. A costoro vorrei suggerire di andare a vedere, alla prima occasione favorevole, una partita della Nazionale: avrebbero in tal modo la possibilità di verificare un paio di cosette molto interessanti: la grinta ad esempio con cui Orizzi e soci giocano le varie partite, la commozione con cui questi « paisà » salutano l'inno di Mameli e le vittorie che colgono. E a questo punto, mi sia consentita una digressione: chi ha stabilito che sia più « vero » un italiano nato a Rimini piuttosto che uno a Brooklin? A Trieste e Ronchi quest'anno (come a Bologna prima e Rimini lo scorso anno ed a Haarlem due anni fa) tra Vandi, Borghino e Avallone da una parte e tutti gli altri dall'altra non c'era differenza alcuna; anzi una c'era: Orizzi ha voluto imparare a memoria le parole dell'inno di Mameli per cantarlo a tutte tonsille durante la presentazione delle squadre. Carino, no? □

STRIKE OUT

di Mino Prati

TRIESTE. Le polemiche per l'assenza di Giorgio Castelli in azzurro sono continuate anche dopo la consegna alla commissione tecnica della « lista dei venti ». Da Parma Castelli ha fatto sapere, completati gli esami clinici, di essere disposto ad aggregarsi alla comitiva della Nazionale. Ovvio che Guilizzoni a questo punto non potesse accettare l'offerta e così infatti è stato. La rapida guarigione del bomber parmense con relativa disponibilità alla maglia azzurra è stata però spiegata a Trieste anche in altro modo: il medico federale dottor Pontremoli aveva, infatti prescritto a Castelli un mese di riposo e questo gli avrebbe impedito di essere in campo alla ripresa del campionato con la Biemme. Il problema consisteva nel poter « chiudere la malattia » con un certo anticipo ed evitare nello stesso tempo gli strali del presidente Beneck. Di qui la telefonata a Guilizzoni a cercar di sistemare tutto.

BRUSCO calo delle quotazioni degli autografi del megasegretario **Fibs Ceccotti.** Su tutti i «passes» dei XVI campionati europei spicca il suo monogramma, fortuna che i giornalisti accreditati non erano poi tanti. Qualcuno però giura di aver visto ugualmente l'11 mattina Colla massaggiatore degli azzurri, alle prese con la mano destra del « mostro ». Fortuna anche che nessuna circolare di servizio si è occupata dei « passes ». In più di una occasione infatti, nelle comunicazioni dell'ufficio stampa qualche lettera è rimasta sui tasti della macchina da scrivere. Mettiamo che questo fosse successo alla « P » di passes, Ceccotti avrebbe avuto il suo bel daffare nel firmare gli « asess » (sederi n.d.r.).

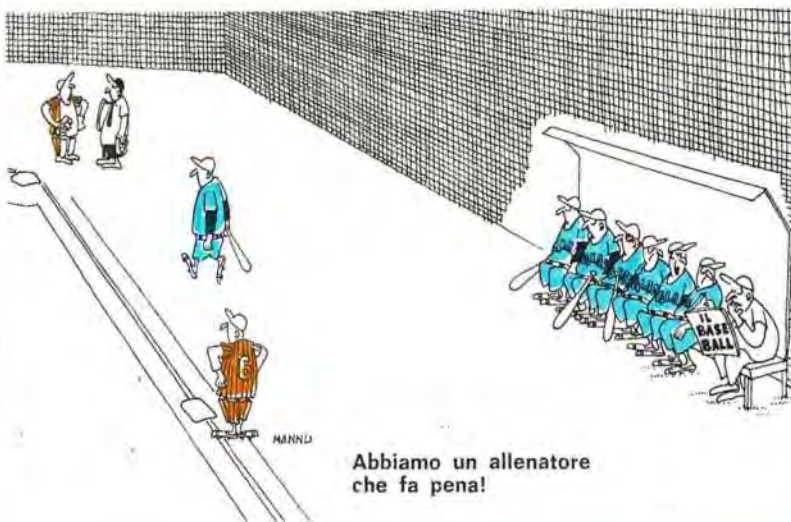
Anche perché ce n'erano veramente di notevoli fra le « teen-agers » che bazzicavano la palazzina di Prosecco.

A FRACCARI la palma di arbitro meno casalingo: è stato l'unico che, in condizioni di intimo dubbio, ha sempre inevitabilmente dato contro all'Italia.

E' SCOPPIATA la mania di italianizzare i nomi degli oriundi (molti) che vestono la maglia azzurra. Così Robert è diventato Roberto, Richard Riccardo, Edward Edoardo. Il massimo però è stato raggiunto con Montaldo a cui è stato affibbiato l'epiteto di Gerolamo. Figuratevi come ci è rimasto il buon Jerry, al quale già non piace Jerome.

IL PRIMO strike out degli europei lo ha ottenuto l'azzurro Borghino sullo svedese Peterson mentre lo stesso Peterson ha commesso il primo errore su battuta di Orrizzi, la prima battuta valida invece l'ha ottenuta il nostro Perrone sullo svedese Leander che ha concesso anche la prima base per Balls di questi XVI campionati d'Europa. Sempre a Perrone nel corso del 3. inning dell'incontro di apertura. Perrone comunque ha imperversato segnando anche il primo punto degli Europei su valida di Ciccone. La prima battuta da due basi è stata invece di Del Sardo. Il primo triplo è stato accreditato allo svedese Soren Lindberg in Svezia-Belgio del 13 agosto, a spedire per primo la pallina oltre la recinzione è stato l'olandese Urbanus che nell'occasione ha ottenuto sul belga Marien il primo « grande slam » degli Europei. Il primo battitore ad andare in base perché colpito dal nostro Borghino è stato lo svedese Soren Lindberd mentre il suo compagno di squadra Norelius è stato il primo battitore ad ottenere il cuscino di prima base con i quattro balls internazionali in Svezia-Belgio del 13 agosto.

ANCHE SE il campionato è in ferie a Trieste si è parlato anche di serie Nazionale. In cima alla lista delle chiacchiere i primi movimenti del baseball mercato: il bollatese Radalli viene dato come quasi Biemme; Notari insiste per avere Borghino mentre Perrone potrebbe non tornare ad Anzio; le voci di una trattativa con Bologna sembrano però non abbiano fondamento.

SI MUOVE anche il « mercato » degli sponsors. Il discorso Lubiam a Milano ha trovato solo smentite. Confermate Lawson's e Biemme la novità potrebbe essere l'arrivo della Parmalat al posto della Germal.

Abbiamo un allenatore che fa pena!

Dall'80, campionato stile «major leagues»

TRIESTE. Negli intervalli dell'Europeo si è parlato di tante cose, la più importante delle quali riguarda la struttura del campionato italiano. A questo proposito se le società interessate diranno di sì dal prossimo anno saranno esse stesse a gestire la loro attività. Il presidente Beneck infatti ha preparato una bozza di programma dal duplice scopo: da un lato rendere il campionato più competitivo (e quindi interessante) e dall'altro ritornare, poco alla volta, alle tre partite settimanali che sono la formula ottimale sia per vivacizzare il campionato sia per... ammortizzare i costi dei giocatori italiani e stranieri. Le tre partite potrebbero svolgersi secondo questo programma: una venerdì sera e due il sabato pomeriggio e sera come capita negli Stati Uniti con il **« Twilight game ».**

QUANDO LUCIANI ha dovuto lasciare il ritiro azzurro per far ritorno a Bologna e curarsi il piede fratturato, Eddie Orizzi gli si è avvicinato e con gli occhi lucidi ha detto: **« Vic tu torni a casa ma nessuno accetterà i gradi di capitano. Il capitano sei tu e lo resterai anche se non sarai con noi. Vuol dire che li vestirai di nuovo a Cuba dove sarà presente anche Castelli ».** E se questo non è spirito di corpo proprio vorremmo sapere che cos'è.

Beneck deluso dal pubblico

TRIESTE. Era evidentemente scritto che, pur in un'occasione festosa come questa, ci fosse qualcosa di negativo: il pubblico che non solo non ha risposto come era lecito attendersi ma che addirittura ha fatto il tifo per l'Olanda nella terza partita. Beneck al proposito è stato durissimo: **« Un pubblico assolutamente incapace di vivere giornate tanto esaltanti e il cui comportamento è stato il solo punto nero degli " europei " che peraltro hanno superato ogni più rosea previsione. A Trieste e Ronchi infatti abbiamo visto la più bella Nazionale mai messa in cantiere: una squadra senza primedonne ma appunto per questo più forte e compatta di tutte le altre. Merito di Guilizzoni e dei ragazzi che voglio accomunare tutti in un grande e sentito applauso ».**

UOMINI E CIFRE DI ITALIA-OLANDA (4-1)

ITALIA-OLANDA 2-1

ITALIA: Vandi, Del Sardo, Di Marco, Orizzi, Spica, Mondalto, Perrone, Cortese, Ciccone (Landucci).

OLANDA: Wedman, Smith, Urbanus, Richardson, Angela, Smit, Horeman, Eygendaal, Balcquiere.
Successione punteggio: Olanda 0100010002; Italia 0010100013.
Lanciatori: Romano (vincente), Orizzi, Vokerik (perdente), Smit.
Battute valide: Italia 9 Olanda 5.
Errori: Italia 2 Olanda 4. Romano (9) 9SO 1BB 5BVC; Volkery (9) 7SO 2BB 8BVC.

ITALIA-OLANDA 14-1

ITALIA: Vandi (Russo), Del Sardo, Spica, Mondalto, Di Marco, Cortese, Perrone (Variale), Landucci, Ciccone, Gueman.

OLANDA: Wedman, Smith (Halman), Urbanus (Balcquiere), Smit, Richardson, Eygendaal, Horeman, Jenkerp.
Successione punteggio: Italia 2420105: Olanda 0001000.
Lanciatori: Biagini (vincente), Breassea, Guzman Ronnenberg (perdente), Venema, Angela e Smith.
Battute valide: Italia 11, Olanda 7
Errori: Italia, 1 Olanda 9.
Biagini (5) 4SO 2BB 4BVC; Brassea (3) 1BB 3BVC; Ronnengber (1,2) 3SO 1BB 4BVC. Venema (6) 3BB 7BVC.

ITALIA-OLANDA 5-0

ITALIA: Vandi (Russo), Del Sardo, Spica, Mondalto, Di Marco, Orizzi (Variale), Cortese, Guzman, Ciccone.

OLANDA: Wedman, Smith, Urbanus, Angela (Rihardson), Boreman, Eygendaal (Halman), Smit (Hickinson), Jenken, Balcquiere.
Successione punteggio: Olanda 000000000 0; Italia 12020000 5.
Lanciatori: Colabello (vincente), Guzman, Haage (perdente), Volkeryk Smit.
Battute valide: Italia 6, Olanda 2.
Errori: Italia 1, Olanda 2.
Colabello (9) 11 SO 4BB 3BVC; Haage (3) SO 2BB 5BVC; Volderyk (5) 4SO 3BB 1BVC.

ITALIA-OLANDA 8-4

ITALIA: Del Sardo, Russo, Spica, Di Marco, Montaldo, Cortese, Variale (Vandi, Romano), Guzman, Borghino (Ciccone).

OLANDA: Smith, Jenken, Smit (Lemmink), Urbanus, Horeman, Angela (Richardson), Eyendaal, Wedman, Blacquiere.
Successione punteggio: Olanda: 000030100 4; Italia: 000011033 8.
Lanciatori: Landucci (vincente), Perrone-Guzman-Ronnenbergh (perdente), Hyzelendoorn-Smith; Lemmink.
Battute valide: Italia 8, Olanda 4.
Errori: Italia 3, Olanda 6.
Landucci (5) 3SO 2BB 3BVC; Perrone (4) 3SO 2BB 1BVC; Ronnenbergh (8): 6SO 4BB 6BVC; Hyzelendoorn (1) 2BVC.

OLANDA-ITALIA 8-5

OLANDA: Wedman, Jenken, Smit (Blacquiere), Urbanus, Richardson, Angela (Haage), Horeman, Kiekinson Lemmink.

ITALIA: Del Sardo, Cortese, Di Marco, Mondalto, Perrone, Brassea (Spica), Variale (Russo), Guzman (Landucci), Ciccone.
Successione punteggio: Olanda 020000024 8; Italia: 200000003 5.
Lanciatori: Venema, Angela, Haage (vincente), Volkerik, Lemnink: Biagini, Borghino, Avallone (perdente), Brassea-Guzman, Perrone.
Battute valide: Italia 6, Olanda 12.
Errori: Italia 5, Olanda 3.
Biagini (3) 2SO 5BVC; Borghino (3) 1SO 1BVC; Avallone (21,) 2BB 5BVC; Brassea (0,2) 2BB; 1BVC; Venema (01) 2BB 2BVC; Angela (5) 1SO 2BB; Haage (3,1) 2BB 6S0 3BVC; Volkerik (0,1).

BASKET

a cura di **Aldo Giordani**

La crisi energetica rischia di minacciare il regolare svolgimento del prossimo campionato, già condizionato da arbitri « insufficienti » e ancora nel caos per l'insoluto caso-Gira

E' in arrivo una stagione glaciale

LA « VIA CRUCIS » del povero Gira (uscito «amareggiatissimo», è il caso di dirlo, dal divorzio con i suoi abbinati, non sempre molto fini, in realtà) è ancora al centro dell'interesse perché i capoccia, andati in ferie, non hanno ancora affrontato la situazione. Tutti — per carità — hanno diritto alle ferie: ma quando si accetta di occupare delle cariche pubbliche, bisogna anche mettersi in testa che le situazioni eccezionali vanno affrontate in ogni momento, anche nei periodi d'eccezione come sono quelli augustani.

Nel suo eremo di Monzuno il volonteroso Lamberti cerca di salvare il salvabile. Si è accordato con Reggio Emilia, ma ha bisogno che la federazione riapra le liste di trasferimento per rimpolpare adeguatamente la squadra, che oggi come oggi non c'è. Qui, in verità, entriamo in un vicolo cieco, perché l'ex-Harrys non ha alcun diritto di farsi riaprire le liste. Sarebbe diverso se si trattasse di una neo-ammessa dalla «B» in sostituzione di una rinunciataria: essa non era in grado di operare entro il 15 luglio, e dunque ha diritto ad un termine suppletivo per presentare i propri «quadri». Ma nulla vietava all'Harrys di mettersi a posto come le altre nei termini stabiliti per tutte le partecipanti alla «A». Dandole il vantaggio della riapertura delle «liste», si violerebbe il diritto di terzi: anche di quelli che, a norma di regolamento, da una eventuale rinuncia degli amari più amari che mai, hanno il diritto di essere ripescati. Ma nella federazione delle deroghe a vita, che ha eletto l'arbitrio a propria regola costante, ci si può aspettare questo ed altro. E infatti qualche capoccia ha appuntato garantito a Lamberti che l'infrazione sarebbe stata autorizzata per mettere il Gira in condizione di poter giocare a Reggio Emilia. E' già un grosso risultato che la squadra se ne vada da Bologna, dove costituiva un peso per sé e per gli altri. Adesso, se proprio si vuol realizzare l'infrazione regolarmente per aiutare il Gira (non si dimentichi che Bologna ha molti consiglieri federali), ci si affretti almeno a deliberare, in modo che Lamberti possa portare a compimento quanto ha pazientemente e intelligentemente imbastito, nel lodevole intento di salvare la sua vecchia società, condannata a morte dell'expartner in fregola di far soldi.

SAREBBE irregolare anche una riapertura generale delle «liste» per tutte le squadre (poi se ne servirebbe il solo Gira, e amen): infatti non c'è proprio alcun motivo «generale» per farlo, se non l'evidente proposito partigiano di giovare ad una delle squadre in lizza. E il diritto dei potenziali subentranti sarebbe comunque intaccato. Ma — ripetiamo — questa federazione, la parola «diritto» non sa neanche cosa significa, ragione per cui c'è soltanto da augurarsi il minore dei mali. L'importante è far presto. Perché le squadra non basta farle sulla carta. Bisogna anche prepararle sul campo. E il tempo stringe.

SI STANNO ingigantendo intanto, in molte squadre, le preoccupazioni per la crisi energetica che impedirà di riscaldare a dovere i Palazzetti, tutti trasformati in altrettante imitazioni del famigerato «frigorifero» di Pesaro, per il quale proprio adesso si sono predisposte le migliorie (ma il fondo non è certo che possa essere pronto). Si dice anche che alcune autorità sportive stiano facendo pressioni sugli « sport in sala» perché diano l'esempio e restino al freddo. Sarebbe ovviamente una notevole seccatura, non solo per gli spettatori che (dovendo tenere i cappotti) ridurrebbero ad esempio la capienza dei locali abitualmente «esauriti»; ma anche per i giocatori, che senza il tepore degli arti «renderebbero» ovviamente di meno. Ma dice Martinelli che ci sono ancora problemi per il calendario. Non solo per la successione degli incontri (fatta veramente male dal computer di Coccia) ma anche per le date, perché la Federazione tempesta e strepita di volere per la Nazionale due domeniche. A Messina tuttavia Porelli andò giù di peso, e fece la voce grossa, facendo capire a Vinci che le società (ridotte in braghe di tela nei confronti degli sponsors dalla politica dissennata della federazione) stavolta sono decise a fare sul serio.

E' STATO diramato l'elenco degli arbitri. Contiene nomi che fanno accapponare la pelle. Purtroppo in Italia, come non ci sono giocatori italiani a sufficenza per un campionato a ventotto squadre (a meno di cadere nel ridicolo) così non ci sono arbitri a sufficenza per quattordici partite ad ogni turno. Ed ecco che fatalmente si cade talvolta nel ridicolo. Vengono alla mente delle considerazioni deprimenti, se si pensa che le società mandano gli osservatori in America, stanno a sottilizzare sulla scelta di questo o quell'americano, spendono milioni per prendere l'allenatore Tizio invece dell'allenatore Caio, e poi le classifiche le faranno le designazioni. In Italia non vince chi ha beccato più giocatori buoni. Vince chi becca meno «belle gioie». Spiace doverlo ripetere, ma è così. □

Lombardi è sicuro di domare Mc Daniels

LE FREMENTI «appassionate» del Friuli e dell'ampezzano, che conservano un così bel ricordo di McDaniels, avranno avuto un soprassalto alla notizia del suo ritorno, ed avranno rievocato le piacevolissime ore trascorse accanto al fuoriclasse dell'allora Snaidero. Ma debbono subito disilludersi, perché Lombardi è andato a constatare di persona che McDaniels è totalmente cambiato: è divenuto timorato di Dio, conduce vita certosina, e pensa soltanto a giocare. McDaniels fu in Italia insieme con Tom McMillen: e — come coppia — il campionato non ne ha mai avuto un'altra altrettanto valida ed entusiasmante. Certo, McDaniels pretese la famosa moquette viola. Ma al «Carnera» portò anche, spesso e volentieri, il «tutto esaurito» di gente entusiasta per le sue prodezze. La super-stella d'ebano, che non ha mai avuto grande fortuna tra i «pro» (almeno sul campo: alla cassa, invece, strappò perfino un contratto da un milione di dollari) fece vedere in Italia di saper fare cose inverosimili. In teoria, sarebbe andato meglio per una squadra già in possesso di un «pivot-di-fatica» (ad esempio, la Superga con Wingo); ma Lombardi ha grossa fiducia di rigenerare Dordei. Il «Dado» è un sergente di ferro e le sue misure forti potrebbero mantenere in carreggiata il turbolento Leone di Damasco. Se Dordei saprà interpretare il ruolo talvolta oscuro (ma prezioso) di «presidio-dei-tabelloni», McDaniels potrà mandare alle stelle l'entusiasmo dei triestini. Sempreché la FIBA gli consenta la seconda riqualificazione dilettantistica, che sulla carta sarebbe vietata. Ma cosa c'è di veramente vietato, nei regolamenti del basket? Se davvero McDaniels terrà la testa a posto, l'A-2 quest'anno fa premio sull'A-1. Dove alcune squadre stanno ancora a brancolare nel buio. Non così la Superga dell'instancabile Mangano, che ha rinunciato alle ferie per prendere quel Cliff Pondexter che l'anno scorso il Rodrigo Chieti non volle chiamare perché preoccupato dell'incidente che aveva colpito il giocatore ad una gamba. Ma «Pond-il-giovane», per distinguerlo da «Pond-il-Vecchio» che spopola a Gorizia, ha dimostrato a Tours di galoppare assai bene. Il famoso «Zolder» è severuccio anche con lui, che in effetti tra i «pro» non ha mai avuto modo di cavarsela. Ma giova ancora ripetere che una cosa è l'NBA e una cosa totalmente diversa è il campionato dei «montati», cioè la nostra adorata serie A, dove i protagonisti italiani sono duecentoventisei, ma i giocatori veramente da «A» — ad esser larghi — non sono più di settanta. Gli altri centocinquanta dovrebbero ancora andare a scuola di basket.

Pericolo in vista

LA LEGA riaprirà i battenti la settimana prossima (ma Coccia sarà in gara a Porto Cervo) e dovrà esaminare d'urgenza il comportamento ormai chiaro degli amari felsinei. Se la Lega lascia che il Gira si sistemi a Reggio, bene. Altrimenti, grazie alla carenza dei regolamenti, gli «amari» iscrivono la squadra, giocano la prima partita con dieci ragazzini e senza americani, poi si ritirano, lasciando in braghe di tela il campionato. E' vero che i legali interpellati hanno già dato l'assenso all'azione della Lega (o del Consorzio) verso gli Amari per mezzo miliardo a titolo di rivalsa per danni morali e materiali. Ma è anche vero che la squadra marron-oro avrà in tal caso colpito a morte il campionato. Parisini, intanto, ha portato a casa quattrocentoventi milioni, grazie alla sua abilità di piazzista e alla piccionaggine gigantesca delle squadre che glieli hanno dati (se gli lasciavano i giocatori in mano, cosa ci faceva, la birra?).

TRENTA SECONDI

di **Massimo Zighetti**

IL PRESLEY nero visto di recente in Italia l'anno passato ha fatto cose egregie in Francia, conducendo l'Orleans ad un passo dalla promozione in serie A. Qui, tuttavia, non suscita ovazioni, a quanto pare.

OGNI ALLENATORE la pensa a modo suo. Mangano (Superga) s'era visto offrire il nero Butch Taylor per il debutto in A/1, ma l'aveva rifiutato sperando di pescare meglio. Di contro Gamba (Auxilium Torino), proprio disperando di trovare meglio « subito » e per non iniziare la preparazione a formazione rabberciata, ha ingaggiato lo stesso Taylor, onesto lavoratore delle plance negli ultimi due anni francesi, a Challans.

LO CHALLANS (Francia) per sostituire Taylor, finito a Torino, ha chiamato dal Belgio il poderoso nero Matt Gantt (1,99). Come si vede, almeno in tema di giocatori... americani, gli interscambi del MEC riescono a meraviglia.

A ROMA ogni anno in agosto dicono che Ricci partirà pivot titolare della Stella Azzurra. Due anni fa giunse Moore e il discorso si chiuse. L'anno scorso arrivò Vecchiato e buonanotte. Stavolta, c'è da scommetterci, arriverà un giannizzero USA a coprir le spalle ai capitolini sotto canestro. Ma per Ricci non c'è da temere, perché è ancora grezzo e molto giovane.

IN SVIZZERA il Viganello, dopo Brady e Yelverton, s'è assicurato i servigi dell'oriundo USA Albert Betschart (2,03), rotondetto e sgraziatello, ma di mano calda.

GIACOMO FRANCHI, allenatore varesino, è molto stimato in Svizzera per la sua serietà e il suo impegno. Ecco quindi come premio il passaggio dal Pregassona al più ambizioso Viganello, presso il quale Franchi curerà anche l'interessante settore giovanile.

ROBERTO MARTINI (coach-Virtusimola) proiettato in sontuose vacanze nordiche con destinazione Copenaghen.

JOHN FERGUSON, ottenuto il cartellino da svizzero e poi ritiratoglielo, farà ora solo l'allenatore del Losanna perché è considerato USA a tutti gli effetti. E come giocatore, ormai, vale poco.

PIERO PASINI, dopo le delusioni di Livorno, ora spera a Brindisi di centrare la tanto agognata serie A. I pugliesi sono altri recenti delusi e non vogliono mancare più il rendez-vous con l'élite. Per questo a Brindisi stanno costruendo due nuovi e grandi palazzetti dello sport.

CON L'ARRIVO del meneghino Paolo Bianchi, la Magniflex sembra imbattibile al Nord e in un primo quintetto ideale può già allineare anche Diana, Grasselli e Giauro. I labronici hanno uno stadio di favola che aspetta solo le tenzoni della serie A...

PARE INCREDIBILE, ma Rick Rinaldi, l'oriundo che l'Emerson non potè tesserare come italiano e che aveva giocato pro coi New York Nets, ha accettato di giocare ancora un anno in B svizzera, a Bellinzona, stavolta dopo implorazione plebiscitaria. Due anni fa, in serie B, Rinaldi faceva 50 punti di media-partita.

NELLO STESSO GIORNO di metà agosto Jim Grady (ala-pivot di 2,05) veniva dato dalla stampa italiana alla Mobiam Udine e da quella elvetica al Lignon Ginevra!

BAIGUERA torna a giocare dopo essersi dedicato per un anno al canto. Siccome è play potrà far giostrare a Trieste la sua squadra secondo il... ritmo che di volta in volta sarà più congeniale.

Golinelli, da anni preparatore atletico dei più grandi campioni di boxe, ha deciso di mettere a disposizione di tutti la sua esperienza sportiva

L'elastico magico

AL PRIMO IMPATTO, può sembrare uno strumento di tortura per i sedentari; riguardandolo attentamente, invece, sorge il sospetto che questo attrezzo ginnico (creato da Libero Golinelli sfruttando il concetto dell'isometria, un tempo

LIBERO GOLINELLI SPIEGA LA SUA INVENZIONE

— fino a qualche anno fa — sfruttato per la riabilitazione degli arti traumatizzati), possa realmente apportare notevoli benefici fisici; vedendolo in azione, infine, il sospetto diventa certezza ed il GAM entra di diritto nell'élite degli atrezzi capaci di rendere estremamente efficace la pratica ginnica (specie se effettuata a domicilio) e si propone come l'alternativa ottimale a quelle che vengono considerate «le malattie del secolo»: il sedentarismo, la quasi totale scomparsa di movimento, lo stress e l'alimentazione irrazionale. All'esperienza sportiva di Golinelli, infatti, fanno da supporto la collaborazione e i consigli di uno staff medico formato da clinici illustri che comprende i professori Labò, Franchini, Boccanera, Faggioli, Cavalli, Trenta, Miccoli, Menarini, Galliani, Baravelli, Marzot, Zurovach e i dottori Giampaolo Dalmastri, Mele, Lincei e Montanari.

IL GAM, dunque, e la ginnastica isometrica: l'accoppiata è perfettamente calibrata e i facili esercizi che si devono effettuare con questa corda elastica (lunga otto metri e fornita di anelli per piedi e gambe) accelera e potenzia i benefici della concentrazione muscolare, abbreviandone notevolmente i tempi. Fino a ieri, infatti, il professore Victor Obeck (direttore atletico dell'Università di New York) affermava che un muscolo in tensione isometrica per 5" al giorno raddoppiava la sua potenza in 20 settimane, ma oggi Libero Golinelli garantisce lo stesso risultato (anzi, addirittura qualcosa di più...) in meno di tre mesi. Con in più, numerosi benefici clinici extra-sportivi come l'eliminazione delle tossine, un ricambio migliore, una difesa dell'arteriosclerosi e — specialmente per i bambini — il GAM corregge efficacemente disturbi al rachide, scogliosi, lardosi e cifosi. Non occorre molta buona volontà: bastano 5' al giorno. □

SPORT, MUSICA, FOLKLORE: UN TRIANGOLO PERFETTO

Otto comuni, tre valli, una festa

FRA LE TANTE manifestazioni itineranti in Italia, questa è forse la più originale e senza dubbio la più completa: vi concorrono ben otto comuni (Arcevia, Castelplanio, Corinaldo, Montecarotto, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello e Serra dei Conti), comuni che rappresentano tre vallate, Misa, Nevola ed Esino, e che s'incontrano sia in campo sportivo che musicale. La manifestazione si sta svolgendo in terra marchigiana ed è patrocinata dal nostro giornale che assegnerà, a coloro che risulteranno i migliori sportivi di due specialità, due «Guerin d'Oro». La prima tappa di «Trevallinfesta» ha avuto luogo a Poggio San Marcello domenica 19 agosto ed ha compreso una gara interregionale di boccette ed una esibizione degli Sbandieratori e Balestrieri di Gubbio, con la partecipazione del gruppo folk «La Castellana» di Filottrano. Nel pomeriggio di lunedì 20, invece, ad Ostra Vetere si è disputata una gara interregionale di ruzzola, seguita da un'esibizione del gruppo folk « I Pasquarellani» di Avandita di Cascia con la partecipazione del minigruppo di Saltarello di Montecarotto. Martedì 21 la manifestazione si è spostata a Serra dei Conti, dove si è svolto un incontro, sempre interregionale, di tennis al cui termine si sono esibiti i due gruppi folk «Gli Allegri Campagnoli» di Norcia e «La Castellana» di Filottrano; per concludere in modo insolito si è assistito ad un concerto della Centenaria Banda Cittadina.

IL PROGRAMMA per i prossimi giorni (la manifestazione terminerà il 26 agosto) è altrettanto vasto ed interessante: ad Arcevia, mercoledì 22, si potrà assistere ad un incontro di bocce ed all'esibizione del gruppo folk «I Menestrelli» di Assisi, con la partecipazione della Banda Musicale «L. Filippi». Giovedì 23 sarà Corinaldo ad ospitare la manifestazione, che presenterà nel primo pomeriggio (alle 15,30) un incontro di Judo, poi un'esibizione della Banda Musicale « L'Esina» ed infine la sfilata del gruppo Majorettes «Lorella»; per chiudere la serata ci sarà un'esibizione dei Cantori di Assisi, diretti da Evangelista Nicolini. Venerdì 24 a Montecarotto avrà luogo un incontro interregionale di scherma (fioretto) con la partecipazione delle atlete del club scherma di Jesi (Batazzi, Pjgliapoco, etc...); alle 18 ci sarà un'esibizione del gruppo folk di Cipoleto di Gubbio con la partecipazione del Minigruppo di Saltarello. Castelplanio sarà il penultimo comune visitato da «Trevallinfesta» che comprenderà un incontro di pallavolo (alle 15,30) ed un'esibizione del gruppo folkloristico di Agilla e Trasimeno di Castiglion del Lago, alla quale parteciperà «La Castellana», gruppo folk di Filottrano. Per concludere, domenica 26 agosto alle 17 nel comune di Ostra si esibirà il gruppo folk di Cipolato, seguito dalla Banda Città di Ostra.

«TREVALLINFESTA» è pertanto densa di avvenimenti di sicura attrattiva, essendo riuscita a fondere con successo lo sport e la musica; infatti sia lo sport sia la musica trovano, nell'ambito di questa manifestazione, una giusta conciliazione ed una altrettanto giusta collocazione, completandosi a vicenda con gusto ed intelligenza. Accanto a tutto questo si svolgeranno incontri socio-economici dibattiti volti ad evidenziare ciò che di positivo esiste nelle economie umbro-marchigiane.

Luigi Romagnoli

a cura di **Piermaria Bologna**

SPORT

SABATO 25 AGOSTO

RETE 2

13,45 Atletica leggera
Coppa del Mondo in collegamento via satellite da Montreal. Ciclismo: mondiali dilettanti (maschili e femminili) su strada in collegamento Eurovisione da Valkenburg. - Nuoto: Campionati italiani assoluti da Firenze.

23.00 TG 2 stanotte Atletica leggera
Coppa del Mondo via satellite da Montreal.

DOMENICA 26 AGOSTO

RETE 1

9,25 Campionato mondiale Professionisti su strada
In Eurovisione da Walkenburg. Telecronista Adriano De Zan.

22,00 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG 1. Atletica leggera: Coppa del Mondo da Montreal.

RETE 2

14,55 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti. Automobilismo: G.P. D'Olanda di F. 1 in eurovisione da Zandwoort - Pallamano: Italia-Germania da Gaeta - Softball: campionati europei, da Rovereto - Nuoto: campionati italiani assoluti da Firenze.

20,00 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

MERCOLEDI' 29 AGOSTO

RETE 1

22,20 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero. Pugilato: Martinese-Russi, titolo italiano superleggeri da Brescia.

VENERDI' 31 AGOSTO

RETE 2

23,30 TG2 stanotte
Ciclismo campionati mondiali su pista da Amsterdam.

MUSICA E VARIETA'

SABATO 25 AGOSTO

RETE 1

20,40 « Una valigia tutta blu »
Un programma di Luciano Gigante con Walter Chiari. Regia di Luigi Turolla. Partecipano tra gli altri Adriano Celentano e Patty Pravo.

DOMENICA 26 AGOSTO

RETE 1

18,15 « E' permesso? »
Di Palazio e Clericetti, scene di Gianni Villa con Claudio Sorrentino e gli Easy Connection. Regia di Giuliano Nicastro.

21,30 L'occhio che uccide
Piccole follie con Marty Feldmann.

RETE 2

13,15 L'altra domenica estate
Selezione di concerti pop, rock e jazz.

20,40 Ieri e oggi
A cura di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Luciano Salce con la partecipazione di Ugo Tognazzi. Regia di Lino Procacci.

MERCOLEDI' 29 AGOSTO

RETE 2

13,15 Punti verdi
In collaborazione con il teatro di Roma: Concerto del Banco di Mutuo Soccorso. Regia di Igor Skofic.

GIOVEDI' 30 AGOSTO

RETE 2

22,55 Ottantotto tasti e una voce
Con Bruno Martino ed Enrico Simonetti. Regia di Gian Maria Tabarelli.

RETE 2

20,40 Giandomenico Fracchia
Sogni proibiti di uno di noi raccontati da Costanzo Simonetta, Falqui e Villaggio. « Fracchia e il successo » (ultima puntata) con P. Villaggio, Ombretta Colli, Gianni Agus, Daniele Formica, Enzo Garinei. Regia di Antonello Falqui.

FILM E TELEFILM

SABATO 25 AGOSTO

RETE 1

18,45 Paul e virginie
Con Michele Grellier e Sarah Sanders. - regia di P.G. Huit.

19,20 Le avventure di Rin tin Tin

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

20,40 Dottori in allegria
Marcia nuziale con Robin Nedwell, Ernest Clark.

21,40 Incontro con il cinema cubano
« L'altro Francisco » con Miguel Benavides, Ramoncito Velox, Alina Sanchez, Margarita Balboa.

DOMENICA 26 AGOSTO

RETE 1

18,15 Moglie e figli
Con Alan Mac Naughtan, Helen Chritie - regia di Hugh David (6.a puntata).

19,00 La pantera rosa

20,40 Capitani e re

RETE 2

18,45 Dakota
Giustizia a Bismark, con Andrew Duggan, Larry Ward - Regia di Stuart Heisler.

LUNEDI' 27 AGOSTO

RETE 1

18,20 La pantera rosa

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin

20,40 Sette registi, gli attori e (affettuosam.) la Francia
« Noi due senza domani » con Jan Louis Trintignan e Romy Schneider - regia di Peirr Garnier Deferre.

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Appuntamento con Superman e Tarzan.

MARTEDI' 28 AGOSTO

RETE 1

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin

RETE 2

18,40 C'era una volta uno zoo

19,10 Noi supereroi
Appuntamento con Tarzan e Superman.

21,30 E adesso musical
« Papà gambalunga » - regia di Jean Negulesco con Fred Astaire, Leslie Caron Terry Maore, Ray Anthony.

MERCOLEDI' 29 AGOSTO

RETE 1

19,20 Furia

20,40 Racconti della frontiera
« La moglie indiana » con Kurt Russel, Tim Matheson, Cameron Mitchel - regia di Alf Kjellin.

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Appuntamento con Tarzan e Superman.

20,40 Colombo
« L'illusione » con Peter Falk, Jack Cassidy, Robert Loggia - regia di Harvey Hart.

GIOVEDI' 30 AGOSTO

RETE 1

19,20 Furia

22,35 I racconti del mistero
Presentati da Orson Wells: « un letto strano e... terribile », con Edward Albert, Ruppert Davies - regia di Alan Cooke.

RETE 2

18,40 C'era una volta uno zoo

19,10 Noi supereroi
Appuntamento con Tarzan e Superman.

20,40 Iin casa Lawrance
« Il giusto » (1.a parte), con Sada Thompson, James Broderick - regia di Glen Jordan.

VENERDI' 31 AGOSTO

RETE 1

19,20 Furia

RETE 2

18,15 La rivolta delle ragazze
(3.a puntata).

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Tarzan e Superman.

23,00 Barneye Miller
«L'imboscata» con Hal Lindel, Abe Vigoda, Ron Glass - Regia di Noam Pitlick.

PROSA

MARTEDI' 28 AGOSTO

RETE 1

18,40 « Covo di vipere »
Di Felisatti e Pittorru con Nino Castelnuovo, Gerardo Amatol, Walter Maestosi - regia di Guido Stagnaro.

20,40 « Il filo e il labirinto »
« Dietro la tenda scura » di Diana Crispo e Biagio Proietti con Elisabetta Carta, Caterina Boratto, Anna Bonaiuto - regia di Stefano Calanchi.
Trama: Marina, una giovane costumista, dopo un matrimonio fallito, è approdata alla convivenza con Dora una consolante amica che lavora in un'agenzia di viaggi. La vita in comune comincia però presto a pesarle anche perché strane « presenze » e strane situazioni si determinano nella vita delle due giovani ossessionate piano piano dal mistero di ciò che si cela dietro la tenda della loro nuova casa...

21,45 « Teatro popolare »
Un programma di Francesco Crescimone e Toni De Gregorio: « Origini della commedia dell'arte », realizzate in collaborazione con « Il teatro e l'Avogaria » di Venezia diretto da Giovanni Poli - regia di Toni De Gregorio.

VENERDI' 31 AGOSTO

RETE 1

21,20 « Teleclub »
Rassegna televisiva internazionale a cura di Renata Mezzera: « Ricordo di un'estate a Berlino » tratto da un capitolo del romanzo di Thomas Wolfe, dal titolo « Non potete tornare a casa ». Tra gli interpreti, Burt Nelson, Jan Aust, Josef Schaper - regia di Rolf Hadrich.
Trama: nell'estate del 1936 uno scrittore americano giunge a Berlino. Il regime nazista è al suo culmine: il « Reich dei mille anni » per affermare ancor più il suo prestigio punta ora sul grande spettacolo agonistico delle Olimpiadi. Sullo sfondo di una Germania impegnata a fornire a tutto il mondo una vetrina della sua potenza, si svolge una storia d'amore tra il giovane scrittore e una ragazza tedesca...

RETE 2

20,40 « La dama dei veleni »
Da « The Bourning Court » di John Dickson Carr. Sceneggiatura di Giovannella Galpa, con Ugo Pagliai, Warner Bentivegna. Manlio Guardabassi - regia di Silverio Blasi (prima puntata).
Trama: Dario Gherardi, giovane dirigente di una casa editrice, incontra durante una gita a Parigi una bella franco-canadese, Marie D'Aubray, se ne innamora e la sposa. Il matrimonio è felice e senza nubi fino a quando una sera, sfogliando l'ultima opera di un suo autore, il famoso e misterioso criminologo Guido Santacroce, si trova nelle mani la fotografia di una criminale francese condannata per veneficio e ghigliottinata ai tempi di Napoleone terzo. Il suo nome è Marie D'Aubray e il suo volto è identico a quello di sua moglie che il giovane raggiunge nella villetta di campagna dove sta trascorrendo il week-end per chiederle spiegazioni...

UGO PAGLIAI

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Eccezionale: tutto per sole 34.450 lire!

Direttamente a casa sua 7 grandi capolavori di Giuseppe Verdi in edizione integrale.

Aida: orchestra e coro dell'Opera Stabile del Viotti.

Il Trovatore: orchestra filarmonica di Praga e Coro Filarmonico Boemo.

La Traviata: orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Napoli.

Un ballo in maschera: orchestra e coro della Filarmonica di Milano.

Rigoletto: orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Napoli.

La forza del destino: orchestra e coro dell'Opera Stabile del Viotti.

Don Carlos: orchestra e coro di Roma della Radiotelevisione Italiana.

28 stupendi dischi a sole 1.230 lire l'uno.

Un'occasione irripetibile per avere 7 opere immortali a un prezzo eccezionale.

Chi non ama Verdi, il grande compositore che ha reso immortale il melodramma italiano?

Le sue opere sono l'altissima creazione di un vero genio musicale, un patrimonio artistico che anche lei sarà orgoglioso di possedere.

Le offriamo un'occasione eccezionale per arricchire la sua discoteca.

Lei oggi può avere le 7 opere più famose di Verdi, in edizione integrale, a sole 34.450 lire! 28 dischi stupendi che lei potrà ascoltare subito, e che i suoi figli ascolteranno domani con lo stesso ammirato piacere.

Ogni disco è corredato da un fascicolo splendidamente illustrato a colori, con un ampio commento, cenni storici, critici e una pratica guida all'ascolto.

E in più, gratis, il libretto di ciascuna opera e un'elegante custodia. Tutto questo per sole 34.450 lire! É un'offerta irripetibile de Il Postale - Fabbri Editori.

E in più gratis:

- **un commento all'opera**
- **una guida all'ascolto**
- **il libretto**
- **una custodia**

BUONO DI PRENOTAZIONE.

Compili e spedisca in busta chiusa a:

CEPE - Piazzale Biancamano, 2 - 20121 Milano

Sì, inviatemi i 28 dischi delle 7 opere di Giuseppe Verdi: Aida, Il Trovatore, La Traviata, Un ballo in maschera, Rigoletto, La Forza del destino, Don Carlos; in più, gratis, custodie, libretti, guide all'ascolto e commenti alle opere.

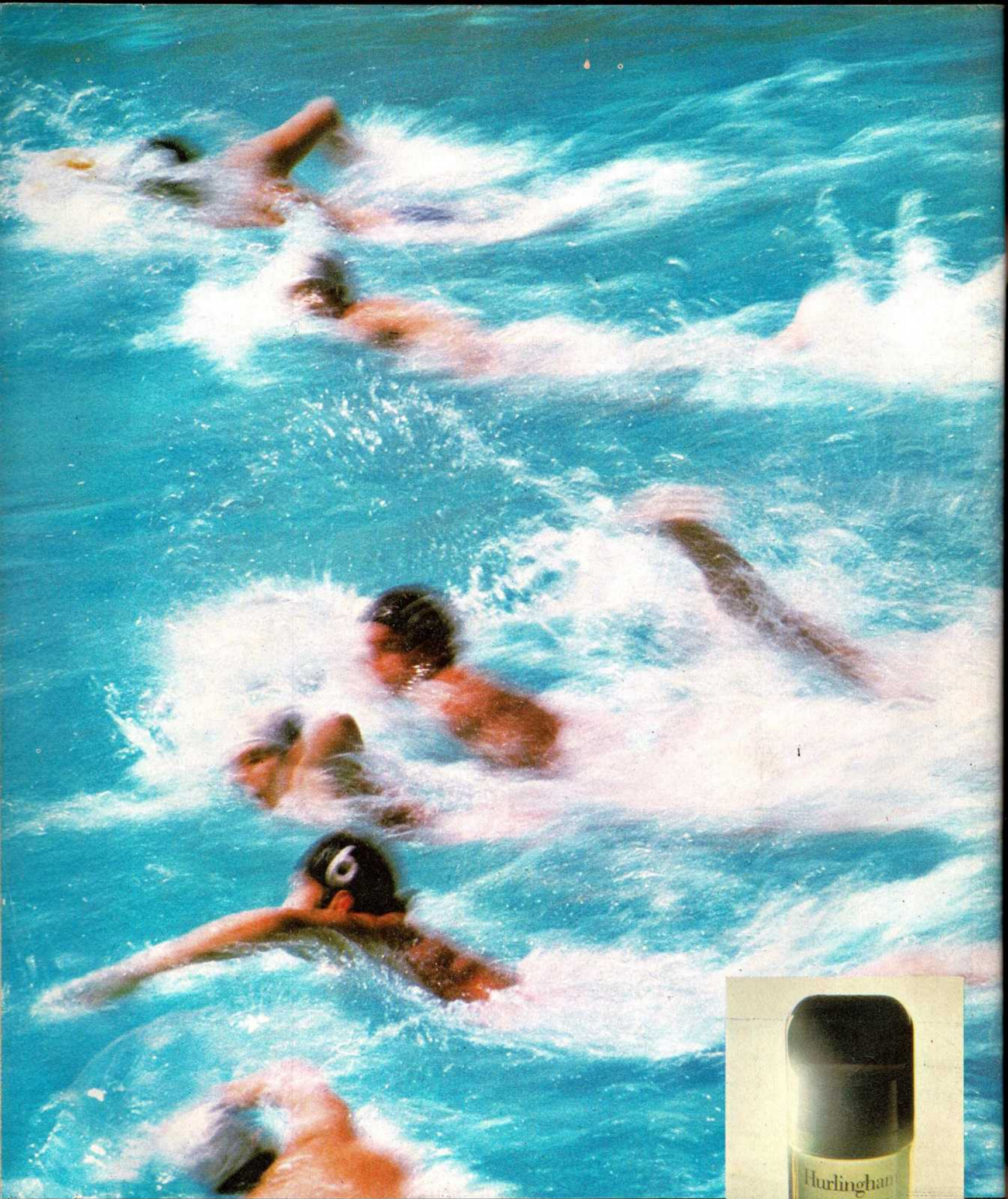
Pagherò solo 34.450 lire in contrassegno, più 1.650 lire come contributo di spese di imballo e spedizione.

Nome

Cognome

Via n.

Città Cap.

Firma

Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS